Anno 104 Numero 255

Lire 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7800.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 30 Ottobre 1970

Deciso dai capigruppo della Camera

"Decretone,, e divorzio cammineranno insieme

Le discussioni a Montecitorio avranno inizio il 9 novembre a sedute alterne - Secondo La Malfa, verso il 20 potrebbero essere votate le due leggi - I partiti s'impegnano a discutere subito dopo le norme sulle affittanze agrarie e le modifiche allo statuto della regione Trentino-Alto Adige

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 29 ottobre.

Fino a ieri difficile, l'accordo sul calendario dei lavori della Camera è stato raggiunto stasera. La conferenza dei capigruppo ha risolto senza drammi il problema della precedenza tra decretone bis e divorzio: i due temi verranno trattati insieme, col metodo delle sedute alternate, a partire dal 9 novembre. E un comunicato, parlando di «iter abbinato», promette che il voto per il divorzio non tarderà su quello per il decretone.

E' un risultato insperato. I laici si sentono rassicurati e cade il sospetto di manovre dirette a ritardare, se non ad allontanare nel tempo, la sanzione alla legge sul divorzio. Il governo ritrova la propria sicurezza, con una maggioranza di nuovo compatta e ottiene ciò che esigeva e che la situazione economica obiettivamente impone: l'immediato esame del decretone bis, che non deve rischiare la stessa sorte, subita al Senato, del primo decretone.

Una sola concessione è stata fatta. La presidenza del Consiglio insisteva per l'inizio della discussione sull'insieme dei provvedimenti economici il 5 novembre; se ha accettato la data del 9 lo ha fatto certo perché ha giudicato non più minacciosi i pericoli, che erano i più gravi, di un dibattito prolungato al di là del margine di sicurezza per la sua approvazione, in tempo utile, anche al Senato.

Non è stato detto (e forse i partiti interessati non lo diranno apertamente): è intervenuta la rinuncia all'ostruzionismo a fondo. Qualcosa ha indotto i socialproletari ad abbandonare il disegno di coinvolgere nella loro opposizione ritardatrice anche il partito comunista. Forse il psiup s'è arreso quando s'è visto isolato, forse ha giudicato, insieme con i comunisti, più conveniente e più produttivo fare il proprio mestiere di oppositore come va fatto quando l'urgenza prenda alla gola: avanzando critiche e riserve, cercando di far valere il proprio punto di vista, ma non cedendo alla tentazione di far pagare al Paese in attesa le proprie ambizioni politiche.

La Malfa, parlando con i giornalisti dopo la riunione, ha detto: «*Poiché la discussione sul divorzio prenderà pochissimo tempo (l'on. Andreotti ha preventivato solo tre giorni) sarà di fatto possibile constatare che la legge sul divorzio potrà essere approvata entro il 20 novembre e il decreto sulla congiuntura alla stessa data o, al massimo, qualche giorno più tardi*».

Intanto il decretone è all'esame delle commissioni della Camera. Oggi hanno espresso parere favorevole le commissioni Industria e Lavori Pubblici. (Quest'ultima ha chiesto tuttavia di completare l'art. 64 indicando espressamente i casi nei quali sono previsti, dal 1° gennaio al 31 dicembre '71, le agevolazioni fiscali per le abitazioni con particolari caratteristiche popolari). Il testo è ora all'esame della commissione di merito Finanze e Tesoro.

Non ci sono né vinti né vincitori, la disputa sulla precedenza tra decretone e divorzio non minaccia la maggioranza e lo spazio per manovre sotterranee è ridotto. Le promesse saranno mantenute, il Parlamento, tanto criticato, avrà mostrato ancora una volta che, nel suo seno, i problemi ritrovano la loro dimensione vera e la vita democratica ritrova la chiarezza dei rapporti responsabili tra maggioranza ed opposizione.

Tutto per il meglio? La conferenza dei capigruppo ha riconosciuto l'esistenza di un'«*obiettiva urgenza*» per quattro leggi in attesa: il decretone bis, il divorzio, le affittanze agrarie e lo statuto Trentino-Alto Adige. Ha, in realtà, commesso un peccato di omissione: sono urgenti anche l'approvazione del bilancio dello Stato, se si vuole evitare il ricorso all'esercizio provvisorio, e la riforma tributaria, che gli accordi del Mercato Comune impongono di approvare subito. Come il decretone, il bilancio dello Stato e la riforma tributaria devono essere esaminati da entrambe le Camere: la garanzia che tutto potrà esser fatto in tempo sta solo in una rigida volontà politica della maggioranza. Niente autorizza a pensare che non ci sarà: ma troppi indugi, troppe polemiche artificiose, un giocare troppo sottile al «rischio calcolato» ogni volta che un problema si pone rendono esitante la «volontà politica» della maggioranza.

Una disputa, che non è priva di senso, sui rapporti coi comunisti in Parlamento minaccia, alla lunga, di paralizzare la coalizione di Centro Sinistra, questo è il punto: se il discorso sui rapporti coi comunisti, da tanti posto e da tanti criticato, ha un senso, è un discorso che riguarda la strategia dei «tempi lunghi»; la maggioranza di Centro Sinistra, adesso, non ha niente da temere, se intanto fa ciò che ad essa spetta: il governo governi, proponga le sue leggi e le difenda in Parlamento. Così il «problema occulto» dei rapporti col pci non è più il problema della debolezza del Centro Sinistra.

Michele Tito

Dell'unità sindacale si riparlerà nel 1971

Cgil, Cisl, Uil raggiungono un compromesso tra chi la voleva subito e chi riteneva non maturi i tempi - Il documento finale non è stato firmato dalla corrente socialdemocratica della Uil

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 29 ottobre.

Di una bottiglia a metà l'ottimista dice che è mezzo piena e il pessimista che è mezzo vuota. La stessa cosa accadrà per i risultati della riunione dei consigli generali di Cgil, Cisl e Uil, conclusasi oggi nel palazzo dei Congressi dopo quattro giorni di dibattito. Ci sarà chi affermerà che è stato compiuto un certo progresso nell'unità sindacale e chi sosterrà che si è avuta una battuta d'arresto.

In realtà si è raggiunto un compromesso tra chi voleva correre e chi desiderava un stare fermo non giudicando sufficienti le garanzie di autonomia dai partiti e non ancora completamente chiaro il ruolo del sindacato nella società. E' stato fatto, in altre parole, un passo avanti senza tuttavia ipotecare il futuro.

Stamane la riunione volgeva ormai al termine ed il «*messaggio ai lavoratori*» — cioè il documento finale concordato tra Cgil, Cisl e Uil — non era ancora pronto, dopo una notte ed un'intera mattinata di trattative. Alla fine i sindacalisti di ispirazione socialdemocratica della Uil non l'hanno sottoscritto distribuendo alla stampa una dichiarazione separata.

La posizione estremista dei «quarantottisti», che proponevano di passare senz'altro a votazioni vincolanti nelle riunioni unitarie degli organi delle tre Confederazioni, è stata bocciata. Si è fatto invece un progresso sulla strada dell'unificazione stabilendo riunioni comuni degli organi deliberanti ed esecutivi senza che abbiano però, almeno per il momento, efficacia decisionale attraverso votazioni.

L'«*appello ai lavoratori*», letto dal presidente di turno Montagnani, esordisce con la constatazione che «*dal dibattito escono consolidati l'impegno e la volontà delle tre Confederazioni di realizzare l'unità sindacale e di interpretare in tal modo le genuine aspirazioni dei lavoratori italiani*». Per «*superare residue incertezze e divergenze*» si afferma che il terreno idoneo è quello delle azioni unitarie nelle lotte, nei luoghi di lavoro.

Si indicano in questi cinque punti «*gli strumenti e le iniziative idonei ad accelerare il processo unitario*».

Il primo punto dice: «*Tenere riunioni in comune degli organi (deliberanti ed esecutivi) delle tre Confederazioni a tutti i livelli, oltre che per una periodica verifica delle situazioni e delle iniziative sindacali, per un sistematico confronto e per l'elaborazione della impostazione rivendicativa delle linee d'azione e per la valutazione dei risultati*».

C'è da osservare che queste riunioni fra le tre Confederazioni avvenivano già da tempo e che ora sono, in certo qual modo, codificate. Abbiamo chiesto: «*Sarà ancora possibile che, per esempio, la Cgil proclami uno sciopero contro il parere della*

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Firenze. Lama e Storti, a destra, ieri al termine della conferenza dei tre sindacati (Telefoto Associated Press)

Dichiarazioni del Capo della polizia a Palermo

Vicari accusa la mafia e il sindaco lo querela

«Escludo — ha detto Vicari — che nella lotta alla mafia possiamo essere stati impaniati dalla politica. Ma, come libero cittadino, posso dire che condivido le riserve dell'Antimafia sull'elezione a Palermo del sindaco Ciancimino. E sono convinto che l'Antimafia scioglierà le sue riserve e chiarirà il proprio pensiero» - Ciancimino querela il capo della polizia e denuncia la questura per falso

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 29 ottobre.

«*Questa è mafia di Ravanusa, il delitto di ieri è la conseguenza della lotta fra due cosche mafiose*» dice il capo della polizia, Angelo Vicari. Chiedo: l'assassinio della «Feliciuzza» può essere l'ultimo anello della catena di crimini che hanno terrorizzato Ravanusa?

«*L'ultimo? E' una parola. Quando c'è di mezzo la mafia...*».

Vicari parla con noi nell'ufficio del prefetto di Palermo. Fra il 1948 e il 1953, questo è stato anche il suo ufficio. «*Avevo due stanze* — ricorda —. *In una ricevevo e facevo il prefetto; nell'altra, facevo il presidente della commissione per il confino e spedivo tutti a Ustica, i mafiosi vecchi e quelli nuovi*».

Qualcuno sostiene che, in Sicilia, polizia, carabinieri e Magistratura sono come tre ruote dentate che non ingranano: ognuna gira per proprio conto. E' vero?

«*No. C'è stato un solo episodio che ci ha disturbato e addolorato: un equivoco fra il precedente questore di Palermo, Zamparelli, e il procuratore della Repubblica, Scaglione, per la vicenda di Liggio. Un equivoco fra due gentiluomini, entrambi rispettabilissimi. Per tutto il resto, polizia, carabinieri e giudici girano in modo sincrono, al 100 per cento. Anche per il caso De Mauro, polizia e carabinieri sono concorrenti che si vedono tutte le sere e fanno il punto*».

Eppure, in più di un caso, la polizia ha arrestato e poi la magistratura ha assolto...

«*La magistratura siciliana ha quasi sempre condannato. Le assoluzioni ci sono state fuori dalla Sicilia, nei casi in cui si era chiesta la legittima suspicione, cioè in zone dove il fenomeno della mafia non è sentito con la gravità di un fenomeno che va combattuto con tutti i mezzi*».

Ci sono connessioni fra l'assassinio del Ciuni e la scomparsa di De Mauro? «*Allo stato attuale, non vi è alcuna connessione*».

E su De Mauro, che cosa ci dice? Vicari allarga le braccia: «*Dico che Buttafuoco è dentro, e che spero che ci resti*».

E i rapporti tra mafia e politica? Martedì sera, in un dibattito a Milano, il presidente dell'Antimafia, Cattanei, ha detto che nelle schede della commissione vi sono «*molti nomi di politici ed esponenti della vita amministrativa siciliana*». Che cosa ne pensa?

«*Non lo so. So soltanto che nella lotta alla mafia non abbiamo mai incontrato alcuna difficoltà da parte dell'ambiente politico siciliano, assolutamente. Escludo che nella lotta alla mafia possiamo essere stati impacciati dalla politica. Posso però dire che, come libero cittadino, condivido le riserve fatte dall'Antimafia sull'elezione a Palermo del sindaco Ciancimino. E sono convinto che l'Antimafia scioglierà le sue riserve e chiarirà il proprio pensiero*».

Un giudizio, quest'ultimo, che già stasera sta destando molto scalpore a Palermo.

Il sindaco di Palermo ha subito risposto con una iniziativa clamorosa, querelando il capo della polizia e denunciando per falso la questura palermitana. Ecco che cosa Ciancimino ha dichiarato stasera ai giornalisti: «*Le dichiarazioni del capo della polizia, "libero cittadino" prefetto Vicari, non quelle distorte dal giornale* L'Ora *che mi riservo di querelare, ma quelle attinte dalla viva voce dei giornalisti presenti, mi sorprendono perché: 1) non mi risulta che la Commissione antimafia abbia avanzato riserve sulla mia elezione a sindaco di Palermo. E questo non risulta nemmeno al giornale* L'Ora *se, dopo aver pubblicato integralmente ed in corsivo il comunicato della Commissione antimafia si meraviglia che "tale dichiarazione sorvoli stranamente sul nome di Ciancimino". E ciò a prescindere che, a parte l'incoraggiamento alla confusione dei poteri che sappiamo a chi giovi, non vedo l'Antimafia promossa, o degradata, a commissione provinciale di controllo sulla legittimità della mia elezione.*

2) Se riserve non vi sono state (una cosa è la Commissione, altra qualche commissario membro della medesima), non vedo come possa essere "condiviso" il nulla. E se il nulla è, non vedo come esso si possa "sciogliere".

3) A questo punto, il mio disgusto totale e generale potrebbe indurmi a reagire in protesta sbattendo la carica di primo cittadino avanti la faccia di tutti gli affamati politici a qualsiasi livello. Non lo faccio perché questo è il primo mese nel quale, finalmente, gli impiegati del Comune, il 27, hanno ricevuto puntualmente lo stipendio».

Ciancimino, eletto sindaco per la dc, ha così concluso: «*Comunque, per soddisfazione pubblica, ho dato incarico ai miei legali di querelare il dott. Angelo Vicari e mi sono deciso, costrettovi dalle circostanze, a denunciare per falso il rapporto della questura di Palermo del 6 dicembre 1967, relativo al procedimento penale nel quale sono stato assolto "perché il fatto non sussiste"*».

Giampaolo Pansa

Palermo. Il capo della polizia Vicari, a destra (Tel. Ap)

L'albergatore ucciso nella corsia coinvolto in una lotta tra mafiosi

Il fratello della vittima si fa arrestare per paura: forse conosce gli assassini

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 29 ottobre.

Adesso, sul delitto della «Feliciuzza» e su quell'uomo ucciso a rivoltellate nel suo letto d'ospedale, scende, gelido, il silenzio della paura. La moglie del Ciuni, Antonia Orlando, non parla. Ha detto che non ricorda nulla, ha visto solo delle ombre «che mandavano fuoco», non può riconoscere nessuno. Ma il terrore attanaglia soprattutto il fratello del morto, Mario Ciuni, gestore dell'albergo «Astoria». Ieri lo avevano convocato in questura. Prima di andarci, lui ha telefonato per sapere se era vero, se non era un tranello di qualcuno. Ricevuta conferma, si è presentato al capo della Mobile armato di una pistola 7,65, con il colpo in canna.

Sperava di farsi arrestare? Se era questo che voleva, l'hanno accontentato: Mario Ciuni è stato denunciato per porto abusivo d'arma e oggi, alle 13, trasferito all'Ucciardone. Poco dopo mezzogiorno l'abbiamo visto nel cortile della questura. Era pallido, la faccia tirata, camminava fra due agenti in borghese guardandosi attorno. «*Non ce la faceva più* — ha detto uno — *ha paura di morire. All'Ucciardone, forse, starà al sicuro. Meglio dentro vivo, che fuori ammazzato*».

Il contrabbando

Ma perché Mario Ciuni ha paura? Conosce il segreto della fine del fratello, e teme di incappare in altri killer? E' difficile rispondere. Gli inquirenti non dicono nulla, anche se forse hanno intravisto qualcosa di quel segreto. Noi cronisti possiamo fare soltanto delle ipotesi. La più verosimile è questa: Candido Ciuni è stato ucciso per una vendetta legata a faccende del suo paese, Ravanusa: faccende di mafia dei trasporti intrecciate con faccende di contrabbando. E' in questo ambiente che gli inquirenti cercano la chiave del delitto: da Ravanusa, o comunque dall'Agrigentino, verrebbero i mandanti, mentre i sicari sarebbero stati assoldati a Palermo.

Come si arriva a questa ipotesi? Partiamo da Ravanusa. Decrepite case, bar pieni di mosche, un paese di mafia spietata, mafia di campagna, quella che accaparra i raccolti, li impone sui mercati di Naro e di Palermo ai prezzi che vuole, li fa trasportare solo dagli «amici». E' un «lavoro» che rende e nel 1946, a Ravanusa, cominciano a contenderselo due cosche. La prima fa capo al campiere Antonino Gattuso. La seconda è raccolta attorno a Calogero Minacori, campiere pure lui e in fama di uomo duro e scaltro. Sono due *boss* paesani, abili e decisi a vincere. La loro guerra dura anni e anni, fra sprazzi di ferocia e tanto sangue: il sangue di dieci omicidi e di sei tentati omicidi.

Il primo a cadere, subito, nel 1946, è uno dei capicosca: il Gattuso. E' padre di due ragazzi. Qualcuno lo aspetta in contrada «Sparacagna» e lo uccide con un colpo di lupara. Chi ha tirato? I carabinieri mettono le mani su uno dei Minacori, Francesco. Il giovane si difende: ha sparato a Gattuso che gli stava rubando l'uva e che, sorpreso, lo aveva minacciato. Al processo Francesco riesce a spuntarla e i giudici lo assolvono per aver agito per legittima difesa.

Un anno di sangue

L'uva, in realtà, è il predominio sulle attività economiche del paese. La guerra continua, e con altri morti. Nel 1955 finisce sotto i pallettoni l'altro capo-cosca, Calogero Minacori, ucciso mentre ritorna dai campi. Dopo la sua morte la lotta fra le due «famiglie» si fa spietata, quasi frenetica. Nel 1956 cade, colpito da un pastore, il figlio di Antonino Gattuso, Francesco. L'anno successivo è la volta di Guido Minacori, figlio del defunto «don» Calogero: lo ammazzano a rivoltellate mentre rincasa. Pochi mesi dopo, tre proiettili si abbattono su Francesco Avarello, amico dei Gattuso, ma l'uomo è fortunato e la scampa.

E' come un pendolo mortale: un colpo alla cosca dei Gattuso, uno alla cosca dei Minacori, ad un delitto contro una delle famiglie corrisponde una vendetta contro l'altra famiglia. Il 1961 è un anno di sangue. Viene assassinato Gaetano Cannarozzo.

g. pa.

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

ALLENDE, PRESIDENTE ELETTO DEL CILE, DENUNCIA

"Hanno tentato due volte d'uccidermi,,

«Sappiamo - ha detto - chi sono gli attentatori. Non resteranno impuniti e la punizione sarà implacabile» - Il gen. Viaux (arrestato per l'assassinio di Schneider) avrebbe fatto i nomi di «altissime personalità» coinvolte nella congiura

(Dal nostro inviato speciale)
Santiago, 29 ottobre.

Ci sono stati due attentati, falliti, contro il presidente eletto del Cile, il socialista Salvador Allende. Lo ha rivelato oggi Allende stesso, nella prima conferenza stampa dopo l'elezione, presenti circa 150 giornalisti cileni e stranieri. Allende ha detto che i due attentati sono falliti «perché erano state prese le necessarie misure». *Nel corso della conferenza stampa ho chiesto al presidente se poteva dirmi come, quando e dove si era attentato alla sua vita. Allende ha risposto:* «Non posso darle dettagli, per ragioni di prudenza e di sicurezza. Ma voglio dirle questo: i colpevoli non rimarranno impuniti. Sappiamo molto bene da dove sono partiti gli attentatori».

Allende, che aveva avuto ieri un lungo colloquio con il presidente in carica, il democristiano Frei, e con i comandanti delle tre armi e del corpo dei carabineros, non ha fornito particolari sull'incontro. Ha detto che Frei aveva voluto informarlo degli sviluppi dell'inchiesta sull'attentato al generale Schneider, comandante dell'esercito, morto 72 ore dopo essere stato raggiunto da tre colpi di pistola. Allende ha detto ancora: «Non ci sarà impunità per i terroristi, la punizione sarà implacabile. Non ci sarà la minima esitazione. La dignità del Cile chiede che siano raggiunti non soltanto gli esecutori materiali del delitto, ma tutti coloro che vi sono coinvolti».

Ieri mi era stato detto, negli stessi ambienti di Unidad Popular, *che il generale in congedo René Viaux, responsabile un anno fa di un tentativo insurrezionale, ed ora arrestato in relazione all'attentato a Schneider, aveva fatto dopo l'arresto dichiarazioni sensazionali, coinvolgendo più o meno direttamente alte personalità, presumibilmente militari. Di queste presunte rivelazioni di Viaux, che non sono state rese pubbliche, si sarebbe parlato nell'incontro fra i due presidenti e i comandanti militari. Non vi è modo di ottenere conferma o smentita di queste voci. I giornali di Santiago, da quando vige lo stato di emergenza, sono diventati estremamente cauti, temono di essere «sospesi» per ordine del comandante militare della piazza.*

L'opinione dominante negli ambienti politici di Santiago è che il complotto per rapire Schneider — questa era l'intenzione originale — mirasse a creare nel paese una situazione di tensione, costringendo il governo ad imporre la legge marziale ed impedendo l'elezione di Allende da parte del Congresso. Si fa l'ipotesi che in questo disegno fossero al corrente personalità i cui nomi non sono ancora noti. Ci si chiede se saranno fatti. La dichiarazione odierna di Allende, che abbiamo citato, può essere interpretata come una risposta affermativa.

Di fronte agli aspetti ancora oscuri del complotto che è costato la vita a Schneider, rimane nel mondo politico cileno una certa inquietudine, anche se nessuno si attende altri colpi di scena prima dell'insediamento di Allende, il 3 novembre. Politicamente, quanto è accaduto sembra avere rafforzato Allende, suscitando attorno a lui più vaste solidarietà. Ma si è rafforzato anche l'esercito: in questi giorni non si è fatto altro, anche da parte della sinistra socialista e comunista, che esaltare il suo spirito democratico e la sua funzione di garante della legalità. Non è escluso che nuove rivelazioni, in rapporto al caso Schneider, possano modificare la situazione.

Nella conferenza stampa odierna il presidente eletto ha riaffermato vigorosamente il suo impegno perché siano rispettate le libertà di stampa e le istituzioni democratiche. Ha definito «poco pertinente, anzi impertinente» la domanda se il Cile sarebbe diventato comunista; ha detto che la garanzia suprema che il Cile «si avvii lungo il cammino verso il socialismo» *è il fatto che* «i lavoratori saranno al governo». *Ha tenuto un linguaggio molto moderato verso gli Stati Uniti, evitando qualsiasi tono polemico. Non ha voluto dire quando saranno riconosciuti alcuni Stati comunisti come la Corea del Nord e la Cina, con i quali il Cile non ha relazioni.*

Allende non ha lasciato dubbi sul fatto che i rapporti con Cuba saranno ristabiliti presto. Ha confermato che il Cile continuerà a lavorare per l'unificazione economica latino-americana ed a fare parte di tutti gli organismi interamericani. Ha insistito sulla volontà cilena di «difendere le proprie frontiere economiche». *Non ha voluto dire quali saranno le prime misure di nazionalizzazione del suo governo, ma ha lasciato capire che potranno riguardare il salnitro e il rame: la principale preoccupazione economica sarà però di trovare lavoro per i 300 mila disoccupati. Ha respinto l'ipotesi che si instauri un blocco economico del Cile.*

Arrigo Levi

Salvador Allende (Telefoto)

Uomini e religioni

La promozione del Cardinale

A quale incrocio si incontrano con il cristianesimo e con la Chiesa i popoli nuovi dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina? Certo, il luogo proprio dove avviene questo incontro non sono né le conferenze politiche o economiche internazionali, né i pellegrinaggi a Roma. E' là dove essi sono, che avviene l'incontro, e il modo proprio in cui la Chiesa ad essi si presenta, è quello della evangelizzazione.

Evangelizzare significa dare un annunzio nuovo, come faceva la Chiesa alle origini: essa diceva a tutti che con quello che era successo a Gerusalemme, con la morte e resurrezione di un uomo chiamato Gesù, le cose vecchie erano passate, e qualcosa di nuovo cominciava per tutti.

Anche adesso si tratta di annunziare una novità, e non semplicemente di trapiantare un sistema già collaudato in Occidente, come facevano i missionari sbarcati dalle navi dei conquistatori. Ma qual è la novità che i popoli del Terzo Mondo sono disposti ad ascoltare?

E' chiaro che la novità, per loro, non può non riguardare la loro sorte su questa terra. Essi, infatti, non possono credere di essere destinati, ancora per secoli, a portare l'impronta della fame, della miseria, a soffrire nei vincoli della servitù economica, dell'analfabetismo, dell'oppressione politica. Non possono non sperare che i grandi poteri, militari e politici, dai quali dipende l'« ordine » del quale essi muoiono, siano destinati a cadere. Questo spiega, ad esempio, l'enorme forza liberatrice che può promettere, per milioni di uomini del Terzo Mondo, l'annuncio paradossale che la più grande potenza nucleare del mondo è una « tigre di carta ». Certo, la Cina, che ha anche lei i suoi denti atomici, non ha le carte in regola per fare simile affermazione. Ma una Chiesa che si affidi ad altre certezze che non a quelle del potere e delle armi, può ben dire a tutti gli umiliati e offesi della terra, che ogni potere non è che una tigre di carta: è un messaggio biblico, che ha avuto innumerevoli conferme, dal Genesi all'Apocalisse, dalla caduta del Faraone a quella di Babilonia, di Roma, dello stesso regno d'Israele.

Annunzio di liberazione

Tuttavia il proprio del messaggio evangelico non è l'annunzio di un riscatto temporale e politico. E' l'annunzio di una liberazione che va ancora più in là, che riguarda una salvezza totale dell'uomo, assunto da Cristo nella vita stessa di Dio, nella definitiva vittoria sulla schiavitù e sulla morte. Ai popoli che sono alla ricerca di una liberazione, la Chiesa deve dire che quand'anche essi l'avessero raggiunta, quand'anche si fossero affrancati dal colonialismo interno ed esterno, dall'oppressione economica e politica, questo non sarebbe ancora l'adempimento della promessa di Dio, non sarebbe ancora il punto d'arrivo della speranza cristiana.

Tuttavia la speranza cristiana non salta la storia. Per capire di che cosa si tratta, gli uomini hanno bisogno di rintracciarne i segni, i simboli, le anticipazioni, la profezia, nel realizzarsi delle loro speranze umane. La speranza cristiana non è una compensazione mitica delle frustrazioni e delle sconfitte terrene; al contrario, ogni superamento dei limiti della condizione presente, la liberazione da un tiranno, la conquista di una nuova dignità politica, sono altrettante immagini, significative ma non esaurienti, di quella redenzione umana totale che è nel disegno di Dio.

Per questo, evangelizzare i popoli vuol dire riconoscerne le attese, metterli in tensione verso il futuro, alimentare una speranza che comincia nel tempo ma non si esaurisce nel tempo, e condividere con loro l'inquietudine e l'insofferenza per le cose vecchie, che sono passate, per affrettare le nuove.

Ora accade che il cardinale Agnelo Rossi, che in Brasile era affezionato alle cose vecchie, tanto che perfino gli andava a genio l'attuale governo militare, sia promosso a capo della Congregazione romana per l'evangelizzazione dei popoli. Potrà egli testimoniare davanti ai popoli emergenti la precarietà di ogni potere e la libertà della Chiesa di fronte ad essi, quando egli ha fatto della Chiesa brasiliana un elemento di stabilità e di durata del regime attualmente in carica?

Qualcuno ha detto che proprio per questo sarebbe stato rimosso dalla sua sede arcivescovile di San Paolo del Brasile. Se così fosse, non ci sarebbe da rallegrarsi, di questo andare e venire di vescovi, per ragioni politiche. Ma in questo caso resterebbe da chiedersi perché una posizione compromessa in Brasile sarebbe chiamata a misurarsi coi problemi dell'evangelizzazione di tutto il Terzo Mondo; e resterebbe da chiedersi perché, mentre il Papa condannava le torture, il cardinale Rossi, tornato in Brasile con la nomina in tasca, abbia rassicurato il governo sull'apprezzamento del Papa per gli sforzi che esso fa per lo sviluppo del Paese, « pur lottando contro la sovversione e tentando di circoscrivere la campagna internazionale di diffamazione », che sarebbe condotta all'estero contro il Brasile, a causa della tortura.

Deve intendersi che questa è la linea, nei confronti della situazione brasiliana e in genere dei poteri dominanti nel Terzo Mondo, che ha finito per prevalere nell'amministrazione centrale della Chiesa? O il cardinale brasiliano ha inaugurato le sue nuove funzioni con una disobbedienza e una grave distorsione del pensiero del Papa?

Raniero La Valle

Catturato nella notte il presunto assassino dell'appuntato di Gavi

Battaglia a Torino tra banditi e carabinieri con mitra e bombe: un quartiere sconvolto

I militi circondano un alloggio in via Sempione - Il ricercato Carlo Lafleur fugge da una finestra con un complice - Sparano contro i carabinieri che rispondono - Carlo Lafleur, ferito ad un braccio, si arrende - Arrestato con un fratello e una donna - Il complice si rifugia in un cantiere: riflettori, bombe lacrimogene, raffiche di mitra - I passanti fuggono - Il bandito scompare negli scantinati - Più tardi un sospettato si presenta: « Non so nulla »

Scontro a fuoco, ieri sera a Torino, tra un gruppo di banditi e i carabinieri e la polizia. Un intero quartiere, Regio Parco, è stato sconvolto dal panico al crepitare delle raffiche, la gente si è riparata nei portoni e sotto le auto posteggiate nelle vie, i proiettili si schiacciavano contro i muri, una pallottola è entrata in un alloggio, due coniugi che stavano mangiando sono stati sfiorati. Lancio di bombe lacrimogene per stanare uno dei banditi che si era rifugiato in un cantiere. Alle 22 questo individuo è riuscito a fuggire nell'oscurità.

Fra i banditi catturati c'è, a quanto sembra, l'assassino dell'appuntato Vittorio Vaccarella, freddato a colpi di pistola la mattina del 18 ottobre scorso, a Gavi Ligure.

Da quel giorno i carabinieri non si sono dati pace per cercare di scovare il feroce omicida che aveva sparato a sangue freddo contro l'appuntato per liberare il proprio compagno e fuggire. In quella circostanza i banditi, forse tre, erano scappati su una Alfa Romeo 1750 portando anche via il mitra del carabiniere Vaccarella: l'arma era caduta a fianco della vittima. Con molta probabilità il mitra con il quale ieri sera i banditi hanno aperto il fuoco contro i carabinieri è proprio quello prelevato al Vaccarella.

I carabinieri in queste ultime settimane hanno setacciato tutto il Piemonte con ingenti forze con l'ausilio di un elicottero e di cani poliziotti, cui era stato fatto annusare un cappello perduto dai banditi. La grande operazione ha portato a un primo successo la sera del 22 ottobre con l'arresto di due banditi, Albino Iussi e Silvio Decolombi. La fuga dei banditi di Gavi era stata seguita attraverso le tappe delle loro auto. Con la 1750 erano arrivati fino a Carmagnola dove l'avevano abbandonata con un po' di refurtiva rubata nella villa, in cui erano stati sorpresi.

A Carmagnola avevano rubato un'Alfa Romeo Junior che avevano lasciato poi a Volpiano perché il motore era fuso. Qui i banditi erano entrati in un cantiere e sparando contro un gruppetto di operai, avevano rapinato una Simca 1000. La battuta aveva avuto una vasta portata soprattutto nel Canavese, dove si riteneva che i malviventi si fossero rifugiati. Si sapeva, per la testimonianza del proprietario della Simca, che uno doveva essere Carlo Lafleur, 18 anni, girovago. Con lui si cercava Albino Iussi.

La sera di giovedì 22 ottobre i carabinieri avevano circondato un accampamento di zingari in corso Lombardia, poi avevano fatto irruzione nelle carovane. Vi avevano sorpreso e arrestato Albino Iussi e Silvio Decolombi. I due erano stati trasferiti ad Alessandria e rinchiusi in quel carcere a disposizione del magistrato che dirige l'inchiesta sul delitto di Gavi. I carabinieri avevano proseguito le indagini sempre con largo spiegamento di mezzi, sotto la direzione del colonnello Ferrari, comandante la legione e del ten. col. Astolfi.

Una delle tante azioni è stata compiuta ieri mattina a Foglizzo dove sembrava dovessero trovarsi alcune amiche dei ricercati. Sono state compiute perquisizioni in alloggi e rastrellamenti in raduni di zingari, ma senza nessun esito.

Tuttavia le indagini hanno portato ad una segnalazione importante: si è saputo che Carlo Lafleur e suo fratello Bruno dovevano trovarsi a Torino, in un alloggio al piano rialzato di via Sempione 216, sulla cui porta c'è il nome Serra.

Alle 19,45 il cap. Formato e il maresciallo Savoia, in borghese, si sono presentati all'abitazione segnalata. Nelle vicinanze c'erano appostati altri carabinieri. Hanno suonato. « Chi è? » è stato chiesto dall'interno. « Johnny » ha risposto il cap. Formato perché, secondo l'informazione avuta, questa era la parola d'ordine per farsi aprire. Ma i banditi devono avere riconosciuto il capitano attraverso lo spioncino o dal timbro della voce. Nessuno ha aperto.

Si è spalancata invece una delle finestre dell'alloggio che danno sul cortile. Due uomini sono balzati oltre il davanzale e sono piombati a terra. I carabinieri hanno dato l'alt. La risposta è stata una raffica di mitra. I carabinieri hanno risposto, colpendo uno dei due fuggitivi, mentre l'altro è riuscito a fuggire scavalcando una cancellata e saltando sui tetti di una fila di box. Il ferito ha avuto un po' d'incertezza nella fuga ed è stato bloccato. Ha cercato di difendersi con un corpo a corpo, ma è stato immobilizzato. Era Carlo Lafleur di 18 anni. E' stato accompagnato all'ospedale S. Giovanni dove il prof. Bianco gli ha estratto una pallottola dal braccio sinistro e l'ha poi ricoverato con una prognosi di 20 giorni. Naturalmente è piantonato.

L'uomo fuggito è stato riconosciuto, da uno dei carabinieri che l'ha visto saltare su un box, per Gaetano Micai, 31 anni. Dal momento della sua fuga è incominciato per tutto il quartiere un grande scompiglio. Il bandito ha raggiunto i box nel retro di una casa che dà su via Paisiello 65, ha superato un giardino che è tra via Sempione ed è finito nel cortile di un gruppo di case, 208 e 210 sempre in via Sempione. Qui gli appartamenti sono in parte abitati, in parte ancora da ultimare. Anche alcuni box sono ancora in costruzione.

Il presunto Micai si è messo al riparo di un cumulo di mattoni e di qui ha ripetutamente risposto al fuoco dei carabinieri. Nel frattempo sono arrivati rinforzi, circa 300 carabinieri e 200 agenti, hanno circondato la zona. Polizia e carabinieri, con i megafoni hanno avvertito gli abitanti del quartiere di rimanere in casa e, quelli che erano in strada di mettersi al riparo dei muri e delle automobili in sosta.

Servizio a cura di:
Remo Lugli, Antonio De Vito, Marco Marello, Aldo Vitè

A un certo momento, quando da un po' il mitra del bandito taceva, qualcuno ha creduto di vedere un'ombra in cima a una gru del cantiere. Si sono puntati verso quella parte i fari delle fotoelettriche dei vigili del fuoco e si sono sparate in quella direzione alcune raffiche di mitra; ma non c'era nessuno.

Un proiettile di quelli sparati dal bandito mentre fuggiva sui tetti dei box è entrato attraverso i vetri d'una finestra, in casa dei coniugi Celeste e Irma Casale, 47 e 43 anni, che abitano al piano terreno di via Sempione 214, e che stavano mangiando. Per fortuna sono stati soltanto sfiorati e sono rimasti illesi. La polizia di tanto in tanto lanciava con il megafono appelli al bandito perché si arrendesse, ma senza esito. I riflettori delle fotoelettriche continuavano a scandagliare il cantiere per tenerlo sotto controllo.

Mentre fuori si svolgeva la caccia al bandito fuggito, i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento. Qui hanno trovato Bruno Lafleur, 16 anni, fratello di Carlo, Luciano Dala, 38 anni, via Belmonte 29 e Anna Maria Brunello in Cardillo, 24 anni, via Montanaro 35. Tutti e tre sono stati portati in questura e fermati. Il Dala ha dichiarato di essere il proprietario dell'alloggio e di essersi trovato sul posto perché era andato a ritirare l'affitto. La donna è moglie separata di Giuseppe Cardillo, uno dei tre imputati dell'omicidio dell'orefice Baudino di corso Agnelli, ucciso nella sua bottega il 14 ottobre scorso.

Nel cortile di via Sempione 216, dove è stato ferito e arrestato Carlo Lafleur, è stata rinvenuta una pistola cal. 22 che era stata usata poco prima per sparare contro i carabinieri. Un bossolo del calibro 22 era stato trovato sulla 1750 usata dai banditi che avevano ucciso l'appuntato Vaccarella.

Alle 22,30, quando del bandito non c'era più traccia, è giunta alla polizia una telefonata: « Sono un amico di Gaetano Micai. Mi incarica di dirvi che vuole presentarsi a al dott. Montesano o al maresciallo Mare. Li aspetta davanti all'ingresso dell'astanteria Martini ».

Il dott. Montesano è corso all'appuntamento, a 500 metri di distanza dal luogo della sparatoria. Ha trovato il Micai e l'ha accompagnato in questura. Gaetano Micai ha spiegato: « Io non so niente di niente, non c'entro. Alle 17,30 sono andato a trovare mia sorella che abita con il marito, Vittorio Magliano, a Moncalieri, in Lungopò 12/5. Sono rimasto là fino alle 22 quando sono partito per rincasare. Vicino alla mia abitazione ho visto l'accerchiamento e ho saputo che mi cercavano. Sono qui, ma innocente ». *La polizia lo ha consegnato ai carabinieri che conducono l'inchiesta.*

Ieri sera, in via Sempione, vicino alla casa della sparatoria, è stata trovata l'« Alfa 1750 » di proprietà di Giuseppina Sussetto, 26 anni, che ieri notte era stata fermata a Lucca mentre era in compagnia di Mario Lafleur, fratello di Carlo e Bruno. La Sussetto era in possesso di oggetti preziosi di alto valore. I carabinieri ritengono che Mario Lafleur fosse andato a Lucca per trovare un rifugio ai fratelli ricercati.

(A pagina 5 altre notizie e fotografie).

I carabinieri avanzano in via Sempione verso il cantiere dove hanno visto nascondersi il bandito armato (foto Moisio)

La mafia a Palermo

(Segue dalla 1ª pagina)

amico dei Gattuso, poco dopo fa la stessa fine Calogero Picone, scudiero dei Minacori. Ci sono, poi, quattro tentati omicidi contro Vito Surrenti, Mario Zagarrio, Vito Gattuso e Calogero Bonsangue.

In quello stesso anno, Candido Ciuni, amico della famiglia Gattuso, decide di lasciare Ravanusa. La sua è una partenza improvvisa, di chi molla tutto con una gran fretta di andarsene. Perché? Ha partecipato alla guerra fra le due cosche e adesso teme la vendetta di qualcuno? Non è chiaro. La sua fedina penale offre di lui un ritratto sbiadito: un processo per truffa, un giudizio per appropriazione indebita, altre cosette. C'è, però, anche un'accusa di tentato omicidio, derubricata (accade sovente in Sicilia) in un reato di minacce. E c'è una proposta di sorveglianza speciale che egli però allontana con il trasferimento in città.

Mentre Candido Ciuni si stabilisce a Palermo (non è ricchissimo, ma ha quel che basta per diventare proprietario d'albergo), a Ravanusa si continua a sparare. Nel 1963 quattro colpi di pistola finiscono come « avvertimento » contro la porta d'un amico di Ciuni, Domenico Severino. Ci sono altre violenze, mentre la vecchia mafia di Ravanusa si aggiorna, si industrializza e diventa mafia dei trasporti.

E', questa, un'attività lucrosissima, che spesso si confonde col contrabbando, e che salda la mafia di campagna a quella di città. La campagna mette i camion, la città (Palermo) i capitali. L'investimento frutta oro, lungo i 132 chilometri della fascia costiera centro-meridionale della Sicilia: *«Una zona splendida* — dice il maggiore Denaro, comandante del Gruppo carabinieri di Agrigento — *impossibile da controllare per intero, e dove si possono fare tutte le operazioni che si vogliono ».*

Ma il denaro chiama altro sangue. Ed è proprio in quest'ultima estate, l'estate del 1970, che, a pochi giorni uno dall'altro, due nuovi delitti terrorizzano Ravanusa. Il 28 luglio tocca a Stefano Evangelista. Ha 28 anni, lo picchiano a morte, poi lo bruciano in un suo capanno. Il 15 agosto è la volta di Vito Gattuso: anche lui, come già suo padre Antonino e suo fratello Francesco, è soppresso a rivoltellate in una strada del paese. La voce popolare lega la fine di Evangelista a quella di Vito Gattuso. E' solo una voce, ma tuttavia una cosa è certa: entrambi erano camionisti, entrambi facevano trasporti lungo la costa, e pare non fossero molto amici. Amici erano invece Candido Ciuni e il morto di Ferragosto. Un'amicizia che sembra fosse diventata fredda fredda, dopo l'uccisione feroce del giovane bruciato nel capanno.

Morto Gattuso, i carabinieri di Agrigento decidono di ripulire la zona. Fra il 10 e l'11 ottobre, undici personaggi di Ravanusa, indicati come mafiosi, vengono arrestati e proposti per il confino. *« Sono nomi grossi, ma non i più grossi* — dice la Benemerita di Agrigento —. *Ufficialmente sono mediatori, ma spesso imponevano il prezzo del salgemma e dei prodotti agricoli poi trasportati sui camion ».*

Il momento dell'arresto, i carabinieri fanno girare gli uadici per le vie di Ravanusa, ammanettati. E' un'azione dimostrativa, come per dire alla gente: « Vedete, li abbiamo presi. Se parlate, prenderemo anche chi ha sparato e ucciso ». Ma la gente che passa volta la testa, o rientra di corsa in casa, mentre il gruppo degli ammanettati marcia tranquillo, spavaldo. E' l'11 ottobre. Dieci giorni dopo, Candido Ciuni viene accoltellato a Palermo, nella prova generale della sua morte per pistola.

C'è un legame fra gli arresti dell'11 ottobre e l'accoltellamento e poi la fine dell'albergatore? Era stato lui a fare la spia ai carabinieri, magari per non vedersi privare della licenza per il suo hotel? Aveva raccontato qualcosa della catena di delitti di Ravanusa, o stava per farlo, mettendo in pericolo la libertà di troppa gente? Oppure, era lui stesso un protagonista di quei fatti di sangue? Oppure ancora, aveva fatto uno « sgarro » a qualche *boss* del contrabbando mafioso?

Le domande sono infinite, la risposta verrà, si spera, dagli inquirenti. Oggi si può soltanto azzardare un'ipotesi: forse il mistero della morte del Ciuni e dell'identità dei *killers* affonda le proprie radici nel mondo della mafia che si occupa di contrabbando. Questo mondo ha investito nell'illecito e nel crimine capitali enormi e ne ricava utili altissimi. Logico che per difendere questi utili sia pronto non solo ad uccidere, ma ad uccidere nelle condizioni più pazzesche, come quella in cui hanno operato i sicari inviati nell'ospedale di Palermo. E' qui che stanno frugando polizia e carabinieri. Un lavoro delicato, che riapre tutto il discorso sulla mafia di campagna, qualche volta (si dice a Palermo) troppo dimenticata dall'Antimafia. Un lavoro difficile perché cozza contro gli ostinati « non so » di una società disperata che ha imparato da sempre a tacere. Dice il tenente Italiano, comandante il nucleo investigativo dei carabinieri di Agrigento: *« A Ravanusa persino i bambini diventano subito vecchi e apprendono a loro spese il codice dell'omertà. Anche questa volta dovremo lavorare nella paura e nel silenzio ».*

g. pa.

Palermo. Il sindaco democristiano Vito Ciancimino

La moglie del Cardillo

Unità sindacale: se ne parlerà nel 1971

(Segue dalla 1ª pagina)

Cisl e della Uil, come è accaduto all'inizio di ottobre? ». La risposta è stata: *« E' ancora possibile, ma più difficile».* Nelle riunioni non si voterà, cioè non verranno assunte decisioni a maggioranza. Su questo argomento il documento dice: *« Si ritiene opportuno che le Confederazioni affrontino il problema di strumenti e regole atti ad assumere decisioni in comune».* Il problema cioè resta aperto e viene demandato alle tre organizzazioni che dovranno stabilire che cosa fare.

Al secondo punto si parla dei *« gruppi di lavoro unitari »* che avranno lo scopo di elaborare, su materie specifiche, posizioni comuni *« da sottoporre agli organi dirigenti ed alla consultazione di base ».* Questo capitolo riguarda anche i rapporti tra le strutture interne ed esterne di fabbrica. Si accenna a *« nuove forme di rappresentanza dei lavoratori »* senza però citare i consigli di fabbrica e le commissioni interne, perché sulla materia le divergenze sono ancora notevoli. Parecchi — e tra questi il segretario generale della Uil Vanni — ritengono che prima di «congelare» le commissioni interne si debba stabilire esattamente che cosa sono i nuovi organi e come vengono eletti.

Il « Centro operativo », indicato al terzo punto del documento, servirà per dirigere e controllare unitariamente le lotte generali che venissero decise per le riforme e quelle articolate nelle regioni, nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro.

Il quarto punto riguarda *« servizi comuni nel settore della stampa d'informazione, delle pubblicazioni periodiche, della propaganda e di alcune attività formative ».* Si sottolinea anche *« l'opportunità di realizzare organi di stampa unitari e di adottare un'autonoma struttura unitaria di ricerca economica e sociale ».*

Per quanto si riferisce ai rapporti con i partiti, il quinto ed ultimo punto suggerisce *« un permanente rapporto dialettico con le forze politiche dell'arco costituzionale, con il Parlamento e con le assemblee elettive locali ».*

Infine c'è la proposta di *« convocare entro l'estate del 1971 un'assemblea unitaria di Cgil, Cisl e Uil per verificare i risultati conseguiti, esaminare gli sviluppi del processo unitario e per adottare coerenti decisioni atte a realizzare il sindacato unico di tutti i lavoratori italiani ».*

Se nel corso della riunione dell'estate prossima si stabilisse di fare l'unificazione, passerebbe però ancora qualche tempo prima dell'unità effettiva perché le tre confederazioni dovrebbero poi convocare i congressi straordinari per ratificare la decisione. Il segretario confederale della Cisl, Macario, ha fatto una previsione: *« Se tutto va bene, l'unità sindacale potrebbe essere realizzata entro il 1972 ».*

Il documento dei sindacalisti socialdemocratici è firmato da 21 dirigenti confederali o dei sindacati della Uil appartenenti a varie categorie, come metalmeccanici, tessili, chimici, minatori, scuola. Essi sono: Ravecca, Berteletti, Sommi, Corti, Cornelli, Muci, Novaretti, Zoni, Renzi, Tarquini, Galluppi, Zuccalli, Palmiotti, Gabusi, Bacci, Giampietro, Raimoldi, Alberti, Piacentini, Porro, Interdonato.

I sindacalisti socialdemocratici affermano che *« le intese verticistiche e burocratiche »* che comportino una diminuzione del potere decisionale delle singole organizzazioni, anche se si tratta di iniziative di portata marginale, *« non possono essere accettate perché, nella realtà, costituiscono elemento di confusione e mascherano la non raggiunta omogeneità sulle politiche e sul ruolo del sindacato ».*

Il nuovo sindacato, affermano i socialdemocratici, deve essere concepito *« non come contestazione al sistema democratico, ma come alternativa di rinnovamento all'interno di questo sistema per nuove ed effettive scelte di sviluppo della società ».* Essi sottolineano anche che *« è necessario un raccordo tra riforme, modello di sviluppo e richiesta contrattuale ».* Difendono le commissioni interne e le sezioni sindacali aziendali, che *« allo stato dei fatti conservano la loro validità e salvaguardano l'unità di categoria e di classe »* in attesa che *« forme più avanzate e allargate di partecipazione siano regolamentate ».*

Nella seduta conclusiva di oggi, prima della lettura del documento finale, hanno parlato i massimi dirigenti delle tre confederazioni: Ravenna e Vanni della Uil, Lama della Cgil e Storti della Cisl. Al termine i delegati in piedi hanno applaudito a lungo, mentre in sala si diffondevano le note dell'inno dei lavoratori.

s. d. v.

L'ombra dell'urna

(L'esperienza impone di abolire il voto segreto in Parlamento)

La vicenda della proposta di legge sul divorzio in Senato ci ha offerto una nuova dimostrazione pratica dell'assurdità del voto segreto in Parlamento.

Su queste colonne l'argomento fu dibattuto il 12 e il 19 agosto 1969 fra Carlo Casalegno ed Eugenio Scalfari e fu poi ripreso da me il 28 successivo. Si vide allora come le regole costituzionali non impongano al Parlamento né il voto palese, né il voto segreto all'infuori di due casi espressamente previsti (voto palese per le votazioni sulla fiducia e la sfiducia al governo, voto segreto per l'elezione del Presidente della Repubblica). La questione dunque non è giuridica ma di opportunità politica.

Gli argomenti a favore della segretezza del voto (la libertà del voto è garantita dalla segretezza; il consenso fittizio è forzato ed inutile) sono superati di gran lunga da quelli a favore del voto palese; perché il parlamentare è più libero dell'elettore; perché il parlamentare non può votare contro l'indirizzo di maggioranza del suo stesso partito (può solo lottare, prima del voto in Parlamento, all'interno del partito o del gruppo parlamentare); perché il divieto del mandato imperativo rende libero il parlamentare, che non può e non deve nascondersi dietro l'anonimato, nella comoda posizione dei franchi tiratori. A mio parere, dissi, può consentirsi che restino segrete le scelte di persone, non le deliberazioni.

L'accoglimento espresso della regola del voto palese comincia già ad affermarsi in Italia in un piccolo Parlamento, e precisamente quello del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

In sostanza, il Paese ha diritto di sapere come votano i suoi rappresentanti, soprattutto quando votano le leggi: il principio democratico lo impone. E ci sono ragioni morali che accompagnano la ragione del diritto. Lo scrutinio segreto si potrebbe giustificare solo in un regime autoritario, per il breve tempo in cui tale regime sopportasse un assetto parlamentare.

L'esigenza della chiarezza nei confronti del Paese da un lato, e quella dell'unità dell'indirizzo politico e della efficienza dell'azione governativa, che comprende anche quella parlamentare, dall'altro, portano alla sicura conclusione della necessità che i regolamenti delle nostre Camere siano mutati imponendo la regola del voto palese quanto meno per le deliberazioni: questi concetti furono espressi in un convegno dall'attuale giudice costituzionale Vezio Crisafulli. D'altronde, come osservava in altra sede Leopoldo Elia, esiste una vera e propria unanimità nei grandi Parlamenti del mondo circa la pubblicità del voto parlamentare, come dei dibattiti.

L'unica obiezione è quella di coloro che propongono di estendere la segretezza a casi eccezionali, come quelli d'una emergenza insurrezionale: in tal caso sembrerebbe opportuno garantire al parlamentare un'indipendenza ed una sicurezza nel voto, che gli assicuri la libertà di votare.

La recente lezione è significativa. Nel dibattito sul divorzio a Palazzo Madama, la dc giustamente non rinunciò, all'inizio delle trattative Leone, a servirsi eventualmente del voto segreto: dico giustamente perché la rinuncia a tale principio, che oggi costituisce un formale principio di diritto parlamentare, sarebbe stata inammissibile. Secondo me, fu errato chiedere tale rinuncia; e per un soffio la negoziazione Leone non naufragò su questo punto (alcuni giornali allora diedero senz'altro la notizia del naufragio).

La dc poi rinunciò in pratica ad avvalersi (ma non sempre) del voto segreto, con una incertezza di comportamento che si tramutò in incertezza nelle trattative. La vicenda parlamentare divenne una specie di «giallo», in cui potevano esserci sorprese ad ogni piè sospinto. Non fu davvero un bello spettacolo: fu reso pittoresco dai franchi tiratori che, non si sa se per una loro ondeggiante coscienza o per altri motivi di minor contenuto etico, si spostavano dall'area antidivorzista in quella divorzista. Il 1° ottobre ve ne furono otto che si spostarono nel campo antidivorzista, il 7 accadde il contrario.

La dc invocò il voto segreto l'8 ed il 9 ottobre, rinunciando peraltro a richiederlo nelle votazioni finali. Il *clou* della vicenda si ebbe quando fu affermato esplicitamente che, in cambio della mancata rinuncia al principio del voto segreto, la dc aveva promesso formalmente il rapido passaggio degli emendamenti alla Camera dei deputati: promessa che davvero non costava molto, dato che l'ampia maggioranza divorzista dispone alla Camera dell'ordine del giorno.

L'indignazione laica verso il fenomeno dei franchi tiratori, che investì anche l'ironica malizia di certi commenti della stampa cattolica, fu unanime e si espresse su tutti i grandi giornali di informazione. Giovanni Leone dichiarò su queste colonne, l'11 ottobre: «*Io personalmente sarei per il voto palese*»; e pareva una replica indiretta, ma efficace, alla famosa ammissione fatta i primi di agosto da un noto esponente della dc a Montecitorio quando disse essere stati acquisiti al voto contro il divorzio otto senatori laici: per l'appunto otto!

Mi pare che il fenomeno sia tale da indurre le nostre Camere a riflettere sulla decisione di adeguarsi alla moralità di altri Parlamenti del mondo.

Paolo Barile

Le stragi di camosci nel Gran Paradiso

(Dalla redazione romana)

Roma, 29 ottobre.

L'on. Orlandi (psu) ha presentato una interpellanza ai ministri dell'Agricoltura e del Turismo per conoscere quali iniziative intendano prendere per garantire l'integrità del parco nazionale del Gran Paradiso.

Il parlamentare chiede al ministro dell'Agricoltura se «*non ritenga suo diritto-dovere annullare le concessioni, più o meno benevole nei confronti dei cacciatori, tollerate in contrasto con la legge*». Nel periodo 1945-1955 queste concessioni hanno causato l'uccisione di 4000 camosci in prevalenza giovanissimi, rendendo possibili delle stragi che hanno suscitato proteste in tutta l'Europa.

LA MONDANITÀ IN ITALIA: MILANO

Montmartre meneghina

Editori in vista ricevono il meglio della borghesia, qualche principe di passaggio, scrittori ed artisti - Pochi ormai i salotti in cui giovani ricchissimi espongono teorie eversive e sputano collera sul loro benessere - Oggi, nella giungla della società milanese, chi detta legge sono gli architetti che hanno dato alla città l'aspetto lustro ed elegante - La fine serata tra gli «hippies» in via dei Fiori Chiari o in locali dalla storia peccaminosa

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, ottobre.

«L'editore con qualche difficoltà finanziaria, ma con quattro Rolls Royce, cinema e piscina sotterranea, un esercito di camerieri, è sempre ricercato; essere invitati ai suoi ricevimenti significa essere considerati intellettuali di seconda classe». *E' la frase con cui una nota designer milanese mi introduce ai misteri dell'editoria milanese, uno dei punti fermi della cultura e della mondanità italiana e della finanza internazionale.*

Milano. Ballo dopo-cinema in un locale notturno alla moda (Foto Farabola)

L'editore esule

Sparito il Giangi Feltrinelli, in volontario esilio nel suo castello in Carinzia, o nel suo palazzo parigino, per un certo mandato di cattura, l'intellettualità anarcoide o maoista, stanziale o di passaggio, ha perduto il centro di riunione e appare disorientata perché non sa da quale parte rivolgersi per reinserirsi nell'attività politico-mondana di Milano. Per infinite ragioni, gli altri editori non invitano questi personaggi ormai fuori moda anche perché, tranne pochi casi, la maggioranza degli editori non fa vita mondana.

Giulia Maria Crespi — bisogna pur considerarla anche parte integrante dell'editoria — non riceve più con molta frequenza, si limita a impegnarsi nella regata di primavera che organizza ogni anno sul Ticino, con più di trecento ospiti ed un po' di noia lungo l'arco dell'intera giornata, noia rotta dal tuffo involontario di qualche ospite nel Ticino inquinato. «Potrebbero morire avvelenati» dice ridendo a chi li guarda diguazzare nell'acqua torbida. I Garzanti, i Bompiani non figurano fra gli editori che invitino con frequenza; Giovanni Gandini, il fortunato editore di «Linus», preferisce frequentare il bar di piazza Mirabello, detto anche «Le boccette», dove si riuniscono pittori, scultori, qualche giornalista che si definisce democratico: gente che finge di detestare la mondanità, ma che sarebbe oltremodo lusingata di essere ricevuta dagli aristocratici di via Cappuccio.

Sempre in vista i Rizzoli, invece, perché molto ospitali nelle loro ville sparse un po' ovunque, in Italia e sulla Costa Azzurra, o nelle belle case di Milano in cui ricevono il meglio della ricca borghesia, qualche principe di passaggio, scrittori ed artisti. Questa è una Milano che resiste alle mode effimere, per il semplice motivo che ha molti soldi, estro e prestigio. Perché non è facile resistere a lungo sulla cresta dell'onda in una città come Milano che, in apparenza ferma su principi saldamente ancorati all'economia, si rivela poi frivola, incostante, sempre disposta a dimenticare e distruggere miti che parevano destinati a dominare la scena per sempre.

Sono stati i giovani a provocare una profonda frana nella mondanità salottiera com'era intesa sino a due anni addietro; i giovani che si ribellano alla noia delle grandi case dove tutto si svolge nei vecchi rituali.

Salotto o piazza?

Energicamente rifiutano di partecipare alle cocktail-parties organizzate dai loro genitori e hanno trasformato l'antico salotto in una specie di ring sul quale dibattono le loro rissose teorie. La società milanese è ormai spaccata in fazioni, in maggioranza arroccata su posizioni conservatrici, dall'altra parte con punte molto avanzate fra i giovani che partecipano alla contestazione di piazza contro tutto e tutti, e poi vanno nel salotto alla moda con gli occhi gonfi ed arrossati dai gas lacrimogeni, e vi espongono teorie eversive, sputano collera sul loro benessere.

Ma i salotti in cui si discute ancora accesamente di politica, di ribellione alla civiltà dei consumi sono ormai pochi, sostituiti dalle raffinate cocktail-parties che rallegrano le serate milanesi. Tra lunedì e giovedì (il fine settimana incomincia venerdì sera, e dev'essere obbligatoriamente trascorso nella villa in Brianza, sui laghi o nei molti golf country clubs che circondano la capitale lombarda, in cui quasi tutti i soci sono proprietari di un cottage) ci sono a Milano almeno tre cocktail-parties ogni sera: per la inaugurazione di una galleria, la presentazione di un libro, la vernice di una mostra, o anche per l'invito nell'alloggio di un architetto alla moda, di un designer, di un «public relation», di un giornalista.

Con sei paggetti

Quando arriva a Milano il signor Jollas, un famoso gallerista di origine greca, sempre gravato da chili di gioielli, si preparano sicuramente feste originali. Egli suole presentarsi ai suoi ospiti con acconciature estrose, seguito da sei giovani amici in funzione di paggi, per lanciare un pittore, o uno scultore le cui opere gli renderanno sicuramente molti milioni. «Attualmente *— mi dice una giovane architetta —* Milano ha il brivido di Jollas», *un brivido che si chiama Lalanne, scultore francese certamente geniale, che inventa sedili a forma d'ippopotamo o di elefante; sei pecore marmoree, da usare come sedile, sono state pagate diciotto milioni. Ciò dice che ai ricevimenti di Jollas non vanno soltanto gli intellettuali, ma ci vanno soprattutto i ricchi industriali che hanno tanti milioni per comprare le opere messe in vendita nella galleria dell'astuto greco, gli industriali già bene orientati sulle tendenze dell'arte ultramoderna.*

Sono industriali che frequentano anche lo studio dello scultore Andrea Cascella, cinquant'anni, bell'uomo, che ama le frasi ad effetto. «Non mi aiutano i miei soldi, le mie belle donne; se non salto sono fermo, ed incomincio a morire», dice spesso. *Per non sentirsi morire, riceve con frequenza la Milano della ricca borghesia, belle donne, le cover-girls più note, feline come giovani pantere, architette e designers affermate. Altro salotto molto frequentato è quello di Ken Scott, il designer di moda americano che ha fatto gran fortuna a Milano.*

Però nella jungla della società milanese chi detta legge sono gli architetti, spesso anch'essi designers perché inventano sedie, mobili, lampade, e quindi anche arredatori. Se Milano ha l'aspetto lustro, sontuoso ed elegante che le dà una fisionomia di città al cristallo, il merito è di architetti come Perego, Mongiardini, Sotsass, Gae Aulenti, Carla Venosta. L'ingresso di un noto atelier di moda femminile in via Montenapoleone, alcuni ristoranti di lusso, numerosi negozi e bar sparsi un po' ovunque, perfino in periferia, dànno a Milano un aspetto di città modernissima, eppure dominata dal buon gusto e dall'estro.

I grandi palazzi settecenteschi che si affacciano su corso Venezia, in via Gesù, in via S. Spirito conservano esteriormente le linee originarie, ed il vasto cortile dietro cui si distende il parco immenso non è stato toccato; ma all'interno gli architetti hanno compiuto miracoli di ambientazione, come nelle case degli Invernizzi, dei Rizzoli, dei Moratti, tanto per citare alcuni nomi.

Di fama europea

Sono architetti indubbiamente dotati e ricercati anche all'estero. In questi giorni trascorsi a Milano, ho telefonato a molti studi; mi sentivo rispondere: «Richiami domani, l'architetto oggi è a Londra». *Oppure era a Parigi, a Roma, a Bologna, o nella vicina Lugano, dove molti industriali si fanno costruire la villa per essere più vicini, non si sa mai, ai loro ben piazzati capitali. Gli architetti non dànno cocktail-parties con frequenza; ma quando lo fanno, lasciano il segno.* «Io organizzo un ricevimento una volta all'anno *— dice l'architetta Carla Venosta —* perché mi piace almeno una volta affondare nella baraonda di cento invitati».

Architetti, grafici, designers, giornalisti sono al centro di un'attività mondano-culturale-politica piuttosto impegnata sul piano democratico, talmente impegnata da essere scambiata per un estremismo di sinistra appena camuffato. Sono molto ambiti i ricevimenti di un affermato giornalista piemontese, la cui casa è frequentata da Piero Bassetti, il presidente della Regione, scrittori, belle donne ed artisti in genere. Si fa molta politica e si mangiano buoni piatti della cucina piemontese preparati dal padrone di casa.

Ma le cocktail-parties ad un certo momento finiscono e bisogna concludere la serata in qualche luogo. Da un po' di tempo questa Milano intellettuale, o anche solo mondana, fa una puntata a tarda sera in via dei Fiori Chiari, fra siepi di giovani hippies che vendono i loro quadretti dalla pittura sommaria, o, distesi sul marciapiede uno sbiadito drappo di velluto azzurro, rosso, verde, espongono i loro «gioielli»: fili di ferro attorcigliato con estro per ricavarne complessi disegni e forme.

I ragazzi perduti

Tra i ragazzi capelluti che offrono la loro merce, o chiedono soltanto alcune centinaia di lire per un cappuccino (in sostanza mendicano) fra altri inebetiti dal sonno, vero o procurato, appoggiati al muro e ai loro zaini pidocchiosi, passa la curiosa società milanese che va a bere un whisky al bar Dell'Angolo, alla Cave Montmartre; oppure accorre al Club 17, un locale già celebre un tempo per le persiane chiuse, rimasto pressoché intatto, con gli affreschi lascivi e le lucenti piastrelle equivoche alle pareti, per provare un certo brivido di perdizione nelle camere che furono covo di peccato. Poi, per le strette viuzze di quella Montmartre meneghina, ulula la sirena della Croce Rossa. «Era inebetito dalla droga» si sussurra mentre l'autolettiga si allontana. Probabilmente, il povero diavolo era soltanto disfatto dal lungo digiuno.

Francesco Rosso

Risarcito con un milione di lire

Gli avevano promesso un viaggio sulla Luna

Parigi, 29 ottobre.

(l.m.) Gli avevano promesso un viaggio sulla Luna. Non è ancora possibile offrirglielo. L'interessato, Theodore Pontzen, ha ricevuto un indennizzo di diecimila franchi (più di un milione di lire).

Theodore Pontzen vinse, dieci anni fa, il premio letterario «Satellite 60» attribuito dalla «Société des éditions scientifiques et littéraires» al miglior saggio sul tema «*Un viaggio andata e ritorno sulla Luna*». Il premio consisteva nel primo viaggio turistico sul satellite della Terra da effettuarsi entro dieci anni. Avendolo vinto, Theodore Pontzen si vide consegnare un biglietto in regola da un'agenzia di viaggi.

Naturalmente egli ha seguito con interesse le imprese dei cosmonauti ma non pensava di poter realizzare il suo viaggio lunare. Giorni fa una compagnia di assicurazioni gli ha consegnato un assegno bancario di diecimila franchi. Gli spiegano che la società organizzatrice del premio letterario «Satellite 60» aveva contratto a suo tempo un'assicurazione per indennizzare il vincitore nel caso in cui non fosse stato possibile fargli fare il promesso viaggio sulla Luna.

ALTA MODA: L'ALTRA FACCIA DELLA RUSSIA

"Midi,, con spacco a Mosca

Mille modelli all'anno, d'una sofisticata ricercatezza in gara con l'Occidente, sono riservati alla clientela d'«élite»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 29 ottobre.

La «Dom Modelej» è la più antica casa di moda della Russia socialista. E' nata quattro anni dopo la Rivoluzione d'ottobre in un vecchio palazzo *liberty* dell'Ulitza Kuznetskij Most, una vecchia strada in salita che, come dice il nome (*most* significa ponte), è stata costruita sul vecchio ponte della Neglinnaja, il fiume che ora scorre sotterraneo nel centro di Mosca.

Stamane, la «Dom Modelej» ha presentato la collezione per il 1971 ad un pubblico ristretto di invitati e giornalisti. Ho visto l'altra faccia del «pianeta Russia», sofisticata, elegante, quasi fiabesca in confronto alla Russia sciatta e dimessa della realtà quotidiana. Bellissime modelle sfilavano sulla passerella al centro del grande salone bianco, mentre, dietro ad una tenda, un pianista ed un violoncellista sciorinavano un eterogeneo repertorio musicale, nel quale languidi *blues* americani si alternavano sorprendentemente a vecchie canzoni partigiane.

Tornato da Parigi

Prima della sfilata, la presentatrice — giovane, il *maquillage* perfetto, elegantissima nell'abito *midi* nero orlato di pelliccia, con uno spacco centrale che si apriva ben sopra le ginocchia — ha spiegato al pubblico come vengono scelti i modelli e ha enunciato i temi di fondo della moda sovietica per il prossimo anno. «*Una volta l'anno* — ha detto — *si riuniscono i nostri specialisti per decidere i modelli da lanciare sul mercato. Il nostro è un* bolshoja strana, *un grande paese, e dobbiamo tenere conto dei gusti e delle esigenze delle varie repubbliche, delle diverse nazionalità, del clima particolare. In media, noi creiamo tremilacinquecento modelli l'anno, ma solo duemilacinquecento entrano nella produzione di serie, mentre gli altri restano modelli esclusivi per un più ristretto giro di acquirenti*».

Ho poi chiesto a V. Jaglovskij, direttore della «Dom Modelej», quanto costino questi modelli esclusivi. Jaglovskij è un giovanotto mediale, con uno spiccato senso delle *public relations*: veste con l'eleganza sofisticata dei grandi sarti occidentali, ha il sorriso facile, la battuta pronta. Tre volte l'anno va all'estero, anche in Occidente, per aggiornarsi sulle novità della moda; è appena tornato da Parigi, dove ha assistito alla «grande sfilata d'autunno». «*Il costo medio* — mi ha risposto — *è di cinquanta-sessanta rubli (35-42 mila lire) a capo, qualcosa di più per gli abiti da sera. La nostra non è una moda d'élite, cerchiamo di diffondere i modelli tra il popolo: ogni sera, le nostre mannequins sfilano nelle fabbriche, e ogni giovedì teniamo lezioni al pubblico sul modo di confezionare i nostri modelli*».

«Bonnie and Clyde»

«*Ora nel mondo si riscopre la vecchia Russia* — diceva sorridendo la presentatrice, mentre Galja, un'indossatrice alta e sofisticata, che ricordava Greta Garbo giovane, apriva la sfilata — *ci siamo accorti che la mini non va quasi più, mentre piacciono molto i modelli stile "Anni Trenta", più lunghi. Secondo noi, l'orlo della gonna non dovrebbe distare più di venticinque-quaranta centimetri da terra. Anche i colori sono cambiati, sono più caldi e calmi, insomma più classici*».

La sfilata era un trionfo di *midi*, di baschi sbarazzini, di cappelli a tese larghe: le indossatrici ricordavano Faye Dunaway nel film *Bonnie and Clyde*. «*La midi* — ha detto Jaglovskij — *si adatta benissimo alle nostre donne, che devono combattere il freddo invernale. La mini è bella, ma poco pratica per il nostro clima*». Ma sotto i lunghi cappotti dal collo ampio e alto spuntavano ogni tanto cortissime minigonne. La moda propone, ma il gusto popolare alla fine s'impone: e le ragazze russe, a giudicare da quello che si vede in giro, non vogliono rinunciare alla mini, che hanno scoperto in ritardo rispetto alle coetanee occidentali.

Per la sera, modelli classici e solenni — grandi tuniche lunghe fino ai piedi, riccamente ricamate con i celebri pizzi di Vologda — si alternavano a «completi» audacissimi, tardo ma totale omaggio al *nude look*. Tra la stupita ammirazione del pubblico maschile, la più bella indossatrice dell'*équipe* ha presentato una camicetta da sera in *chiffon* nero trasparente, che pochissimo lasciava all'immaginazione: solo due grandi rose rosse, come casuali macchie di colore, impediscono di definirla una «camicia-*topless*». Ancora più sofisticati alcuni modelli in *lamé*, la cui trama si assottigliava sapientemente in alcuni punti-chiave, in un gioco perfetto di maliziose trasparenze.

Per l'uomo, pesanti pellicce di lupo, molti abiti di velluto, con fogge militari, ricchi di spalline e di tasche, camicie dai colori sgargianti, rosa carico di preferenza. Le cravatte sembravano un po' arretrate rispetto a quelle occidentali, ancora così strette e dai toni smorzati, il nodo troppo piccolo. Grande successo ha avuto un abito da matrimonio, indossato da un giovanotto biondo, pettinato con cura, che sorrideva imbarazzato ad ogni «passerella», cercando invano di assumere un atteggiamento disinvolto e un passo sciolto. Sotto l'abito nero, molto attillato, spuntava un *guru* immacolato, fermato sotto la gola da una spilla suntuosa, degna di un gran principe russo. Un pizzico di moda zarista nell'industria socialista del *prêt-à-porter*.

«*I nostri modelli* — ha detto alla fine il direttore della "Dom Modelej" — *incontrano un crescente successo all'estero. Alcuni di quelli che avete visto oggi li abbiamo già presentati a Parigi; la nostra Casa ha portato le sue collezioni negli Stati Uniti, in Sud America, all'Expo di Osaka*». Anche per i sarti sovietici, come per i dirigenti del Cremlino, è giunto il tempo della *Westpolitik*.

Paolo Garimberti

Gli italiani in testa agli «europei» di bridge

Lisbona, 29 ottobre.

La squadra italiana di bridge, campione uscente d'Europa, ha rafforzato la propria posizione in testa alla classifica dei campionati 1970 di Estoril battendo la Germania Occidentale per 20 a —5. In classifica, dopo il sedicesimo turno, l'Italia conta 239 punti davanti alla Francia con 225, alla Polonia con 220 e alla Svizzera con 211.

La squadra italiana è nettamente in testa anche in campo femminile, con 150 punti in dieci turni di gioco.

(Ap)

Il servizio è entrato in funzione tre giorni fa

Sei milioni di telefoni uniti in teleselezione

Presentati ieri i nuovi impianti della Sip-Stipel - Un elaboratore dirige il traffico da Torino verso tutta l'Italia. Di notte e alla festa tariffe ridotte del 50 per cento

Da tre giorni si telefona direttamente in tutta Italia, ciascuno dei 6 milioni e 300 mila abbonati può chiamare un parente o un amico in qualsiasi città senza passare attraverso il centralino. La «Guida dei prefissi teleselettivi degli 8055 Comuni d'Italia» che chiude l'elenco degli abbonati avrà finalmente un senso. Nei mesi scorsi capitava di chiamare un prefisso, poniamo in Toscana, e di sentire sempre il segnale di occupato, in quel Comune il servizio non era ancora attivato, bisognava passare attraverso la prenotazione normale. Ora non accadrà più.

La teleselezione integrale è stata presentata ieri dal direttore regionale della Sip ing. Dall'Olio e dal direttore dell'esercizio di Torino dott. Peracchio.

— *Nel maggio del '68*, ha detto il direttore regionale, *la Sip si è impegnata con il ministero a creare entro 30 mesi il collegamento telefonico diretto in tutt'Italia. Abbiamo rispettato i termini con qualche giorno di anticipo. Le difficoltà non sono state poche, soprattutto per il ritardo nella consegna del materiale da parte delle ditte produttrici. Non abbiamo ancora potuto assicurare su tutte le direttrici quell'indice di qualità giudicato necessario; il potenziamento degli impianti è comunque già in corso per superare questa prima fase, del tutto temporanea e transitoria.*

Da tre giorni l'Italia è la sesta nazione europea dotata della teleselezione integrale: le altre sono Svizzera, Olanda, Lussemburgo, Repubblica federale tedesca e Repubblica democratica tedesca.

Le caratteristiche degli impianti sono state illustrate dal dott. Peracchio, poi un gruppo di ingegneri hanno guidato la visita all'antico palazzo di via Confienza che contiene le centrali interurbane automatiche, la centrale di trasmissione, quella urbana automatica, e quella per le apparecchiature dei servizi speciali.

Seguiamo una telefonata in teleselezione. Per prima cosa chi chiama [illegible] compone il prefisso che ha come primo numero lo 0. Seguono uno, due, al massimo tre numeri (esempio [illegible] per Milano, 010 Pieve Ligure, 0831 Brindisi) poi quello dell'utente. Durante questa operazione, una speciale macchina chiamata «traduttore-tariffatore-instradatore» incamera nella sua memoria magnetica il numero chiamato, poi cerca la strada migliore per indirizzarlo a destinazione. Questo lavoro lo svolge in 25 millesimi di secondo.

Perchè la strada migliore? Perché non ce n'è una sola. Poniamo che un torinese telefoni a Montecatini che ha il prefisso 0572 ed è nel distretto di Firenze. La macchina elettronica comincia con l'individuare la distanza in linea retta e quindi la tariffa che nel caso specifico corrisponde a uno scatto ogni 5 secondi (ogni [illegible] dalle 23 alle 7 e nei giorni festivi quando si applica la riduzione del 50 per cento). Poi vede se è libera la linea diretta, in caso contrario prova sul circuito Torino-Firenze-Montecatini e, se anche questo percorso ha tutte le linee occupate, prova il terzo: Torino-Milano-Firenze-Montecatini. Tutto ciò in pochi secondi. Se anche questo circuito non è libero, il telefono dà il segnale di occupato, bisogna rifare il numero.

Ancora un esempio. Per telefonare a Brindisi la chiamata in teleselezione ha quattro possibili scelte: Torino - Bari - Brindisi, Torino - Napoli - Bari - Brindisi, Torino - Milano - Napoli - Bari - Brindisi, Torino - Milano - Bari - Brindisi.

Il problema che molti si pongono è: costa di più telefonare in teleselezione o passando dal centralino? E' facile fare il conto: ogni scatto costa 15 lire, la [illegible] frequenza [illegible] la distanza: uno ogni 10 secondi di comunicazione fino a 30 chilometri, uno ogni 10 e [illegible] da 30 a 60, uno ogni 8 secondi da 60 a 130 chilometri, uno ogni 6 secondi da 130 a 250 e uno ogni 5 secondi oltre i 250 chilometri. Inoltre, sempre secondo la distanza, scattano da 2 a 4 impulsi appena il numero chiamato risponde. Se ci si limita a poche frasi di saluto, fino a due o tre minuti, la teleselezione è conveniente. In caso contrario è meno costoso passare dal centralino. Ma la comodità di parlare subito con chi si desidera vale le poche centinaia di lire in più che costa.

Del resto le statistiche sono chiare: in provincia di Torino nel 1965 su una media mensile di 4.020.080 telefonate interurbane, 3.119.089 cioè il 79,30 per cento erano in teleselezione, nel luglio di quest'anno le interurbane in partenza sono state 7.313.060 e quelle in teleselezione 6.793.811, cioè il 92,90 per cento. La stessa percentuale viene rispettata su tutto il territorio compartimentale che comprende le sei province piemontesi e la Valle d'Aosta.

Altra obiezione: qualcuno protesta che «*mentre si può parlare direttamente da Torino a Catanzaro, io non riesco a farmi mettere il telefono*». A questo proposito la Sip fornisce alcune statistiche. A Torino al 30 giugno 1970 esistevano 426.497 abbonati, cioè uno ogni tre persone circa, vale a dire uno in media ogni famiglia (ma ci sono studi legali, enti pubblici, scuole con più numeri). Rispetto alla situazione al 31 dicembre 1965 c'è stato un incremento di circa 70 mila numeri, pari al 22,61 per cento.

— *In alcuni casi*, dice il dottor Peracchio, *abbiamo difficoltà a installare apparecchi, ma sono difficoltà temporanee, che speriamo di superare presto. In città attiveremo in primavera la nuova centrale di Boringhieri, la trentacinquesima sul territorio urbano. L'impianto che oggi inauguriamo ufficialmente*, ha detto, *è per noi solo una tappa, la mèta è dare a tutti gli italiani la possibilità di telefonare subito, senza un solo secondo di attesa in qualsiasi località d'Italia. E' quindi anche dare, a chi ancora non ce l'ha, un numero telefonico dal quale parlare.*

Taccuino del Salone

Sulla grande manifestazione che si svolge al Valentino fino all'8 novembre, pubblichiamo oggi un inserto di 12 pagine. Qui riportiamo le notizie essenziali che possono interessare il visitatore.

APERTURA: tutti i giorni dalle 9 alle 23.

BIGLIETTO: normale, con tagliando per la visita al Museo dell'Automobile, lire 600; ridotto per comitive di almeno 15 persone provenienti da fuori Torino, lire 500; militari, studenti universitari, mutilati e ragazzi lire 450; studenti delle scuole elementari e medie, accompagnati in gruppo, lire 250 (gli istituti devono prenotare i biglietti almeno 24 ore prima alla biglietteria).

BIGLIETTERIE: all'ingresso principale, ingresso via Petrarca, atrio Teatro Nuovo, piazzale del monumento.

SERVIZIO INTERPRETI: lingue francese, inglese, spagnolo e tedesco.

UFFICIO POSTELEGRAFONICO: giorni feriali ore 10-12, 15-20, festivi 10-20.

SERVIZIO RISTORANTE: 3 turni ore 12, 13, e 14, pranzo alla carta lire 2300 (nei giorni festivi verrà istituito un quarto turno alle 15): self-service dalle 11 alle 21,30, lire [illegible].

LINEE AUTOMOBILISTICHE E TRANVIARIE: funziona una linea speciale «66» con partenza dalla stazione di Porta Nuova, fermate presso il Salone, al Museo dell'Automobile e in via Ventimiglia. Intensificate le linee tranviarie 1, 1 sbarrato, 13 e 16, nonché quelle automobilistiche 58, 67 e 67 sbarrato, identificabili mediante una tabella con la dicitura «Salone dell'Automobile».

Ancora clamorosi sviluppi nell'indagine sull'assassinio dell'orefice

La ragazza del registratore confessa
Un'amica fermata perché dice il falso

Rosy dice: «Vivevo con Panizzari nell'attico di corso Monte Cucco: qui fu preparata la rapina. Giorgio tornò e mi invitò a scappare» - Quella sera i ricercati banchettarono con le loro donne - L'amante di Sebastiano Di Luciano smentisce la compagna ed è arrestata: oggi nuovo interrogatorio, domani confronto tra i banditi e i testimoni

L'assalto al negozio dell'orefice Baudino fu organizzato nell'attico di corso Monte Cucco intestato a Rita Gorgone, l'amante di Giorgio Panizzari. Di qui i banditi partirono per la rapina, che si è conclusa con un brutale assassinio, qui ritornarono e cenarono con le loro donne.

Si sospettava, ma non si sapeva con certezza. Ora una di queste ragazze ha parlato e confermato i sospetti. Il segreto istruttorio impedisce di conoscere i particolari del suo racconto. Ma sembra ormai certo che una prova definitiva, con questa deposizione, è ormai acquisita. La giovane è stata rilasciata e si nasconde, un'altra ragazza che si sospetta abbia partecipato al banchetto dopo la rapina, è in stato di fermo. Non la sua posizione dovrà essere vagliata.

All'origine di questo nuovo, importante sviluppo dell'inchiesta è il nastro magnetico che lunedì *La Stampa* ha consegnato al giudice istruttore dott. Maddalene e al sostituto procuratore della repubblica dott. Marzachi, che guidano l'inchiesta. Di questo nastro abbiamo già parlato; è giunto tra le mani dei nostri cronisti che indagano nell'ambiente della malavita e ci è parso che contenesse alcuni elementi importanti: lo abbiamo consegnato, come era nostro dovere, a chi avrebbe potuto accertarli e svilupparli.

Ricordiamo brevemente il contenuto della registrazione. Chi parla è una giovane donna. Dice di aver vissuto per un mese nell'attico di corso Monte Cucco con Giorgio Panizzari: «*Fino al giorno del "ciocco"*», cioè della rapina. «*Quella sera* — precisa la donna — *Giorgio tornò agitato, mi disse di essere nei guai e aggiunse: "Meglio che sgomberi anche tu, prima che arrivi la polizia. Altrimenti finisci nella bagna. Io scappo in Sicilia"*». Dove era Rita Gorgone, la giovane a cui l'alloggio era intestato? Da frasi spezzate, sparse nel racconto, si ricostruisce questo: un giorno Panizzari era arrivato con la sua nuova amica e aveva imposto all'[illegible], Rita, di sloggiare.

Rosanna Longo, 19 anni - Mirella Prestigiacomo, amante del Di Luciano - Giuseppe Cardillo e Barbara Livera

C'è una frase inequivocabile, incisa sul nastro: «*Rita era fuori di sè, avrebbe voluto vedermi morta. Mi telefonava ogni giorno minacce e insulti*».

Ascoltando questo racconto, torna alla mente un particolare emerso nel corso delle indagini. Si perquisisce l'elegante attico di corso Monte Cucco e si notano due indizi. Primo: macchie d'olio lubrificante, quello che si usa per le armi, nel vano dove si arrotolano gli avvolgibili della finestra. Un nascondiglio classico per le pistole. Secondo: i resti di un abbondante banchetto. Rita Gorgone dice di non saperne nulla e perciò viene arrestata, con l'accusa di favoreggiamento. Potrebbe anche aver detto la verità: ora il nastro rivela che con Panizzari, nell'attico, c'era un'altra donna.

Si chiama Rosanna Longo, detta Rosy, 19 anni. E' lei stessa a dire il proprio nome nel corso della conversazione registrata e ad aggiungere: «*Giorgio mi ha tolta dal marciapiede, mi manteneva lui. Con che cosa? Ma con i proventi dei furti. E' un ladro nato*». Se era nell'alloggio, possibile che non sappia nulla della rapina? Il magistrato dott. Maddalene la fa ricercare. Si sa che il suo «posto di lavoro» è in corso Ferraris, angolo corso Stati Uniti. Ma da qualche sera lo ha disertato.

I genitori abitano in via Ferrante Aporti. Socchiudono solo uno spiraglio della porta: «*Rosanna? Non la vediamo da due anni. Per noi è morta. Si è messa su una cattiva strada*». Pare abbia un "pied-à-terre" a Cavoretto, ma è introvabile. Ieri il maresciallo Pissarela della Squadra Mobile [illegible] a [illegible], al tavolo di un «night». Sono le 5 di mattina: Rosanna vede sorgere l'alba in questura e alle 9 la presentano al magistrato. A questo punto cala la cortina del segreto istruttorio: ma sembra certo che abbia ammesso di aver assistito ai preparativi della rapina e confermato che Panizzari, dopo l'assalto all'oreficeria, tornò a casa e le disse: «*Sloggia, se non vuoi finire nella bagna anche tu*».

Ma, nella vicenda, entra a questo punto un altro personaggio. A un certo punto, Rosanna Longo, nella registrazione, parla di una certa Miranda. Dice: «Sì, ogni tanto veniva anche Miranda nell'attico. Non è una come noi. E' una ragazza seria. Veniva solo quando poteva sfuggire ai genitori». Rosanna confessa al magistrato che Miranda è un nome d'arte. Anche se la ragazza non è ancora nell'arte, ma solo sulla buona strada. Si chiama Mirella Prestigiacomo, vent'anni, abita in piazza Cirene 10 bis con la madre e tre fratelli. Altri sei sono in collegio, un altro — l'undicesimo — vive a Roma. Il padre è morto il 14 gennaio del 1969, di cancro.

Anche di Mirella gli archivi conservano una memoria: il 20 maggio dell'anno scorso, quattro mesi dopo la morte del padre, scappa di casa con la sorella Silvana, che ha due anni di meno. Le ritrovano cinque giorni dopo. Hanno vissuto non si sa dove, dormito non si sa dove, mangiato non si sa come. La madre piange: *«Ho undici figli, sono vedova. Tutti i più grandicelli si davano da fare per portare a casa qualche soldo. Anche Mirella e Silvana lavoravano come commesse in una panetteria. Ma poi hanno cominciato a frequentare cattive compagnie nelle sale da ballo, si sono montate la testa: minigonna, capelli ossigenati, nottate passate fuori con gli amici»*.

Tra questi amici c'è Giorgio Panizzari. Ora Mirella è davanti al magistrato, nega tutto con ostinazione. Sembra abbia partecipato anche lei al banchetto che, la sera stessa della rapina, riunì i banditi e le loro ragazze nell'attico di corso Monte Cucco. Sembra che sia diventata l'amante di Sebastiano Di Luciano. Ma non vuole ammettere nulla di tutto questo. Ieri alle 21, il giudice ne decide l'arresto, per falsa testimonianza. Mirella se ne va in lacrime alle «Nuove» fra due agenti. Domani mattina sarà interrogata di nuovo. Se dirà la verità, potrà essere scarcerata.

In questura, è stato interrogato dal capo della Mobile dottor Montesano anche il fratello, Claudio Prestigiacomo. Sembra un bravo ragazzo, lavora, è l'unico, con la sorella Silvana, che porti a casa un salario. Nega di sapere qualcosa e sembra sincero. Ma l'interrogatorio si è concluso a tarda ora, dovrà forse essere ripreso stamani. Anche Claudio passa la notte in guardina.

L'inchiesta della magistratura prosegue a ritmo serrato. Indizi, prove, si compongono come tessere di un mosaico: resterà probabilmente un esemplare modello di collaborazione fra forze dell'ordine, cittadini, magistratura. Persino nelle severe aule del Palazzo di Giustizia, che non hanno ancora adottato i moderni mezzi di registrazione, è entrato un imprevisto tocco di fantasia per rendere gli interrogatori più rapidi ed esaurienti. Il dott. Marzachi ha acquistato in un negozio di giocattoli tre modellini di auto, una «Giulia» e due «Fulvia»: con queste, su una pianta particolareggiata di via Lanusei, ricostruisce i movimenti delle tre vetture dei banditi. E' un capitolo fondamentale di prova, i testimoni maneggiano le tre minuscole vetture, indicano dove le videro, ricostruiscono i loro spostamenti.

Una delle tessere che ieri è andata al suo posto nel mosaico è l'interrogatorio di Maddalena Baudino, la vedova dell'orefice ucciso. Si sa che ha confermato le sue precedenti deposizioni: «*Ero in cucina, nella retrobottega. Sento la frase secca, minacciosa: "Non fate scherzi" e mi affaccio, non vista, alla porta di comunicazione. Uno dei banditi, calza di nylon sul volto, è a pochi metri, di profilo. Mi restano nella memoria il taglio dei capelli e degli zigomi. Gli stessi del Cardillo*».

Domani mattina i testimoni sono convocati in Questura per il confronto con i banditi, che qualcuno chiama «all'americana», mentre risponde a precise norme del nostro codice. Saranno presenti gli avvocati difensori e i magistrati. Gli imputati verranno disposti fra altre persone, delle stesse caratteristiche fisiche, e i testi dovranno riconoscerli. Alcuni li hanno visti in viso, in via Lanusei, mentre passavano da un'auto all'altra, uno studente ha indicato anche con precisione che uno indossava un paio di pantaloni viola, un altro di velluto nocciola. La polizia ha trovato un paio di pantaloni viola nell'attico dove Panizzari viveva con la Gorgone, un paio di velluto nocciola nell'alloggio che Cardillo occupava con Barbara Livera. Piccole tessere anche queste, che trovano il loro posto nel mosaico dell'accusa.

Risolto da due pensionati il problema di una mamma

"Lavoro tutto il giorno: il mio bambino è solo, per lui all'asilo non c'è posto,,

Così ha scritto a «Specchio dei tempi» una ragazza di ventiquattro anni. Due anziani coniugi hanno risposto: «Porti il bimbo da noi, lo terremo dal mattino alla sera» - Altra offerta ci è giunta da una giovane madre

Questa è la vicenda di una ragazza madre, Anna, 24 anni. E' nata in provincia di Cagliari, in casa c'erano altri cinque figli. Undici anni fa si sono trasferiti a Torino per lavoro, una sorella si è sposata. Anna li ha raggiunti alcuni mesi dopo; in Sardegna sono rimasti i genitori, poi la madre è morta.

Anna è una ragazza carina e ingenua, con molte speranze. Appena in città cerca lavoro come operaia: non ha fortuna. Si occupa come domestica a ore.

Più tardi conosce un giovane operaio, se ne innamora. Sogni, promesse, «*Mi sposerai?*», «*Certo, ma aspetto che guadagni di più*». Passano cinque anni, il fidanzato continua a rimandare la data del matrimonio. Dice: «*E' solo questione di mesi*», e non si decide. Una sera Anna gli annuncia: «*Aspetto un bambino*». Lui resta zitto, sembra spaventato. Poi sbotta: «*Non sarai così stupida da farlo nascere. Liberatene. Se mi ami devi farlo*». Anna lo scongiura: «*E' mio figlio, non capisci? Non posso*».

E' abbandonata. Vive momenti terribili, pensa al suicidio. Si confida con la padrona di casa presso cui lavora e trova comprensione. Carlo nasce all'Istituto provinciale per l'infanzia il 4 gennaio '66. Il padre si rifà vivo: «*Posso darti dei soldi*». Lei rifiuta. Affida il bimbo ad una balia, poi lo porta in un collegio: 40 mila lire al mese, se ne va quasi tutto il suo salario, ma non le importa purché il figlio cresca bene. Lo riprende nell'autunno dell'anno scorso.

Continua a fare la domestica, sta fuori parecchie ore ogni giorno. Carlo rimane completamente solo. Può farsi del male, possono rapirglielo. Un'ansia continua per la giovane mamma. Chiede aiuto ai fratelli: nulla da fare. Va in Sardegna dal padre. «*Non mi ha lasciata neppure entrare in casa, ho dovuto ripartire la notte stessa per Torino*». Il 21 settembre Anna fa domanda alla scuola materna di via Medici 12 perché le prendano il bambino. Compila il modulo, l'aspetta una cocente delusione. Nell'elenco degli ammessi Carlo non risulta. Scrive a *Specchio dei tempi* tutto il suo sconforto. La lettera, pubblicata domenica scorsa, dice: «*Sono tornata diverse volte in via Medici per vedere se si era fatto posto. Nulla. Intanto vedevo fermarsi davanti alla scuola auto da cui scendevano mamme eleganti con i loro bimbi per mano. Alcune le conoscevo, abitano nella zona, so che hanno marito e sono tutto il giorno a casa. Pensavo a mio figlio solo per tante ore con tutta la malinconia e con tutti i pericoli che rappresenta per un bimbo una casa vuota e mi chiedevo se è mai possibile che si sia trovato il posto per quei bambini tanto più fortunati e non per il mio*».

Alla scuola materna le dicono che nella domanda non aveva specificato che era una ragazza madre. In questo caso avrebbe avuto la precedenza. «*Ma avevo ricevuto tante offese per questa mia condizione, quindi non l'avevo spiegato chiaramente, ma avevo cercato di farlo capire tra le righe*». Le rispondono di farsi viva più tardi, se si farà un posto libero potrà essere accontentata. Quando? Non si sa. «*Io avrei avuto tante cose da dire, ma non ne sono stata capace, perché mi sono messa a piangere e [illegible] me ne sono restata lì senza dire niente*».

Una lettera commovente, un problema umano che ha bisogno di soluzione immediata. Le risposte non si sono fatte attendere. Hanno scritto due pensionati, i coniugi Lina e Felice Berrino, di 67 anni, corso Giovanni Agnelli. Hanno due figli «*che stanno via tutto il giorno per lavoro. Se la mamma vuole può portarci il bimbo al mattino, alle 7,30: lo terremo fino a sera, gli faremo fare passeggiate, lo porteremo nell'asilo più vicino, così potrà giocare con altri coetanei. Ci farà compagnia, noi ne faremo a lui. La madre potrà stare tranquilla*».

Ha risposto anche, piena di slancio, una giovane madre, Giovanna Garribba, via Bardonecchia: «*Ho 26 anni e due bambini, e tanta buona volontà di aiutare in qualche modo questa ragazza. Sarei disposta a tenere suo figlio per qualche ora al pomeriggio essendo io al mattino impegnata in ufficio*».

Siamo andati da Anna. Un alloggetto a pianterreno, vicino a piazza Bernini, ben tenuto. Carlo è dietro i vetri della finestra: un bel bambino, grandi occhi scuri velati di malinconia. «*La mamma non c'è; lavora qui vicino*». Finalmente l'abbiamo trovata: «*Anna, ci sono persone disposte a tenere il bambino*». Si è commossa pensando al sacrificio che una madre sconosciuta è pronta a fare per il suo bambino. L'offerta dei coniugi Berrino l'ha intenerita: «*Per Carlo sarà come avere trovato dei nonni*». Una sola preoccupazione. Il posto è lontano. «*Devo uscire presto al mattino, dovrò svegliarlo un'ora prima. Fosse per me, sono disposta a stare sempre in piedi pur di saperlo in buone mani*». Telefona alla signora Berrino, la voce che le parla dall'altra parte del filo è dolce e materna. Questa mattina andrà a trovarla con Carlo.

Carlo in braccio alla mamma che è tornata dal lavoro

Specchio dei tempi

La grande illusione (in fatto di soldi non si fanno miracoli) - Il fenomeno delle assenze nelle industrie - Una volta si diceva: per pagare c'è sempre tempo - Oneglia come Amman, ma non c'è la guerra

Un lettore ci scrive:

«E' di gran moda in questi giorni la caccia a potenziali clienti della busta. Si tratta della famigerata "Roulette Sicura" ideata da alcune società site in [illegible]. Il sistema pur uguale nella sostanza ad altri già noti da tempo (la tredicina di Sant'Antonio ecc.) varia per una tecnica più raffinata con uso di computer e relativo centro meccanografico. Il [illegible], e *La Stampa* lo ha spiegato. Ma vogliamo vedere in tal giro chi guadagnerà e chi certamente dovrà rimetterci?

«Prendiamo il caso del signor X che è entrato nella catena. Quando arriverà in cima alla lista, 729 concorrenti (se tutti avranno rispettato i termini) gli invieranno 729 vaglia di L. 2100. Per il signor X che ha visto esaudire le sue speranze sono entrati in lizza quindi altri 729 compratori di buste. Questi 729 compratori perché giungano a loro volta al vertice, bisogna che entrino nella catena 729 × 729 = 531.441 concorrenti.

«Fermiamoci un istante al termine di questa fase. Ci sono quindi 531.441 persone che hanno speso ciascuna L. 4000 (circa) per un importo totale di L. 2 miliardi e 600 milioni. Ed ora chi ha beneficiato in cifre tonde di questa enorme somma?

«Un miliardo e 100 milioni per i primi 729 fortunati; [illegible] miliardo per la società promotrice il giuoco; 800 milioni per l'acquisto della busta (è chiaro che tutti i partecipanti precedenti gli ultimi 531.441 hanno giuocato quasi gratis); 200 milioni per le Poste benemerite.

«E' bene qui sottolineare che a questo punto tutti coloro che scioccamente parteciperanno al giuoco e con la quasi totalità di quelli che già li hanno preceduti non avranno alcuna possibilità di realizzare guadagni perché saranno sufficienti 3 o 4 ipotetici passaggi ancora per mobilitare in forza tutti i cittadini italiani agli sportelli delle Poste.

«Poiché in fatto di soldi miracoli non si [illegible], la morale della favola è la solita. A parte il dubbio che può sorgere pensando ai primissimi della catena (dove, quando e come è nata?), per i soliti mille o forse duemila primi della classe ci saranno centinaia di migliaia di sprovveduti ingenui che si troveranno con L. 5000 di meno e tante speranze deluse in più».

Vito Berardino

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Col nuovo decretone ci hanno aumentato le tasse, la benzina, i telefoni e molti altri articoli. Lo scopo principale è il risanamento della situazione deficitaria delle mutue.

«Adesso leggiamo sul giornale che le assenze giornaliere nella sola Fiat [illegible] a 18.000 persone. Sono tutti ammalati? Oppure la maggioranza di queste 18.000 persone approfittano della mutua per non lavorare? Tutti hanno il diritto di fare quello che vogliono, anche di non lavorare, ma è giusto che approfittino dei soldi di chi onestamente lavora e che paga i contributi, rendendo così deficitarie le mutue, costringendo a mettere nuove tasse, rendendo inadeguata l'assistenza medica a chi veramente ne ha bisogno?

«Che cosa fanno i [illegible]? Che fanno i sindacati? Non si può punire chi si approfitta di un bene sociale? Siamo un gruppo di lavoratori che non si ammalano di pigrizia».

Seguono 7 firme

Un lettore ci scrive:

«Tramite vostro, vorrei porgere un sentito ringraziamento ai nostri governanti per il nuovo "inganno" che hanno inferto con il decretone [illegible] a tutti coloro che, ossequienti alla legge, avevano provveduto a mettersi in regola con la patente (pagando le [illegible] lire arrotondate a 700 più tassa di versamento di lire 70).

«Ancora una volta si è trovato il sistema per dividere gli italiani in due categorie: i furbi e i soliti fessi. Ho la vaga impressione che ai nostri [illegible] politici non sia ben chiaro il limite tra l'incoscienza e la malafede».

Giuseppe Salamone

Una lettrice ci scrive da Oneglia:

«Su *La Stampa* del 27 settembre notai una fotografia con la scritta: "Amman. Nella capitale manca ancora l'acqua: la popolazione viene rifornita con gli autocarri". Nel vederla sorrisi. Forse che a Oneglia eravamo in una situazione migliore? Che bella presa in giro per noi onegliesi! Possibile che i cittadini preferissero star zitti e continuassero a subire lo stato di disagio in cui da mesi ci trovavamo?

«Mi fu spiegato che essendo la nostra città in zona turistica era meglio non fare trapelare nulla perché diversamente i turisti non sarebbero più venuti. Che bella soluzione! Ma se noi vogliamo che il turismo prosperi dobbiamo adeguarci anche con una necessaria erogazione d'acqua potabile invece di attendere che il buon Dio ci mandi la manna, anzi l'acqua dal cielo. Che cosa fanno i dirigenti comunali? Dormono in poltrona e danno solo buone parole in attesa che piova? Se noi abbiamo un clima bellissimo, delle coste meravigliose, che cosa ci possiamo fare? Dobbiamo pregare che venga il clima di Milano o di Torino? Avremo l'acqua, ma di turisti non si vedrà neppur più l'ombra.

«Il fatto è che a distanza di un mese dalla pubblicazione della foto su Amman noi qui ad Imperia siamo ancora senz'acqua nè sappiamo quando questo stato di cose finirà. Veniamo riforniti con le autocisterne che non bastano neppure per il minimo indispensabile consumo domestico. Perché il governo non prende seri provvedimenti e almeno per ora non ci rifornisce con delle cisterne? Si attende forse che scoppi qualche epidemia?».

Margherita Ricci

Le Poste sono di nuovo in crisi

I portalettere distribuiscono soltanto la corrispondenza privata - Tutti gli stampati si ammucchiano nei depositi, sono ormai tonnellate. Annunciata l'assunzione di altre 500 persone - Le altre vertenze

Da alcuni giorni i portalettere sono in agitazione e si limitano a distribuire la corrispondenza privata. Tutte le stampe, commerciali e pubblicitarie, sono giacenti nei depositi invasi da tonnellate di stampati non distribuiti. Questa forma di «sciopero bianco» durerà sino a quando l'amministrazione delle Poste non assumerà nuovi addetti in modo da ridurre il carico di lavoro del postini e consentire una riorganizzazione del servizio.

La direzione centrale ha assicurato ai sindacati che martedì prossimo entreranno in servizio 250 nuove unità. Altre 250 persone saranno assunte per il 10 novembre ed in gran parte assegnate alla distribuzione. «Ma — dicono i sindacalisti — *i lavoratori sono diffidenti e prima di interrompere l'agitazione vogliono che le promesse siano mantenute*».

Cliniche universitarie — Si è iniziato ieri lo sciopero di tre giorni di assistenti e incaricati per la riforma universitaria. Tutti gli ambulatori sono rimasti chiusi, [illegible] i sanitari hanno assicurato soltanto le urgenze. Nella Clinica medica il personale di turno non ha indossato i camici.

Telefonisti Sip — Prosegue l'agitazione dei notturnisti e dei telefonisti contrari all'applicazione di una norma contrattuale che modificherebbe i turni. Ieri si è aggiunto un altro motivo. I sindacati hanno indetto due ore di sciopero per il licenziamento di due operai in seguito ad una infrazione disciplinare e di un lavoratore che per malattia non ha potuto presentarsi in servizio al termine di una licenza straordinaria.

Uilm — Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia della riunione di alcuni dirigenti sindacali della Uilm favorevoli alla partecipazione, con Fim e Uil, a prossimi rinnovi di commissioni interne. In merito l'esecutivo provinciale della Uilm scrive tra l'altro: «*Qualora alcuni dirigenti Uilm di Torino avessero preso parte a tale deliberazione sarebbero decaduti dal loro mandato nel momento stesso in cui decisero l'adesione ad una decisione in contrasto con quanto deliberato dal direttivo provinciale nella seduta del 7 ottobre scorso*». La nota conclude: «*Riconfermiamo la ferma volontà della Uilm di tenere fede agli impegni presi nei confronti dei lavoratori tutti, in particolare degli iscritti*».

Querela per un volantino — All'Azienda elettrica sono stati distribuiti volantini firmati «Comitato operaio antifascista Fiat» contro l'assessore provinciale Nicastri della Uil. Lo si accusa di essere stato sottufficiale repubblichino e di essersi macchiato di delitti contro la libertà e la vita di antifascisti ed operai. L'assessore Nicastri respinge decisamente le accuse ed informa che ha sporto querela, con ampia facoltà di prova, contro gli autori ed i diffusori del volantino.

Ospedali psichiatrici — I medici hanno proclamato lo stato di agitazione perché il ministero non ha ancora approvato l'ampliamento degli organici e l'equiparazione delle qualifiche deliberati dall'Opera Pia da parecchi mesi.

"Non è reato chiedere la pena di morte,,

Lettere polemiche in risposta all'avvocato che ha scritto a "Specchio dei tempi": «E' inumano e incivile proporre il patibolo per gli assassini» - L'opinione pubblica reagisce sotto il terrore della delinquenza che uccide per rubare - Urge garantire una maggiore sicurezza ai cittadini

Nella polemica aperta dai lettori sull'opportunità di ripristinare la pena di morte per i banditi assassini, *Specchio dei tempi* ha pubblicato martedì scorso la lettera dell'avv. Mario Buttino. Oltre a insistere «*sull'inutilità, l'inciviltà, l'inumanità di questa pena*» egli sostiene che «*non sono buone e non sono civili*» le persone che invocano la forca per gli assassini. A suo parere sono addirittura imputabili di reato (istigazione a delinquere, articolo 414 del C. P.) coloro che propongono l'esecuzione sul posto.

Scegliamo, tra molte, due lettere significative in risposta all'avv. Buttino. Ambedue respingono la «lezione» dell'avvocato. Arturo Sabina scrive: «*I sostenitori del ripristino della pena capitale tendono a una riforma dell'attuale ordinamento giuridico che allo stato attuale delle cose va uniformato ai nuovi criteri di giustizia. La legge va inasprita perché è inasprita la delinquenza. Vero che c'è sempre stata anche quando c'era la pena di morte ma è pur vero che oggi trabocca e deve essere arginata con sistemi repressivi e radicali*». Incalza Domenico Chionetti, maresciallo maggiore dei carabinieri (a riposo): «*No, avv. Buttino, chiedere la pena capitale con esposizione dei [illegible] non è istigazione, e non può certo costituire reato*».

Riaffermato così il democratico diritto a proporre qualsiasi riforma dei codici, i lettori spiegano il motivo che li spinge non a una generica difesa della pena di morte ma a chiedere che sia applicata in casi estremi. «*L'ordinamento giuridico deve essere un prodotto della società, scaturire dalle sue esigenze. Che cosa reclama oggi la società contro il dilagare della delinquenza? Non comprensione, non pietà, ma pene sempre più severe... Il cittadino onesto non può tollerare che in nome dell'ipocrita costituzione che la pena capitale sia un'aberrazione d'inciviltà e d'inumanità, gli assassini continuino a compiere i loro istinti bestiali*». E il maresciallo dei carabinieri: «*Per chi uccide volontariamente un'altra persona per rapinarla, possederla o per un semplice istinto di brutale malvagità merita senz'altro, dopo tempestivo e regolare processo, di subire la stessa sorte*».

Si contesta che il delinquente sia un «uomo che erra», a cui la società dovrebbe rispondere con comprensione. «*Ho avuto l'impressione che l'avvocato Buttino viva nel mondo dei sogni dove pietà, bontà, umanità sono ancora possibili, dove non esista violenza nè malvagità. Non facciamo dell'accademia, guardiamo in faccia la realtà anche se è cruda e dura*».

Abbiamo riportato i passi essenziali delle due lettere, proprio come una nuova testimonianza dello stato d'animo di esasperazione e d'indignazione che ha pervaso la cittadinanza. In linea di diritto e di civiltà l'avv. Buttino ha senz'altro ragione. Ma i due lettori che partono a lancia in resta contro le sue argomentazioni, si fanno interpreti dell'allarme di una società che si sente in pericolo. Esclusa l'ipotesi del patibolo, che — lo abbiamo già detto — non serve neppure come estrema minaccia, occorre dare sicurezza alla città, nell'unico modo possibile: aumento delle forze di polizia attiva, giustizia rapida, pene esemplari, lotta alla prostituzione, l'ambiente dove la delinquenza affonda le sue radici.

temperatura di ieri

massima + 13,2

minima + 4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +8,7; press. 748,8; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** sereno o poco nuvoloso, visibilità ridotta per nebbie persistenti; venti calmi, temperatura in leggera diminuzione. **Temperatura a Caselle:** massima +17,2; minima +2; media +8,6. **Sole:** sorge 7,4, tram. 17,21. **Luna:** nuova 7,29. **Temperatura dell'anno scorso:** mass. +15, min. +5,2.

La battaglia al Regio Parco

Due ore di fuoco

Il film dello scontro tra carabinieri e banditi per la cattura del presunto assassino dell'appuntato di Gavi

In via Sempione la folla allarmata segue i movimenti della polizia e dei carabinieri

Carabinieri e agenti scalano il muro del cantiere dove è scomparso il bandito in fuga

Al pronto soccorso del S. Giovanni i medici soccorrono Carlo Lafleur ferito nella sparatoria

Gaetano Micai si è presentato al dott. Montesano: «Sono innocente, ero a Moncalieri»

Alle tre di questa notte i carabinieri continuavano gli interrogatori. Carlo Lafleur è piantonato all'ospedale ed è probabile che presto venga trasferito alle Nuove, con il fratello Bruno. Anche Anna Maria Cardillo rischia di essere arrestata per favoreggiamento. Risulterebbero invece estranei alla vicenda Gaetano Micai, che effettivamente non si trovava nell'alloggio, e il Dala che vi era andato soltanto per riscuotere la pigione. Chi è il bandito fuggito sparando contro i carabinieri? I fratelli Lafleur tacciono e anche la Cardillo si è chiusa in un ostinato silenzio. (Vedere servizio in 2ª pagina).

La solidarietà dei lettori per le vittime dei banditi

Continua la commossa dimostrazione verso gli orfani dell'orefice e del carabiniere

Il dramma della signora Baudino, vedova dell'orefice assassinato dai rapinatori nel suo modesto negozio di corso Agnelli, ha profondamente commosso i lettori. Alle offerte di cui abbiamo pubblicato gli elenchi si sono aggiunte le seguenti:

N. N. L. 10.000; Riconoscenza a Papa Giovanni XXIII 10.000; Michelotti Vincenzo - Ceva 3000; AC. C. C. - Alessandria 3000; Lidia in memoria della Mamma 3000; Valfrè A. M. 5000; Davide per la piccola Wilma 3000; M.P. [illegible]; Mario e famiglia 2500; Un torinese detenuto nelle carceri di Voghera 2000;

Da parte degli alunni della II, III, IV, V B dell'Istituto Tecnico Commerciale Rizza di Siracusa e di alcuni Professori 22.545; In memoria di Giuseppe Sireri - Gli amici Bode 13.500; Famiglia M. N. - Favria 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - N. N. 5000; L. P. D. B. - Mazzè 3000; N. N. 2500; N. N. 2000; N. N. 3000; Da parte di Giancarlo e Giuliana 2000; N.N. in ricordo della Mamma 1000; Fratelli Franco 1000; Due operai Fiat in memoria di Papa Giovanni XXIII 500.

Totale	L.	112.045
Totale preced.	L.	7.925.815
Totale generale	L.	8.037.860

* *

La vedova dell'appuntato dei carabinieri, Vittorio Vaccarella, ucciso dai banditi che stava catturando, è partita nei giorni scorsi per Ponte di Benevento, dove è sepolta la salma del marito. Al suo ritorno a Gavi Ligure le consegneremo l'importo della sottoscrizione aperta da «Specchio dei tempi».

Metello Adele L. 50.000; N. N. Bussoleno 20.000; M. V. e M.A. 20.000; N. N. 20.000; In memoria di Giuseppe Sireri - Gli amici Bode 12.500; Gaiot Romilda - Pinerolo - In onore della Madonna Miracolosa 10.000; G. M. Alassio 10.000; Berzano 10.000; M. B. 10.000; I risparmi di Dani e Paola 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII - N. N. 5000; Fassetta Nestore per la vedova Vaccarella 5000;

M. G. S. per la famiglia di un uomo umile e valoroso 5000; M. G. Z. 5000; Franco Rapetti 5000; Alberto Gatti - Alessandria 3000; In onore di Santa Rita - Gina Cardella 5000; N. N. - Nichelino 5000; Sempl. carab. R. R. 5000; Anna e Nino per i loro defunti 3000; F. V. D. 5000;

Enza S. 5000; Gino e Lucia in memoria dei loro defunti 4000; M. F. U. 3000; Bambi 3000; J.R. in onore di S. Rita 3000; In memoria di Nazzarena Capitini - Le amiche di Bordighera 3000; Da parte di Giancarlo e Giuliana 3000; Sorelle Rocca per la vedova Vaccarella 2000; Nilde e Nevina 2000; Giuseppina in onore di S. Antonio e S. Rita 2000; Due operai Fiat in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; D. R. 1000.

Totale	L.	259.500
Totale preced.	L.	5.199.000
Totale generale	L.	5.458.500

Clinici e ospedalieri al Lions

Angustie della scuola per formare il medico

Facoltà sovraffollate, pochi docenti, scuole di specializzazione da riformare - E' necessario che i giovani laureati vivano a contatto con la realtà del malato e che i professori dedichino ad essi il tempo pieno

Grave, addirittura catastrofica, appare la situazione delle facoltà di medicina e dell'assistenza sanitaria italiana. Università sovraffollate, corsi di specializzazione che, salvo rare eccezioni, sfornano «specialisti» più per titolo che di fatto (alcuni iscritti pretenderebbero di conseguire il diploma «per corrispondenza»), esiguo numero di docenti nelle cliniche, ospedali che, coperti i posti di primario e di aiuto, non riescono ad avere assistenti. Inoltre legioni di medici nei grandi centri, mentre [illegible] in provincia dove mancano quasi del tutto gli specialisti.

Il quadro, tutt'altro che confortante, è stato tratteggiato ieri sera al Lions Club Torino Castello, presieduto dal prof. Gallo Orsi, nel corso di un vivace dibattito sul tema *«Formazione del medico e scuole di specializzazione»*, a cui hanno partecipato numerosi docenti e titolari di cliniche universitarie e ospedalieri.

Gli studi universitari, ha detto il prof. G. C. Dogliotti, da un trentennio ordinario nell'Università, devono innanzi tutto mirare alla formazione del medico generico, *«impresa già di per sé difficile per il crescente afflusso degli iscritti. Una tendenza che va corretta se non col numero chiuso, con la severità»*. Quanto allo specialista ha rilevato che non sostituisce il medico generico ma lo integra. *«Le scuole di specialità devono svolgersi presso istituti che abbiano adeguate attrezzature di mezzi e personale, ed è auspicabile una collaborazione tra università e ospedali dove gli specializzandi avrebbero possibilità di integrare la loro pratica»*.

Parlando di «angustie della scuola medica italiana», il prof. Guglielmini ha tenuto invece a sottolineare l'urgenza di *«fornire a tutti gli studenti di medicina e ai giovani laureati la possibilità di un addestramento pratico sufficiente: cosa [illegible] purtroppo oggi è assai lontana dalla realtà»*. Non si può infatti *«sopperire col valore dei docenti alla ristrettezza degli istituti e alla esiguità dei mezzi e dei tecnici»*.

L'oratore ha [illegible] «scandaloso» il regolamento delle nostre facoltà mediche che consente l'indiscriminata iscrizione di centinaia di nuovi studenti. A Torino le matricole iscritte quest'anno a Medicina sono già oltre 800 e supereranno il migliaio prima della chiusura delle ammissioni. In molte parti del mondo, ha rilevato, negli Stati Uniti come nell'Unione Sovietica, nell'Impero Britannico come nel Cile, si è adottato per le scuole mediche il numero fisso, selezionando le domande. *«Nella facoltà medica della Columbia University si accolgono 120 allievi alla formazione dei quali provvede un corpo docente nella proporzione di uno ogni dieci»*.

In Italia, purtroppo, siamo molto lontani da questi modelli, e a Torino è peggio che altrove. Spesso studenti e professori s'incontrano per la prima volta [illegible] esami.

Sulle scuole di specializzazione il professor Ciocatto è stato esplicito. Devono essere frequentate seriamente, cioè da giovani che vivano in ospedale, due, tre, quattro o anche cinque anni, *«a contatto di docenti che si dedichino loro a tempo pieno»*. Ovviamente a questi specializzandi si devono dare i mezzi per vivere. *«Nei paesi evoluti, dove la questione del numero chiuso è già un fatto compiuto, ospedali e università fanno un tutto unico, e gli specializzandi formano l'ossatura degli ospedali dove vivono e lavorano, pagati o col titolo di assistenti»*.

Tolte rarissime eccezioni, non è certo questa la situazione delle scuole mediche nel nostro Paese. Ha detto il prof. Lacroix: *«Le scuole di specialità dovrebbero essere completamente trasformate, anche per adeguarci allo standard che in questo campo è richiesto dalla nostra presenza nel Mec. Manchiamo viceversa di facoltà, locali, attrezzature. Il corpo docente è inadeguato a preparare una vera e propria [illegible] di allievi»*.

Secondo i calcoli i 95 mila medici italiani d'oggi, dovrebbero diventare 120 mila nel '75. Ma con una previsione di 3 mila iscritti all'anno, mentre nello scorso anno accadem[illegible] [illegible]ti 18 mila. *«La specializzazione [illegible] avvenire a contatto con la realtà del malato da seguire giornalmente»*. Un sogno nella realtà attuale.

Anche per il clinico prof. Palestro gli aspiranti medici e specializzati sono troppi, *«risultato di una politica puramente demagogica»*. Lo stesso titolo di laurea «medicina e chirurgia» rappresenta un errore: *«La chirurgia è essenzialmente specialistica e può venire soltanto dopo la laurea. Quanto alle scuole di specializzazione, «esistono spesso soltanto sulla carta, e bisogna riconoscere che altrettanto spesso hanno fallito al loro scopo»*. Si vorrebbero fare (e talora si fanno) per corrispondenza, e neppure per dispense, ma con qualche scambio epistolare con la segreteria. *«Risultato: preparazione culturale indecorosa, tecnica nulla»*.

Come cura propone: numero chiuso, frequenza obbligatoria, e responsabilità degli specializzandi in corsia come in camera operatoria, *«ma anche l'impegno di immettere questi giovani nelle strutture degli istituti, magari come assistenti residenti e stipendiati»*. Dovrebbero compiere un quinquennio di tirocinio negli ospedali.

Il prof. Gili, ha accennato alle numerose riunioni romane cui ha partecipato come preside della facoltà di medicina di Torino, allo [illegible] di cercare rimedi alla preoccupante situazione. Vi sono docenti che minacciano di rifiutarsi di fare lezione qualora si trovassero di fronte più di 250 studenti. Ci si sta avviando alla saturazione più completa. *«Alla politica di piano deve quindi chiedersi il numero chiuso e il "tempo pieno" a docenti e studenti»*.

Sono seguiti parecchi interventi. Tra gli altri del prof. Zanetti e Robecchi, che ha auspicato *«collaborazione tra clinici e ospedalieri nell'ambito degli ospedali regionali e provinciali»*. E poi dei professori Borsotti, Liveriero, Matli, il medico provinciale, prof. Lovino, prof. Barella.

Per sfuggire alla cattura rischia di soffocare chiuso in un armadio

In una bisca clandestina di via Rubiana - I poliziotti sfondano la parete mobile e scoprono l'individuo che cercavano - Denunciati la padrona e i 24 clienti

Nel quadro della lotta contro la malavita che si annida anche in equivoci clubs privati, dove l'accesso è consentito ai soli soci che esibiscano tessere, la polizia ha condotto ieri notte una serie di sorprese in bische clandestine.

La prima [illegible] è avvenuta in una villa di via Rubiana 29. Da tempo gli abitanti del quartiere avevano notato andirivieni sospetti: persone che a tarda notte sgusciavano nel cancello, continuo fermarsi di auto, scoppi di litigi. La villa dall'aspetto severo, sembrava nascondere un segreto.

L'altra [illegible] gli agenti della «Mobile» si appostano nei pressi, dopo aver scavalcato la rete che cinge il giardino della casa. Verso le 21,30 [illegible] le prime persone: bussano, la porta si apre e subito si richiude. Soli o a coppie per due ore continuano ad arrivare visitatori. La polizia ne conta 24.

Il dott. Fersini ed il brigadiere Profico bussano a loro volta: *«Aprite, polizia»*. Trambusto, bisbigliare concitato. Viene ad aprire una donna, Teresa Peria, 59 anni, che si mostra molto stupita. Dallo scantinato salgono voci allegre mentre la padrona di casa introduce gli agenti. Nella grande sala c'è folla intorno al biliardo: *«Una riunione tra amici»* — dicono —. Vengono allineati contro il muro: sono 23. La casa è perquisita da cima a fondo alla ricerca del mancante. Nulla.

Gli investigatori tornano nella sala del biliardo e notano una strana parete sporgente, vibra sotto i colpi come fosse vuota. Il brigadiere scopre che è montata su rotaie. Impossibile smuoverla, i poliziotti decidono di abbatterla tra le proteste della signora Peria che grida: *«Telefono al mio avvocato»*. Gli amici si mostrano indignati, le danno man forte.

Via via che lo squarcio nel muro si allarga, le voci tacciono. Nel silenzio, a un tratto, due colpi di tosse, poi una flebile voce da dietro il muro: *«Per carità smettetela, sto morendo soffocato»*. La parete scorre sulle piccole rotaie aperta dall'interno, tra la polvere appare un uomo con una *roulette* sotto il braccio: il ventiquattresimo visitatore. E' Vittorio Massardi, 35 anni, via Orbetello. Nel nascondiglio qualche migliaio di *fiches* e denaro. La padrona della villa viene accompagnata in Questura e denunciata con i suoi ospiti per gioco d'azzardo.

Nella stessa serata sono state perquisite altre due bische. La polizia si è [illegible] al secondo piano di un alloggio di via S. Domenico 10. Anche qui, dopo due ore di perquisizione, dietro un pannello nascosto nel [illegible] è stato trovato materiale per il gioco d'azzardo. Il proprietario dell'alloggio Francesco De Caro, 47 anni, non è nuovo a queste situazioni. Nel marzo scorso, [illegible] do il suo appartamento la Mobile aveva trovato sotto il letto del figlio quindicenne, che fingeva di dormire un mucchio di *fiches* ed un paio di *roulettes*.

Anche l'alloggio di Ezio Barone in via S. Chiara 1 è stato perquisito con successo. Attorno al tavolo da gioco sono state trovate 8 persone. Tutti denunciati per gioco d'azzardo.

★ Trentacinque proiettili cal. 38 per mitra, nuovi ed efficienti, sono stati trovati nel tubo di scarico di un gabinetto, al mercato coperto di Porta Palazzo. Se ne è accorta ieri mattina una donna addetta alle pulizie, Lina Visca, 50 anni, via Monte Valderoa 1, che ha avvertito il commissariato Borgo Dora.

Gli agenti hanno preso in consegna le cartucce e informato la sezione staccata di artiglieria. Le indagini per identificare i detentori delle munizioni non hanno dato esito. Forse si tratta di contrabbandieri di armi abitanti nella zona che si sono liberati delle scorte, per paura di perquisizioni.

E' nata la bambina del carabiniere morto

Alle 4 di ieri mattina nella clinica Sant'Anna è nata Giovanna Petrarolo, figlia del carabiniere Giovanni Concas, morto nel [illegible] scorso a Moncalieri in un incidente d'auto mentre inseguiva due ladri. La madre Lidia Petrarolo era fidanzata del carabiniere. Ha detto: «Mi batterò perché alla bimba sia riconosciuto il cognome del padre. Mi sembra giusto per Giovanni che è morto mentre compiva il suo dovere».

Ex-allievi del «Sommeiller» — Si è costituita l'Associazione dei diplomati dell'Istituto, per iscriversi telefonare al 592.032 e presentarsi al martedì e venerdì dalle 20,30 alle 22.

Un piano per la viabilità preparato dal Comune

Piste protette, divieti di parcheggio nelle prime ore del mattino e del pomeriggio sulle piazze del centro

Il piano di viabilità richiesto dall'Atm al Comune era stato discusso a fine agosto in una riunione presieduta dal sindaco. Si era deciso che [illegible] ottobre l'assessore Carli, insieme con i colleghi Migliano e Picco, avrebbe predisposto organici provvedimenti *«che affianchino e proteggano la difesa del mezzo pubblico»*. Il programma doveva essere discusso con le categorie interessate, prima di essere presentato all'Atm.

Abbiamo domandato all'assessore Carli se il piano è pronto. Ha risposto:

— *Ci eravamo impegnati a studiare modifiche capaci di migliorare la velocità commerciale dei mezzi pubblici, ma tali da soddisfare le varie categorie di cittadini. Abbiamo esaminato le proposte in riunioni con i sindacati, i tassisti e i tranvieri. Ieri ne abbiamo parlato con i commercianti. Stiamo per concludere. Speriamo che le decisioni possano costituire una salvaguardia per il pubblico trasporto.*

Si tratta, anzitutto, di *piste riservate* per i mezzi pubblici, che l'Atm ha sollecitato [illegible] tanto sui percorsi degli autobus con l'agente unico. Piste «protette», cioè [illegible] da cordoli sopraelevati. Verranno istituite in via Cernaia, corso Vittorio, piazza Vittorio, via Madama Cristina e altri brevi tratti in vie minori.

Saranno adottati *divieti di sosta* nelle piazze S. Carlo, Carlo Alberto Carignano, Cln, Paleocapa e Lagrange, con orario 7,30-9,30 e 14-15,30 per evitare i posteggi prolungati. Sosta vietata permanente nelle vie Lagrange e Carlo Alberto. Infine verrà istituito il *senso rotatorio*, con svolta a destra, in piazza Castello. Queste le proposte che il Comune ha scelto tra le molte avanzate dall'Atm, e che domani sera gli assessori competenti dovrebbero approvare. Altri provvedimenti saranno [illegible] dall'azienda, per migliorare i trasporti e ridurre il progressivo aumento del deficit di bilancio.

Posta NORD/SUD

L'industriale di camicie venuto da Andria: «Guardate i miei calli, ho lavorato nei camion e alle ferriere» - La studentessa di Vibo Valentia - Angoscia di una famiglia - Il buon samaritano di Reggio Calabria: «Perché tanta crudele indifferenza?» - Un lavoro in mezzo ai fiori

Mostra le mani callose e dice: «Quello che ho, l'ho guadagnato col sudore e la fatica. Il lavoro non mi spaventa: ho scaricato ceste ai mercati, ho portato secchi di calce sulle impalcature, ho lavorato nove anni alle ferriere, davanti ad un forno rovente. Mi sosteneva una speranza: sapevo che un giorno, prima o poi, ce l'avrei fatta». *Si chiama Michele Perrone, ha 35 anni. E' nato ad Andria (Bari). Una famiglia numerosa:* «Otto figli, mio padre ci manteneva tutti con lo stipendio di camionista».

A 18 anni Michele guidava pesanti camion a rimorchio dall'alba al tramonto. «Ho seguito le orme paterne — *racconta* — non avevo altra scelta, ma posso considerarmi fortunato perché ho incominciato con un lavoro abbastanza ben retribuito». *A 20 anni fa il servizio di leva a Novara. Congedato, decide di fermarsi in Piemonte.* «Al paese mi attendeva una vita senza speranza. Così mi sono detto che valeva la pena di tentare qualcosa di nuovo. La voglia di lavorare non mancava».

Ha fatto parecchi mestieri, poi è stato assunto in fabbrica. Alle ferriere. «Un lavoro massacrante. Però avevo un vantaggio: facevo i turni. Questo mi lasciava parecchio tempo libero». *Michele prende una rappresentanza di tessuti e incomincia a girare per i negozi, con la valigia del campionario.* «In breve ho capito che non faceva per me. Invece mi sentivo attratto verso un'attività diversa: quella di creatore di moda». *Continuando a lavorare in officina, Michele incomincia a disegnare modelli. Poi, a sue spese, li fa tagliare da un sarto. Hanno successo.*

«Così ho continuato. Sempre cercando di far meglio. Ho disegnato anche i tessuti, ho creato nuove linee. I miei modelli piacevano e, un giorno, ho deciso di tentare il colpo grosso. Sempre continuando a lavorare in fabbrica, ho aperto un negozio. Poi un secondo». *Adesso ha anche un attrezzato laboratorio. [illegible] e camiciaie lavorano per lui. Ha una vasta clientela, partecipa alle sfilate di moda, le sue creazioni hanno superato le frontiere. Ha lasciato la tuta da operaio e indossa abiti eleganti.* «Ma le mani sono callose, di uno che ha sempre lavorato».

Michele Perrone il mago delle camicie e la studentessa ventenne Silvia Giglio

* *

Vent'anni, alta, bionda, occhi verdi: Silvia Giglio, calabrese. E' nata a Vibo Valentia; dieci anni fa è venuta a Torino perché il padre, sottufficiale dell'Aeronautica, era stato trasferito a Caselle. «Quel giorno la mia vita è cambiata — *dice* —. Anche se nutro un po' di nostalgia per il mio Sud». *Frequenta la facoltà di legge, pratica lo sci, il nuoto, il tennis.* «Vivere a Torino non mi dispiace. Dopo i primi momenti di comprensibile difficoltà, non ho fatto molta fatica per ambientarmi. A scuola mi sono trovata subito a mio agio».

Per i giovani non esiste il problema «razziale». «La parola campanilismo ci è sconosciuta — *afferma* —. Anche se mi rendo conto che in altri ambienti questo problema è molto [illegible]. Per gli immigrati non è facile adattarsi alla vita di Torino. Forse perché qui al Nord l'inverno è lunghissimo e noi siamo abituati a vivere all'aria aperta per la maggior parte dell'anno. Questo fatto finisce per farci intristire».

Nelle ore libere va a visitare famiglie di immigrati in disagiate condizioni. «Una parola di conforto, detta da una persona dello stesso paese, può essere determinante e, in alcuni casi, può evitare tragedie». *Ogni tanto l'assale la nostalgia e allora torna a Vibo Valentia, dove ha dei parenti.* «Ma sono felice di abitare a Torino. Per noi donne, specialmente, ci sono parecchi lati positivi: maggiore possibilità di inserimento e partecipazione alla vita sociale; [illegible] di lavoro; indipendenza».

Morbosità della gente davanti a chi muore

Un lettore di Reggio Calabria, testimone di un drammatico fatto di cronaca, denuncia con sgomento la crudele curiosità degli astanti e la loro totale indifferenza per chi stava morendo sull'asfalto.

«Sono un impiegato calabrese di 40 anni, da un anno vivo a Torino. Una città che mi piace e alla quale devo molto: il successo negli affari, la posizione economica. Ma ancora non sono riuscito a comprendere il carattere dei suoi abitanti. Io sono meridionale e mi commuovo facilmente. Se incontro un automobilista nei guai, fermo la vettura e cerco di dargli una mano. Perché penso che, in una situazione analoga, sarei lieto se qualcuno mi aiutasse. Invece i torinesi si [illegible] delle disgrazie altrui. Quante volte ho visto un automobilista sudare e arrancare per [illegible] la sua auto immobilizzata da un guasto, mentre alle sue spalle incalzava una fila di veicoli i cui guidatori protestavano contro quel disgraziato. Nessuno pensava di andare ad aiutarlo.

«Ma la scena a cui ho assistito sere fa mi ha riempito di sgomento. Erano le 19; tornavo dalle Valli di Lanzo. Pochi minuti prima c'era stato un incidente: una moto era finita contro un'auto. La vettura si era rovesciata in un fossato: dentro c'erano ancora i viaggiatori. In mezzo alla strada i due motociclisti: una ragazza, morta, e il suo amico, in fin di vita. Io sono balzato dall'auto e ho cercato di soccorrere il giovane. E' accorsa altra gente. Ho detto loro di caricare il ferito su una auto (la mia era piccola e carica di merce). Sicuro che avrebbero fatto qualcosa, mi sono avvicinato alla macchina fuori strada, ho aiutato il guidatore a liberare la moglie, ancora imprigionata all'interno.

«Nessuno è venuto a darmi una mano. Quelli a cui avevo affidato il ferito se ne sono andati. Altri si fermavano, guardavano e ripartivano. Disperato sono salito sulla mia auto e sono andato in cerca d'aiuto. Ho trovato due carabinieri: questi hanno telefonato per un'ambulanza. Prima che il giovane ricevesse soccorso, è passata più di mezz'ora. Perché qui c'è tanta disumanità? Perché la gente, davanti ad un uomo che muore, si preoccupa della tappezzeria della propria auto, dei sedili che potrebbero essere macchiati dal sangue e se ne va senza aiutare?».

Raffaele Sautelli

Nessuno vuole operare il piccolo calabrese

Una coppia di sposi calabresi, da dieci anni a Nichelino, è angosciata per il figlio di 7 anni, Rocco, sottoposto a tracheotomia. Hanno chiesto a parecchi medici quando il bimbo potrà respirare come tutti gli altri, nessuno ha mai preso in considerazione il loro caso penoso.

«L'operazione è stata eseguita 3 anni fa, da allora è cominciato il nostro calvario e tuttora siamo nella disperazione. Per poter respirare il bambino porta una cannula applicata al foro tracheale, con grandi sacrifici abbiamo acquistato un aspiratore per poter togliere quanto si accumula nei bronchi. Abbiamo chiesto a tutti i sanitari che hanno visitato Rocco: "Quando nostro figlio sarà come tutti gli altri bambini?". Pure occorra un intervento di plastica tracheale, ebbene, non siamo mai riusciti ad avere una risposta precisa. Da anni siamo [illegible] con rinvii senza motivo, talvolta ci viene detto: "Quando il bambino sarà più grande".

«Nei giorni scorsi è stato portato alla Clinica otorinolaringoiatrica delle Molinette. Ci hanno invitati a tornare dopo le feste natalizie senza spiegarci le [illegible]. Noi non sappiamo più cosa pensare: è il nostro unico figlio, siamo disposti a qualsiasi sacrificio. E' per questo che l'incomprensione e la leggerezza degli altri ci turbano profondamente facendoci sentire soli, più che mai aggrappati al nostro dolore».

Flavia Sielari

Parecchie volte abbiamo pubblicato appelli di lettori che cercano lavoro. La risposta della città è stata sempre generosa e pronta. Questa volta l'offerta è giunta prima ancora delle richieste. Viene dalla signora Vittorina Collo, moglie dell'amministratore dell'Orbisflora, via Beaulard 11. E' una ditta per la lavorazione di erbe aromatiche e medicinali.

«Pensiamo di offrire a un immigrato una buona sistemazione. Abbiamo già 4 operai, ce ne servirebbe un altro. Spesso leggiamo che uomini di 40-50 anni non riescono a trovare occupazione. Noi non abbiamo [illegible] difficoltà ad [illegible] uno di questa età. Unici requisiti, che sia [illegible] e che abbia voglia di lavorare. Se fa al caso nostro, il contratto è sicuro, il settore non è in crisi, non abbiamo mai licenziato nessuno. Per la paga ci metteremo d'accordo, sarebbe opportuno che abitasse nella zona di corso Francia o comunque in città. Non è richiesta una specifica esperienza, imparerà da noi il lavoro di erboristeria. Trattiamo 350 tipi di erbe, dalla macinazione all'imballaggio e spedizione: un mestiere interessante e retribuito bene».

LE PRIME SULLO SCHERMO

Charlie Brown ragazzo timido

A disegni animati le « strisce » di Schulz

(Gioiello e Romano) — *Già recensito quando inaugurò, or non è molto, gli « Incontri di Sorrento 1970 » dedicati al cinema americano,* Arriva Charlie Brown *è un lungometraggio di disegni animati ispirato al celeberrimo personaggio uscito vent'anni fa dalla matita di Charles M. Schulz e di poi divulgato in tutto il mondo dall'industria del fumetto.*

Oggetto di pensose disamine da parte dei sociologi (come già avvenne di « James Bond »), codesto ragazzino dall'aria stupefatta e dai capelli contati spiega tutto il suo fascino (per noi un po' socchiuso) nel film disegnato e sceneggiato dallo stesso autore e diretto dal regista Bill Melendez alla testa di 9 disegnatori, 19 animatori e 13 tra inchiostratori e pittori.

Il marmocchio, che qui vediamo alle prese con una gara di quiz che tira in ballo il suo complesso d'inferiorità, si presenta con tutto il suo contorno di amici non meno famosi di lui e costituenti la brigata dei « Peanuts »: l'ameno cagnolino Snoopy, il compagno Linus, coll'inseparabile coperta blu, la sorellina Sally, il pianista Schröder, e la tremenda seccatrice Lucy, psicanalista in erba e ninfa Egeria del gruppo.

Lasciando agli « esperti » di togliere il « problematico » da queste figurine o mostricini nelle cui comiche afflizioni si vuole rispecchiata la nevrosi contemporanea, certo è che siamo agli antipodi (e questo è il motivo d'interesse) del mondo disneiano così gioioso, scattante e comunicativo: qui il divertimento è più riflesso, pallido e raffinato.

Ad ogni modo le folte legioni di fans, piccoli e adulti, non resteranno deluse dal solito che il loro beniamino ha fatto dalle « strisce » allo schermo, sebbene sia lecito dubitare che quelle, e non questo, siano la misura più adatta all'esercizio delle sue facoltà espressive, che spesso giocano in un lampo malinconico.

l. p.

Mostra di fotografie da tutto il mondo

Le opere di 178 autori di 32 nazioni saranno esposte alla seconda Mostra di arte fotografica che si apre oggi pomeriggio alle 18 nelle sale della Toro Assicurazioni, in via Lascaris 4. All'inaugurazione [illegible] presenti alcuni dei dieci autori premiati, essi vengono da Olanda, Vietnam, Gran Bretagna, Stati Uniti, Urss, Germania Occidentale ed Italia.

Magda Olivero agli « Amici del Regio » — Questa sera, alle 21,15, Magda Olivero prenderà parte, presso il Circolo ricreativo dell'Istituto San Paolo (corso Ferrucci 3), alla manifestazione inaugurale dell'attività 1970-'71 degli « Amici del Nuovo Regio ». Rodolfo Celletti rievocherà la figura e l'arte di Saverio Mercadante nel centenario della morte. La celebre cantante, accompagnata al pianoforte dal maestro Eros Cassardo, eseguirà alcune pagine del musicista di Altamura.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80, telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Raffaele Pisu, Rossella Como, Ric e Gian « A tutta sprint ». Prenotaz. cassa teatro, tel. 535.440.
AUDITORIUM DI TORINO - Stagione Sinfonica d'Autunno: questa sera ore 21: Quarto concerto. Musiche di Des Pres - Webern - Manzoni. Direttore Bruno Maderna. I biglietti sono in distribuzione alle portinerie della Rai in via Verdi 16 e in via Verdi 31.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): domani ore 16 « Gulliver ».
TEATRO STABILE - CARIGNANO: ore 21 Marguerite Gautier « La signora dalle Camelie » di Trionfo-Conte (da Dumas) con Valeria Moriconi, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Ennio Balbo; ediz. Teatro Stabile Trieste. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.342/43, « La Stampa », tel. 535.113. Spettacolo in abbonamento.
TEATRO STABILE - ERBA (corso Moncalieri 241): ore 21 « Atene anno zero » di F. Della Corte, regia e interpretazione di Renzo Giovampietro. Spettacolo in abbonam. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.342/43 e T. Erba, tel. 690.467.
TEATRO STABILE: Stagione 1970-71: 12 grandi spettacoli con libera scelta. Vendita abbonamenti: via Rossini 8, tel. 879.342/43 e tutte le Agenzie Ist. Bancario S. Paolo.

ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Vietato il traffico... al Valentino » 16,15-21,20.

AL BAGATELLE (Cavoretto 21. Nuovo impianto TV circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, t. 542.822): 21 « I Doors » canta Silvana Del.
ARLECCHINO: ore 21 Gli Scooters.
CASTELLINO: 21 Giorgio e Giorgio.
GAUDIO DANZE: riposo.
GAY SALA (via Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Gitani.
LA PERLA: 21 Franco e i Corsari.
LE ROI: ore 21 I Maya.
REPOSI: ore 21 I Mack 9.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714): tutte le sere « La nuova generazione ».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.000).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, tel. 650.042): 21 Pachy e Cassola and Jumbo tel.
GOLDEN BOY (via Venaria 165).
MACK 1 (via Cumerana 11).
ROUGE NOIR (via Frejus 80).
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante Dancing: Trio Vignale.
SHAKER CLUB (v. C. Battisti 3, tel. 530.416): ore 21.
SHAKER-PIANO BAR (v. C. Battisti 3, tel. 532.492): 21 Bernard Thomas.
SWING CLUB (v. Boucie 15): Quartetto Jean-Luc Ponty. Alla batteria Aldo Romano.
VOOM VOOM (via Barge 10, telef. 331.040): ore 21 Demetrio.
WEST END NIGHT CLUB (st. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali. The new Star's.

ABATJOUR (Sacchi 28, 541.025): 21.
ASYLUM (Volta 8): Disc Jockey: 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE - Ristorante. Tel. 894.213. Traforo Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 534.520): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, 541.736): 21.
LIDO WHISKY (Moncal. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32 - Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (telefono 687.365): ore 23 Gigi Carosone.

GALLERIE E MUSEI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): Personale Mario Micheletti. Or. 17-20.
GALLERIA DEI MERCANTI (v. Barbaroux 13 a, tel. 510.560): Wilfred Lam.
NARCISO (p. Carlo Felice 18): Gli uomini soli (1930-1933) di Atlas Sassu
1714 FRANZP (Acc. Albertina 1 bis): Personale Morgillo - 27 ott./11 nov.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Personale di Porrano.
CARLO ALBERTO (2 (tel. 541.585): mostra di disegni e grafica di maestri italiani e stranieri.
FOGLIATO (via Mazzini 9): Pittori dell'800.
GALATEA: dipinti e disegni del Simbolismo.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Negroni 4, Novara): La scuola viennese. Dal 23 ottobre al 4 novembre.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.4751): « L'arco creativo di Severini », 26 opere dal 1914 al 1962. Or., 10-13, 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Personale di Meret Oppenheim.
IL RIDOTTO (Rocca 33): vasto assortimento dipinti, disegni, grafica.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Trentasei disegni di Picasso. Orario 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): personale di Gino Pezzaio.
LA MINIMA (p. San Carlo): mostra personale Leo Gyprnani.
MARTANO: Sonia Delaunay.
QUAGLINO-INCONTRI (p. San Carlo 177): mostra René Van Den Abeele.
VIOTTI (v. Viotti 8 ch personale Francesca Manno.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) orario 10-12, 15-18.

Museo dell'Automobile
corso Unità d'Italia 40
Orario:
9,30-12,30 e 14,30-18,30

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Uomini e cobra ». Kirk Douglas, Henry Fonda. Tech. Viet. 14. Orario 14,30, 17,10, 19,30, 22,30.
ASTOR: « Splendori e miserie di Madame Royale ». Ugo Tognazzi, Maurice Ronet. Colori. Vietato 18. Orario 14,20, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « La mia notte con Maud ». Jean-Louis Trintignant, Françoise Fabian. Regia Eric Rohmer. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
CORSO: « Borsalino ». Jean-Paul Belmondo, Alain Delon. Colori. Orario 14,20, 17,10, 19,40, 22,20.
CRISTALLO: « Quando le donne avevano la coda ». Giuliano Gemma, Senta Berger, L. Buzzanca, F. Wolff. Eastmancolor. Vietato minori anni 14. Orario 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: « Venga a prendere il caffè da noi ». Ugo Tognazzi. Col. Viet. 14. Or. 14,30, 16,25, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: « Arriva Charlie Brown ». Cartoni animati. Technicolor. Inizio film ore: 14,30, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
IDEAL: « Soldato blu ». Candice Bergen, D. Pleasance, Strauss. Col. V. 14. Orario 14, 16,10, 18,15, 20,20, 22,30.
LUX: « Le castagne sono buone » di Pietro Germi, con Gianni Morandi, Stefania Casini, Nicoletta Machiavelli. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,25, 22,30.
METROPOL: « Quante belle Serafine per le strade cittadine ». Hans Frank, Herbert Fux, Margit Marter. Eastmancolor. Technicolor. Vietato minori 18. Orario: 15, 16,50, 18,40, 20,25, 22,20.
NAZIONALE: « El Condor ». Lee Van Cleef, J. Brown, P. O'Neal. Tech. Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: « Tora! Tora! Tora! ». 70 mm stereofonico. Technicolor. Orario: 14, 16,50, 19,40, 22,30.
ROMANO: « Arriva Charlie Brown ». Technicolor.
VITTORIA: « Bosnika, i marinai della domenica », di W. Disney, con R. Morse, S. Power. Colori. Orario 14,20, 16,20, 18,25, 22,30.

ARISTON: « Topolino Story », cartoni animati di Walt Disney. Colori.
ARLECCHINO: « Uomini contro ». Mark Frechette, Alan Cuny, Gian Maria Volonté. Colori. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
AUGUSTUS: « Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs ». S. Poitier, M. Landau. Tech. Vietato minori 14. Orario 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
CAPITOL: « Airport ». Dean Martin, Burt Lancaster, Jean Seberg. Colori.
ERBA: domani « Il favoloso Dottor Dolittle ». Col. Unica proiezione ore 15,30.
MAFFEI: « Corbari ». Giuliano Gemma, Tina Aumont. Tech.
TORINO: « Colpo da 500 milioni alla National Bank ». U. Andress, S. Baker. Technicolor.

ALEXANDRA: « Dramma della gelosia ». M. Mastroianni, M. Vitti. Tech.
COLOSSEO: « La morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Rolli, G. Tinti. Colori. Vietato minori anni 14.
FARO: « Corri Angel corri ». W. Smith, V. Sturgis. Tech. Vietato minori 14.
FIAMMA: « Dramma della gelosia ». M. Mastroianni, M. Vitti. Tech.
FORTINO: « Io non scappo fuggo ». Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
HOLLYWOOD: « La morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Wolff. Colori. Vietato 14. Apertura 14,45, ultimo 22,30.
LA PERLA: « Un uomo, una donna ». Anouk Aimé, J. L. Trintignant. Colori. Vietato minori anni 14.
MASSAUA: « La morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Wolff. Technicolor. Vietato minori anni 14.
MASSIMO: « Io non scappo fuggo ». Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Colori.
ORFEO: « America così nuda, così violenta ». Regia S. Martino. Film inchiesta. Tech., scope. Vietato minori anni 18. Ap. 14,30, ult. 22,30.
PRINCIPE: « Papà, ma che cosa hai fatto in guerra ». G. Rolli, J. Coburn. Colori.
STATUTO: « Twinky ». Charles Bronson, Jack Hawkins. Tech.

ADRIANO: « La casa delle vergini dormienti ». F. Tamura, Y. Kayama. Vietato minori di anni 18.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in « Vietato il traffico... al Valentino ». Riv. 16,15-21,20. Film: « I nipoti di Zorro ». Technicolor.
ALPI: « La monaca di Monza ». A. Heywood, A. Sabato. Col. Viet. 18.
REGINA: « Le pillole di Ercole ». N. Manfredi, S. Koscina. Tech. Viet. 18.

MILANO: « Grazie e la ragazza tartara ». Col. « Agguato sul grande fiume ». T. Kendall. Col. Ap. 10.
OLIMPIA: « Quel maledetto giorno d'inverno... Django e Sartana all'ultimo sangue ». Colori.
PO: « Il Commissario Pepe ». Ugo Tognazzi. Tech.
P. NUOVA: « Una regina per Cesare ». Col. « 002 operazione luna ». F. Franchi, C. Ingrassia. Colori. Ap. 10.

GIARDINO: « Giarrettiera Colt ». Tech.
MIRAFIORI: « Bocche cucite ». Lou Castel, C. Ragionelli. Tech. Viet. 18.
S. RITA: « Con lui cavalca la morte ». M. Marshall, H. Chanel. Colori.
SMERALDO (v. Tunisi 93, tel. 390.211): « I ragazzi del massacro ». Technicolor. Vietato minori 18.
VINZAGLIO: « La morte risale a ieri sera ». Raf Vallone, Frank Wolff. 2ª visione Torino. Tech. Vietato minori 14.

AMERICA: « Buon funerale amigos, paga Sartana ». J. Garko, D. Giordano. Tech., scope. 2ª visione Torino.
ARALDO: « Ben Hur ». Charlton Heston, Jack Hawkins. Colori.
ELISEO: « Mia nipote la vergine ». E. Feneck, R. M. Kubitschek. Tech., scope. Vietato minori anni 18.
SAN PAOLO: « L'armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.

ARIZONA: « 007 al servizio segreto di Sua Maestà ». G. Lazenby, D. Rigg. Colori.
ARTISTI: « Un milione di anni fa ». R. Welch, J. Richardson. Tech.
CORALLO: « Non per soldi ma per denaro ». J. Lemmon, W. Matthau.
ERIDANO: « I leopardi di Churchill ». Klaus Kinski, R. Harrison. Tech., scope.
OROPA: « Le colt cantarono la morte e fu tempo di massacro ». F. Nero, N. Castelnuovo. Tech.
VITT. VENETO: « 7 pistole per un massacro ». Craig Hill. Tech.

ASTRA: « I leopardi di Churchill ». K. Kinski, R. Harrison. Colori.
BERNINI: « Primo premio si chiama Irene ». di Ragazzi Ulim Inchiestati. Colori. Vietato minori anni 18.
CIBRARIO: « 10 Winchester per El Diablo ». T. Collins. Tech. « Rififi internazionale ». Jean Gabin. Tech.
ELIOS: « Gli eredi di King Kong ». Akira Kubo. Colori.
ESEDRA: « I 4 dell'Ave Maria ». E. Wallach, T. Hill. Colori.
ODEON: « Sinfonia per un massacro ». M. Mercier (solo per oggi).
STAR: « Viva le donne ». Litile Tony, S. Doria, F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.

ADUA: « Il nonno surgelato ». Louis De Funès. Technicolor.
ARS: « La guerra dei 6 giorni ». R. Fulfer, E. Ulinan. Colori.
AURORA: « Tombe insanguinate ».
FALCHERA: « Un dollaro tra i denti ». T. Anthony, F. Wolff. Colori.
MAIOR: « Armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.
NORD: « Vivi o preferibilmente morti ». G. Gemma, N. Benvenuti. Colori, scope.
ORIENTE: « Fuoco senza Dio ». Scope, colori. Vietato minori anni 18.
PALERMO: « Tarzan nella valle dell'oro ». M. Henry. Tech.
SOCIALE: « Arizona si scatenò e li fece fuori tutti ». A. Steffen. Tech.
ZENIT: « Metello ». Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Tech.

ACAPULCO: « Mio zio Beniamino » (L'uomo dal mantello rosso). J. Brel. Colori. Vietato minori anni 14.
CABIRIA: « Joko invoca Dio e muori ». R. Harrison, S. Rosin. Colori.
CONTINENTAL: « La morte risale a ieri sera ». R. Vallone, F. Wolff, G. Tinti. Colori. Vietato minori anni 14.
CUORE (Nizza 56): Russ. gr. successi « La mia vita ». B. Crosby, B. Fitzgerald. Apertura ore 19.
GHIGO: « Una donna per Ringo ». Sean Flynn. Technicolor.
ITALIA: « Armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.
PIEMONTE: « I leopardi di Churchill ». R. Harrison, K. Kinski, H. Lind. Colori.
SAN CARLO: « Gli argonauti ». Col.
S. LUIGI (Orinea 40): « Battaglia della Neretva ». Y. Brynner. Colori.
SPEZIA: « L'uomo venuto per uccidere ». John Garko. Tech. Ap. 15.

DIANA: « Mio zio Beniamino ». Jacques Brel. Tech.
DORA: « Prima ti perdono, poi ti ammazzo ». Tech., scope.
ROMA: « Angeli senza paradiso ». Al Bano, R. Power. Tech., scope.
UMBRIA: « Agente 535 op. uranio ». Colori. « 10 gladiatori ». Colori.

ALBA: « Uomo nella terra di fuoco ». Lil Fury, Claudia Mori. Tech.
AMBRA: « Il magnifico Tony Carrera ». T. Hunter, L. Blanc. Colori.
APOLLO: « Un uomo chiamato cavallo ». Richard Harris. Colori.
EDERA: « I 2 maggiolini più matti del mondo ». F. Franchi, C. Ingrassia. Col.
JOLLY (v. Verolengo 130, tel. 290.161): « Metello ». Massimo Ranieri, O. Piccolo. Technicolor.
LUTRARIO: « Armata Brancaleone ». V. Gassman, C. Spaak. Tech.
SPLENDOR: « Senti che mi sta succedendo qualcosa ». Jack Lemmon, C. Deneuve. Tech., scope.

CASELLE

ITALIA: « Piacevoli notti ».
ROMA: « Il leone d'inverno ». Peter O'Toole. Colori.

LEINI'

AMBRA: « Circo errori ». Colori.

MONCALIERI

EXCELSIOR: « Sudario della mummia ». A. Morel, J. Phillips.
ITALIA: « 007 al servizio di Sua Maestà ». Colori.

ORBASSANO

MODERNO: « Karin corpo che brucia ». E. C. Berg, L. Veras.

SETTIMO

BECCARIS: « L'esecutore ». Colori.
GARIBALDI: « Al di là di ogni ragionevole dubbio ». Colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Alcione, Ambrosio, Maffei, Reposi, Vittorio Veneto.
Salone dell'Auto: biglietto ridotto in vendita all'Enal. Circo Heros: Enal 50% alla cassa. Teatro Carignano « La signora dalle camelie ». Teatro Gobetti « I nevoti 'd Garibaldi ». Teatro Erba « Atene anno zero »: biglietti ridotti Enal 50% in via Rossini 8. Teatro Stabile: abbonamento ridotto all'Enal. Palasport: Tennis Mundiale: biglietti ridotti all'Enal per ritirare.

La rassegna napoletana

Un Autunno con Scarlatti

« La Griselda » (diretta da Sanzogno, con Mirella Freni) ha chiuso la XIII edizione, interamente dedicata al compositore siciliano

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 29 ottobre.

Con l'esecuzione in forma concertistica della *Griselda* si è conclusa questa sera all'Auditorium Rai l'Autunno musicale napoletano, interamente dedicato nella sua tredicesima edizione ad Alessandro Scarlatti. Nato in Sicilia, Scarlatti restò legato a Napoli, come primo maestro della Cappella Reale e capostipite di una falange di operisti che dovevano fissare quel modello sovranazionale di melodramma passato alla storia col nome appunto di « opera napoletana ». Napoli è quindi, con Roma, la città cui tocca promuovere celebrazioni scarlattiane con più legittimità; anzi, l'importanza del musicista, la sua più asserita che conosciuta grandezza, avrebbero richiesto da parte della Rai un maggior richiamo di pubblicità sull'avvenimento.

Tutta la produzione di Alessandro Scarlatti è stata considerata nella rassegna (salvo quella cembalo-organistica, ma questa lacuna si spiega con convinzioni generali): un nuovo contributo di grande interesse si è avuto con un gruppo di *Cantate*, quasi totalmente inedite, trascritte da Francesco Degrada; in prima ripresa moderna il coro da camera della Rai diretto da Nino Antonellini ha eseguito la *Missa defunctorum* (1717) trascritta da Mario Fabbri dall'autografo conservato a Bergamo. Lo stesso complesso ha poi intonato gli austeri, fervidi *Mottetti* per la Quaresima, scritti da Scarlatti (*e allo stile sodo del Palestrina*) per i concerti sacri fiorentini del principe Ferdinando dei Medici, e fatto conoscere il *Mottetto* a quattro voci con strumenti *Est dies trophei*, tutto risonante di haendeliana letizia.

Aldo Ceccato ha diretto l'oratorio *La vergine addolorata* (1717) la cui importanza, già riconosciuta nella classica monografia del Dent (1905), ha dovuto attendere l'opera di revisione di Guido Pannain per essere resa pubblica; sotto la direzione di Gabriele Ferro si sono ascoltate pagine concertanti (tre *Sinfonie di concerto grosso*) e la *Salve Regina* per voce e archi.

Alla produzione massima, il melodramma, sono state dedicate a buon diritto l'inaugurazione e la chiusura della manifestazione, rispettivamente con *Il Bigrone* e *La Griselda*. Se la prima, sotto l'ottima direzione di Franco Caracciolo, è parsa in ogni senso un'opera grandiosa, rigidamente eroica, la seconda, nella piena maturità del compositore (1721), rientra nello schema dell'opera *semiseria* (con due soli cori), secondo quei caratteri di « *mezzana virtù* » e di « *passioni tenere* » cui Apostolo Zeno si era attenuto stendendo il libretto per il musicista Pollaroli (libretto che, rimaneggiato più tardi da anonimi rimatori tutt'altro che incolti di teatro, doveva servire anche per Scarlatti).

La storia di Griselda, la poveretta che patisce una serie di prove crudeli prima di vedere premiata dal marito Gualtiero la sua costanza, ha conosciuto una fortuna immensa nella storia letteraria europea. Dall'ultima giornata del *Decamerone* la trasse dapprima il Petrarca, che la tradusse in latino per farla conoscere al maggior numero di persone (che tempi!); quindi passò a Chaucer, Hans Sachs, Thomas Dekker, Perrault, Lope de Vega e a molti italiani di minor conto prima di essere sfrondata dallo Zeno delle varianti accumulate in tanto cammino.

Scarlatti si trovava quindi di fronte una vicenda tipica (nel corso del '700 verrà messa in musica non meno di trenta volte), di medioevale staticità, ove nessun interesse potevano presentare scontati effetti « drammatici »: le posizioni umane e psicologiche sono date, inalterabili, la musica doveva penetrarvi come in un contenitore.

Se l'ascoltatore moderno vi cerca quella continuità drammatica che ci è stato insegnato cogliere, ad esempio, in Giuseppe Verdi, resta pertanto deluso; ma se sta al gioco, favorito da esecuzioni splendide come questa napoletana, *La Griselda* si mostra in tutta la sua aristocratica bellezza: il patetico personaggio della protagonista vi campeggia, con arie stupende che raggiungono anche un'acme tragica con «*Figlio! Tiranno! Oh Dio!*», alla cui passionalità Mirella Freni, con la sua intelligenza e capacità d'interprete, rende piena giustizia superando le sue qualità native fatte di garbo e tenerezza.

Eccellenti tutti gli altri interpreti, Sesto Bruscantini, Rolando Panerai, Luigi Alva, Veriano Luchetti e Carmen Lavani che con arte consumata riscattano anche i « recitativi secchi » togliendo all'esecuzione ogni ombra di gelo erudito. Il definitivo tocco di vitalità lo dà la bacchetta di Nino Sanzogno che d'istinto ha penetrato la natura dell'opera, facendo inoltre brillare in orchestra le « sinfonie scenografiche » dello sbarco e della caccia; oltre a quella sontuosa d'apertura.

Giorgio Pestelli

Uscita da un romanzo

Valeria Moriconi: « Preferisco Dumas romanziere »

Incontro con la Moriconi, interprete di "Margherita Gautier„

Valeria rimpiange le "divine„

Di quanto è cambiata la condizione femminile dall'epoca di Dumas? - La vocazione di prima attrice

Nel camerino di Margherita Gautier. Camelie e altri fiori d'ignoti spasimanti, bottigline e vasetti di crema sotto lo specchio, un'eco di musica verdiana. La letteratura sulle mondane è fittissima, c'è sempre una prostituta libresca a far la spia ai vizi e ai rimorsi di una società. Margherita non è arrivata tra le prime, ma dopo Dumas le rappresenta tutte. Nel camerino del teatro Carignano ha l'aspetto sorridente e febbricitante di Valeria Moriconi. Tra un atto e l'altro della commedia che Trionfo e Conte hanno tratto dal romanzo di Dumas fuma una sigaretta, tossisce, ride, parla di sé.

L'interprete, il personaggio — *C'è pieno di Margherite nel mondo, dice la Gautier-Moriconi. Crede che le sue simili siano, ancora oggi, tante. Se non esercitano la professione della Traviata, ne condividono la condizione di vittima di un sistema sociale. Dice Margherita-Valeria:* « I paria esistono sempre ». *Non pensa alle signore di piccola virtù: esse sono cambiate, allontanandosi dal modello della mondana ottocentesca, si sono mimetizzate, inserite nella società alla pari con le virtuose a tempo pieno. Nella grande città forse non è più la virtù a discriminare. Valeria Moriconi:* « Ogni donna è un poco Traviata oggi. Colei che è sfruttata, tradita, misconosciuta nei suoi meriti, ecco una Traviata ».

Chiediamo alla Signora delle camelie un giudizio sulla condizione femminile oggi. Margherita Gautier sarebbe stata una femminista? Dietro il trucco di scena la Moriconi sorride. E' dalla parte delle donne che reclamano la sostanziale parità dei diritti. Ma ha delle riserve, che forse attinge tra i personaggi in frac e cilindro della sua commedia. « Noi donne latine — *dice soave* — non chiederemo mai una parità che sia a nostro danno. Cercheremo di conservare i privilegi accanto ai diritti. Saremo parificate ma femminili, cioè bisognose di protezione e di tenerezze, in qualche modo sottomesse ». *Dunque la Gautier nasce dalla Moriconi? Trionfo e Conte le hanno solo aggiustato i vestiti?*

« Non ho copiato da nessuno — *dice la Traviata con insofferenza* —. Mi sono costruita da sola, leggendo Dumas ». *Ha mai visto una fotografia di Sarah Bernhardt?* « Chi era questa Bernardt, questa Bernhardt? Mai vista una sua foto nei panni di Margherita Gautier ».

L'attrice, la donna — *Spogliamo idealmente la Signora delle camelie. Via il vestito bianco di pizzo, via le sottovesti a volants, via le scarpine. Resta Valeria Moriconi, magra, spalle rotonde, sorriso consapevole, primadonna fin dalla nascita, per vocazione. Un fenomeno « ottocentesco » del teatro italiano: se i critici non si accorgono di lei, gli tira le orecchie. Fosse nata nella belle époque sarebbe diventata una divina, aggrappata alle tende dei primi film muti. Adesso il mestiere di primadonna è più difficile.*

Ci fa un racconto dumasiano: « Nacqui in una famiglia di serie tradizioni borghesi, da un padre avvocato. Dovevo studiare legge. Invece, per prima ribellione scelsi le scienze naturali. Poi il teatro... ».

E suo padre? « Dopo il corruccio iniziale, adesso viene a vedermi a teatro, spesso ». *E che cosa dice?* « Piange, appena mi vede piange ».

Margherita Gautier è fatta apposta per suscitare commozione. Valeria ha già cominciato le prove della Salomè di Wilde. Continua con le primedonne. E il cinema? « Solo quando avrò di nuovo un copione adatto a me ». *Non pensa di portare sullo schermo la storia aggiornata della Gautier?* « No. Non mi piacerebbe sostenere il confronto con Greta Garbo ».

s. reg.

Tentativi di soluzione per la crisi del Regio

I complessi problemi del Teatro Regio sono stati ancora una volta esaminati nei giorni scorsi da una rappresentanza dei dipendenti, insieme al sindaco che presiede l'ente. Essi hanno sollecitato iniziative collaterali di carattere popolare al « cartellone » della stagione che avrà inizio il 3 dicembre prossimo. Inoltre i sindacalisti insistono per una completa riforma, in particolare degli organi direttivi dell'ente lirico. L'ing. Porcellana ha promesso di riferire le richieste al prossimo consiglio di amministrazione, che sarà convocato tra una decina di giorni.

All'ordine del giorno del Consiglio ci sarà la nomina del direttore artistico. La carica è attualmente ricoperta dal maestro Giorgio Ferrari, parte dei consiglieri sarebbero favorevoli alla sua conferma, altri si schiererebbero con i dipendenti che ne chiedono la sostituzione essendo egli tra l'altro già molto impegnato al Conservatorio e nella sua attività di compositore. Per il successore si fanno i nomi del maestro Fulvio Vernizzi (direttore dell'Orchestra sinfonica milanese della Rai e secondo direttore dell'Orchestra sinfonica torinese) e del maestro Gianfranco Rivoli, direttore di opere e di concerti d'avanguardia. Si tratta di voci puramente indicative.

Certe sarebbero invece le dimissioni del sovrintendente dr. Bruni Tedeschi e del vice-presidente prof. Vinciguerra. Bruni Tedeschi ha accettato quindici giorni or sono di rinviare le dimissioni, dovute a motivi di lavoro, per avviare la stagione lirica da lui programmata. Ma subito dopo avrebbe intenzione di lasciare il posto, retto con competenza per tanti anni. Per la successione si fanno ora i nomi del maestro Balmas e dell'impresario Erba. Non si sa chi sarà il consigliere comunale che dovrebbe sostituire il prof. Vinciguerra, già molto impegnato come assessore alle Finanze, nel posto di vice-presidente del consiglio d'amministrazione.

b. a.

Al Museo del cinema i film dell'Ambrosio

Martedì 3 novembre riprenderanno le proiezioni al Museo del cinema con una mostra dedicata al pioniere torinese Arturo Ambrosio. Inaugurazione alle 16,30; seguiranno i film *Nozze d'oro*, *La meridiana del convento*, *Cenere*, *Amor pedestre*.

Nel concerto Maderna

Il *Magnificat* di Des Près stasera all'Auditorium

Il « Magnificat quarti toni » di Des Prés, dall'originale « Quatuor vocibus », sarà eseguito questa sera all'Auditorium, per la prima volta in Italia, nel concerto diretto da Bruno Maderna per la stagione sinfonica autunnale della Rai. Il programma si aprirà con le « Variazioni per orchestra op. 30 » di Webern e si chiuderà con Un'opera di Giacomo Manzoni: « La sentenza », da un atto in due quadri di Emilio Jona. Interpreti vocali Liliana Poli, Claudio Strudthoff, Carlo Gaifa, Giovanni Gusmeroli e Tommaso Frascati, voce recitante Iginio Bonazzi. Maestro del coro Ruggero Maghini.

I cantanti hanno minacciato uno sciopero

Canzonissima "salta„?

Il sindacato dei cantanti lamenta che la Tv ospiti troppi interpreti stranieri
Gianni Morandi: « Per vincere questa battaglia bisogna fermare Canzonissima »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 ottobre.

La seconda fase di *Canzonissima*, che dovrebbe cominciare sabato 20 novembre, forse non si potrà iniziare. L'atmosfera di serenità che aveva finora caratterizzato il torneo canoro, si è di colpo dileguata la notte scorsa in seguito alla presa di posizione del consiglio generale della Cisas, confederazione sindacale degli artisti dello spettacolo. Cantanti e attori proclamano la sospensione di *Canzonissima*, a tempo indeterminato, se entro il 20 novembre non verranno raggiunti accordi impegnativi tra il ministero dello Spettacolo, la Rai-Tv e le altre controparti per ogni settore dello spettacolo.

Alla decisione dello sciopero i responsabili della Cisas sono giunti dopo cinque ore di discussione. Un comitato di base formato da attori, cantanti (Gianni Morandi e Claudio Villa in testa), concertisti, artisti lirici e direttori d'orchestra, ha minacciato di scavalcare gli attuali dirigenti sindacali accusati di « pressapochismo ».

Questa confederazione sindacale, che per l'assemblea dell'altra notte ha riunito parecchi volti noti della canzone (Modugno, Villa, Little Tony, Teddy Reno, Miranda Martino), tutela i diritti degli aderenti all'unione direttori d'orchestra, all'unione concertisti, all'unione artisti lirici, all'unione cantanti di musica leggera e alla neo costituita unione attori italiani.

Gli attori, che per ora non rappresentano la massa, prima di presentare il loro documento avevano ottenuto l'incondizionato favore dell'Unione Cantanti Italiani, che tra quelle aderenti alla Cisas è la più compatta, e soprattutto dei due favoriti di Canzonissima, Gianni Morandi e Claudio Villa. « *Basta con gli stranieri* — ripeteva Morandi — *non è giusto che metà dei cantanti che si sono esibiti recentemente alla Mostra di Venezia e a Campione fossero stranieri. Per vincere questa battaglia bisogna fermare Canzonissima che è l'unica arma a disposizione per fare valere i nostri diritti* ».

Canzonissima, quindi, essendo la manifestazione più popolare in questa stagione, è stata scelta come strumento di contrattazione.

L'eccessivo impiego di interpreti stranieri, la richiesta della massima occupazione degli attori professionisti, i diritti dell'esecutore, i rapporti con la televisione e con l'industria discografica sono i motivi dell'agitazione. Il documento approvato dall'assemblea, che è in pratica quello del comitato di base anche se oggi viene presentato dal Consiglio generale della Cisas, precisa che lo stato di agitazione condanna l'assenteismo del ministro dello Spettacolo.

La notizia dello sciopero è stata appresa con sorpresa dagli organi responsabili della Rai i quali avevano in corso trattative con gli attori mentre non esistevano controversie in sospeso con i cantanti: l'accordo era stato stipulato neppure un anno fa.

Per altri tre sabati non c'è pericolo di sospensioni: Canzonissima andrà in onda regolarmente. Dietro le quinte del Teatro delle Vittorie si avanza comunque oggi l'ipotesi che l'improvvisa tensione creata tra la Rai e il sindacato cantanti potesse mettere in difficoltà la modifica al meccanismo degli abbinamenti che nella fase eliminatoria ha provocato qualche perplessità. Fino al 20 novembre, giorno d'inizio della seconda fase, nessun cambiamento verrà apportato. Sabato prossimo, intanto, con Gianni Morandi (che oggi, come tutti i divi, ha ottenuto di disertare la prima prova) scenderanno in gara Tony Del Monaco, Renato, il giovane vincitore del Disco per l'estate, Ornella Vanoni, Ombretta Colli e Marisa Sannia.

Per quanto riguarda l'affluenza delle cartoline per la puntata di sabato scorso è già stato superato il record stagionale stabilito per la trasmissione del 10 ottobre che era di 500 mila cartoline. Dopo lo spoglio delle prime 330 mila cartoline pervenute al centro raccolta Massimo Ranieri e Carmen Villani sono in vantaggio con 215 mila preferenze, seguiti da Dalida e Michele con 105 mila e da Wilma Goich e Lionello con 15 mila.

Ernesto Baldo

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Il sacrestano del Rischiatutto è arrivato ai tredici milioni

Rolfi ha vinto ancora ed ha superato tutti i record dei telequiz - Questa sera « La caduta del cielo » e la replica di « Strategia del ragno »

Gianfranco Rolfi, il « sagrestano d'oro » ha fatto tredici. Ossia ha raggiunto quota tredici milioni e 200 mila lire. Ha battuto tutti i primati del *Rischiatutto*.

Che avrebbe vinto lo si era intuito da principio. Incerti i suoi avversari, un toscano con uno spazzolino di mustacchi sotto il naso, e una sensuale bellezza sicula: un po' nervosi, un po' confusionari nelle risposte preliminari. Il Rolfi, invece, s'è presentato sorridente e serafico, disinvolto e calmo, come se una mano invisibile lo dirigesse. Speciale protezione celeste? Non osiamo supporre nulla, sarebbe temerario. E' innegabile comunque che il bravo giovane s'apprestava ad affrontare la prova aureolato di candida sicurezza.

Difatti è stato un rullo compressore. Non ha sbagliato quasi nulla. Ha tentato di tenergli testa la bella palermitana. L'altro avversario era annichilito: benché toscano, non riusciva a dire una parola.

Quarto trionfo del Rolfi, dunque. Ripetiamo che il personaggio è l'ideale per la tv e lo sarebbe stato ancor di più una decina di anni or sono, quando sul video gravava una cappa ufficiale di più austerità. Ma anche adesso un bravo giovane che serve Messa, che frequenta la parrocchia, che si fa fotografare con il babbo, la mamma e le due adorate sorelle, che riceve in dono ventisei volumi di storia ecclesiastica da leggere così, per diletto, dopo pasto e che se riceve un invito, non è per frivolezze, ma per le solennità religiose di Viterbo per il settimo centenario di non sappiamo più quale Conclave, anche adesso, ripetiamo, costituisce un ghiotto e prezioso personaggio di cui la tv farà a meno assai malvolentieri.

Tra l'altro questo « sagrestano d'oro » è, in realtà, prezioso per il *Rischiatutto*. Se non ci fossero le sue vincite straordinarie — che sembrano quasi un premio sceso dall'alto per la sua bontà e i suoi lodevoli sentimenti — al quiz di Bongiorno ci sarebbe da morire di noia.

A proposito di Bongiorno: alla fine della trasmissione lui, che in tempi passati si rifiutava di baciare concorrenti appetitose, con curve e fossette, non ha esitato stavolta a baciare il sagrestano.

Sul canale nazionale, secondo episodio della serie *Di fronte alla legge*. Migliore di quello della settimana scorsa, e lo diciamo senza esitazioni. Là si sfondavano porte aperte, qua invece c'era un dramma « banale », atroce, sconvolgente che potrebbe capitare — facciamo gli scongiuri di rito — a chiunque di noi: il dramma dell'uomo totalmente innocente, totalmente estraneo al fatto, che viene incarcerato per un lungo periodo e infine, dopo mesi di umiliazioni e di angosce, rimesso fuori senza avere il diritto ad un minimo risarcimento.

Efficace il copione e la regia, nonostante un uso eccessivo di *flash-back*. Molto incisivo nella sua semplicità di recitazione Franco Graziosi, che si elevava di parecchie spanne su tutti gli altri interpreti.

Resterebbe da parlare di *Dieci miliardi di anni*: ma ci manca lo spazio che il programma merita, per cui rimandiamo il discorso a domani.

* *

Stasera sul canale nazionale alle 21 un servizio speciale del telegiornale, *La caduta del cielo* a cura di Raniero La Valle, che vuol essere una inchiesta tra astronauti, scienziati, filosofi, preti e frati sull'eventuale influenza della conquista spaziale sul sentimento religioso.

Alle 22,10, da Genova, ripresa diretta del *match* di pugilato Arcari-Dias per il titolo mondiale dei superleggeri.

Sul secondo canale replica — una replica opportuna a favore di quanti non sono riusciti a vederlo domenica — del film *Strategia del ragno* di Bernardo Bertolucci, con Giulio Brogi, Alida Valli e Tino Scotti.

Verso le 23 andrà in onda la rubrica *Habitat* a cura di Giulio Macchi.

Rammentiamo che ha ripreso le trasmissioni il ciclo *Sapere* con argomenti vari: stasera potremo assistere ad un profilo di Clemenceau.

* *

E' confermato che apparirà a puntate sul video — nei prossimi mesi — il colossale film *Guerra e pace* di Serghei Bondarciuk. Sarà data la versione integrale che dura sette ore.

n. bz.

Raffaele Pisu all'Alfieri in "A tutto sprint„

Torna la vecchia rivista

Il comico è affiancato da Rossella Como e da Ric e Gian - Il pubblico si diverte

Alzi la mano chi, non essendo più giovanissimo, non è trasecolato e non si è poi intenerito quando sul palcoscenico dell'Alfieri una dozzina di floride ragazze, patetiche nei loro sforzi di rievocare le scheletriche Bluebells, hanno cominciato a sgambettare, e tutte insieme bisogna ammetterlo, dirette dalla bacchetta di Gorni Kramer in persona. Dieci, vent'anni fa? L'illusione era perfetta, e siccome si vedeva anche una scala, era inevitabile che qualcuno immaginasse che ne sarebbe discesa la Wandissima. Be', non si può avere tutto, era soltanto Rossella Como, dove sono le *soubrettes* di una volta?

Se Leo Chiosso e Gustavo Palazio si proponevano di tornare alla rivista tradizionale, senza neppure sofisticarla come avevano tentato tra gli altri Bramieri e la Delfrate, ma caso mai rendendola più asettica con un po' di polvere televisiva (quanta gente, l'altra sera, già vista sul piccolo schermo), si deve dire che ci sono riusciti: *A tutto sprint* non finge nemmeno di avere un filo conduttore, si limita ad alternare pensosi balletti, di quelli che un tempo servivano a raccontare una intera storia, con siparietti e « sketches ». Ci si riabitua subito, e non stupisce, magari si ride, vedendo quattro uomini in mutande affollare l'armadio di un marito becco.

Il comico è Raffaele Pisu, non ha più la « spalla » (Leo Gavero, in platea, deve aver pensato con nostalgia ai tempi in cui, dopo Rizzo, dava la battuta a Macario), si accontenta del suo fantoccio parlante e non fa il mattatore, ma lascia che Ric e Gian si sfoghino nel loro formidabile, anche se attempatello, *strip-tease* maschile e poi insieme a loro e a due vecchie volpi come Gigi Reder e Renato Tovagliari rinfresca la satira della burocrazia e dei partiti, fantastica sulla riapertura di « case » affidate all'Iri, rifà il verso, c'era da aspettarselo, a « Tribuna politica ».

Gli argomenti, si vede, sono dichiaratamente vetusti. Ma le cose che l'altra sera facevano tenerezza erano altre: un quadro sulla « vecchia America », ad esempio, con le parodie di Bing Crosby ed Elvis Presley e, figuratevi, senza una sola battuta sul Vietnam o sul razzismo. E poi la passerella, tutta infiorata come si conveniva a un debutto quasi nazionale (Torino è la prima grande città della *tournée*), con le ballerine che se allungavi una mano le potevi toccare e che addirittura scendevano in platea con tutta la compagnia ad offrire whisky agli spettatori.

E ancora il finale, con applausi per tutti (anche agli autori, e per lo scenografo Bignardi, il costumista Villa, il coreografo Brocca, il quartetto dei « Vocalmen », le musichette di Kramer) da parte di un pubblico che sembrava non si fosse mai divertito tanto, e con le « maschere » del teatro a fare muro contro gli eccessivi entusiasmi. Proprio come una volta, con una sola differenza: a mezzanotte e un quarto era tutto finito, mamma televisione, il cui spirito aleggia sullo spettacolo, ci ha abituati ad andare a letto presto. Ma qualcuno ricorda i tempi in cui era un'onta se una rivista finiva prima delle due del mattino?

a. bl.

Britten a Roma

Roma, 29 ottobre.

The turn of the screw (Il giro di vite), l'opera di Benjamin Britten presentata ieri sera in anteprima dall'Accademia filarmonica romana, ha suscitato giudizi diversi ma nel complesso un vivo interesse. Riproposta nella stessa edizione dalla « Piccola Scala » nel febbraio scorso, è diretta dal maestro Ettore Gracis.

(Ansa)

Albert e Accardo

Concerto dedicato al « genio slavo »

All'insegna del genio slavo si è svolto al Conservatorio il penultimo dei quattro concerti del « Regio » che precedono la stagione lirica. Un po' di colore non guasta, specialmente quando i pennelli che lo distribuiscono sono la bacchetta del maestro Herbert Albert, ben noto al pubblico del Regio per numerose autorevoli esecuzioni e il violinista Salvatore Accardo. Quest'ultimo, che a Torino siamo abituati a sentire in esecuzioni culturalmente impegnate, sul filo di rasoio stilistico della musica da camera, e spesso in veste di *Konzertmeister*, cioè di direttore e animatore di complessi concertanti, non si è lasciato sfuggire l'occasione per ricordare ai torinesi che è anche un virtuoso della più bell'acqua, con tutte le calorie necessarie per entusiasmare un pubblico aperto al fascino dell'eloquenza musicale ottocentesca.

L'occasione è stata il *Concerto* di Ciaicovski, che per la sua ricchezza e originalità d'invenzione melodica merita una fortuna almeno pari a quella toccata, per banali ragioni cinematografiche, al primo *Concerto* per pianoforte. Fu scritto nel 1878, lo stesso anno del *Concerto* per violino di Brahms, e fu eseguito a Vienna l'anno dopo, affrontando la diffidenza e il disprezzo di Hanslick e degli altri patiti di Brahms. Difficile infatti immaginare due opere di spirito più diverso, nonostante alcune curiose analogie esteriori, tutta estroversa ed espansiva quella di Ciaicovski, tutta serrata entro il giro d'una forma impeccabile quella brahmsiana. Accardo, che è pure segnalato interprete del *Concerto* di Brahms, ha dato di quello di Ciaicovski un'interpretazione pienamente adeguata, riscuotendo la più calda approvazione del pubblico enorme che riempiva la sala del Conservatorio. Fuori programma, una composizione non comune né lieve: la terza *Sonata* per violino solo del grande violinista e didatta belga Ysaye.

Anche il maestro Albert, alla testa dell'orchestra del Regio, ha ritrovato il consenso e l'applauso dei suoi fedeli, dirigendo da par suo lo schizzo sinfonico di Borodine *Nelle steppe dell'Asia centrale* e l'intramontabile *Sinfonia «Dal Nuovo Mondo»* di Dvorak. Il concerto era già stato tenuto, nelle sere precedenti, ad Acqui e a Vercelli, e viene quindi ripetuto ad Ivrea, secondo un opportuno criterio di decentramento e di diffusione musicale nei centri della regione.

m. m.

LA STAMPA
Venerdì 30 Ottobre 1970
Anno 104 - Numero 253

Il più alto passo delle Alpi

Il Sempione ora aperto tutto l'anno

Terminati, dopo dieci anni, i lavori di ampliamento della strada sul versante svizzero

(Dal nostro inviato speciale)
Briga, 29 ottobre.

Dopo oltre un secolo e mezzo dalla sua inaugurazione, la strada del Sempione è aperta tutto l'anno. E' il più alto passo delle Alpi libero al traffico leggero e pesante anche d'inverno: 2004 metri, contro i 1900 del Gran San Bernardo, i [illegible] del Brennero, i 1600 del San Bernardino e i 1300 del Monte Bianco.

I tecnici, i rappresentanti del Canton Vallese e gli esponenti del turismo hanno percorso con i giornalisti la superstrada alpina che da Briga conduce al valico e che, dopo le opere di ammodernamento durate dieci anni e costate [illegible] milioni di franchi, 12 miliardi e mezzo di lire (mezzo miliardo al chilometro), ora è transitabile 12 mesi su 12. Finora sul Sempione le auto potevano passare soltanto nella buona stagione, da fine aprile a fine ottobre.

Che cosa ha fatto la Confederazione svizzera? Le cifre sono eloquenti: sui 42,5 chilometri del versante elvetico si è allargata la carreggiata fino a portarla sette metri e mezzo di media con tratti a tre piste (dieci metri e mezzo) nei punti più difficili. Sono stati costruiti [illegible] manodopera italiana): quattro tunnel per 830 metri, di cui il più notevole è quello di 400 metri che buca la vetta della montagna; sei ponti per 625 metri e 17 gallerie paravalanghe per 4 chilometri e 310 metri.

La comitiva degli invitati, guidata dagli ingegneri che hanno diretto i lavori Schmidt e Plaschy, ha percorso la cantonale sulla corriera postale, gialla come le antiche diligenze, in un suggestivo paesaggio di boschi di abeti e di larici, di cime coperte di neve e di vaste pietraie. Quarantacinque minuti di viaggio da Briga a Gondo.

C'è ancora un piano di lavori fino al 1975 che prevede tra l'altro la costruzione di un tunnel e di un lungo ponte, ma saranno eseguiti su percorsi nuovi, senza più ostacolare il traffico. E c'è la Pro Sempione, una benemerita associazione di volontari capeggiati dal dott. Marty, farmacista di Briga, che si batte perché la carreggiata sia portata dappertutto a tre corsie, ma non vi è dubbio che, nei molteplici interessi dell'Europa unita, con questa «direttissima» Nord-Sud la Svizzera ha scritto un paragrafo importante.

Dire «strada del Sempione» è infatti [illegible] dire storia, economia e turismo europei. Nata nel 1800 per volere di Napoleone che doveva servirsene per il passaggio dei cannoni, e aperta ai primi veicoli a cavalli nel 1805, con la strada del Brennero (1772) è una delle più antiche arterie che attraversano, [illegible] criteri moderni di tracciato, la catena alpina nella sua parte centrale. Rappresenta il più corto collegamento internazionale senza pedaggio tra Parigi e Milano. In particolare per la provincia di Novara, che sulle rive del Lago Maggiore e nelle valli ossolane raccoglie turismo e transito sia dal Piemonte sia dalla Lombardia, costituisce una valvola di sfogo commerciale di primaria importanza.

Il costante sviluppo della circolazione ha creato problemi di aggiornamento sia per la Svizzera (42,5 chilometri da Briga a Gondo), sia per l'Italia (21,5 chilometri fino a Domodossola). Problemi considerati «urgenti» per quasi 70 anni, da quando il 19 maggio 1906 si bucò per 20 chilometri il monte Leone da Iselle a Briga, per permettere il transito delle locomotive a vapore e subito si pensò che sarebbe stata necessaria una via comoda e senza limitazioni stagionali anche per le auto.

Ripiegando su una soluzione meno ambiziosa di migliorie [illegible] tracciato già esistente, la Svizzera si mette al lavoro e riesce ad assicurare il transito con due anni di anticipo sul programma. Oggi c'è chi osserva che della superstrada sulla quale si raccolgono direttrici di traffico provenienti dalla valle del Rodano, dalla Germania (Amburgo) e dall'Alto Vallese, la maggior beneficiaria sarà soprattutto l'Italia. Saprà sfruttare il vantaggio che le viene offerto?

Purtroppo non appena varcata la dogana a Paglino, i turisti diretti al Mediterraneo, che finora hanno percorso comode e veloci autostrade o superstrade, si trovano di colpo imbottigliati nella statale 33, vecchia, disagevole, sinuosa, sconnessa. Da Arona in poi parlare di strada è fare dell'ottimismo: si viaggia lungo la sponda del lago su un budello a venti chilometri l'ora nei periodi di punta.

Vittoria Sincero

Otto morti e quaranta feriti sull'autostrada

Un'azzardata manovra nella nebbia ha provocato la catastrofe presso Lodi

I genitori hanno riconosciuto i due autostoppisti morti nella cabina d'un camion - Sono due studenti milanesi di 17 e 18 anni - Erano partiti per fare una gita - La maggior parte delle vittime erano autotrasportatori che rifornivano di merce il capoluogo lombardo - «E' stata una tragedia di camionisti», dice la gente

(Dal nostro inviato speciale)
Lodi, 29 ottobre.

Sono stati identificati i due giovani autostoppisti morti ieri nella nebbia. Sono Pasquale Vanni di 17 anni, figlio di un sottufficiale di polizia, e Bruno Garofalo di 18. Abitavano a Milano, studenti, erano amici, capelli lunghi e spirito avventuroso. Se n'erano andati di casa domenica, senza documenti e con poco denaro. «Scappati?» domando al padre del Vanni. Risponde: *«Volevano fare una gitarella»*. *«Ma suo figlio vi aveva avvertiti, aveva detto dove andava?»*. *«Era soltanto una gitarella»* ripete.

Cosa hanno fatto e dove sono stati fino alla scorsa notte, non si sa. Alle prime ore di ieri erano sull'Autostrada [illegible] Sole, al casello di Firenze, chiedevano un passaggio verso il Nord. Li ha caricati, sul suo «Lupetto», un camionista di Roma. Hanno scambiato poche frasi, i ragazzi erano infreddoliti e pieni di sonno. Erano a mezz'ora da casa e dormivano nella cabina quando il «Lupetto» si è infilato sotto il cassone di un camion di Latina.

Il guidatore del «Lupetto» aveva le gambe spezzate ed è rimasto due ore prigioniero fra il volante e la portiera. Sentiva gli scontri che si susseguivano e pareva un bombardamento, sentiva pianti e urla. Chiamava: *«Ragazzi, state bene?»*. Nessuna risposta. Ha pensato che si fossero [illegible] in salvo fuggendo. Lo hanno liberato due ore dopo con la fiamma ossidrica e hanno trovato, vicino a lui, i cadaveri [illegible] due giovani.

Sono stati portati alla camera mortuaria dell'ospedale di Lodi. Nelle tasche non avevano nulla, [illegible] una lira, e niente che aiutasse a identificarli. Tra ieri e oggi più di una trentina di persone sono venute per le due vittime senza nome. Erano quasi tutte donne. Madri che arrivavano con una fotografia, la mostravano al custode dell'obitorio, domandavano con voce che tremava: *«E' forse questo?»*. *«No, signora, non è lui»*. E sembravano rivivere, povere donne, qualcuna ringraziava il custode, una voleva baciargli le mani. Ma poi andavano via oppresse dalla tristezza: alcune non sanno nulla del loro figlio da due, tre giorni; altre da più mesi.

Alle 16 sono arrivati, assieme in [illegible] da Milano, i signori Vanni e i signori Garofalo. Scene strazianti. Le due madri sono state colte da collasso, una ricoverata al pronto soccorso.

Nella tarda serata di ieri è stata identificata dai familiari una terza vittima, che era rimasta decapitata e che non aveva documenti. E' Mario Troiani, [illegible] anni, camionista milanese. Questa è stata soprattutto una tragedia di camionisti. E' avvenuta all'alba, quando sulle strade vi sono quasi soltanto autocarri e sono alla fine del lungo viaggio, i guidatori superano il casello di Lodi e pensano con piacere: *«Soltanto una mezz'ora»*. Nel groviglio di ieri si sono incastrati l'uno nell'altro 19 autotreni, 17 camion, cinque automobili e [illegible] pullman.

Otto morti e una quarantina di feriti: sembra il bilancio di una battaglia. L'équipe chirurgica dell'ospedale di Lodi ha operato per circa ventiquattr'ore.

L'inchiesta sulla sciagura è svolta dalla polizia stradale di Lodi, sotto la direzione del sostituto procuratore dottor Cuccaro. Vi partecipano anche tre squadre specializzate del compartimento di Milano. Si dice questa sera che la terrificante «catena» di scontri sarebbe incominciata quando [illegible] camion ha tentato di invertire la direzione di marcia nella nebbia. Si dice anche che la «causa prima» è stata la manovra azzardata e l'alta velocità di un autocarro. Soltanto voci, che la polizia [illegible] conferma.

Alcune interrogazioni sulla sciagura sono state presentate al Governo da deputati di vari partiti.

Luciano Curino

Roma. La cabina del camion distrutta dopo il tamponamento sul raccordo anulare (Telefoto Ansa)

Sul raccordo anulare di Roma

Schiacciato nella cabina in uno scontro tra camion

Roma, 29 ottobre.

(g.s.) Il conducente di un autotreno, Ortensio Molon, di 36 anni, è morto stamane sul raccordo anulare, in prossimità dell'incrocio della Via Cassia con la Via Aurelia. La nebbia che, nella prima mattinata, gravava sulla zona ha impedito all'autista di evitare l'urto [illegible] un'autocisterna carica di cherosene in sosta ai margini [illegible] carreggiata.

Il tamponamento è stato violento: la cabina dell'automezzo ha schiacciato il Molon che è morto sul colpo. Da una falla apertasi nella parte posteriore dell'autocisterna è fuoriuscito il cherosene inondando [illegible] vasto tratto della strada.

I due giovani amanti uccisi e sepolti a Napoli

Mistero nel palazzo degli scheletri

Interrogati gli ultimi due proprietari dell'alloggio dove furono murate le vittime - Sentito anche un [illegible] che porta lo stesso nome [illegible] cui è firmata la lettera d'amore scoperta con i resti umani

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 ottobre.

Un fitto mistero grava [illegible] sul «giallo» [illegible] due scheletri umani scoperti sotto il pavimento [illegible] un ripostiglio, in [illegible] appartamento di [illegible] Duomo, a Napoli. Magistratura e polizia sono impegnate a fondo per cercare di far luce sulla tenebrosa vicenda, ma le speranze di giungere a una svolta decisiva delle indagini sono per [illegible] riposte nelle perizie medico-legali e scientifiche in corso da parte di docenti dell'università.

Lo scheletro decapitato dell'uomo e il cranio, la [illegible] e il piede della donna rinvenuti nella «tomba domestica» [illegible] stati affidati al prof. Luigi Palmieri, che dovrà [illegible] bilire l'epoca approssimativa della morte e fornire un [illegible] tendibile ritratto fisico dei due uccisi. La seconda perizia è stata affidata all'ing. Giuliano Angusti, che riferirà sulle caratteristiche e l'epoca di costruzione dell'intercapedine in [illegible] sono stati occultati i due cadaveri, forse due giovani amanti (lui di circa 30 anni, [illegible] di 25) scoperti e uccisi dal marito tradito.

L'attenzione degli inquirenti è anche puntata sulla lettera d'amore trovata assieme agli scheletri e firmata Corrado. Una perizia calligrafica sul misterioso scritto — un foglio di quaderno a righe, lacerato e consunto [illegible] più punti — è stata disposta dal magistrato, [illegible] tentativo di ottenere qualche informazione sulla personalità dell'autore del messaggio.

Oggi, dopo il clamore suscitato dal «giallo» di via Duomo, si sono presentati alla polizia gli ultimi due proprietari, in ordine di tempo, dell'appartamento in cui è stata fatta la macabra scoperta: il ginecologo prof. Giacomo Cavallucci, 38 anni, che occupò l'abitazione con i genitori dal [illegible] all'aprile del 1955, e l'appaltatore Giuseppe Miele, 55 anni, che acquistò l'alloggio dalla madre del medico, signora Olga Carafa Di Bovino, il quale nel luglio scorso ha firmato un compromesso di vendita con l'avv. Sergio Bartoli.

Dalle dichiarazioni dei due proprietari si è cercato di stabilire l'[illegible] in cui fu costruita l'intercapedine e in cui fu rifatto il [illegible] del ripostiglio con mattonelle maiolicate.

«Nello sgabuzzino — ha detto il Cavallucci — *sarò entrato solo un paio di volte durante tutta la mia permanenza nell'alloggio di [illegible] Duomo. La mia famiglia l'aveva adibito a deposito di cianfrusaglie e soltanto pochi anni prima di morire mio padre cercò di dargli un aspetto più ordinato facendolo ripavimentare con le attuali piastrelle. L'intercapedine deve essere [illegible] esistita, poiché per entrare nel ripostiglio si dovevano salire due scalini»*.

L'appaltatore Miele si è dichiarato estraneo alla vicenda: *«Ogni sospetto sul mio conto è assurdo»*, ha detto *«l'alloggio è rimasto [illegible] come l'ho acquistato dai Cavallucci e non vi ho mai apportato alcuna modifica. Del resto io stesso ho consigliato all'avvocato Bartoli i lavori di ammodernamento che hanno poi portato alla macabra scoperta. Se fossi stato colpevole mi sarei guardato bene dal dare un simile suggerimento»*.

In serata è stata rintracciata una persona che è vissuta nell'appartamento per un certo periodo di tempo e che, per una strana coincidenza, si chiama Corrado, lo stesso nome con cui è firmata la lettera d'amore. E' un nipote di Michele De Sanctis, proprietario dell'alloggio dal 1906 al 1939, prima che fosse venduto alla famiglia Cavallucci: il rappresentante di argenteria Corrado Iovine, di 55 anni, la cui madre, Bianca De Sanctis, morta due anni fa, ereditò l'abitazione assieme a tre fratelli alla morte del padre.

Corrado Iovine è stato interrogato dalla polizia per oltre due ore; sul contenuto delle sue dichiarazioni nulla è trapelato. Sua moglie, la marchesa Lia Lerma di Alessandria, ha detto che il marito aveva 23 anni quando lasciò l'appartamento di via Duomo. Parlando della vecchia casa patriarcale, Corrado Iovine avrebbe raccontato agli inquirenti di essere salito raramente nel ripostiglio. Di lettere d'amore, poi, mai avrebbe parlato.

Un'altra vicenda sembra inoltre infittire il mistero del «giallo» di via Duomo: nella ricerca dei vecchi inquilini dello stabile, la polizia ha appreso che un portiere morì suicida. L'uomo, Giovanni De Roma, di 55 anni, si tolse la vita con un colpo di pistola alla tempia destra 15 anni fa, nei pressi della reggia di Capodimonte. Gli successe, in qualità di portiere dell'antico palazzo, la moglie, Concetta Zinco, la quale da sette-otto mesi ha lasciato Napoli per raggiungere un figlio sposato in provincia di Siracusa. Le circostanze e i motivi del suicidio del vecchio portiere sono ora oggetto di indagini.

a. l.

In una fabbrica di vernici presso Como

Morti ustionati tre operai investiti da una fiammata

Un quarto versa in gravissime condizioni - L'incendio è scoppiato mentre i quattro uomini stavano travasando del solvente

(Dal nostro corrispondente)
Como, 29 ottobre.

(l. p.) Tre operai sono morti, un altro versa in gravissime condizioni per le [illegible] riportate in un incendio sviluppatosi improvvisamente, [illegible] pomeriggio di ieri, in uno stabilimento di vernici, a Tavernola di Cernobbio, presso Como. Le vittime sono: Nicola Perugini, 35 anni, di Argegno (Como), Tito Antoni, 55 anni, di Como e Giovanni Maggi, 51 anni, di Cernobbio. Il ferito è Rinaldo Piccirilli, 30 anni: ha riportato profonde bruciature su tutto il corpo e i medici si sono riservata la prognosi.

La sciagura è avvenuta in un capannone della fabbrica, subito dopo l'inizio del turno pomeridiano. Gli operai sono stati investiti da una fiammata mentre travasavano del solvente dentro un mulino che mescola il liquido combustibile a preparati chimici coloranti. I quattro che si trovavano in piedi attorno ad una botola aperta sulla macchina sono stati avvolti da un'enorme lingua di fuoco sprigionatasi con violenza verso l'alto fino a raggiungere la tettoia [illegible] locale.

La Magistratura e l'Ufficio Provinciale Antinfortunistico hanno aperto un'inchiesta. Secondo le prime indagini le fiamme sarebbero state originate [illegible] una scarica di energia elettrostatica. Si suppone che uno dei quattro uomini, i quali indossavano speciali tute, possa essere stato l'involontario portatore di una carica elettrostatica che avrebbe prodotto una scintilla per la differenza di potenziale [illegible] recipiente in cui era il diluente.

Un pulmino di scolari in fiamme presso Trento

Trento, 29 ottobre.

(a. n.) Un'autovettura «Peugeot» adibita a *scuolabus* con a bordo alcuni ragazzi che si recavano alla Scuola media di Sover, è stata distrutta dalle fiamme sprigionatesi improvvisamente dal motore. Gli studenti sono riusciti ad allontanarsi in tempo dalla vettura ed hanno potuto raggiungere la scuola dopo essere stati presi a bordo da automobilisti di passaggio.

Il delitto del guardacaccia

Una torcia insanguinata nella casa dell'arrestato?

Pavia, 29 ottobre.

(l. m.) La posizione di Valentino Ravazzoli, l'agricoltore incarcerato a Voghera sotto l'accusa di aver ucciso nella bandita di Barbianello il guardacaccia Felice Musselli, si è aggravata. In casa dell'agricoltore di Corvino San Quirico, i carabinieri avrebbero trovato una torcia insanguinata, che sarebbe la stessa servita la notte del delitto per abbagliare un'altra guardia venatoria, accorsa in difesa della vittima.

Mentre si continua a cercare le prove a carico del Ravazzoli, Angelo Moglia, il guardacaccia collega del Musselli, arrestato per falsa testimonianza, è sempre chiuso nel carcere di Stradella.

Lo ha deciso a Roma un'animata assemblea

I tabaccai sciopereranno 24 ore il 18 novembre in tutta l'Italia

Ieri durante la «giornata di protesta» parecchie rivendite hanno abbassato le saracinesche per qualche ora - Cortei senza incidenti a Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 ottobre.

Tutte le tabaccherie della Penisola resteranno chiuse per ventiquattro ore il 18 novembre. La decisione è stata presa nel corso di una polemica e movimentata assemblea che circa diecimila tabaccai provenienti da ogni regione hanno tenuto oggi al Palazzo dello Sport di Roma per celebrare il venticinquesimo anniversario della loro federazione. Sarà questo il primo sciopero nazionale della categoria.

Ma — come ha detto il presidente della Fit, Bianchi — altri ne seguiranno e senza preavviso così da lasciare i fumatori senza sigarette e i contribuenti senza marche e carta bollata. Soltanto la vendita del sale sarà assicurata.

La protesta dei tabaccai è collegata ad una serie di richieste presentate alla direzione del Monopolio da parecchio tempo e rimaste finora senza esito. Alcune erano sintetizzate in vistosi cartelli che i manifestanti hanno innalzato fuori e dentro il Palazzo dello Sport: *«Il Mec ci ha salvati, il Monopolio ci uccide»*; *«Ridurre i prezzi per combattere»*; *«Meno istituzioni, più aggio»*. Due sono comunque i problemi per i quali la categoria, in particolare, si batte: l'eccessiva facilità con cui si concedono licenze per nuove rivendite e la piaga delle sigarette di contrabbando.

«L'eccessivo frazionamento dei punti di vendita — ha affermato Bianchi — *comporta un servizio meno efficiente per assorbimento e freschezza dei prodotti e danneggia il rivenditore che vede decurtato il già basso reddito. Il quale, per quasi la metà delle rivendite, è al di sotto delle 500 mila lire annue»*. Per quanto riguarda il contrabbando il presidente della Fit ha fornito una serie di dati quantomeno suggestivi. Ogni anno entrano in Italia, secondo Bianchi, circa diecimila camion con rimorchio. Solo nello scorso mese di settembre più di ottocento camion avrebbero valicato «illegamente» le nostre frontiere.

I tabaccai per risolvere il grave problema chiedono un notevole ribasso del prezzo delle sigarette estere. Solo così, a loro giudizio, lo Stato potrebbe evitare il grave danno, calcolabile intorno ai quattrocento miliardi di lire l'anno, delle vendite illegali di tabacco che *«fioriscono soprattutto negli uffici pubblici sotto gli occhi di molti»*.

Gli altri motivi che hanno spinto la categoria a proclamare lo sciopero del 18 novembre sono questi: aumento dell'aggio sui tabacchi dal 6,50 per cento all'8 per cento; progressiva abolizione del canone che le rivendite pagano all'amministrazione dei monopoli; aumento dell'aggio sui fiammiferi (dal 6 all'8 per cento), sui francobolli (dal 2,50 al 4 per cento), sui valori bollati (dal 3 al 4 per cento e dal 2 al 3 per cento per le cifre sopra i quindici [illegible] di vendita).

g. f.

L'agitazione in alcune città

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 ottobre.

(g. m.) Tutti i tabaccai di Milano, stamane dalle 10 alle 12 hanno tenuto chiuso le rivendite. Lamentano introiti troppo bassi e chiedono tra l'altro un'azione più energica contro i contrabbandieri.

Genova, 29 ottobre.

(l. d.) Una delegazione di tabaccai genovesi ha partecipato oggi a Roma alla «giornata di protesta del tabaccaio» indetta dalla Federazione di categoria. A Genova, la Associazione dei tabaccai ha fatto sapere che se le richieste avanzate dai rivenditori non verranno accolte dal Monopolio, tutte le tabaccherie aderiranno al primo sciopero nazionale. Oggi, comunque, nessuna rivendita ha chiuso i battenti.

Bologna, 29 ottobre.

(l. s.) Anche a Bologna i tabaccai oggi hanno chiuso le rivendite alle 13 e le riapriranno soltanto domani. In mattinata si è registrata una vendita più sostenuta del solito di tabacchi.

Sospeso lo sciopero dei medici mutualisti?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 ottobre.

E' probabile che venga anche sospeso, dopo quello dei sanitari ospedalieri, lo sciopero dei medici generici mutualisti proclamato per il 2 e 3 novembre in seguito alla mancata applicazione della nuova disciplina dei rapporti economici e normativi tra la categoria e l'Inam. Il consiglio di amministrazione dell'ente dovrebbe ratificare domani la convenzione siglata alla fine di luglio e già approvata dagli organi deliberanti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

L'accordo raggiunto ieri per i medici ospedalieri è stato giudicato in modo positivo dalla Federazione degli ospedali (Fiaro). Esso consentirà alle amministrazioni di poter applicare il nuovo trattamento economico e normativo, dal quale comunque deriveranno alla categoria sensibili benefici. Tra i sindacati dei medici, dissenziente l'associazione degli [illegible] rianimatori ospedalieri italiani.

Interrotte le trattative per il nuovo contratto dei dipendenti dall'industria della gomma, si profila una positiva definizione della vertenza per il contratto del personale delle autolinee. Il ministro dei Trasporti Viglianesi ha invitato oggi i dirigenti dell'Associazione degli autoservizi in concessione (Anac) a sottoscrivere la proposta di soluzione presentata dal ministro del Lavoro Donat-Cattin. L'Anac ha dichiarato di accettare tale proposta e domani le parti si incontreranno al ministero del Lavoro per elaborare il testo dell'accordo.

I sindacati dei marittimi hanno deciso di attuare altre 24 ore di sciopero fino all'8 novembre per il personale delle navi in partenza dai porti nazionali che ancora non hanno partecipato alle precedenti manifestazioni.

g. f.

Condannata alle Assise di Imperia

Quattro anni alla donna che accoltellò la rivale

Aveva colpito 17 volte l'amante del marito - Condannati a quest'ultimo 18 mesi per maltrattamenti

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 ottobre.

(b. v.) La Corte d'Assise di Imperia dopo due giorni di udienza ha condannato stasera a quattro anni di reclusione, dei quali due condonati, e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici (pure condonati) Maria José Soscia di 29 anni, da Sabaudia e residente a Ventimiglia. La donna [illegible] imputata di tentato omicidio aggravato nei confronti di Giuseppina Brijaffa di 38 anni, oriunda di Pisini d'Istria, amante del marito della Soscia, Vincenzo Sciorè di 35 anni.

Il 24 ottobre del 1969, la Soscia, esasperata per la condotta del marito che da tempo frequentava la Brijaffa e che alle sue proteste e ribellioni rispondeva con maltrattamenti, affrontava la rivale per le scale di una casa di via Milite Ignoto a Ventimiglia e le vibrava diciassette coltellate. La Brijaffa, che fra l'altro ha riportato una lesione al midollo spinale, era costretta ad una lunga degenza. Dopo il ferimento, la Soscia, ripresa in braccio la figlioletta di pochi mesi che aveva deposto su un gradino delle scale, andava a costituirsi ai carabinieri.

Secondo il dispositivo della sentenza, la Corte ha concesso alla Soscia il beneficio delle attenuanti generiche e della provocazione, ed ha escluso l'aggravante della premeditazione. Il marito della Soscia, imputato di maltrattamenti nei confronti della moglie, è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, pena interamente condonata.

Il p.g. dott. Penco, che aveva parlato in mattinata, aveva chiesto la condanna della Soscia a sei anni di reclusione con l'aggravante della premeditazione. Per la difesa hanno parlato gli avvocati Scarpa di Sanremo, Cotta di Ventimiglia e Muscolo di Genova.

L'avv. Muscolo, confutando la tesi della premeditazione sostenuta dal procuratore generale, chiedeva una condanna che permettesse all'imputata, *«dopo il suo lungo calvario di donna e di madre»*, di poter riabbracciare i suoi figli.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni, generalmente cielo poco nuvoloso salvo temporanee formazioni nuvolose al Nord e al Centro. Nebbie in Val Padana durante la notte e la prima mattinata; foschie e banchi di nebbia lungo le valli ed i litorali del Centro. Temperatura: *senza [illegible]*; Venti: *variabili*; Mari: *quasi calmi.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min.	Max.	Città	Min.	Max.
Bolzano	3	9	L'Aquila	3	11
Trento	2	15	Roma	3	20
Verona	5	10	Campobasso	9	16
Trieste	2	15	Bari	9	17
Venezia	7	14	Napoli	9	20
Milano	4	15	Potenza	5	15
Genova	13	19	Catanzaro	11	17
Bologna	7	19	Reggio C.	11	21
Firenze	7	18	Messina	14	20
Ancona	13	17	Palermo	14	19
Perugia	9	16	Catania	9	21
Pescara	6	18	Cagliari	10	19

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min.	Max.
Ginevra	1	12
Parigi	11	17
Londra	11	17
Berlino	5	10
Amsterdam	8	11
Bruxelles	8	11
Madrid	4	18
Mosca	6	3
Stoccolma	−2	4
New York	5	15
San Francisco	12	21
Los Angeles	10	24
Chicago	10	17
Miami	21	27
Tokio	7	13
Hongkong	17	24
Buenos Aires	11	30
Montreal	−5	11
Honolulu	22	30
Toronto	7	12
Rio de Janeiro	17	34

Si tenta di bloccare l'assalto alla natura

Aperto il "processo" all'industria che sta divorando i Colli Euganei

Vengono estratte ogni anno 10 milioni di tonnellate di materiale per costruire autostrade - Oggi la commissione Istruzione della Camera si reca sul posto per studiare il mezzo di porre termine allo scempio

(Dal nostro inviato speciale)
Abano, 29 ottobre.

Ricognizione della Corte sul luogo del delitto. La Corte, stavolta, è costituita dai deputati componenti la commissione della Camera per l'Istruzione e le Belle Arti. Il luogo: i Colli Euganei, patria del Ruzante, estremo rifugio di Francesco Petrarca, oasi di ristoro spirituale per Antonio Fogazzaro e per cento, mille uomini di cultura in tutti i secoli, e per centinaia di migliaia di turisti che frequentano Abano e l'intera zona termale.

Su queste collinette selvose su cui, disperato, ramingava Jacopo Ortis, s'avventano oggi le perforatrici che, al ritmo di dieci milioni di tonnellate l'anno, le riducono rapidamente ad una pietraia senza vita e senza forma. Il delitto è questo. Per la prima volta, dopo anni e anni di aperta e persino tumultuosa denuncia, l'accusa viene presa in considerazione ufficialmente.

Si apre l'istruttoria: che fare perché beni naturali di tanta importanza non siano sottratti al godimento dei cittadini e sgranocchiati dall'industria estrattiva per farne materiale da strade e da autostrade, da dighe e da grattacieli? La commissione parlamentare nel decidersi ad un sopralluogo di questo genere ha l'aria d'essersi ispirata a certe visite dell'Antimafia in Sicilia. Indubbiamente la presa di coscienza del problema c'è. Sul posto lo si vuole approfondire con una diretta visione delle cose, con un ascolto non più mediato, ma spontaneo, a tu per tu, delle voci che compongono il dramma degli Euganei.

L'iniziativa parte da un veneto, l'on. Giuseppe Romanato, presidente di quella commissione che domani mattina, in pullman, compirà la sua brava ispezione sul teatro di quest'eccidio geo-economico. Partenza da Abano, arrivo ad Este. Nel pomeriggio, nella sede municipale di Este, gli onorevoli commissari ascolteranno quel che c'è da ascoltare su quest'impressionante vicenda. Saranno presenti i sindaci dei 15 paesi degli Euganei, i consiglieri della Regione veneta, i parlamentari e i maggiorenti di Padova e delle province vicine, interessate anche indirettamente al problema della collina. Non mancheranno, dunque, oltre ai padovani e ai polesani, i vicentini, trevisani, veronesi, giustamente preoccupati per la sorte dei Berici, dei Lessini e degli Asolani.

Con i dirigenti delle aziende turistiche saranno anche i rappresentanti dei sindacati operai, e, infine, i «Comitati di difesa dei Colli Euganei» fioriti spontaneamente, in questi ultimi anni, con l'adesione di cittadini di tutte le opinioni politiche, e soprattutto dei giovani.

I comitati per la difesa degli Euganei, per iniziativa del loro presidente, ing. Gianni Sandon, hanno preparato un *dossier* in cui sono contenute le necessarie documentazioni fotografiche e d'ogni genere sul problema. Il quale consiste, in breve, in una sconfortante carenza di strumenti legislativi atti a disciplinare l'attività delle «cave». Quando un privato acquista un colle, ne può fare praticamente quel che vuole, e, con i mezzi moderni, d'anno in anno sempre più perfetti, le cento «cave» aperte sui colli hanno di gran lunga potenziato la loro capacità e aumentato la velocità di spolpamento.

Quali potranno essere le conclusioni della istruttoria, che domani prende il via in mezzo agli smozzicati profili degli Euganei?

Ci risponde l'on. Romanato: *«La commissione ha poteri deliberanti. Spero che, viste le cose da vicino, ascoltati i diversi pareri, in capo a un anno o un mese e mezzo si possa arrivare a formulare una proposta di legge, la quale non avrà nemmeno bisogno di essere discussa in aula. In linea generale, tutti d'accordo per salvare gli Euganei. Ma, evidentemente, non ci sono solo problemi estetici: bisogna tener conto che le "cave" occupano circa milleottocento operai, dei quali però soltanto tre-quattrocento sono "cavatori": gli altri, camionisti, meccanici e così via. Si tratta di arrivare gradualmente alla chiusura delle "cave" più dannose, e di aprire nel medesimo tempo una serie di possibilità d'impiego per la manodopera in altre attività.*

Il problema che oggi investe così rudemente gli Euganei non è però circoscritto agli Euganei. La visita dei deputati sul luogo di un così spietato assalto alla bellezza della terra veneta non è che il preannuncio di nuove iniziative che la commissione Istruzione e Belle Arti intende adottare sul piano legislativo a tutela dei beni più minacciati e più indifesi in tutta Italia.

Gigi Ghirotti

Porto per il turismo in progetto a Sanremo

Per la costruzione sono previsti due anni di lavoro e sei miliardi di spesa

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 29 ottobre.

(r. o.) Due anni di lavoro e sei miliardi saranno necessari per costruire a Sanremo un porto turistico con impianti collaterali di importanza vitale per il turismo. Questo è il progetto presentato dalla società Valmarina, che opera nel settore della valorizzazione e promozione di approdi turistici in Italia e all'estero.

Il progetto, di impianto misto, prevede la creazione di un attracco per la nautica da diporto (senza ledere naturalmente il porto vero e proprio già esistente), un centro commerciale, un centro di affari nautici, un centro alberghiero e zone sportive, oltre ad una sede culturale per manifestazioni turistiche mondane. Un complesso del genere diventerebbe un «polmone» dello stanco turismo della città, evidentemente in crisi: potrebbe ospitare durante l'estate le sale da gioco del Casinò.

La notizia si è diffusa stamane, ma si ignora su quali basi la società ed il Comune di Sanremo potranno trovare un accordo. E' probabile che la Valmarina ottenga il diritto di sfruttamento del complesso per un certo numero di anni, cedendolo poi al Comune.

L'approdo prevede 1340 ormeggi, divisi in categorie per lunghezza. Lo specchio d'acqua avrà una superficie di 123 mila metri quadrati, divisi in cinque darsene, con banchine per una lunghezza complessiva di 1890 metri a pontili, e 790 a banchine vere e proprie.

Sceso dal pullman al ritorno da scuola

Bambino ucciso da un'auto a Chieri davanti a casa sua

Aveva sei anni; sbucato da dietro lo «scuolabus», stava attraversando la strada - Altri due incidenti mortali sulla Beinasco-Moncalieri ed a Orbassano

(Nostro servizio particolare)
Chieri, 29 ottobre.

Un bambino che tornava da scuola è stato ucciso da un'auto davanti a casa. Si chiamava Flavio Marino, aveva 6 anni e abitava con il padre Napoleone, 36 anni, muratore, la madre Annunziata di 24 e un fratello, Giancarlo, 5 anni, a Chieri, strada Cambiano 91; la famiglia è immigrata quattro anni fa da Melissano, in provincia di Lecce.

Flavio frequentava la prima e per andare e tornare da scuola si serviva di un pullman che il Municipio aveva messo a disposizione per i bambini che abitano alla periferia del paese.

Alle 12 è finita la lezione e il bimbo con altri trenta scolari è salito sullo scuolabus per tornare a casa. Con lui c'era anche il cugino Albino, 7 anni, figlio di un fratello del padre.

Dieci minuti dopo il pullman si è fermato in strada Cambiano, davanti al 91, ha aperto le porte e tutti i piccoli passeggeri sono scesi. C'erano molti genitori che aspettavano i figli, ma non quelli di Flavio: il padre era al lavoro, la mamma stava preparando il pranzo.

Flavio, Albino e altri tre o quattro bambini per rincasare dovevano attraversare la provinciale e in quel punto non esiste passaggio pedonale. Invece di aspettare che il pullman riprendesse la marcia, i bambini gli sono passati dietro e sono sbucati in mezzo alla strada.

In quel momento da Cambiano diretta a Chieri stava arrivando la «128» guidata dal commerciante Michele Borgogno, 49 anni da Castagnole Piemonte. Ha visto il pullman fermo, i bambini che stavano scendendo e ha ridotto la velocità. Ma Flavio, che aveva fretta di abbracciare la madre, si è staccato dal gruppetto e ha fatto un passo avanti: l'auto lo ha preso in pieno e trascinato per una decina di metri. Lo ha ucciso sul colpo.

Altro incidente mortale. Stamane alle 8, il commerciante Francesco Magliocco, 67 anni, Nichelino, via Torino 156, percorreva alla guida di un motofurgone la provinciale Beinasco-Moncalieri.

C'era molta nebbia, la visibilità era ridotta a pochi metri. All'altezza del chilometro 6, il Magliocco si è spostato sulla sinistra per superare un carro agricolo. In senso contrario stava arrivando il camioncino guidato da Dario Viglione, 30 anni, con a fianco la signora Rosa Granieri, di 32, entrambi residenti a Nichelino, via Po 2, e lo scontro è stato inevitabile: il motofurgone è stato schiacciato e il Magliocco imprigionato tra le lamiere dell'abitacolo. E' morto sul colpo per lo sfondamento del cranio.

Contro i due veicoli si è poi schiantato il motociclista Vincenzo Sepe, 46 anni, da Orbassano che ha riportato lo sfracellamento dell'orecchio sinistro.

Alle 15,20 l'operaio Antonio Pacchiola Viter, 43 anni, Moncalieri via Trieste 26, in motoretta stava andando a lavorare alla Fiat di Rivalta. Mentre attraversava la circonvallazione Orbassano-Piossasco, è stato investito in pieno e trascinato per una ventina di metri dall'auto guidata da Domenico Fulco, 30 anni, Moncalieri, via Dante 13.

«Mi è sbucato davanti all'improvviso — ha detto l'investitore ai carabinieri — e non ho potuto evitarlo». Il Pacchiola Viter è stato portato con un'auto di passaggio all'ospedale di Orbassano, ma è morto dieci minuti dopo il ricovero per lo sfondamento della volta cranica.

a. pop.

Flavio Marino, il bimbo morto, e il cuginetto Albino

Un commesso di banca derubato di 80 milioni

Il ladro gli ha strappato la borsa ed è fuggito con un complice in motocicletta

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 ottobre.

(g. m.) Una borsa contenente banconote per circa venti milioni di lire e titoli per un ammontare di 60 milioni è stata strappata da un giovane a un commesso della sede milanese della Banca Nazionale del Lavoro. Il fatto è accaduto ieri mattina, ma è stato reso noto stamane.

Il commesso Angelo Negri, di 32 anni, era in attesa dell'autobus, nel centro di Milano, diretto a una filiale dell'Istituto di Credito, quando è stato avvicinato da uno sconosciuto, che gli ha dato uno spintone e contemporaneamente si è impossessato della borsa. Poi, mentre il commesso gridava per dare l'allarme, il giovane è salito su una motocicletta condotta da un complice e i due si sono allontanati riuscendo a far perdere le tracce.

Molti dei titoli di credito rubati non sono commerciabili, mentre per altri l'istituto di credito ha già provveduto alle necessarie pratiche per annullarli e impedire così che i ladri possano presentarli all'incasso.

Valida la multa senza firma autografa?

Milano, 29 ottobre.

(g. m.) Davanti al pretore si è tenuta stamane la prima udienza della causa nata dalla opposizione degli avvocati Leonardo Soresi e Federico Molesti contro un decreto prefettizio che ingiungeva di pagare 7714 lire per infrazione al divieto di sosta, più 2 mila lire a favore della Cassa nazionale di previdenza per avvocati.

Secondo i due legali il decreto prefettizio non può essere operante, poiché il verbale di contravvenzione reca stampigliata la firma del comandante dei vigili urbani di Milano, Pastorino. Questo fatto contravverrebbe ai principi generali del diritto per i quali solo l'autografia della firma può dare la certezza della provenienza del documento.

Dal canto suo, la vigilanza urbana ha affermato di seguire, per la notifica delle contravvenzioni, la medesima procedura seguita per la redazione dei certificati elettorali, dove la firma del sindaco non è autografa, ma stampigliata.

Gli avvocati Soresi e Molesti hanno chiesto al pretore il rinvio dell'udienza al 17 novembre.

Il processo di Milano

Sopralluogo dei giudici per Pinelli

Il Tribunale si recherà il 6 novembre nella stanza dalla quale l'anarchico precipitò

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 ottobre.

Il processo intentato dal commissario Calabresi al settimanale «Lotta continua» si trasferirà il 6 novembre negli uffici della Questura centrale di Milano. La decisione è stata presa, al termine dell'udienza di stamane, per consentire ai giudici di compiere un sopralluogo alla stanza del quarto piano dalla quale precipitò il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli. Il sopralluogo avrà il carattere di udienza pubblica.

Il Tribunale, inoltre, ha deciso di acquisire agli atti i documenti che corredano il decreto di archiviazione dell'istruttoria sulla morte di Pinelli.

L'udienza di stamane è stata dedicata all'interrogatorio di un sottufficiale dei carabinieri, il brigadiere Attilio Sarti, che era sulla soglia dell'ufficio del dott. Calabresi quando Pinelli precipitò nel cortile della questura, e dei brigadieri di p. s. Carlo Mainardi e Pietro Mucilli. Il Sarti è stato un testimone a sorpresa: nessuno fino a stamane sapeva, infatti, che anche lui aveva potuto assistere al drammatico episodio della notte tra il 15 e il 16 dicembre dello scorso anno.

«*Ero sulla porta*, ha dichiarato il brigadiere, *quando sentii il rumore di una finestra sbattuta. Mi girai di scatto e vidi una persona precipitare nel vuoto. Notai il tenente Lo Grano mentre spingeva indietro rumorosamente una sedia e usciva di corsa dalla stanza gridando: "Si è buttato, si è buttato!". Vidi anche il brigadiere Mucilli con le mani tra i capelli che singhiozzava e urlava: "No, no!"*».

La deposizione più particolareggiata è stata quella del brigadiere Mainardi, che si trovava nella stanza dove Giuseppe Pinelli veniva interrogato. «*Dopo la firma del verbale, il dott. Calabresi uscì dalla stanza. Pinelli e io accendemmo una sigaretta. Fui io ad offrirgliela. Parlammo delle composizioni dei treni in relazione agli attentati dell'8 agosto. Volevo sapere se arrivavano dall'estero carri ferroviari anche negli scali secondari, come Porta Garibaldi. Pinelli mi dette risposte esaurienti. Poi si mise a passeggiare per la stanza*».

Il teste ha proseguito: «*All'improvviso infilò la mano tra le ante della finestra, spalancò quella di sinistra contro di me, e si lanciò nel vuoto*».

«*Il brigadiere Panessa*, ha aggiunto, *era in posizione migliore della mia, e riuscì a raggiungere la ringhiera, nel tentativo di afferrare in extremis il Pinelli*».

Avvocato Bianca Guidetti Serra: «*Lei ha interrogato il 17 dicembre tale Umberto Del Grande? E' vero che in quell'occasione egli diede un'altra versione della fine del Pinelli?*».

Teste: «*Il Del Grande non fu interrogato da me, ma da un altro sottufficiale. Io lo raggiunsi quando l'interrogatorio era già chiuso*».

Guidetti Serra: «*Lei avrebbe detto al Del Grande: "Io non ero nella stanza"*».

Teste: «*Nego, questo è falso*».

Guidetti Serra: «*Lei disse anche al Del Grande: "Ho offerto un caffè a Pinelli e da quel momento non l'ho più visto"?*».

Teste: «*Vidi il Pinelli la mattina del lunedì e gli offrii un caffè, utilizzando un distributore automatico della Questura. Dopo andai a riposare; ritornai in Questura in serata. Perciò rividi il Pinelli alle 23 del 15 dicembre*».

Il brigadiere Mucilli ha dichiarato che si trovava nella stanza per riordinare alcune carte e vide soltanto i piedi di Pinelli, che già stava precipitando oltre il davanzale, e il brigadiere Panessa che stava per cadere a sua volta nel tentativo di trattenere l'anarchico.

Il processo è stato quindi aggiornato al 6 novembre.

g. m.

Esaurito da cura dimagrante si uccide col gas nell'alloggio

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 29 ottobre.

(r. o.) Un ingegnere navale di Varese, Vittorio Franzi, di 49 anni, è stato trovato morto questa sera, avvelenato dal gas, nella cucina del suo appartamento sanremese nel palazzo Corallo di corso degli Inglesi 488. Il cadavere dell'industriale è stato rinvenuto dall'addetta alle pulizie.

La donna, che possiede le chiavi dell'appartamento, questa sera, come tutti i giorni, si è recata a palazzo Corallo ed ha sentito un forte odore di gas mentre saliva le scale. Copertasi la bocca con un foulard, ha aperto la porta dell'alloggio e si è recata in cucina. L'ingegnere era disteso sul pavimento del locale mentre tutti i rubinetti del gas erano aperti.

Visto vano ogni soccorso, la donna ha telefonato alla polizia e al dottor Ugo Cassini che ha fatto risalire la morte del Franzi ad almeno dodici ore prima del suo rinvenimento. Per dodici ore, dunque, il gas ha continuato a fuoruscire, minacciando di fare esplodere l'appartamento. Per puro caso nelle dodici ore nessuno ha suonato il campanello della porta di ingresso: una scintilla avrebbe provocato un disastro.

L'ing. Franzi era separato dalla moglie ed aveva un figlio che si è sposato recentemente ed abita a Milano. Sabato scorso il figlio è venuto a fare visita al padre che da tempo soffriva di un forte esaurimento nervoso, conseguenza, a quanto si dice, di un'intensiva cura dimagrante. La polizia non ha dubbi sul fatto che l'ingegnere si sia tolta la vita, anche se non ha rinvenuto alcun biglietto o lettera che spieghi i motivi che lo hanno spinto al gesto.

Milano, 29 ottobre — Parecchie decine di ricette mediche e denaro contante per circa 50 mila lire sono stati rubati, la scorsa notte, in una farmacia di Milano. Il furto è stato scoperto stamane dal proprietario della farmacia, dott. Attilio Lumini, di 40 anni.

Convegno a Montecatini dell'ufficio studi dc

Discussi dalla dc i rapporti tra lo Stato e le 15 Regioni

Sullo: « Bisogna far presto per evitare che i conservatori, dopo aver avversato le Regioni, riescano adesso a svuotarle con tecnica "gattopardesca" » - Elia (accennando alla « spinta assembleare » nei consigli): « Abbiamo imboccato questa strada, diversamente dalla Francia di Pompidou che vuole negare spazio e potere all'opposizione: non possiamo fermarci a metà »

(Dal nostro inviato speciale)
Montecatini, 29 ottobre.

Due discorsi fortemente critici e autocritici (Sullo ed Elia) hanno aperto a Montecatini il convegno su « La regione nella fase costituente », indetto dall'ufficio-studi della dc. Convegno forse in ritardo, se riferito solo agli statuti che alcune regioni hanno già elaborato (lo ha notato il presidente lombardo Piero Bassetti), ma importante se la linea generale che ne emerge — di un totale cambiamento di condotta sulla politica regionale — risulterà confermata come impegno strategico della dc. E' una verifica che potrà farsi nei prossimi giorni, quando parleranno al convegno il segretario della dc, Forlani, e forse il presidente del Consiglio Colombo.

L'aspetto critico delle relazioni ha investito globalmente l'esperienza delle Regioni a statuto speciale. Su questa base Elia ha formulato una proposta di politica costituzionale sul rapporto Stato-Regioni, mentre l'on. Fiorentino Sullo ha allargato la fase costituente delle Regioni ad una riforma più generale dello Stato, proponendo, sia pure come temi di meditazione, di fare del Senato la Camera di rappresentanza delle Regioni, di rafforzare i poteri del governo rispetto al Parlamento (e ha portato l'esempio del « decretone » non approvato per l'ostruzionismo di piccoli gruppi), di trasformare profondamente il Cnel.

Sullo ha detto che le Regioni sono state introdotte nella Costituzione soprattutto come garanzia di libertà nei confronti di uno Stato accentrato e soffocatore: questa fu l'impostazione dc, questa fu la ragione della conversione regionalista del pci nel 1947. Bisogna passare adesso alla Regione come fulcro di una concezione pluralista, per assicurare il massimo di partecipazione popolare. Questa svolta è possibile perché sono passati i tempi della « guerra fredda » e perché la dc, superato l'atteggiamento difensivo, è consapevole della sua influenza determinante nella vita italiana. Ma bisogna *« avere una visione automobilistica, non l'ottica del pedone »*: fare presto e con lungimiranza, per evitare che i conservatori, dopo aver avversato le Regioni, riescano adesso a svuotarle con tecnica « gattopardesca ».

Il pericolo dello svuotamento è stato l'asse della relazione di Elia. C'è stata in questi anni una continua espropriazione dei poteri delle regioni da parte dello Stato: *« In fondo la vera grande nazionalizzazione italiana »*. Non ha agito solo la resistenza istintiva dell'apparato statale al decentramento: è stata applicata a tutti i livelli, compresa la Corte costituzionale, una visione distorta della vita costituzionale, che riconosce allo Stato una sovranità assorbente a spese dell'autonomia delle regioni, delle province e dei comuni. Ne è derivato un processo degenerativo: se lo Stato non dà alle regioni, le regioni non danno alle province e ai comuni.

Secondo Elia, per le regioni a statuto ordinario bisogna cambiare completamente strada, anzi andare in senso opposto: 1) interpretare in modo non restrittivo l'art. 117 della Costituzione (materie di competenza regionale) e procedere subito al trasferimento dei poteri, « per blocchi ampi, vasti, senza svuotamenti »; 2) esercitare il potere statale di indirizzo e di coordinamento delle regioni (leggi-quadro e programmazione economica) con duttilità politica, senza la pretesa di fissare rigidamente, in termini giuridici, le aree di competenze, sempre mobili nella realtà; 3) far riassumere al Parlamento la gestione della politica regionale finita adesso nelle mani dell'alta burocrazia; 4) programmare la politica economica secondo linee generali, obiettivi e progetti.

La prima verifica si farà negli statuti regionali. La legge Scelba del 1953 non può essere intesa come legge-quadro per gli statuti, ma solo come complesso di norme organizzative a carattere transitorio (è auspicabile una legge, in un solo articolo, che lo sancisca espressamente).

Elia ha riconosciuto che c'è una spinta di partecipazione al potere, che può anche essere chiamata assembleare, affermando che essa appartiene alla nostra attualità politica. Ma per il funzionamento delle regioni occorre introdurre dei correttivi: 1) è necessario un esecutivo consistente, soprattutto per dare peso alla regione verso l'esterno (*« non abbiamo bisogno di ombre alla testa delle regioni »*), e quindi eleggere presidente e giunta su un programma; 2) non eliminare lo strumento della questione di fiducia; 3) prevedere solo il referendum abrogativo o sospensivo delle leggi regionali senza giungere al referendum che si sostituisca all'iniziativa del consiglio regionale; 4) rivedere in senso più agile il sistema dei controlli.

Si tratta, ha detto Elia, di compiere una grossa scelta politica. *« Abbiamo imboccato questa strada, diversamente dalla Francia di Pompidou che vuole negare spazio e potere all'opposizione: non possiamo fermarci a metà »*.

Una seconda relazione (Giuliano Graziosi) ha delineato alcune distinzioni fra quel che resterà allo Stato e di quel che andrà alle regioni nella sanità, nell'agricoltura, nell'urbanistica.

Nel dibattito è intervenuto il repubblicano Paolo Ungari che ha rilevato contraddizioni tra l'impostazione pluralistica di Elia e spunti accentratori di Graziosi. Bassetti ha sostenuto che il dibattito deve chiarire la linea politica della dc: bisogna uscire, a suo giudizio, dallo schieramento tradizionale delle alleanze politiche e fare delle regioni il centro di rapporti con i nuovi strati sociali. Solo così si potrà non fare scattare l'equazione: dc uguale centralismo, pci uguale regionalismo. Se scatta questa equazione ha detto Bassetti, si avrà centralismo dc-pci, cioè la repubblica conciliare.

Fausto De Luca

Ingrao sui rapporti tra maggioranza e pci

(Dalla redazione romana)
Roma, 29 ottobre.

Il presidente del gruppo del pci della Camera, Ingrao, in un articolo su *Rinascita*, parla dei rapporti tra maggioranza e opposizioni. Secondo Ingrao sono le istituzioni che stanno cambiando con la società italiana e in questo quadro, che è di transizione da vecchi a nuovi equilibri, il problema è di *« riuscire a promuovere una dialettica tra le forze politiche, che restituisca un ruolo effettivo di intervento alle rete di assemblee elettive e quindi al Parlamento »*.

Ingrao sostiene la necessità di un cambiamento del metodo di lavoro e di decisione del Parlamento: con esso i comunisti non pensano di *« cancellare il ruolo della maggioranza »*, in quanto credono *« alla necessità di un confronto e di una lotta su programmi generali: ed anche perché sono convinti che la formazione delle assemblee elettive e del governo non possono non avvenire sulla base di grandi scelte di fondo attorno a cui si aggreghino nel paese le forze sociali e politiche »*.

Ingrao accenna anche all'estremismo di sinistra che — egli scrive — *« ci ripete che tanto si tratta sempre di uno Stato borghese da distruggere (e non ci dice come distruggerlo) e per giunta di uno Stato rappresentativo, quindi creato dalla borghesia per garantirsi, attraverso una eguaglianza formale astratta, il suo privilegio sociale »*. Queste posizioni riportano *« ad una analisi in cui la dinamica del capitale viene isolata e si perde la visione di insieme dello scontro di classe »*.

La bravata a Roma

Roma. Il cantante Mal dopo l'incidente (Telefoto)

All'uscita da un night Mal sfida Agostini e sfascia l'auto (6 milioni) contro un palo

Il cantante voleva battere il campione di motociclismo - Ha riportato una leggera contusione, la ragazza che aveva con sé è rimasta illesa - La bravata notturna gli costerà un paio di infrazioni al codice della strada

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 ottobre.

Il cantante gallese Mal — sprezzante dei pericoli quanto delle norme vigenti per i comuni cittadini — è stato protagonista la notte scorsa a Roma di uno spettacolare incidente stradale. Un'auto del valore di circa sei milioni di lire sfasciata, molta paura, un polso contuso sono il bilancio del fatto, cui va aggiunto lo stoico comportamento del giovanotto, che ha rifiutato di recarsi all'ospedale per un controllo medico, e ha avuto appena una smorfia di dolore sotto il flash del primo fotografo accorso.

Tutto è accaduto verso le due di notte. La serata era trascorsa come si conviene ad un personaggio qual è Mal: cena in un buon ristorante, compagnia di un *big* del suo rango — il campione del mondo di motociclismo Giacomo Agostini — e di due belle ragazze, sorrisi e ammiccamenti dai tavoli vicini, diligente giro per un paio di night tanto per farsi vedere e « vedere chi c'è ».

Roma. La potente auto sportiva di Mal fracassata dopo l'urto contro un palo (Telefoto)

Il lusso, l'ammirazione del pubblico, il fanatismo delle ragazzine — fra i cantanti è quello che ha avuto più proposte di nozze e il maggior numero di camicie strappate — sono ormai elementi costanti della sua vita, il segno tangibile che l'ascesa al ruolo di star è definitiva, e che i ponti con il passato — il natio villaggio di Wedeley, la attività di operaio specializzato, la lunga *routine* prima del successo riscosso in Italia — sono rotti del tutto.

Confortato dai riconoscimenti che quotidianamente gli giungono, si muove fra la gente come su una passerella: bello e tenebroso, con un po' di fondotinta disteso sul volto per ammorbidirne i contorni e i pizzi delle camicie che gli arrivano vaporosi fin sotto il mento, Mal è disposto a sacrificare ogni senso di umorismo o di autocritica pur di rimanere sulla cresta dell'onda.

Rilascia dichiarazioni di questo tipo: *« Io non posso sposarmi, dovete capirmi, ho delle responsabilità verso le mie fans, e poi ho solo 24 anni: la vita con una moglie diventerebbe un inferno per la sua gelosia nei confronti delle mie ammiratrici »*.

Anche quando si mette al volante di un'auto è diverso da tutti gli altri. La sua macchina, tanto per cominciare, è di quelle costose e poco comuni, una « Mangusta ». Il suo modo di guidare è imprevedibile, con tendenza allo spettacolare. Ieri notte, ad esempio, il piacere di stare al volante consisteva tutto nel battere in velocità Agostini, che lo precedeva a bordo di una « Porsche ».

Per le strade deserte di Roma le due auto sono sfrecciate rombanti, compiendo spericolate evoluzioni nell'abbordare le curve e nello schivare i radi passanti terrorizzati. Ma Agostini era sempre in testa. E Mal, nonostante la cilindrata della sua macchina, rimaneva in coda, con una bella ragazza al fianco che faceva da spettatrice e giudice.

In viale delle Belle Arti, all'altezza dell'Accademia di Romania, il cantante ha premuto al massimo il pedale dell'acceleratore ma ha perso il controllo della vettura, ed è finito miseramente contro un palo: danni ingenti alla macchina, illesa la ragazza, che si è allontanata dal posto dell'incidente insieme all'altra giovane e ad Agostini, una semplice contusione per Mal, che è rimasto a fronteggiare una pattuglia della « volante » sopraggiunta subito dopo.

Non aveva con sé neppure la patente e si è giustificato dicendo di averla dimenticata a casa. Dovrà dimostrare di esserne in possesso, alla pari dei comuni mortali, dovrà anche rispondere di un paio di infrazioni al Codice della strada, notificate al signor Paul Bradley Couling, il suo vero nome.

Liliana Madeo

La sentenza emessa ieri alla Corte d'Assise di Pavia

Condannato a quattordici anni l'ex mafioso che sparò contro il marito della sua amante

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 29 ottobre.

(l. p.) Quattordici anni di reclusione dovrà scontare Vincenzo Margiotta, « l'amante-killer » di Voghera. La condanna è stata letta dal presidente della Corte di Assise di Pavia, dott. Raffa (giudice a latere Martelengo, p. m. Majani), dopo sei ore di camera di consiglio.

Il processo era cominciato il 23 ottobre scorso: sul banco degli imputati erano comparsi il Margiotta, 28 anni; Carmelo Marino, 23 anni, entrambi di Mazzarino; Giuseppe Di Miceli, 44 anni, da Canicattì; Maria Vigorelli, 36 anni, da Sant'Angelo Lodigiano. I quattro erano accusati di tentato omicidio, minaccia a mano armata, favoreggiamento alla prostituzione. Pure di favoreggiamento ma a piede libero, era imputata Caterina Altrocchi, 57 anni, di Pavia.

I fatti avvennero nel 1968 a Voghera, in via Castello. Nella tarda sera del 27 dicembre di quell'anno, Giuseppe Semenza, marito della Vigorelli, era giunto a Voghera per convincere la moglie a tornare con lui. Contro il Semenza ed un suo amico, Antonio Crocchi, l'ex mafioso Vincenzo Margiotta (innamorato della donna) e i suoi compagni avrebbero fatto fuoco, ferendo il Crocchi. Dopo la deposizione dei testi, il p. m. dott. Majani aveva chiesto per il Margiotta 15 anni e 6 mesi di reclusione, per il Marino 4 anni e 6 mesi, per il Di Miceli 9 anni e 11 mesi.

Quattro mesi erano stati richiesti dal p. m. per la Altrocchi, mentre per la Vigorelli era stata richiesta l'insufficienza di prove per il tentato omicidio. Entrata alle ore 11 in camera di consiglio, la Corte è uscita alle 17,30. Il Margiotta è stato ritenuto responsabile di tentato omicidio (11 anni di reclusione), di tentata violenza aggravata e continuata (3 mesi e 15 giorni) e di favoreggiamento (3 anni). Scontata la pena, dovrà sottostare a tre anni di libertà vigilata.

Il Marino è stato condannato per tentato omicidio semplice a 2 anni e 2 mesi. Poiché ha avuto un anno condonato e un anno l'ha già scontato è stato scarcerato. Il Di Miceli ha avuto 4 anni e 2 mesi, di cui un anno condonato; la Vigorelli ha avuto un mese per minacce mentre la Altrocchi (maltrattamenti) è stata assolta perché il fatto non sussiste.

Il Margiotta era difeso dall'avv. Franz Sarno, la Vigorelli dall'avv. Bobba, il Marino e il Di Miceli rispettivamente dagli avvocati Ugo De Fanis e Davide Pedrazzini.

Cinque rapinatori arrestati a Napoli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 ottobre.

(u. l.) Tre studenti universitari, un laureato in legge ed un operaio sono stati tratti in arresto per aver compiuto tre giorni fa una rapina ai danni di due commessi di notaio, Giovanni Piro, di 23 anni, e Gennaro Iengo, di 34. Durante l'aggressione, che fruttò un bottino di circa sette milioni in banconote ed effetti cambiari, il Piro, nel tentativo di impedire che gli strappassero la borsa contenente i valori, venne ferito con due colpi di pistola.

Gli arrestati sono gli studenti universitari Gaetano Maselli, di 31 anni, da Napoli, fuoricorso della Facoltà di Medicina; Luigi Valdini, di 22 anni, da Ercolano, iscritto alla Facoltà di Ingegneria; e Vincenzo Falcone, di 29 anni, da Napoli; il procuratore legale Aldo Sorrentino, di anni, da Torre del Greco; e l'operaio disoccupato Enrico Formicola, di 28 anni, da Portici, quest'ultimo già noto alla polizia.

I cinque rapinatori, che hanno confessato, sono stati trasferiti al carcere di Poggioreale. Parte della refurtiva, per un valore di circa due milioni e mezzo, è stata recuperata nelle abitazioni del Sorrentino e del Falcone.

La rapina avvenne ad Ercolano, un comune della zona vesuviana, lunedì scorso. I cinque, su una « 1100 » rubata dal Formicola, affrontarono i due commessi mentre questi si recavano alla sede di un istituto di credito. I due giovani, però, opposero resistenza ed i rapinatori, per impossessarsi del denaro, furono costretti a sparare alcuni colpi di pistola, due dei quali ferirono gravemente il Piro.

Il processo per il « crack » di un miliardo a Sanremo

Aveva un ufficio per seguire il "giro„ delle cambiali false

L'industriale fallito non teneva però i libri contabili - Il dibattimento rinviato al 28 novembre - Il perito d'ufficio dovrà fornire maggiori chiarimenti sulla propria relazione in contrasto con le altre due

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 29 ottobre.

Con molta probabilità il processo al floricoltore Giobatta Cepollina di Taggia, imputato di bancarotta per il *crack* di un miliardo, diventerà in fase di arringhe di difesa una specie di atto d'accusa contro il sistema bancario. La linea del collegio difensivo (avvocati Moroni, Franco Moreno e Boscetto) è infatti tracciata in questo senso e lo conferma l'avv. Roberto Moroni quando dice: *« Il nostro cliente è accusato di distrazione di 106 milioni nei confronti delle banche, quelle stesse banche che dal Cepollina hanno riscosso ben 192 milioni di interessi, come risulta dalla perizia d'ufficio »*.

Il contrasto fra le tre perizie in possesso del tribunale, emerso clamorosamente nell'udienza di ieri, ha intanto fatto segnare un punto a vantaggio della difesa. Oggi infatti il presidente del collegio giudicante, dott. Romanelli, ha emesso un'ordinanza per chiedere al perito d'ufficio, dott. Roberto Zinetti, di rielaborare la propria relazione onde fornire maggiori chiarimenti e sciogliere le riserve per ciò che riguarda la documentazione giunta successivamente alla stesura della perizia stessa. Di conseguenza il dibattimento è stato rinviato per la prosecuzione al 28 novembre prossimo.

L'udienza di oggi è stata occupata in parte dalla deposizione del dott. Squarciafichi, curatore fallimentare, e per il resto dal dott. Zinetti, il perito d'ufficio. Il dott. Zinetti ha confermato quanto descritto nelle sue due relazioni stese nel maggio e nel giugno di quest'anno. *« L'azienda Cepollina era partita male a causa della pesante situazione con le banche,* ha detto il perito, *e alla fine del 1964, malgrado il rilevante valore degli immobili calcolato in 740 milioni, la posizione si aggravava per mancanza di liquido.*

Dopo alcuni chiarimenti chiesti dal presidente e dai difensori, il dott. Zinetti ha confermato che il totale dei costi e degli investimenti nell'azienda Cepollina è da calcolarsi per una somma di 638 milioni. Considerato che alla stessa voce il curatore non va oltre i 483 milioni, mentre il perito fallimentare scende a 223 e che sul metro di valutazione di tali costi ed investimenti sono emersi dei contrasti, il presidente ha deciso per il supplemento di perizia.

Un punto controverso nelle valutazioni peritali è quello riguardante gli interessi pagati alle banche: secondo il curatore fallimentare, tale cifra non dovrebbe essere superiore ai 109 milioni; per il perito d'ufficio, invece, ascenderebbe a 192. Perché non è possibile stabilirlo con esattezza? « *Perché* — ha spiegato il dott. Zinetti — *presso l'azienda Cepollina non è stata rintracciata alcuna ombra di contabilità e perché dalle banche non è stato possibile finora ottenere dei dati precisi* ».

A questo punto è intervenuto l'imputato: *« Basterebbe chiedere al Banco d'Imperia la fotocopia dei versamenti da me effettuati sul conto corrente numero 7 »*. Si è arrivati quindi a parlare nuovamente delle banche che, secondo i difensori, sono all'origine del fallimento. Si sostiene infatti che un istituto di credito dopo avere concesso un fido di oltre 500 milioni al Cepollina senza alcuna garanzia, pretese nel giro di 24 ore l'immediato rientro di gran parte della somma. Si addivenne ad una rateizzazione (5 milioni al mese), ma non si sa per quanto tempo l'attuale imputato pagò le rate.

Su questo particolare si concentrerà la difesa del Cepollina. Non sarà forse un vero e proprio atto d'accusa, ma le argomentazioni dell'avv. Moroni otterranno probabilmente lo scopo di rendere meno pesante la posizione dell'industriale floricolo, il quale mandava avanti l'azienda senza tenere alcuna contabilità, ma aveva creato un apposito ufficio per seguire il vorticoso giro di cambiali false che per un certo periodo gli permisero di mascherare una situazione che non poteva avere altro sbocco se non il fallimento e la conseguente accusa di bancarotta, falso e truffa.

Vittorio Preve

Assolto dal Tribunale

Costringeva la moglie a vedere film « porno »

Biella, 29 ottobre.

(p. m.) Marziano Minero Re, un macellaio di 28 anni abitante a Mezzana Mortigliengo, è stato processato sotto la duplice accusa di aver maltrattato la moglie, Lina Masserini, di 23 anni, e di aver messo in circolazione due film pornografici. Il Tribunale lo ha assolto dal primo reato per insufficienza di prove e dal secondo perché il fatto, nel caso in questione, non costituisce reato.

Secondo il capo d'imputazione, oltre ad ingiuriare frequentemente la moglie, il Minero Re l'avrebbe costretta ripetutamente ad assistere alla proiezione dei due film « porno », pretendendo poi che la donna ripetesse le scene alle quali aveva assistito. L'imputato aveva successivamente prestato ad una coppia di conoscenti le due bobine, acquistate, a suo dire, a Torino da uno sconosciuto incontrato alla stazione di Porta Nuova.

I coniugi Minero Re, sposati da un decennio, si erano separati una prima volta nel maggio '66. Dopo un tentativo di riconciliazione, durante il quale sono avvenuti i fatti che hanno causato il processo, si sono definitivamente divisi nell'autunno del 1969. Al processo l'imputato ha negato sia i maltrattamenti sia le pretese attribuitegli dalla moglie, che all'inizio del dibattimento si è costituita parte civile.

In Assise a Reggio Emilia

Trent'anni all'assassino dello studente veneziano

Il delitto avvenne in Germania nel 1965 Il cadavere fu ritrovato sette mesi dopo in un bosco - I due tornavano in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Emilia, 29 ottobre.

(g.b.) A tarda notte la Corte d'Assise ha concluso il processo a carico di Luigi Lusoli, di anni, accusato di aver strangolato in Germania, l'11 settembre 1965, uno studente veneziano, Giuseppe Aufiero di 22 anni. Dopo dieci ore di permanenza in camera di consiglio la Corte ha emesso il verdetto col quale il Lusoli è stato condannato a trenta anni di reclusione di cui uno condonato.

Il delitto avvenne nel bosco di Kemel, in Germania, nei pressi di Wiesbaden. Il Lusoli e l'Aufiero si erano conosciuti a Colonia dove il primo lavorava presso i mercati generali. L'11 settembre 1965 i due giovani decisero di rientrare in Italia e furono accompagnati da alcuni automobilisti lungo l'autostrada.

Da quel momento si persero le tracce dell'Aufiero. Il suo cadavere, ridotto ormai ad uno scheletro, fu rinvenuto in un bosco da una guardia forestale il 18 aprile 1966. Fu identificato attraverso una piastrina che aveva impresse le sue generalità, cucita all'interno della giacca.

Secondo l'accusa l'Aufiero venne strangolato con una cravatta, la stessa trovata attorno alle ossa del collo della vittima. Il colletto della camicia che si trovava sulla salma, portava il numero 36 mentre la circonferenza della cravatta era di appena 34 centimetri.

Il Lusoli, rientrato in Italia, venne arrestato nel febbraio 1967 ad Ascoli Piceno ed incarcerato sotto l'accusa di omicidio per rapina.

I prezzi dei crisantemi al mercato di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 29 ottobre.

(m. r.) Oggi e domani sono le ultime giornate utili per le spedizioni dei crisantemi nei centri più lontani. Per questo i prezzi di stamane erano molto alti: « Turner extra » 3000-4000 lire alla decina; « Turner » di prima qualità lire 2000-3000; « Turner » comuni lire 800-1500 la decina.

Crisantemi bronzo, camoscio, lilla 2500-3500 lire; le qualità super extra di « Turner », di lilla e di champagne sono arrivate fino alle 8000 lire alla decina. Sono giunte al mercato di Sanremo 1170 ceste di crisantemi.

CITTA' DI TORINO

AVVISO
IL SINDACO

Visti i decreti del Ministero dei Lavori Pubblici in data 15 giugno 1963, n. 2907 e 21 settembre 1964, n. 3047 - Divisione XXIII, che approvarono il piano delle zone da destinare all'edilizia economica e popolare adottato dalla Città di Torino a norma della legge 18 aprile 1962, n. 167;

Ai sensi dell'art. 10 (ultimo co.) della legge medesima;

Per quanto riguarda l'ottavo anno di attuazione del piano;

INVITA

tutti gli Enti indicati al terzo comma dell'art. 10 della legge anzidetta (ivi comprese le cooperative edilizie) a presentare le domande per l'assegnazione, previa apposita convenzione con la Città, di aree edificabili entro il 30 novembre 1970, specificando le proprie esigenze e l'entità delle costruzioni che intendono eseguire.

Detto termine vale anche nei confronti dei proprietari dei terreni compresi nel piano suddetto, che intendono avvalersi della possibilità loro concessa a norma dell'art. 16 della legge citata e degli artt. 2 e 3 della legge 21 luglio 1965, n. 904.

Le domande già precedentemente presentate non saranno ritenute valide ai fini del presente avviso e dovranno pertanto essere rinnovate.

Torino, li ottobre 1970.

Il Segretario Generale reggente
G. FERRERI

Il Sindaco
G. PORCELLANA

ANALISI

I giornali nel Mec

(Gli italiani leggono meno di tutti, i tedeschi di più)

Bruxelles, 29 ottobre.

«La crisi dei quotidiani e dei periodici — disse Rudolf Augstein alla conferenza anglo-tedesca del [illegible] sulla stampa — *non è [illegible] tro che la consapevolezza della crisi dello stesso sistema democratico». «I giornali dei paesi ricchi del mondo libero soffrono di pericolose malattie»*, aggiunse Axel Springer, uno dei personaggi più potenti e controversi dell'editoria mondiale. Due anni e mezzo sono trascorsi da quell'incontro e la crisi oggi minaccia addirittura il *Times*, il più glorioso quotidiano del vecchio continente.

Non si tratta di un fenomeno soltanto europeo, come Augstein e Springer sottolinearono: negli Stati Uniti la crisi ha travolto di recente la *New York Herald Tribune*, per cui lavorò il leggendario Stanley, lo «scopritore» di Livingstone in Africa, e la *Saturday Evening Post*, le cui origini risalivano a Benjamin Franklin. Ma in Europa il fenomeno è venuto accentuandosi e su di esso la [illegible] esecutiva di Bruxelles ha incominciato un'inchiesta di cui appaiono i primi risultati.

In quali condizioni dunque versa la «malata» dell'editoria, la stampa quotidiana, nella Cee? La prima constatazione è che [illegible] soffre di uno squilibrio endemico: la bassa tiratura. Nella Cee si stampano 46 milioni d'esemplari al giorno, 249 ogni mille abitanti: la metà, in percentuale, della Svezia e del Giappone. Il paese che legge di più è la Germania, 349 copie ogni mille abitanti, e quello che legge di meno l'Italia, 114 copie (siamo a malapena al di sopra della media mondiale, 100 copie).

Un semplice aumento della tiratura, tuttavia, [illegible] basterebbe a restituire la salute ai quotidiani, secondo la commissione di Bruxelles. Essi sono minacciati da altri tre fattori esterni: la diffusione [illegible] radio e della televisione, il declino della pubblicità, la tendenza alla regionalizzazione.

In Francia, solo il [illegible] per cento degli investimenti pubblicitari va alla stampa e di esso i due terzi alla stampa periodica, che nell'opinione prevalente *«offre garanzie di circolazione più intensiva e duratura»*. Per ultimo, i quotidiani sono svantaggiati nei confronti della radio-televisione dalla «non competitività» sul terreno della notizia pura e dal timore di scontentare i lettori su quello dell'opinione.

La commissione esecutiva della Cee ritiene inoltre che alla base della crisi della stampa quotidiana vi sia l'incapacità di affrontare problemi interni contingenti. Tra i principali ne individua tre: la riforma della distribuzione, che attualmente porta fino al 35 per cento di resa, l'innovazione tecnica e la posizione dei giornalisti *«talora considerati degli impiegati più o meno sottomessi»*.

I quotidiani hanno finora reagito alle pressioni in due modi diversi, ma, secondo l'inchiesta Cee, egualmente errati: *«La drammatizzazione dell'avvenimento, la caccia del sensazionale, della piccola attualità»* e la concentrazione delle testate e la formazione di grosse catene giornalistiche. La commissione critica specialmente il secondo modo: *«La conservazione della stampa quotidiana diversificata è uno dei più importanti compiti della democrazia moderna... Ma purtroppo la Comunità non dispone di strumenti di controllo»*.

L'inchiesta accenna soltanto a qualche via d'uscita dall'*impasse*. Parla, ad esempio, di «collaborazione a livello europeo» in campo redazionale, pubblicitario, distributivo. Sfiora l'argomento del mutuo sostegno tecnico. Ma rinvia una disamina completa dei correttivi della crisi a una fase successiva, cioè a dopo che avrà compiuto *«un'analisi più precisa della stampa quotidiana in ciascuno dei sei Paesi della Cee»*.

Ennio Caretto

Boston. Edward Kennedy, tra i componenti del «clan» familiare, ad una manifestazione elettorale (Associated Press)

Annuncio simultaneo dei governi di Bonn e di Pankow

Riprende il dialogo fra le due Germanie — Oggi il russo Gromyko è a Francoforte

Sorpresa a Bonn: poche ore prima del comunicato il ministro Schmidt aveva attaccato Ulbricht - Sembra decisivo l'intervento dell'Unione Sovietica - Data e luogo dell'incontro non sono ancora stabiliti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, [illegible] ottobre.

Riprende il dialogo intertedesco, cominciato il 19 marzo a Erfurt e interrotto bruscamente il 21 maggio a Kassel dopo il secondo incontro tra il cancelliere federale Willy Brandt e il Primo ministro della Germania comunista Willi Stoph. L'annuncio è stato dato contemporaneamente nel pomeriggio di oggi a Berlino Est e a Bonn con un comunicato breve e generico ma pieno di pro[illegible]. Dice: «Tra il governo della Repubblica federale di Germania e il governo della Repubblica democratica tedesca è stato concordato uno scambio ufficiale di opinioni su questioni il cui regolamento potrebbe giovare alla distensione nel centro dell'Europa e che sono di interesse per i due Stati».

Non può passare inosservato che il comunicato congiunto è stato emesso poche ore dopo l'arrivo del ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromyko a Berlino Est e un giorno prima dell'incontro che lo stesso Gromyko avrà nei pressi di Francoforte con il ministro degli Esteri di Bonn Walter Scheel. Una certa «interdipendenza» fra i movimenti di Gromyko e l'attività politica di Bonn è stata ammessa anche dal portavoce del governo federale Ruediger von Wechmar. In questo contesto vanno visti anche l'imminente viaggio di Scheel a Varsavia (il 3 novembre) per la conclusione di un trattato tedesco-polacco e la ripresa del colloquio quadripartito degli ambasciatori alleati a Berlino (il 4 novembre). Von Wechmar ha tuttavia smentito le insinuazioni dei democristiani e di molti giornali, secondo i quali la ripresa della Ostpolitik su tutti i fronti (Mosca, Varsavia, Berlino Est) è una «messinscena propagandistica» per portare voti al partito liberale di Walter Scheel e salvarlo da una sconfitta nelle elezioni di domenica 8 novembre in Assia.

L'iniziativa del dialogo con Mosca e con Berlino Est sarebbe partita — si dice a Bonn — dal governo federale e ha sorpreso molti. Ancora stamane il ministro della Difesa Helmut Schmidt accusava la Germania comunista di «impedire la riconciliazione della Repubblica federale con i paesi dell'Europa orientale» e di «seminare sale nelle ferite aperte». *A Parigi un membro del Comitato centrale del partito comunista di Pankow, Hermann Axen*, diceva che «trattative tra i due governi tedeschi sono da escludersi categoricamente fino a quando Bonn non si decide a riconoscere la Repubblica democratica tedesca e ad aprire con essa piene relazioni diplomatiche». *Che cosa può avere portato all'improvvisa svolta se non l'intervento di Gromyko?*

Non sono ancora stati concordati i particolari tecnici dello «scambio ufficiale di opinioni»: né la data, né la località, né un ordine del giorno, neppure il livello al quale si svolgerà l'incontro. Due incaricati del governo di Berlino Est, che si [illegible] trattenuti a Bonn da ierisera fino al mezzogiorno di oggi (hanno trattato con il ministro alla Cancelleria Horst Ehmke e sono stati ricevuti anche dal cancelliere Brandt), hanno concordato soltanto un «colloquio preparatorio».

Il portavoce [illegible] Wechmar ha escluso [illegible] vi sarà un terzo «vertice» Brandt-Stoph, ha previsto una data «prossima, certamente prima di Natale», ha assicurato che *per il governo di Bonn la piattaforma del dialogo sarà costituita dai «venti punti» proposti da Brandt a Stoph a Kassel il 21 maggio. Corre voce che interlocutore di Bonn potrebbe essere il ministro per gli Affari intertedeschi, Egon Franke, e che tratti «anche di Berlino», benché questo problema sia di competenza delle quattro potenze vincitrici.*

Di Berlino parleranno Scheel e Gromyko, domani nel castello di Kronberg, presso Francoforte, dove soggiornò anche lo zar Nicola II di Russia. Nell'edificio di stile neogotico inglese, circondato da un vasto parco (e gremito di poliziotti) i ministri degli Esteri tedesco e sovietico rimarranno insieme per quasi sei [illegible]. Gromyko arriverà alle 9,50 a Francoforte, proveniente da Berlino Est (il suo apparecchio, eccezionalmente, volerà fuori dei «corridoi aerei»), e ripartirà alle [illegible] diretto a Mosca. Ai giornalisti, per motivi di sicurezza, sarà impedito di avvicinarlo. Sarà il ministro degli Esteri tedesco Walter Scheel a dirci se la visita avrà portato a un avvicinamento.

Tito Sansa

Positivi per Londra i colloqui con Gromyko

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 ottobre.

I colloqui anglo-sovietici a Londra sono stati, nel complesso, positivi. Lo conferma il comunicato ufficiale [illegible] giunto diramato stamattina, anche se alcuni punti di contrasto sono stati lasciati intenzionalmente nell'ombra. Il ministro sovietico Gromyko è ripartito oggi per la Repubblica popolare tedesca, dopo [illegible] più volte [illegible] con il primo ministro inglese Edward Heath e il ministro per gli Esteri Sir Alec Douglas-Home.

I due governi, afferma il comunicato, [illegible] d'accordo sulla necessità che Gunnar Jarring riprenda la sua missione al più presto per negoziare la pace nel Medio Oriente. Nel comunicato si sollecita anche una soluzione pacifica del conflitto medio-orientale, sulla base della risoluzione approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu nel novembre [illegible] 1967, e l'estensione della tregua lungo il Canale di Suez.

Sul tema della sicurezza europea, i governi inglese e sovietico hanno ribadito che la conferenza proposta dai paesi del Patto di Varsavia *«potrebbe contribuire al favorevole sviluppo della situazione in Europa»*. Il patto di non aggressione tra la Repubblica federale tedesca e l'Unione Sovietica viene considerato come un *«contributo significativo alla distensione in Europa»*, ma sul problema di Berlino i due governi si limitano ad esprimere la speranza di poter presto valutare i risultati dei negoziati tra le quattro potenze.

Il comunicato annuncia che i due governi intensificheranno i loro contatti e che Heath ha accettato di recarsi a Mosca, ad una data da decidersi. Tra i due paesi c'è anche accordo sulla necessità di limitare le armi strategiche e di mettere al bando le armi batteriologiche e chimiche. Non viene, invece, citato affatto il conflitto nel Vietnam. Fonti autorevoli informano che Gromyko ha detto a Sir Alec Douglas-Home di non ritenere maturi i tempi per la riconvocazione della conferenza di Ginevra sull'Indocina.

Su Berlino e sul Vietnam, quindi, non [illegible] stati compiuti progressi, ma la visita ufficiale di Gromyko, la prima da cinque anni, ha certamente, secondo gli ambienti politici, rimesso i rapporti anglo-sovietici [illegible] piano di normalità.

r. p.

Nuove difficoltà per liberare i generali americani a Mosca

Chiesto un secondo colloquio con gli ufficiali - La "Pravda" e l'agenzia "Tass" insistono nell'accusa di «spionaggio»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 ottobre.

Le speranze di una rapida liberazione dei tre ufficiali americani e del colonnello turco, detenuti da otto giorni *«per violazione dello spazio aereo sovietico»*, si sono ancor più affievolite oggi, dopo le note pessimistiche di ieri. L'incaricato d'affari americani, Boris Klosson, ha presentato nel pomeriggio al ministero degli Esteri una nuova *«richiesta di accesso consolare»*, chiedendo un incontro [illegible] i detenuti per il 2 novembre. Ciò significa che gli stessi americani non credono più possibile che i quattro ufficiali siano rimessi in libertà entro questa settimana.

Secondo fonti non ufficiali, Klosson avrebbe rinnovato oggi la richiesta di rilascio dei *«prigionieri»*, senza ottenere risposta. Il negoziato è bloccato per l'irrigidimento dei sovietici, improvviso, ma evidentemente frutto di un calcolo preciso. Mentre la nota inviata lunedì scorso dal governo sovietico a quelli americano e turco sembrava autorizzare un certo ottimismo, i commenti apparsi negli ultimi due giorni sulla stampa sovietica hanno avuto un effetto contrario. Ieri la *«Pravda»* aveva indirettamente accusato i quattro ufficiali di *«spionaggio»*; oggi, più esplicitamente, la *«Tass»* respinge la versione del maggiore Russell, pilota dell'aereo, secondo la quale la *violazione dello spazio aereo sovietico sarebbe dovuta ad un errore di rotta»*.

«Secondo i giornali americani — scrive il commentatore dell'agenzia Leonid Velichanski — *questa violazione è derivata da un "errore di rotta". Ma qui si tratta di sapere perché gli aerei americani si trovano così spesso in prossimità delle frontiere sovietiche. Non sono certamente gli orsi bianchi ad attirarli verso l'Armenia sovietica»*.

La *«Tass»* ricorda poi che esiste un accordo turco-americano, *«che vieta agli aerei americani di avvicinarsi a meno di cento chilometri dalla frontiera turco-sovietica»*, pur autorizzando gli americani ad esercitare uno *«spionaggio elettronico»* dei sistemi difensivi sovietici. Ma, secondo l'agenzia, tale accordo *«non è mai stato rispettato strettamente dalla parte americana e nel 1969 è stato definitivamente annullato»*.

«Questi [illegible] fortuiti, carichi di pericolose conseguenze — scrive ancora la *Tass* — *non sono dunque il frutto della sorte. Essi si legano alle attività di provocazione e di spionaggio, che i militari americani compiono nelle vicinanze delle frontiere sovietiche»*. L'agenzia accenna ai commenti della stampa americana sulla *«crisi di fiducia tra le due grandi potenze»* e sul *«tono troppo severo della dichiarazione del governo sovietico, che non favorisce la comprensione reciproca tra i due Paesi»*.

Paolo Garimberti

Attacchi sulla *Pravda* alla politica degli Usa

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 29 ottobre.

(p. g.) La «crisi di sfiducia» aperta recentemente tra Washington e il Cremlino trova un'eco profonda e ripetuta sui giornali di Mosca. Oggi, Jurij Zhukov, il più autorevole commentatore sovietico, firma nella *Pravda* un articolo aspramente negativo verso l'attuale politica estera americana, denunciando la *«sterilità dell'era del negoziato»*, che Nixon auspicò nel suo discorso d'insediamento alla Casa Bianca, ventidue mesi fa.

Bastano le prime venti righe per definire il tono dell'articolo della *Pravda*. *«Dulles è forse resuscitato?»*, si chiede Zhukov, sottointendendo una risposta positiva che, a suo avviso, discende facilmente dall'analisi dei *«discorsi pronunciati in questi ultimi tempi dai dirigenti americani, soprattutto dal presidente Nixon, a cominciare dalle sue professioni di fede, fatte in settembre a bordo di una portaerei nel Mediterraneo, per finire con il discorso pronunciato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite»*. *«Gli Stati Uniti* — osserva il giornale del Pcus — *stanno manifestamente progettando una revisione totale della loro politica estera, mettendo in causa tutto ciò che è stato realizzato negli ultimi quindici anni»*.

Un'analisi «settoriale» della politica americana, secondo Zhukov, dimostra l'erosione progressiva di quella «politica del negoziato», che proprio gli Stati Uniti avevano rilanciato alle soglie degli Anni Settanta. In Indocina, *«la parte americana boicotta ostentatamente l'iniziativa pacifica proposta dai vietnamiti nel settembre scorso»*. Nel Medio Oriente, *«incoraggiato dagli Stati Uniti, Israele diventa sempre più impudente»*.

Violente critiche del capo di Al Fatah al re

Arafat accusa il governo di Hussein "È una nuova minaccia di guerra"

Il "leader" dei guerriglieri chiederà martedì al vertice arabo del Cairo che sia sostituito immediatamente il primo ministro giordano perché è ostile ai fedayn

Beirut, 29 ottobre.

Il rientro anticipato a Tunisi del primo ministro Ladgham, e le sue dichiarazioni che la missione interaraba aveva completato i lavori, aveva fatto credere che in Giordania si fosse ormai arrivati ad una soluzione del conflitto, militare e politico, fra Hussein e i *fedayn*. Ma una dichiarazione del più autorevole esponente dei guerriglieri, Yasser Arafat, [illegible] nuovamente tutto in discussione. Il capo di *Al Fatah* si è detto estremamente insoddisfatto del nuovo governo giordano, formato ieri da re Hussein, ed ha annunciato che presenterà le sue critiche al vertice dei Paesi arabi che si terrà martedì al Cairo.

Nella capitale egiziana si riuniranno il presidente Anwar Sadat, il *leader* della Libia col. Kaddafi e il presidente del Sudan Numeiri. Come garanti del patto di pace fra Hussein e i guerriglieri, che il mese scorso pose fine alla guerra civile in Giordania, Arafat ritiene i tre Paesi responsabili dell'attuazione dell'accordo.

La nomina di Was Tell a nuovo primo ministro della Giordania è considerata dai guerriglieri *«una provocazione»*. Egli è già stato capo del governo numerose volte ed è un fanatico fedele di Hussein e un nemico giurato dei guerriglieri. Inoltre il nuovo governo comprende quattro militari, fra cui il generale Majali, già governatore militare durante la guerra civile, [illegible] nominato ministro della Sanità.

Arafat spera che i tre presidenti inducano Hussein a sostituire Tell. *«In caso contrario* — ha detto un diplomatico — *Arafat dirà chiaramente a Sadat, a Kaddafi e a Numeiri che vi saranno nuovi disordini, che avverranno molto presto e che potrebbero essere più gravi di quelli del mese scorso»*.

Non sono mancati gli attacchi da parte di alcuni giornali arabi. *Al-Nida*, del partito comunista libanese, ha definito Tell *«un ben noto agente imperialista»*. *Al-Baya*, portavoce del partito socialista del Baath al potere in Siria, sostiene che Tell *«è un noto agente della Cia americana e il suo ritorno al potere costituisce una provocazione contro i guerriglieri palestinesi»*. Il filo-egiziano *Al-Moharrer* scrive che il nuovo primo ministro è un nemico giurato dei *fedayn* e si domanda come la sua improvvisa nomina possa migliorare le relazioni fra il [illegible] di Hussein e i guerriglieri.

Nel vertice di martedì prossimo, Sadat, Kaddafi e Numeiri esamineranno i risultati dei precedenti incontri per coordinare la politica araba dei tre paesi [illegible] gli altri alleati. [illegible] l'argomento principale all'ordine del giorno, a quanto assicura il giornale del Cairo *Al-Ahram*, sarà la *intensificazione degli aiuti militari ed economici americani a Israele, che hanno incoraggiato l'aggressione alle terre arabe»*. Egitto, Libia e Sudan hanno minacciato sanzioni economiche contro gli interessi americani nei tre paesi.

Un segno della nuova tensione [illegible] si è creata nel Medio Oriente è offerto anche dal richiamo al Cairo per consultazioni dell'ambasciatore egiziano ad Amman. *Al-Ahram* scrive che l'ambasciatore Osman Mori dovrà riferire sulla nomina [illegible] governo giordano. *(Ap)*

Violenta sparatoria nel centro di Amman

Amman, 29 ottobre.

Violenta sparatoria questa sera nella capitale giordana. Il panico si è diffuso fra la popolazione che si è ammassata nelle vie cercando di abbandonare il centro della città.

I primi colpi sono stati sparati in un centro [illegible] ciale situato a poca distanza dalle Poste, proprio nel cuore di Amman. Non si conoscono i particolari del fatto né i protagonisti.

L'episodio di stasera sembra tra i più gravi che si siano verificati negli ultimi giorni dopo l'accordo raggiunto fra i beduini di Hussein e i «fedayn» di Arafat. *(Ap)*

Le citazioni

«Un tempo le malattie avevano un andamento stagionale: oggi il ritmo è diventato settimanale. Ho notato che dal lunedì al venerdì si ammala molta più gente che al sabato e [illegible] domenica».

prof. Hans Kuhlendahl («Die Welt»)

«Queste superpetroliere ci stanno dando un mucchio di superfastidi».

(«Daily Express»)

«Ormai l'erotismo fa parte del nostro mondo. Invece di fissare impossibili confini alla «decenza», dovremmo cercare di stimolare una sana sessualità individuale e sociale».

(«The Washington Post»)

«Se Husak vincerà la sua battaglia all'interno del partito, la Cecoslovacchia potrà avviarsi verso un «comunismo al gulash» di tipo ungherese. Se perderà, a Praga potrebbero tornare i giorni del terrore».

(«The Int. Herald Tribune»)

Perduta ogni traccia dei rapitori di Cross

La polizia del Quebec rallenta la caccia ai terroristi

(Nostro servizio particolare)
Montreal, 29 ottobre.

Le [illegible] forze di polizia del Quebec stanno tornando alle loro attività consuete: segno che la più vasta caccia all'uomo nella storia del Canada sta per avere una conclusione negativa. Le ricerche non sono state abbandonate, naturalmente, ma è chiaro che la polizia, in mancanza di nuove piste, è condannata all'insuccesso.

Il diplomatico inglese James Cross, rapito il 5 ottobre, non è stato [illegible] trovato e soltanto [illegible] moglie spera [illegible] di rivederlo vivo. I [illegible] rapitori, e [illegible] del ministro per il Lavoro del Quebec Pierre Laporte, sono ancora in libertà. La polizia, grazie alla legge marziale invocata dal governo, ha arrestato circa [illegible] persone, ma nessuna di quelle ancora in stato di fermo appare direttamente responsabile dei due atti terroristici.

Le autorità del Quebec hanno fatto i nomi di sei sospetti, ma di essi non vi è alcuna traccia. Nessuno rimprovera le forze dell'ordine di non avere fatto il possibile, ma è evidente che i servizi di sicurezza non erano riusciti ad infiltrarsi nel Fronte di liberazione del Quebec, che è responsabile del terrorismo nella provincia canadese.

Il Fronte, che opera dal 1963, aveva già compiuto 250 atti terroristici e ucciso otto persone. Un ispettore di polizia mi ha detto che certe critiche rivolte alle forze dell'ordine hanno un fondamento di verità. *«Però»*, ha aggiunto, *«siamo riusciti ad arrestare la violenza. Il nostro intervento ha messo lo scompiglio tra i terroristi»*. A Montreal, la gente vive ancora in uno stato di tensione. Molte persone arrestate e poi rilasciate erano totalmente estranee all'attività del Fronte.

Anche l'attività sociale e commerciale della città risente dell'atmosfera incerta. C'è gente che crede veramente nel pericolo imminente di una rivoluzione. La situazione migliorerà appena le forze dell'ordine avranno identificato le cellule di terroristi, ma questa appare, al momento, una prospettiva lontana.

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

"La xenofobia ci danneggia"

I giornali tedeschi confermano le accuse de «La Stampa» sulla discriminazione a danno dei lavoratori stranieri - La «Bild Zeitung»: «E' preoccupante»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 ottobre.

«L'odio per gli stranieri ha arrecato alla reputazione della Germania federale un danno che non potrà [illegible] riparato neppure con un anno di lavoro del ministero degli Esteri e dell'ufficio stampa del governo» ha detto oggi a Bonn Gerhard Eickhorn, segretario generale dell'«Unione europea», commentando le reazioni suscitate in Germania dalla corrispondenza *«Lecita a Monaco la xenofobia»* pubblicata ieri da *La Stampa*.

Dell'argomento, rimbalzato in Germania dalle colonne del nostro giornale, si occupano oggi parecchi quotidiani tedeschi. La sentenza della magistratura bavarese, che autorizza la discriminazione dei lavoratori stranieri e la loro messa al bando dai locali pubblici perché *«non fanno parte della popolazione»*, è criticata duramente. Tra i giornali più autorevoli, la *Frankfurter Allgemeine* dedica alla questione un editoriale e condivide il nostro punto di vista.

«E' assurdo — scrive sotto il titolo "Deragliamento" — *pensare solo per un istante che i lavoratori stranieri non appartengano alla popolazione tedesca. L'ultimo argomento a loro favore è che essi [illegible] tengono il nostro benessere; il primo è la dignità umana. Chi [illegible] sce i procuratori di Stato, parlerà di goffaggine. Ma i giornali all'estero parlano di odio per gli stranieri»*.

Anche *Bild Zeitung* (oltre 4 milioni di copie) cita il nostro giornale e si domanda preoccupata se davvero i tedeschi [illegible] incorreggibili con gli stranieri. **t. s.**

Inaugurata da Pompidou

Aperta l'autostrada da Lilla a Marsiglia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 ottobre.

(l. m.) Si può andare da oggi in autostrada da Lilla a Marsiglia, cioè dal Nord al Sud della Francia, [illegible] tutto 1006 chilometri interrotti soltanto dalla traversata di una parte di Lione, agevolata del resto da sensi unici. Il Presidente della Repubblica ha inaugurato [illegible] guidando personalmente un'automobile, il tratto che va da Pouilly-en-Auxois (Borgogna settentrionale) a Macon (Borgogna meridionale) di 110 chilometri, in una regione la cui traversata era finora particolarmente fastidiosa a causa della strada piuttosto stretta, quasi sempre [illegible] la nebbia d'inverno e frequentatissima dai camion che [illegible] difficile sorpassare.

Ora Marsiglia sarà a circa ottocento chilometri soltanto da Parigi, tutti di autostrada, e ne risulterà anche un notevole vantaggio di tempo per gli automobilisti che si recano in Italia o ne vengono. Fra Parigi e Torino, ad esempio, più di metà del tragitto verrà percorso in autostrada.

Procedendo oggi all'inaugurazione, il presidente Georges Pompidou ha sottolineato l'importanza economica delle autostrade nel mondo moderno e promesso che la Francia farà uno sforzo per raggiungere il livello di altri Paesi europei.

Complotto a Chicago per uccidere Nixon?

New York, 29 ottobre.

La polizia sta ricercando due uomini per interrogarli in relazione ad un asserito complotto per assassinare il presidente Nixon, il quale ha trascorso la notte a Chicago.

Ad Arlington Heights, un sobborgo di Chicago vicino all'aeroporto, la polizia è stata avvertita del presunto complotto da un informatore la cui identità non è stata resa nota. Secondo le dichiarazioni dello sconosciuto, i due ricercati viaggiano a bordo di un'auto nera e blu ed uno di essi è armato di un fucile automatico. Sono entrambi bianchi, alti più di un metro e ottanta. Sono stati visti in una zona vicina all'albergo «Marriot», dove Nixon era ospite. (Ap)

Sul "sentiero di guerra" delle elezioni

Usa: la crisi economica alleata dei democratici

In poche ore raffica di notizie negative per Nixon: prezzi e disoccupati salgono, la produzione scende - La G. M. (per lo sciopero) ha chiuso in perdita il trimestre, per la prima volta dal '46

(Dal nostro inviato speciale) New York, 29 ottobre.

Nixon ■ Agnew sono sul «sentiero di guerra», da una costa all'altra degli Stati Uniti, al centro di una ■ elettorale che culminerà martedì ■ novembre nelle «mid-term elections». Si dice che mai prima d'ora ■ presidente ed un vicepresidente fossero scesi in campo con tanto vigore e su così vasta scala geografica per facilitare la vittoria ■ impedire la sconfitta dei loro candidati. L'im■ ■ eccezionale ■ solo perché Nixon ■ di veder salire il ■ dei repubblicani nelle due Camere del Congresso, tuttora dominato dai d■. Lo è anche perché l'Amministrazione ha, ora, in questo impegno, un pericolosissimo avversario, la crisi economica.

Tutte le indagini mostrano che il Vietnam non è più motivo di accese controversie. La politica vietnamita di Nixon trova consensi anche tra i democratici, si è capito che il Presidente non ha altro desiderio che chiudere, appe■ possibile, il triste capitolo. Ci si batte su altri terreni. Nixon, Agnew e i repubblicani si presentano una volta di più come i soli paladini «della legge e dell'ordine», accusano i democratici di tendenze «radicali». L'altro terreno ■ quello economico: ■ ■ una insperata fortuna per il «Democratic Party», diviso, incerto, senza fondi, alla ricerca di una propria strada in un clima nazionale sfavorevole.

Nixon pensava che per l'«election day» — quando si rinnoverà parte del Congresso, si eleggeranno governatori ed innumerevoli funzionari locali — la lunga crisi economica avrebbe perduto il suo «morso», faceva assegnamento su una rapida convalescenza. Ma la guarigione si sta rivelando lenta e ardua, e se qualcuno raccoglierà i vantaggi elettorali di tale situazione saranno certo i democratici, non i repubblicani. Il fatto ■ che la terapia è efficace, che un miglioramento ■ lungo termine è visibile (anche se con il telescopio e un po' di ottimismo), ma i cittadini non pensano «a lungo termine».

Ieri, in poche ore, il prestigio economico del governo riceveva — dice un commentatore — *«una raffica di colpi alla Cassius Clay»*:

1) i prezzi all'ingrosso dei prodotti industriali sono saliti in ottobre più che nei mesi precedenti;

2) l'indice dei «leading indicators», che segnano la tendenza generale nelle attività produttive e commerciali, è scivolato in settembre al livello più basso dall'inizio del '70;

3) i costi unitari nell'industria, che parevano finalmente stabilizzarsi, ■ scattati verso l'alto;

4) nel terzo trimestre del 1970, il disavanzo ■ bilancio federale è arrivato a ben 7 miliardi e 760 milioni ■ dollari, oltre il triplo dei 2 miliardi e 470 milioni dello stes■ trimestre del 1969;

5) sempre nel terzo trimestre di quest'anno, la General Motors ha subito ■ perdita di 77 milioni di dollari. Nel trimestre corrispondente ■ '69 aveva raccolto profitti per 330 milioni. E' la più cospicua perdita mai patita dalla colossale azienda in un solo trimestre: ed è il primo disavanzo, in un periodo di tre mesi, dal 1946. Il ■ ■ è dovuto in gran parte allo sciopero, che, iniziatosi a metà settembre, ancora continua, ed alle tribolazioni economiche generali. Se lo sciopero non cesserà, le prossime statistiche saranno assai più deludenti, perché l'inattività della General Motors sta nuocendo ai più diversi settori;

6) gli economisti calcolano che la disoccupazione sia ancora in aumento (in settembre era ■ 5,5%) e si ■ giri ora sul 6.

L'America è in un amaro limbo, tra inflazione ■ recessione. Ne uscirà, forse sta per uscirne, ma i suoi cittadini soffrono per ora — come dicono qui — *«il peggio dei due mondi»*. George Meany, presidente della Afl-Cio, il massimo complesso sindacale, favorevole a Nixon su molte altre questioni, ha detto esasperato: *«Non si scorge un miglioramento, tutto è buio»*. E prevede un «massiccio» voto, se non pro-democratico, antirepubblicano. La crisi economica potrebbe turbare i piani di Nixon, così come turbò più volte quelli dell'inglese Harold Wilson.

Mario Ciriello

Questa volta la decisione di Barber era prevista

Meno tasse ma una stretta ■l credito per ■ favorire spinte all'inflazione

Le banche in Inghilterra dovranno aumentare le riserve vincolate - Vengono così sottratti 150 miliardi di lire ai finanziamenti di aziende e privati (esportatori esclusi)

Anthony Barber (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Londra, ■ ottobre.

Nuove restrizioni ■ crediti bancari sono stati ■nunciati, oggi, dalla Banca d'Inghilterra, su istruzioni del cancelliere dello Scacchiere, Anthony Barber. Entro l'undici novembre, le banche inglesi dovranno depositare circa 100 milioni di sterline (150 miliardi di lire) presso la Banca centrale, a un interesse del 7 per cento. Questa somma verrà ■ mancare al finanziamento delle industrie e dei privati.

La «stretta» della base monetaria fa seguito alla leggera riduzione delle imposte sul reddito contenuta nel bilancio straordinario dell'altra ieri. Il governo britannico appare deciso a fare sì che l'alleggerimento fiscale non contribuisca all'inflazione, che è attualmente del 7 per cento all'anno. La decisione di Barber, prevista da alcuni commentatori economici, conferma la teoria che l'espansione della economia britannica non può precedere il contenimento delle tendenze inflazionistiche.

Nei primi sei mesi del 1970, le banche inglesi hanno concesso crediti p■ quasi 1400 miliardi di lire. Il debito globale per gli acquisti rateali ammonta a circa 1500 miliardi di lire. Il governo conservatore, avendo rinunciato, per il momento, ■ promuovere una politica dei redditi, ha dovuto fare ricorso allo strumento del controllo monetario.

Le banche inglesi dovranno depositare presso la Banca d'Inghilterra un ulteriore uno per cento dei loro ■pitali liquidi, cioè 150 miliardi di lire. Attualmente, le clearing banks hanno già, presso «depositi speciali» con la Banca centrale, 270 milioni di sterline (405 mi■di di lire), cioè il due e mezzo per cento delle loro risorse liquide. Le banche ■ parteranno all'uno e tre quarti per cento l'ammontare dei loro «depositi speciali» con la Banca d'Inghilterra. Le restrizioni sul credito non colpiranno i settori produttivi impegnati nelle esportazioni.

Renato Proni

Forse sta per finire la scarsità di spiccioli

La Zecca batterà grosse quantità di ■ e 10 lire

(Nostro servizio particolare) Roma, 28 ottobre.

(ar.ba.) La Zecca di Stato, entro i prossimi due ■ tre mesi, «batterà» un ingente quantitativo di pezzi da 5 e 10 lire. La circolazione delle due monete dovrebbe ■mentare notevolmente, tra quattro o cinque mesi, proprio per effetto di questa nuova «battuta». E' sperabile ■ che si possa così bloccare il fenomeno di progressiva rarefazione delle due monete, in corso da tempo. Questo il senso delle dichiarazioni rilasciate dal dott. Guarino, direttore della Zecca, all'agenzia Adnkronos.

Allo ■ dott. Guarino sono stati chiesti i motivi della scarsità di «spiccioli», lamentata quasi ovunque ma soprattutto dai negozianti, che cercano di «aiutarsi» dando come resto delle caramelle. Le cause di tale carenza vanno ricercate — ■condo il direttore della Zecca — in tre direzioni: 1) ■zitutto nella svalutazione della moneta (la sparizione delle monete da 1 e 2 lire e la conseguente maggiore richiesta delle monete da 5 e 10 lire); 2) nel fatto che i circa ■ milioni annui di turisti stranieri hanno l'abitudine ■ portarsi via per ricordo le monete di piccolo taglio (che conservano anche perché, difficilmente, troverebbero il modo di cambiarle nella loro moneta); 3) nell'«incetta» che le macchine automatiche e gli ascensori fanno delle monetine. Perciò, *«ad un uso più intenso di tali monete non corrisponde una maggiore velocità di circolazione»*.

Assemblee e dividendi

I risultati della Finmare

In aumento traffico e incassi - Allo studio il riassetto delle linee d'interesse nazionale

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 ottobre.

(ar. ba.) L'assemblea della Finmare ha approvato oggi il bilancio, chiuso il 30 giugno scorso con un utile netto di circa 1252 milioni; il relativo dividendo ■ lire 27,50 (pari al 5,50 per cento del capitale) sarà in pagamento da domani 30 ottobre.

I risultati economici e di traffico del 1969 ■ giudicati — nel complesso — soddisfacenti. Fra il 1968 e il 1969 gl'introiti sono saliti da 104,3 a 111,9 miliardi (+7,2 per cento); i passeggeri trasportati da 1.740.000 a 1 milione 849.000 (+6,3%); le merci da 2.056.000 a 2.116.000 tonnellate (+2,9%).

Il presidente della società, ing. Camillo Crociani, ha quindi riferito sugli studi per il riassetto delle linee Pin (Preminente Interesse Nazionale), attualmente all'esame delle autorità di governo. Proprio per questo motivo, l'ing. Crociani si ■ limitato a formulare i due criteri generali della riorganizzazione proposta: 1) progressiva riduzione del trasporto ■ passeggeri sulle rotte oceaniche, solo in parte compensata dallo sviluppo dell'attività ■ cieristica; 2) potenziamento del trasporto merci, facendo ricorso anche a nuove tecnologie.

Un primo esempio concreto in proposito è dato dalla costruzione, ormai decisa, di una grande unità portacontenitori che sarà impiegata dal Lloyd Triestino sulla rotta per l'Australia: si tratta della prima nave oceanica italiana di questo tipo.

Molini Certosa — L'assemblea della Molini Certosa ha approvato il bilancio al 30 giugno 1970, che salda con un utile netto di 2 milioni di lire, portato a deconto delle perdite dei precedenti esercizi in 102 milioni.

La società, che ha abbandonato il campo molitorio per trasformarsi in immobiliare, ha acquistato ■ zona centrale di Milano un complesso edilizio di 41.500 mc su un'area coperta di 2500 mq. L'acquisto è avvenuto tramite asta fallimentare al prezzo di lire 990 milioni.

Monte Amiata — L'assemblea straordinaria ■ azionisti della Monte Amiata ha deliberato due operazioni sul capitale: la prima riguarda il frazionamento delle 7.790.000 azioni ■ nominali ■ lire, ora in circolazione, in ■ milioni 580.000 azioni da nominali ■ lire (e, quindi, con la sostituzione di 1 azione con 2 del nuovo nominale); la seconda concerne l'aumento di capitale gratuito da 7 miliardi e 790 milioni di lire a 10 miliardi e 250 milioni, con ■ di 4.920.000 nuove azioni da nominali 500 lire, godimento 1 gennaio 1971, da assegnare agli azionisti in ragione di 6 ogni 19 ■ frazionate.

La Magona d'Italia — Il Consiglio di amministrazione de La Magona d'Italia dà corso all'aumento di capitale da 6 miliardi di lire a 9 miliardi e 200 milioni, in linea gratuita, con l'assegnazione di 1 azione, godimento 1 gennaio 1971, ogni 30 possedute; e a 6 miliardi di lire a pagamento, ■ l'offerta ■ opzione di 3 azioni, da nominali 1000 lire godimento 1 gennaio 1971, ogni 10, alla pari, più 10 lire per rimborso spese. L'opzione potrà esercitarsi dal 19 novembre al 16 dicembre.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA ■ MILANO

TITOLI	22/10	29/10	TITOLI	22/10	29/10
■enza Ass.	37.000	36.900	Rotta & C.	2100	2100
Ital. Incendio	10.900	10.900	America Ital.	3901	3745
Ital. Vita	2020	2020	Interbanca	12.000	11.699
Reale Grandine	3610	3610	Cattolica Veneta	726	711
C. G. E.	12.000	11.000	Comm. Industria	7200	7200
C. G. S.	740	740	Naz. Agric.	9250	9000
Rejna Zanard.	1300	1300	Pop. di Milano	11.950	11.950
Ferro Met. Carb.	2000	1980	Prov. Lomba■	8400	8000
Metall. Broggi	1380	1345	Pop. di Novara	22.300	22.300
Cot. Cederna	2510	2510	Valone	11.500	11.500
Cot. Olubini	19.450	17.450	Vonwiller	5200	5000
Cot. Solbiate	343	342	Ambrosiano	11.990	11.800
Frette & C.	6710 ex	6710	Cred. Comm.	1340	1305
Borgomanero	1600	1600	Bulloni-Perugina	11.900	11.600
Manif. Cuorgnè	3180	3180	Birra Italia	476	469
Milioni	30,50	23	Frig. Milan.	8510	8510
Verona	3000	2995	Ingegnoli F. P.	2000	2010
Ermolli	11.000	11.000	Calz. Varese	8010	7850
Max Mayer	10.000	10.000	Ceat	9080	8749
Zambeletti	17.000	16.900	Mag. Standa	23.300	22.350

L'indice generale è sceso dello 0,95 per cento: da 69,39 ■ 68,72

Nuovi pesanti ribassi delle azioni

Gli agenti di cambio stamane in sciopero?

Roma, 29 ottobre.

(Adnkronos) Gli agenti di cambio di Roma e Milano domani non effettueranno contrattazioni, paralizzando l'attività delle due Borse. La decisione è stata presa oggi nel corso di alcune riunioni della categoria per protestare, in occasione della «Giornata del Risparmio» che si celebrerà sabato, contro la mancata adozione di provvedimenti per rilanciare il mercato azionario italiano.

Gli agenti di cambio delle altre borse italiane ■ hanno ancora aderito a tale manifestazione di protesta ed è prevedibile che ■ decisione in proposito verrà presa domani mattina all'apertura delle Borse.

Momento difficile

(Nostro servizio particolare) Milano, 29 ottobre.

La Borsa sta attraversando un momento difficile. La situazione politica, gli ostacoli frapposti all'approvazione parlamentare del «decretone», l'incertezza sui risultati di esercizio di molte società e, soprattutto, la crisi al vertice della Montedison, h■ provocato negative reazioni sui mercati azionari. Alcune vendite, non ■lto voluminose in verità, sono cadute nel vuoto e hanno prodotto cedimenti di corso. Di ciò hanno immediatamente approfittato alcuni operatori differenziali, che hanno impostato qualche scorreria ribassista. Ce n'era a sufficienza per mettere in crisi la quota.

In due giorni l'indice ha perduto l'1,6% (0,65% ieri e 0,95% oggi) passando da 69,■ di martedì a 68,72. Le perdite sarebbero state maggiori se alcuni importanti titoli che «fanno indice» come Montedison, Italsider, Stet, Sip, Sme, efficacemente controllati, non avessero mantenuto le precedenti posizioni. La carenza di iniziative e il modestissimo intervento dei fondi di investimento italo-lussemburghesi sono all'origine dell'avversa tendenza. D'altra parte, si può comprendere come, in questo momento, siano ben pochi coloro che vogliono impegnarsi in nuove operazioni.

Fra i titoli che hanno maggiormente ceduto, è da segnalare la Saffa, duramente colpita all'annuncio di una imminente fusione della sua controllata Sacie con un'importante altra società milanese, la Beni Immobiliari Italia. Anche la Châtillon ■ la Snia Viscosa sono state, ancora una volta, decisamente cedenti.

Migliore andamento nel reddito fisso.

r. c.

Dopoborsa: lieve ripresa

Seduta pesante per il mercato azionario, ieri a Torino, con un ulteriore ribasso. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa in leggera ripresa. Prezzi informativi della serata: Fiat 2770-2775; Viscosa 3075-3085; Generali 60.500-60.900; Montedison 892-895.

Annuncio di Allende

Il Cile nazionalizza le imprese straniere

Santiago, 29 ottobre.

(Ag. Italia) — Il presidente cileno, Allende, ha annunciato che il suo governo attuerà la nazionalizzazione delle società straniere *«nell'ambito della legalità»* e non *«per spirito di vendetta»*, aggiungendo che in Cile la nazionalizzazione è una necessità economica ■ sociale. Allende ha poi dichiarato che il suo governo, subito dopo l'inaugurazione, che avverrà il 3 novembre, nazionalizzerà le attività minerarie relative al rame, al ferro ed al nitrato. Delle ulteriori nazionalizzazioni verrà data comunicazione in seguito.

In settembre le riserve italiane sono salite

La bilancia dei pagamenti '70 potrebbe chiudere in pareggio

Nei primi nove mesi registra un disavanzo di 175 miliardi, contro 762 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 ottobre.

■ mese di settembre le riserve valutarie ufficiali hanno registrato un sensibile incremento, pari a 115,4 miliardi di lire, dovuto principalmente all'apporto positivo del movimento di capitali. Il saldo delle aziende di credito ■ l'estero ha registrato invece una lieve flessione (—10,7 miliardi): la posizione netta sull'estero ■ pertanto migliorata in settembre ■ 104,7 miliardi, passando da 2823,2 miliardi a fine agosto a 2937,9 miliardi a fine settembre.

Il favorevole andamento di settembre è ■ dal ministero del Commercio estero, che fornisce i dati globali della bilancia dei pagamenti valutaria per i primi nove mesi: 175 miliardi di disavanzo, nel periodo gennaio-settembre '70, contro 762 miliardi — ■pre di deficit — nello stes■ periodo del 1969. Se il miglioramento proseguirà nell'ultimo trimestre, la bilancia valutaria potrebbe chiudersi — almeno contabilmente — in sostanziale pareggio.

ar. ba.

Alla ■missione Finanze

Decretone-bis: da oggi l'esame degli articoli

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 ottobre.

(ar.ba.) La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha concluso, stasera, la discussione generale ■l decretone-bis. Il relatore Azzaro e il ministro Ferrari-Aggradi hanno replicato agli oratori intervenuti nel dibattito.

E poiché, nel frattempo, tutte le commissioni interpellate — compresa quella Affari Costituzionali — hanno espresso, a maggioranza, parere favorevole, da domattina comincerà l'esame degli articoli del decretone e dei relativi emendamenti.

Va segnalato che la commissione Lavori Pubblici ha accompagnato ■ proprio parere favorevole col suggerimento che l'art. 64 contenga indicazioni precise circa le caratteristiche delle abitazioni di tipo economico ■ popolare, ■ ai benefici delle agevolazioni tributarie. Si tien conto, in questo modo, delle preoccupazioni di quanti lamentano di dover attendere altri due mesi prima di conoscere le condizioni alle quali la proroga stessa verrebbe subordinata.

Le indennità di ■ità

Interrogazione al governo ■ sen. Cesare Merzagora

Roma, 29 ottobre.

(Ag. Italia) — Il senatore Cesare Merzagora ha presentato oggi una interrogazione al governo circa la fondatez■ di alcune voci, *«che insistentemente circolano in tutti gli ambienti economici ■ di lavoro»*, riguardanti *«prelievi o tassazioni che in forma drastica, per vie più o meno tradizionali, verrebbero portate alle indennità ■ anzianità maturate o maturande a favore ■ collaboratori delle imprese private e statali»*.

Nell'interrogazione si afferma poi che tali preoccupazioni *«sono arrivate al punto da indurre un certo numero di dirigenti, anche valorosissimi, a risolvere subito il loro contratto di impiego, privando così anzitempo non soltanto le aziende ma anche l'economia italiana di apporti di lavoro talora di grande rilievo»*.

La situazione alla Montedison

Interrogazioni al governo di liberali e repubblicani

Roma, 29 ottobre.

(Ag. Italia) I deputati liberali Malagodi, Alpino, Cottone, Sorrentino, Catella e De Marchi hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Bilancio e dell'Industria, per sapere ■ e quali direttive ha dato ■ governo per il riparto ■ compiti tra Montedison ed Eni, sollecitato dal sen. Merzagora e reso indispensabile da possibili privilegi concorrenziali derivanti all'Eni dall'esercizio di ■ controllo sul gruppo. Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali frutti ritiene ■ aver ottenuto il governo autorizzando l'acquisizione di una quota di partecipazione pubblica nella Montedison.

Anche il sen. Michele Cifarelli del pri ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ■nistro dell'Industria *«per conoscere qual è l'atteggiamento del governo in presenza della crisi al vertice della Montedison, la cui gravità è dimostrata dalle recenti dimissioni del suo presidente, sen. Merzagora, alla quale sono significativamente seguite quelle dell'amministratore delegato, dr. Giorgio Macerata»*.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	96 60	— 0 80
» cont.	96 50	— 0 80
Redimibile 3½%	99 65	—
» cont.	99 55	—
Ricostruz. 3½%	80 85	+ 0 25
» cont.	80 75	+ 0 25
» 5%	84 75	+ 0 50
» cont.	84 65	+ 0 50
Riforma Fond. 5%	84 —	—
Pr. Red. 5% Tr.	82 90	—
» » '54	82 —	— 2 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	81 10	—
» » '68	80 —	—
» » '69	86 30	—
Cart.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	99 30	+ 0 05
» » '73	93 80	— 0 20
» » '74	91 35	—
» » '75 I	89 90	—
» » » II	89 50	— 0 10
» » '77	89 60	— 0 05
» » '78	88 70	— 0 05
» 5½% '79	97 40	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 30	— 0 35
» » » II	80 40	— 0 20
» » '66 I	79 55	+ 0 05
» » » II	79 30	+ 0 20
» » '67	79 40	—
» » '68 I	79 30	+ 0 10
» » » II	79 10	— 0 20
» » '69 I	79 15	—
» » » II	79 50	—
» 7% '70	94 60	— 0 20
» Europa 6%	86 55	+ 0 05
IRI Sider 5½%	93 —	—
» » '56	97 —	—
» » '57 G.	96 30	—
» » '58-'78	95 30	— 1 20
» » vent.	91 —	+ 0 20
» » '74 sed.	96 70	+ 0 30
» 5½% '59	82 80	—
» » '60	81 80	+ 0 35
» » '61	76 —	+ 0 20
» » '63-'83	77 20	— 0 05
» 6% '64	81 85	—
» » '65-'85	81 30	—
» Stet 6% opt.	—	—
» El. 5½% opt.	90 —	—
Satap 5½% '65	76 50	—
» » '67	75 50	—
Elfer 5% IV	90 30	—
FF.SS. 5½% '32	98 30	—
» » '33	44 50	—
» » '55	92 —	—
» » '59	85 —	—
» 5% '60	78 —	—
» » '61	77 —	—
» 6% '65 I	81 50	—
» » » II	81 10	— 0 20
» » '66 I	80 60	—
» » » II	80 55	—
» » '67	80 30	+ 0 30
[illegible]		
» B 7% I	93 —	—
» C 6% I	93 —	—
» » II	78 50	—
» » III	78 75	+ 0 50
» I.St. 6% '66	80 50	—
» » 2ª	80 10	—
» » 3ª	79 10	—
» » 4ª	79 —	—
» » 5ª	79 50	—
» » 6ª	90 —	—
» Anas 6% '66	78 40	+ 0 20
» Autos. 6% 1ª	79 —	—
» » 7% 1ª	99 —	—
Enl Petr. 6%	99 —	—
» » '57	97 50	—
» » '58	96 —	—
» Sp. 6% '58	89 90	—
» » '64	98 70	—
» » '65	86 —	—
» » '66	88 —	—
» Sud 6%	92 —	—
» » 5½%	85 —	—
» » '61	84 70	—
E.S. 5½% '61	90 475	— 0 325
» » '62 1ª	79 90	—
» » 6ª	79 50	— 0 50
» » '63 7ª	85 30	—
» » 8ª	87 50	—
» 6% '64 9ª	86 —	— 1 —
» Gela 5½%	81 50	+ 0 50
S. Paolo 5%	96 30	—
» 6% conv.	96 50	—
» O.P. 5%	96 30	—
» » 6% c.	96 50	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» 6% conv.	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
» » 6% c.	95 —	—
Migliaram. 5%	77 —	+ 2 —
» 5% '65	87 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.T.B. Sicilia 5%	96 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Cr. F. Sardo 5%	77 55	—
Cr.I.Sardo 5½ '62	86 —	—
» 5½% '63	85 30	—
» 6% '64	89 —	—
» » '65	84 50	+ 0 50
» » » II	80 55	—
» » '66	80 50	—
» » '68	78 20	+ 0 70
» » '69	77 75	— 0 45
C.F.B. Napoli 5%	78 —	—
Breimer 5½% '61 1ª	89 —	—
» 5½% '62 4ª	87 —	—
» » 5ª	85 25	—
» » 6ª	82 80	—
» » '63 7ª	80 75	— 0 75
» » 8ª	80 75	—
» 6% '64 9ª	83 80	+ 0 50
» » 10ª	81 25	—
» » '65 11ª	82 25	—
» » '66 12ª	79 85	+ 0 10
» » '67 13ª	78 85	+ 0 10
» » 14ª	78 75	—
» » 68-86 15	78 70	—
» » 69-89 16	78 70	—
» 7% 70-85 17ª	95 —	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—
Cassa R.P.L. 6%	95 20	+ 0 25

Titoli	29	Variaz.
Iclpu vent. 5½%	78 60	— 0 40
» » 6%	78 60	— 0 20
» quind. 7%	98 —	—
» Edison 6% '51	98 —	—
» » '53	90 —	—
Iclpu Ed. 6% 56	91 —	—
Iclpu Cattol. 6%	89 —	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4ª	47 50	—
» » 5ª	47 70	—
» Exp. 6%	97 50	—
» » quin.	90 —	—
» » » II	90 —	—
» » A	90 —	—
» » B	90 —	—
» Sv. Ind. 6% A	89 50	—
» » 1	85 —	—
» » 7% B	92 —	—
IMI 6% XVIII	95 50	— 0 05
» XX	84 70	— 0 40
» 5% XXI	42 25	+ 0 25
» XXII	64 —	—
» XXIII	75 80	—
» 5½% XXIV	77 50	—
» 6% XXV	62 90	+ 0 30
» XXVI	79 05	— 0 35
» XXVII	78 70	— 0 30
» 7% XXVIII	42 35	+ 0 15
» 7% XXIX	91 —	— 0 10
» Cr.N. 6% 1ª	84 80	— 0 70
» » 2ª	85 —	—
» spec. 64 IV	86 80	— 0 30
» Fin 6% '66	81 50	—
» » 6% '68	82 50	—
» » I Aut. 6%	79 50	—
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » 68	95 —	—
Torino 6% '52	92 —	+ 0 40
» Aem 5½ '60	76 20	+ 1 80
» » '62	76 20	+ 1 40
Genova 6% '59	88 —	—
» 5½% '61	74 75	—
Napoli 6% '68	78 —	—
Cr. F. Liguria 5%	93 20	—
Fiat 6% '49	45 —	—
» » '56	45 50	—
» » '57	44 80	+ 0 80
» 5½% '60	81 25	—
RIV 5½%	74 50	—
Pirelli 6% '48	96 —	—
» 5½% '62	79 —	—
Olivetti 7% '53	100 —	—
» » '55-'75	98 50	—
» » '58	97 —	—
» 6½ '59	90 35	— 1 15
» 5½ '62 1ª	78 15	—
» » 2ª	77 90	—
Gen. El. 5½%	79 —	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	85 —	—
» 5½% '65	78 30	—
Alberti 7% '59 1ª	96 —	—
» » 2ª	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
F■ 7% '56	102 —	—
Cort. It. 7% '49	98 —	—
» 5½ '62	78 10	+ 0 10
Cotinl 6% '58	83 30	—
» 5½% '60	79 —	—
» » '61	77 60	+ 0 10
» » '62	77 50	—
[illegible]		
Motta 6%	82 —	—
Sarom 6% '66-84	79 —	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	77 50	+ 0 50
Imm. Roma 6%	159 —	— 1 —
Rumianca 6%	78 30	—
Pirelli 68-84 5%	132 —	—
Mediobanca 6% '70	171 70	—

Titoli	29	Variaz.
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($) 70-85	94 —	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3600	— 20
Eridania	2067	— 4
Romana Zuccheri	192	—
Telmone	1105	—
Florio	125	—
MINERARI ■ ESTRATTIVI		
Amiata	7900	— 100
Talco & Grafite	22600	—
Fornaci Riunite	15200	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	36200	— 500
S.A.I.	7600	—
Torino-Nord	75	—
Mi■ (F. Med.)	1680	—
SIP	2800	—
Italcable	3000	—
Alitalia	16400	—
IMMOBILIARI		
Girardini	2400	—
Risan. (Napoli)	7575	—
Sifos	2000	—
Beni Stabili	3430	— 35
Immobiliare ■	573	— 4
Ferco	219,5	— 1,5
Sacie priv.	796	—
CHIMICI		
Montedison	891	+ 6
Liquigas	201,25	—
Piblgas	75,75	+ 0,75
SAFFA	1920	— 260
Schiapparelli	6350	— 50
Pierrel	—	—
Paramatti	1450	—
Mira Lanza	17200	— 630
S.A.R.O.M.	1000	—
ANIC	969	— 4
Rumianca	900	—
Italgas	987	—
FINANZIARI E ASSICURATIVE		
Mediobanca	■	— 850
Pirelli & C.	2215	—
CIM	3850	—
IBI	30900	+ 110
Lombarda Invest	1550	—
La Centrale	5345	— 15
S.M.E.	2078	— 17
STET	3100	— 16
Finsider	569	— 4,5
Piemonte Finanz.	1390	— 20
Invest	2640	— 60
Assicur. Torino	16120	— 255
Assic. Toro priv.	12810	— 190
Generali	60310	— 440
S.A.I.	33100	— 500
RAS	67400	— 250
Ass. Milano	21350	— 150
» » priv.	19575	— 270
Bastogi (Med.)	1600	— 6
IFI priv.	7455	+ 7
METALMECCANICI		
Fornara	555	—
Westinghouse	■	—
Moncenisio	1490	—
Nebiolo	450	— 2
Italsider	254,50	— 3,50
Dalmine	679	— 3
Olivetti	2800	— 62
» priv.	2710	— 52
FIAT	2766	— 17
» priv.	1864	+ 5
Terni	175	—
E. Marelli	458	— 4
■. Marelli priv.	1270	— 20
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16150	—
Châtillon	3450	— 150
Fisac	515	—
Borgosesia	9610	+ 100
Viscosa	3042	— 85
» priv.	2365	— 65
DIVERSI		
Rinascente	305	— 1,75
» priv.	236	— 1
Pirelli	2740	— 5
Cartiera Italiana	950	— 10
Cartiere Burgo	14500	— 140
Cir	6500	— 200
Acque Potabili	865	—
Acqua Roma	701	— 16
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	143	+ 1
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	155	—
Pirelli 5% 68-84	130	—
Mediob. 6% 70-80	171,50	— 2,50

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Prezzo
ALIMENTARI	
Eridania	2094
Es. Molini	237
Motta	3590
R. Zucch.	176
» » pr.	390
ASSICURATIVI	
Generali	60.160
Ass. Mil.	21.600
Ass. Mil. pr.	17.650
Ass. Tor.	15.900
Ass. Tor. pr.	12.850
Incendio	14.680
Fond. Vita	27.900
Assicur.	112.510
Ras	66.950
S.A.I.	34.360
Abeille	14.490
BANCARI	
Mediobanca	77.500
Comit	21.120
Credito It.	3205
Banco Roma	21.400
CHIMICI	
Anic	964
Brioschi	13.400
Gas Napoli	774
Caffaro	291
C. Erba	8832
Erba priv.	4860
Italgas	983
Lepetit	7975
Lepetit pr.	7830
Liquigas	202
Mira L.	37.400
Ossigeno	2340
Piblgas	74
Rumianca	899
Saffa	5308
Sarom	3001
Montedison	893,50
Petrolifera	2285
Pierrel	6980
ELETTRICI	
Magneti M.	1259,50
Marelli E.	460
Sip	2800
Tecnomasio	857
Terni	175
FINANZIARI	
Agricola	2000
Bastogi	1570
Breda	2702
Finmare	377,50
Finsider	564
Generalfin	805
Gim	3650
Invest	2660
Italpi	1969
Centrale	3215
Pirelli C.	2738
Sme	2084
Stet	3112
Sviluppo	2530
IFI priv.	7465
IBI	30.000
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Andes	2990
Beni Stab.	3440
Bon. Fer.	1486
Certosa	2675
Cone	13.750
Habitat	2969
Imm. Roma	324
Ediltcentro	841
Iniziative	3470
Milano C.	20.800
Risan. N.	7300
Sacie	757
Silos Gen.	1980
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1420
Fiat	2755
Fiat priv.	1865
Nebiolo	450
Olivetti	2808
Olivetti pr.	2720
Fr. Tosi	6150
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4310
Falck pr.	4200
Broggi-Iz.	850
Dalmine	640
Ilssa-Viola	2722
Italsider	255
Magona	2900
Metallur.	7730
Amiata	7790
Pertusola	2400
Sicle	4150
Trafilerie	790
TESSILI	
Châtillon	3520
Cantoni	16.010
Olcese	204
Cucirini	5550
Stampati	7600
Cascami	4590
Fisac	364,75
Lanerossi	2565
Gavardo	1735
Scotti	150
Linificio	494
Marz. pr	1151
Rossari	1470
Rotondi	24.900
Tosi	1750
Pacchetti	322
Snia Visc.	3045
Viscosa pr.	2350
Tilane	268
Unione M.	16.900
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	35.900
Alitalia pr.	16.280
N. Milano	2380
Ausiliare	2070
Mitrel	1550
DIVERSI	
De Ferrari	1305
Binda	48.550
Burgo	14.440
Donzelli	1770
Cementir	1775
Conlenari	504
Cer. Pozzi	145
Pozzi priv.	252
Ginori	615
Ciga	6550
Acque pot	892
Eternit	2560
Italcable	2965
Italcemen.	22.000
C. Acque	704,90
Rinasc.	305
Rinasc. pr	235,50
Mondad. pr	3065
Pirelli SpA	2695
Rejna A	3000
Smeriglio	27,50
Sea	3951
Spea	1557
T. Acqui	1010

A cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Wall Street: chiusura con moderate perdite

New York, 29 ottobre.

Dopo la ripresa di ieri, Wall Street ha chiuso in ribasso la seduta odierna. L'indice Dow Jones degli industriali è sceso da 755,96 a 753,56.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 753,56 (755,96); trasporti 146,95 (148,09).

Parigi, 29 ottobre. L'indice dei valori francesi è rimasto invariato a 92,8.

Francoforte, 29 ottobre. L'indice dei titoli industriali è passato da 129,41 a 129,82.

Zurigo, 29 ottobre. L'indice generale è passato da 308,2 a 309.

Londra, 29 ottobre. L'indice dei titoli industriali è sceso da 632,4 a 620 con un ribasso dell'1,96 per cento.

Prezzi dell'oro

(in dollari per oncia)

MERCATI	28-10	29-10
Londra	38,975	■
Zurigo	38,70	37,775
Parigi	38,29	■
Francoforte	38,50	38,48
Milano	38,81	38,81
New York	38,95	38,45

I cambi della lira

Milano, 29 ottobre.

Media cambi Uic: dollaro Usa 622,51 (622,60); dollaro canadese 609,975 (611,05); franco svizzero 143,515 (143,667); corona danese 83,035 (83,045); corona norvegese 87,127 (87,16); corona svedese 120,21 (120,147); fiorino olandese 172,015 (172,075); franco belga 12,543 (12,544); franco francese 112,747 (112,742); lira sterlina 1487,40 (1487,56); marco tedesco 171,42 (171,352); scellino austriaco 24,12 (24,131); escudo portoghese 21,765 (21,767); peseta spagnola 8,9■ (8,951).

Banconote: dollaro Usa 622,10 (622,10); lira sterlina 1487 (1488); franco svizzero 142,90 (144,05); franco francese 112,72 (112,73); franco belga 12,515 (12,50); marco tedesco 171,33 (171,35); scellino austriaco 24,12 (24,12); peseta spagnola 8,74 (8,74); escudo portoghese 21,55 (21,45); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 172,95 (173,05); corona danese 82,80 (82,95); corona svedese 119,60 (119,75); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl. taglio piccolo 42 (42), taglio grande 44,50 (44,50); dracma greca taglio grande 19,50 (19,50), taglio piccolo 20 (20).

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		29 Ottobre Riscatto	29 Ottobre Emiss.	■ ottobre Riscatto	■ ottobre Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,84	—	10,58	—
Interfund	»	10,17	10,82	10,16	10,81
Italamerica	»	9,23	9,■	9,26	9,86
Capital Italia	»	9,23	—	9,23	—
Intertrust	»	9,78	10,61	9,76	10,61
Int. Secur. Fund	»	6,70	—	6,70	—
Un. States Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,30	11,23	10,30	11,■
Interitalia	(lire)	7867	8330	7770	8246
Tre R	»	3007,27	—	3007,12	—
Europrogramme '■ (fr. sv.)		132,87	—	132,87	—

"Happening„ dell'Aretino

La "Cortigiana", capolavoro del teatro italiano

Agnolo Firenzuola: «La Trinuzia», Ed. Einaudi, 1970, pagine 96, lire 700.

Pietro Aretino: «La Cortigiana», Ed. Einaudi, [illegible]gine [illegible]4, lire [illegible].

A poco a poco [illegible] sta dissolvendo la fastidiosa coltre di pregiudizi di tipo realistico o romantico che da un paio di secoli circa ha condannato, in nome della verisimiglianza delle vicende e dei caratteri o dei sentimenti, l'unica grande stagione teatrale della letteratura italiana: il Cinquecento. Ci si sta ormai comunemente accorgendo che [illegible] giudizio sul teatro rinascimentale [illegible] dato finora sulla falsariga dei problemi del teatro borghese, preoccupato della corrispondenza dei fatti rappresentati alla realtà sociale e del costume, [illegible] inteso all'indagine psicologica dei personaggi, [illegible] [illegible] tratta di un [illegible] del tutto diverso per modi d'arte e di vita, che non sopporta di essere [illegible] [illegible] metri che totalmente gli contraddicono, quindi lo falsano, lo deformano.

Abbiamo davanti, come [illegible]pio, *La Trinuzia* di Agnolo Firenzuola, ottimamente curata da Delmo Maestri. Non [illegible] tratta di uno dei testi più significativi del teatro cinquecentesco, anzi può essere definita un'opera media, che, del resto, anche nell'ambito della produzione trattatistica, narrativa, dialogica del Firenzuola, occupa [illegible] posto un poco laterale.

La vicenda, [illegible]i, [illegible] abbastan[illegible] priva di novità: contrastati amori giovanili che portano [illegible] equivoci, travestimenti, inganni, servi astuti che cercano [illegible] tutti i modi di favorire i loro padroni; beffe [illegible] carico del personaggio sciocco per definizione (che nella *Trinuzia* è messer Rovina, ignorantissimo dottore); infine lo scioglimento, con riconoscimenti [illegible] matrimoni. Ma proprio questo carattere medio della commedia consente di vedervi, sia pure rappresentati in tono minore, i caratteri di un'eccezionale cultura teatrale.

L'imitazione del teatro classico, del *Decameron* e della tradizione novellistica (messer Rovina ricorda Calandrino e il Grasso Legnaiuolo), è lo strumento [illegible] per suscitare quel movimento turbinoso di scene, di incontri, di errori, di equivoci, di astuzie, di complicazioni amorose anche audaci (come l'amore tra fratelli che per varie ragioni non si riconoscono: nella *Trinuzia* fra Uguccione e Lucrezia, che vive sotto il [illegible] [illegible] Angelica), struttura indispensabile perché possa svolgersi l'eccezionale invenzione delle battute, che non trova mai tregua [illegible] momenti di stanchezza.

Non importa la verisimiglianza dei fatti, ma la fulminea acutezza allusiva del dialogo che rende il senso di un'inesauribile [illegible] febbrile capacità di far nascere dalle parole gli eventi, quasi per magia.

* *

Con [illegible] pubblicazione della *Cortigiana* dell'Aretino nella redazione, finora inedita, del 1525, a cura di Giuliano Innamorati, che vi ha premesso una presentazione critica particolarmente suggestiva, siamo, invece, fra i testi più significativi non solo del teatro cinquecentesco in Italia, ma del teatro di tutti i tempi. La *Cortigiana* del 1525 presenta molte differenze rispetto all'edizione comunemente nota del 1534: l'Aretino rielaborò l'opera, dandole una struttura più regolare e letteraria, anche considerando che l'estrema vivacità [illegible] l'attualità della redazione primitiva, dopo che il [illegible] di Roma, del 1527 aveva spazzato via gran parte del mondo romano rappresentato nella commedia, [illegible] [illegible] più [illegible] suoi occhi piena giustificazione, anche dal punto di vista dello spettacolo.

Nota da tempo, la redazione del 1525 finora non era mai stata edita, sommersa dal pregiudizio contro il teatro rinascimentale a cui abbiamo accennato: in più, la carica eversiva che il testo conserva intatta [illegible] [illegible] distanza di secoli dovette far sempre una certa paura. Di estrema attualità tecnica, la *Cortigiana* identifica violentemente la scena con la strada, si svolge in mezzo al pubblico, che pro[illegible] continuamente dialogando insieme con gli spettatori e con i passanti, ma anche in mezzo alla società, di cui chiama in causa i rappresentanti tipici [illegible] un'esplosiva precisione di riferimenti.

Mentre da un lato tale immersione della scena nella vita tocca i limiti dell'happening, dall'altro la battuta aretiniana testimonia la lucida intelligenza dello scrittore che si estranea dallo spettacolo per giudicare la corruzione irrimediabile del mondo [illegible] rappresenta. Non si tratta già di un problema di condanna morale: il giudizio aretiniano è di carattere apocalittico, sforza e deforma i vizi, gli inganni, i furti, il ridicolo, la violenza che dominano nella corte romana sotto Leone X e Clemente VII, [illegible] fine di dimostrare che si è giunti al culmine, e qualcosa dovrà accadere che porrà fine improvvisa a tan[illegible] capovolgimento di valori.

La profezia si avvererà due anni dopo la composizione della *Cortigiana*, col sacco di Roma. Ma intanto la commedia, nella sua straordinaria struttura a scene staccate, quasi senza legame, ciascuna delle quali illumina una situazione, un vizio, un inganno, un rapporto di astu[illegible] [illegible] di raggiro [illegible] di ribellione, un'ignoranza, rappresenta forse l'unico esempio di opera [illegible]trale che presenti un'appropria[illegible] così violenta e totale [illegible] un mondo e della vita, e, insieme, tanta febbrile e accanita [illegible] lucida decisione intellettuale di farne stilore davanti i [illegible]menti e i casi, sforzandoli fino al grottesco con l'ironia che annuncia [illegible] ogni momento la distruzione e l'apocalissi (che è poi [illegible] delle maggiori ambizioni dell'arte moderna, ahimè, per lo più sbagliata [illegible] delusa).

G. Bàrberi Squarotti

Vecchie stelle dell'Opera

Gemma Bellincioni nella prima italiana di «Salome». Il ritratto [illegible] celebre soprano, diva del melodramma «fin-de-siècle», è uno dei molti e rari documenti che illustrano la storia de «Il Teatro Regio di Torino», edita dall'Aeda

La donna del tenente francese

"Best-seller„ perché?

Un romanzo tradizionale, ma sottile, può tuttora avere successo

John Fowles: «La donna del tenente francese». Editrice Mondadori, pag. 515, lire 3000.

John Fowles, autore di questo romanzo, che in Inghilterra e soprattutto [illegible] America sta avendo molto successo, non [illegible] figura senza rilievo nel quadro diseguale e mutevole dell'ultima narrativa. Per quarantadue settimane, che valgono un'eternità nel calendario di certi primati, il suo nome ha figurato tra quelli degli autori più richiesti e meglio venduti nelle librerie degli Stati Uniti. Può darsi che un'affermazione così netta dipenda, in tempi di generale sfrenamento dei mezzi espressivi, dall'ave[illegible] il Fowles conservato uno stile sotto molti aspetti moderato, inconfondibilmente figurativo. In altri termini, senza fare questione del cosiddetto scriver bene, la sua è una prosa godibile, scorrevole [illegible] mai approssimativa.

Lo scrittore Fowles

Siamo nel 1867. La vicenda, ambientata nella solitaria Costa del Dorset, ci riporta tra le abitudini e i pregiudizi della più vittoriana provin[illegible] ottocentesca. Un gentiluo[illegible] [illegible] bella presenza, paleontologo dilettante e darwinista convinto, segue la sua esan[illegible] fidanzata in [illegible] sonnolenta ma ben ventilata località marina; durante gli interminabili pomeriggi di quel soggiorno salutare, [illegible] fa visita in casa di una zia chiocciante [illegible] un po' stonata: un essere che sembra incarnare tutta la scolorita tristezza dei numerosi personaggi minori abilmente dipinti dal Fowles.

In quei loro incontri giornalieri, i due giovani innamorati [illegible] scambiano timide [illegible] gelide promesse [illegible] sofisticati complimenti. A turbare la loro imbalsamata felicità interviene tuttavia una insospettabile creatura: Sarah, che aveva conosciuto le struggenti premure di [illegible] tenente francese. Alla partenza di questo ufficiale, sola e affranta, la povera ragazza ha quasi smarrito [illegible] senno. A renderle, [illegible] la ragione, anche l'ardore sentimentale penserà naturalmente anche l'impetuoso protagonista.

[illegible] romanzo non si esaurisce tuttavia nell'intreccio. Fowles è scrittore assai ben attrezzato. Dietro ogni capitolo, ogni [illegible] di questa sua opera frondeggia infatti una brillante e solida cultura, che affonda le radici nella disciplina degli studi regolari, nella tenace [illegible]tudine con gli autori vecchi [illegible] classici (soprattutto dell'epoca vittoriana).

Qualcosa di vittoriano è anche nello stesso Fowles. Quarantacinque anni, leggermente pingue, inaccessibile, egli si lascia [illegible] un'ispida barba da naufrago. Non vuole avere rapporti con la società letteraria: nella villa al mare, dove risiede abitualmente con la moglie, [illegible] diverte a raccogliere pietre. In questa solitudine sprezzante ha trovato un produttivo equilibrio.

Dopo *Il collezionista*, che bruciando le tappe di una rapidissima fortuna ha raggiunto anche il cinema, sono così nati in pochi anni, oltre a quello ora tradotto, altri due romanzi: *The Aristos* e, subito dopo, [illegible] *mago*. In questa prospettiva, *La donna del tenente francese* è forse l'opera più matura, destinata a [illegible] il buon nome di Fowles al successo, facendo di lui un beniamino anche del pubblico che ai libri chiede soltanto divertimento.

Di questi tempi si discute molto intorno al romanzo, a una sua crisi passeggera o fatale. Senza voler discutere le dottrine delle moderne avanguardie, come viene espressamente dichiarato nel corso della narrazione, Fowles torna [illegible] ripetere «*i gesti di un onnisciente scrittore ottocentesco*», tentando di raccogliere «*i pensieri più segreti dei suoi personaggi*» e ribadendo la propria fede nelle risorse dell'intreccio. Ma egli non si limita a una personalissima riabilitazione dei più spettacolari elementi del romanzesco. Le sue pagine migliori sono quelle dedicate ad un'ironica ricostruzione della civiltà e delle abitudini vittoriane. E proprio nell'intarsiare citazioni erudite con notizie vere o soltanto verosimili, Fowles dimostra fuori di ogni polemica la sua autentica vocazione: quella del fortunato e abilissimo creatore di *pastiches*.

Antonio Debenedetti

Come avvicinarsi all'archeologia

Con una prefazione di Giorgio Gullini l'editore Mursia presenta [illegible] traduzione italiana del *Manuale di archeologia* [illegible] L. Frédéric (pagg. 393, L. 3800). Vi si trova tutto quanto occorre per iniziarsi a quest'appassionante attività: i problemi e le tecniche di ricerca, i metodi degli scavi, la sistemazione dei reperti, esposti col preciso, nudo [illegible] semplice stile [illegible] *vademecum*. Il resto (lo slancio, l'intuizione, la tenacia) dovrà metterlo lui, questo strano tipo d'uomo che è l'archeologo, immerso nel passato mentre lavora per l'avvenire.

L'uomo dietro il personaggio

Giacomo Debenedetti: «Il personaggio-uomo». Il Saggiatore, pag. 143, lire 3000.

Dei maggiori critici squisitamente novecenteschi, ma i cui antenati [illegible] o De Sanctis o Sainte-Beuve, Giacomo Debenedetti fu in prima linea. Come è stato detto [illegible] Geno Pampaloni, «le sue pagine critiche, pur così agguerrite e affilate, non [illegible] per fine il vero [illegible] proprio giudizio di valore», ma cercavano lo scoccare imprevisto di una illuminante verità dentro cui non solo un'opera letteraria trovasse la sua ragione, ma qualsiasi lettore.

Ecco ora raccolti in volume gli scritti che Debenedetti lasciò sparsi, con la morte prematura, in rivista. Sappiamo che di lui si stanno preparando le edizioni degli ine[illegible] (appunti, [illegible] universitarie, ecc.): penetreremo più profittevolmente nella sua officina [illegible] lavoro. Oggi distintamente vediamo che il romanzo in quanto genere espressivo [illegible] l'occasione massima della sua riflessione. Nel romanzo Debenedetti vide e lesse la testimonianza più coinvolgente che l'uomo [illegible]temporaneo ha dato di sé. Da un primo tempo su Proust, attraverso [illegible] secondo tempo su Svevo [illegible] Mann, giungiamo al terzo [illegible]mpo i cui dati sollecitativi [illegible] offerti o da Joyce e Kafka, o da Beckett e dal *nouveau* [illegible]*man* francese.

In questo tempo ultimo assistiamo alla dissoluzione [illegible] personaggio-uomo che sta a cuore a Debenedetti, con la quale figura egli intrattiene [illegible] rapporto melanconicamente amoroso. E' destinata a soccombere, a naufragare, così come parte della letteratura vorrebbe; oppure sopravviverà per quei bisogni di istinto vitale che l'uomo storico possiede al di là di ogni grammatica letteraria?

E' tale il dilemma [illegible] che percorre queste pagine tanto stimolanti, e dove viene a coagularsi una massa di letture e di informazioni realmente spericolata. La rete che Debenedetti lancia nel mare delle proprie suggestioni tira su elementi d'ogni tipo: fino alla fisica delle particelle. Ma tutto si amalgama [illegible] si filtra nella limpidezza di un dettato profondamente drammatizzante. Ha detto Gianfranco Contini che Debenedetti, con Cecchi [illegible] Rober[illegible] Longhi, appartiene al «catalogo della prosa d'arte del secolo». Ma è certo che la sua «prosa» non è virtuosistica o narcisistica: è pura prosa [illegible] romanzo. In essa le idee svolgono il ruolo dei personaggi. [illegible] [illegible] per questo che la sua tensione incide su noi.

e. s.

Walser romanziere kafkiano fu profeta nella sua nevrosi

Robert Walser: «Jakob von Gunten. Un diario», Adelphi, pag. 191, lire 2200.

L'Istituto Benjamenta sembra una sorta di improbabile luogo dove domina [illegible] nulla, un luogo [illegible] sfiorato dal trascorrere del tempo, per lo meno del tempo a noi noto. In una dimensione sostanzialmente onirica si succedono avvenimenti uguali e vuoti. E' una scuola in cui non si insegna nulla, [illegible] non la sottomissione, [illegible] gioia di servire, l'abietto piacere di annientarsi. La felicità consiste nel cancellare la propria personalità fino a farla coincidere con una [illegible] più entità date. Una volta Robert Walser dichiarò che «lui era uno zero [illegible] voleva essere dimenticato», *così alla fine del romanzo Jakob von Gunten dirà* «Uno zero. Io, come singolo individuo, sono uno zero». *E questo è lo specifico risultato del soggiorno nell'Istituto Benjamenta, il suo scopo.*

Il cervello lavato

Quest'istituzione fuori dal tempo e dal mondo ricorda la struttura di un qualche ordine religioso, che predichi il raggiungimento attraverso [illegible] rinuncia («qui nel nostro istituto si impara [illegible] [...] sopportare [illegible] perdita e ciò costituisce secondo [illegible] una facoltà, un esercizio [...]») *e la sottomissione [illegible] [illegible] qualche forma di perfezione, oppure la descrizione di come il potere educa e forma (attraverso un lento lavaggio del cervello) i propri servi, negando loro la possibilità di assimilare conoscenze e soprattutto di pensare.* «Ho la sensazione — una [illegible] molto consolante, pungente e piacevole — che [illegible] futuro mi toccherà in sorte un padrone, un sovrano e signore come potrà essere Peter (...)».

Roberto Calasso in un veloce quanto pertinente confronto di Walser con Kafka ricorda come tanto il «castello» quanto l'Istituto Benjamenta siano «concrezioni del potere». Ma se l'agrimensore lotta per conoscere la fonte del potere e in qualche modo è un corpo spurio rispetto al castello, Jakob von Gunten è perfettamente integrato nella magica dimensione del potere, sembra [illegible] scerlo per osmosi. Egli compie il suo indefinibile viaggio nel separato mondo dell'istituto essendo perfettamente a [illegible] posto: tranquillo in [illegible] sorta di ancestrale, [illegible] ventre.

Il potere, specialmente se intangibile ed assoluto, [illegible] dare l'ebbrezza negativa della sottomissione. Walser nella sua vita (in gran parte passata in cliniche psichiatriche) è sempre stato ossessionato dal desiderio di servire, [illegible] ricoprire ruoli subalterni. Descrivendo quel collegio per aspiranti nullità che è l'Istituto Benjamenta, Walser non ha fatto opera di pura e sbrigliata fantasia, ma ha fedelmente descritto i contorni della propria ossessione, il suo concreto (anche se forse atipico) modo di approccio alla realtà.

Il giudizio di Musil

La differenza tra lui [illegible] Kafka è che Kafka poteva ridere [illegible] i suoi amici alla lettura del Processo, *ma è poco probabile che Walser ridesse, per quanto amaramente, sullo* Jakob von Gunten. *Kafka invece si divertiva moltissimo a leggere ad alta voce le opere [illegible] Walser. In effetti tra i due scrittori esiste un'affinità profonda ed evidente. Il primo a rendersene conto fu un altro grande romanziere, Robert Musil, che [illegible] una recensione del 1914, sembra credere Kafka un [illegible] particolare del tipo Walser».*

Questo giudizio ci sembra oggi sfalsato e ingiusto nei confronti [illegible] Kafka, a causa probabilmente della falsa prospettiva in cui Musil si trovava come contemporaneo. Va però detto che Walser pur [illegible] raggiungendo, forse, i livelli [illegible] Kafka, è [illegible] grande scrittore. Uno scrittore che meriterebbe di essere più noto anche da noi (in Italia, oltre [illegible] questo Jakob von Gunten, credo che [illegible] stato pubblicato solo L'assistente), anche perché la sua tematica può rivelarsi sorprendentemente attuale.

Giorgio Manacorda

Un'illustrazione per la «Terra dei morti» del Giusti

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

La nuova Editrice Internazionale di Milano ripropone un'edizione raffinata delle *Poesie* di Giuseppe Giusti già apparsa nel 1887 per i tipi dell'Aliprandi. L'interesse del libro non sta nel testo, che nulla aggiunge alla conoscenza di Giusti (vi compaiono infatti i componimenti più noti), ma nella gustosa illustrazione — attraverso più di mille disegni — di Adolfo Mattarelli, che costituisce un saporito commento, in chiave tardo-ottocentesca, a queste poesie. Si calca con senno di poi sugli accenti più sfiduciati — e qualunquistici — di Giusti, sulla sua vena di canzonatore dei costumi borghesi e sul suo ardore anticlericale. Al di là del suo valore documentario, è un libro di raffinatissima fattura artigianale, un vero gioiello per appassionati [illegible].

* *

[illegible] da un misterioso [illegible] documenti [illegible] sepolto nelle acque di un tenebroso lago della Stiria austriaca, lavorano in groviglio [illegible]ricani e inglesi, russi e cinesi. I russi vogliono ad ogni costo quelle carte per distruggerle, gli americani e gli inglesi le cercano spasmodicamente per conoscerle, i cinesi le inseguono per ricattare russi e americani, mentre da esse non distolgono gli occhi i corsi nazisti. Siamo, come si vede, nel clima più propizio per un romanzo di spionaggio. La trama aggrovigliata, il succedersi dei colpi di scena, la catena di coltellate e cadaveri non sono comunque fini a se stessi in questo Contatto a Salisburgo *di Helen MacInnes (ed. Garzanti, lire 1900), che ha pretese più serie — e fondate — di un'impegnata analisi di costume.*

* *

Alla *Preistoria del futurismo* ha dedicato un lungo e informato saggio Gaetano Mariani, raggruppando le sue lezioni universitarie (ed. La Goliardica, Roma, lire 1400). L'attenzione del critico si fissa soprattutto sulla formazione letteraria di Filippo Tommaso Marinetti, in cui si scopre l'ascendente delle esperienze [illegible] Verhaeren, di Laforgue, di Klingsor. Un'accurata bibliografia generale e un'utile appendice [illegible] testi francesi rari di Marinetti completano [illegible] libro.

* *

Torna Asterix, il personaggio ideato da Goscinny e Uderzo, in una nuova intricata avventura: Asterix e il paiuolo *(ed. Mondadori, lire 1000). Moralelastix, capo d'una tribù gallica, sospetto amico dei romani, affida al «piccolo gallo» un paiolo pieno di sesterzi, che sono il denaro del [illegible] popolo, perché ha deciso — così dice lui — di non pagare più le tasse a Cesare. Il paiolo sarà svuotato da ignoti durante la notte e Asterix di conseguenza verrà bandito dal villaggio, al quale potrà tornare solo dopo aver riparato alla sua colpa. Il lieto fine con l'immancabile banchetto, è assicurato, come il divertimento del lettore, giovane o adulto [illegible].*

g. der.

I colori nazionali d'un patrimonio universale

La magia nella fiaba russa

La fiaba magica, conservatasi nella purezza della sua struttura solo presso contadini non troppo civilizzati, con i suoi aspetti irrazionali e fantastici ha eluso a lungo i tentativi, non molto [illegible]rosi e relativamente recenti, [illegible] sottoporla ad una classificazione scientifica. D'altro canto, l'evidenza di fiabe assai simili tra di loro presso popoli diversi [illegible] lontani [illegible]me il russo, il francese, il tedesco, l'americano, l'indiano [illegible] il neozelandese, stimolava la curiosità degli studiosi, spingendoli a risalire alle origini in [illegible] delle fonti.

Per raggiungere tale fine, si poneva sempre il problema preliminare di definire in qualche modo gli elementi comuni delle fiabe, base necessaria per poter procedere ad una suddivisione [illegible] gruppi. Si pensò di trovare l'appiglio più ovvio nel loro argomento, ma questo metodo, seguito per esempio dal russo [illegible] R. Volkov nel 1924, [illegible] dal finlandese Antti Aarne, fondatore della scuola storico-geografica, nel 1911, si doveva rivelare poco fruttuoso, [illegible] non addirittura caotico, poiché gli argomenti, oltre a sfuggire alle definizioni, risultavano [illegible] indipendenti ma spesso, al contrario, [illegible]nessi l'uno con l'altro.

Bisognava quindi prendere le mosse da un criterio di[illegible], stabilendo un elemento insieme fisso, nettamente individuabile, e presente [illegible] ogni testo. Solo così [illegible] sarebbe fatto quel primo passo, [illegible] nel descrivere [illegible] struttura della fiaba, avrebbe consentito ulteriori ricerche storiche [illegible] etnografiche, e confronti tra fiabe, miti [illegible] religioni.

Azioni ripetitive

Il fallimento dei tentativi precedenti indusse il più illustre studioso russo di folklore, Vladimir Propp (n. 1895) a prescindere dall'argomento e ad analizzare invece la struttura stessa delle fiabe magiche («*volsebnyje skazki*») così come essa si palesa nelle azioni, sempre costanti, mentre può variare il personaggio che le compie. Propp chiama tali azioni, che [illegible] ripetono [illegible] si susseguono [illegible] sorprendente regolarità, *funzioni*, [illegible] riesce [illegible] determinarne trentuna: dalla prima, l'allontanamento da casa di un membro della famiglia, via via attraverso peripezie quali divieti violati, acquisto [illegible] un mezzo magico, inganni, fughe, fino al matrimonio e l'avvento al trono conclusivi.

Una sola fonte?

Le funzioni, indicate da [illegible] sistema di lettere, permettono di stabilire degli schemi, riducibili ad uno schema uni[illegible], che si adatta ad una qualsiasi delle cento [illegible] magi[illegible] analizzate da Propp. L'autore scopre così che le fiabe sono di struttura omogenea (*odnotipny*) e che quindi [illegible] l'insieme esse costituiscono in sostanza una catena di varianti. Scoperta che stupisce non solo noi ma lo scopritore medesimo: «*Quest'importantissima deduzione generale sulle prime sembra incompatibile con le nostre idee sulla ricchezza [illegible] la [illegible]rietà delle fiabe magiche. Essa [illegible] del tutto inaspettata anche [illegible] l'autore di questo studio. [illegible] se le fiabe magiche sono a tal punto uniformi, non significa forse ciò, che esse provengono tutte dalla stessa fonte? Ma qui il morfologo deve trasmettere le sue conclusioni allo storico, oppure trasformarsi lui [illegible] uno storico*».

La *Morfologia della fiaba* di Propp fu pubblicata in Russia nel 1928, e questa prima edizione [illegible] tradotta in America nel 1958 e in Italia nel [illegible] (ed. Einaudi). Dopo più di quarant'anni, l'Accademia delle scienze ha pubblicato una seconda edizione, rimaneggiata e aggiornata dall'autore, e integrata da un esauriente articolo di E. Meletinskij (n. 1918), anche lui noto studioso di folklore. Di questa seconda edizione, che apre una nuova collana di studi sul folklore orientale, sono già uscite due traduzioni francesi (da Gallimard e alle Editions du Seuil).

Nella trentina di pagine, che costituiscono [illegible] *Studio strutturale tipologico della fiaba*, Meletinskij parla della nuova vita, iniziatasi per la *Morfologia della fiaba* di Propp dopo la sua traduzione inglese, [illegible] ne confronta le tesi con quelle susseguenti di studiosi occidentali come il Lévi-Strauss (al quale Propp risponde in una postilla dell'edizione italiana) e A. Greimas.

Un altro argomento sul quale Meletinskij insiste è l'estraneità di Propp al *formalizm*, il movimento critico fondato in Russia nel 1915 e, benché vi aderissero scrittori quali Sklovskij, Tomasevskij [illegible] R. Jakobson, destinato a durare solo quindici anni perché disapprovato dalle autorità. Nell'attuale studio di Propp vari aspetti, in realtà, dall'analisi della forma al trattamento prettamente sincronico dei testi, ricordano il modo di procedere proprio ai formalisti, e V. Erlich, nell'opera fondamentale *Russian Formalism* (1955), non esita difatti [illegible] parlare del valido contributo [illegible] Propp a questo movimento.

Ma se è vero che nella *Morfologia della fiaba* Propp non ricorre a considerazioni storiche, egli (oltre ad essere anche l'autore de *Le radici storiche della fiaba magica*, 1946) afferma però, come si è visto, che il trattamento sincronico [illegible] solo la premessa indispensabile di un successivo studio diacronico. Allontanatosi definitivamente il sospetto di *formalizm* dalla sua opera, essa per noi lascia aperta la questione di quanto quest'elemento irrazionale, catturato, ammansito, ridotto a schema, conservi ancora del suo carattere fiabesco.

Lia Wainstein

Uno dei tre grandi della psicanalisi

Adler l'eretico

Contro le forze dell'inconscio, credeva nell'educazione

Hertha Orgler: «Alfred Adler ■ la sua opera», Casa Ed. Astrolabio, Roma, 1970, pagine 201, lire 3000.

Gli psicoanalisti sono spesso litigiosi quanto i politici. Su alcuni temi le discussioni sembrano fatte apposta per rompere le amicizie: scoppia la guerra tra i gruppi, appena si toccano i temi scabrosi dell'amore e del sesso, del piacere e dell'educazione, della famiglia e del matrimonio. Più ■ questioni ■ controverse e maggiore ■ ■ numero delle persone che assumono atteggiamenti perentori e ultimativi e ostentano certezze apodittiche, come ■ davvero esistessero, nella nostra epoca ove ■ ■ è in crisi, ortodossie in ■ rifugiarsi.

Il nerbo della scienza e della filosofia, come anche del buon senso, mi sembra il cartesiano dubbio, che ritiene fallibili e criticabili tutti gli enunciati, anche quelli di Marx, di Lenin o di Freud. Proprio per questo motivo, ■ ammiro Freud, ho molte simpatie per il pen■ ■ Alfred Adler, ■ cui ricorre quest'anno ■ centenario della nascita. Questo grande psicologo viennese fu amico e collega di Freud, ma aveva idee proprie sulla vita psichica, sulla sessualità infantile, sui meccani■ di rimozione e sullo stes■ inconscio. Quest'indipendenza di giudizio, che era il ■ merito maggiore, non gli ■ mai perdonata, né ieri né oggi, dai freudiani ortodossi.

* *

L'ottimo libro ■ Hertha Orgler, intitolato *Alfred Adler ■ la sua opera* (Astrolabio, 1970), è una lucida e viva ricostruzione della personalità e delle idee di questo geniale studioso che si separò da Freud nel 1911 e dette vita al movimento internazionale della «Psicologia Individuale». Adler fu ■ direttore della prima clinica di Psicologia Individuale per bambini e creò ovunque frequentatissimi consultori. Abbandonò la sua ingrata Vienna, che gli aveva negato la cattedra universitaria, e divenne nel 1929 professore a New York.

Come Jung, anche Adler ■ ■ disposto a condividere la concezione freudiana, troppo sessualizzata, della vita psichica. Non già che ■ l'importanza delle pulsioni sessuali, ma le inquadrava ■ ■ contesto ■ ■ che definì, con Nietzsche, «volontà di potenza». L'uomo, cioè, ■ si limita, per Adler, a ricercare il piacere libidico; vuole, in pri■ luogo, esaltare se stesso e soddisfare la propria sete di dominio. La libido sessuale è, quindi, un capitolo centrale di un libro più vasto che ha per tema lo «stile di vita». Le pul■ni sessuali non sono che la parte ■ ■ tutto ove si fronteggiano tra loro la volontà egoistica di potenza e il senso altruistico della solidarietà ■ciale.

La spiegazione delle nevrosi va rintracciata in un sentimento di insicurezza e inferiorità, dovuto spesso a deficienze organiche, che spinge l'individuo a impiegare tutti i mezzi per camuffare e compensare quella minorazione. Nella genesi delle nevrosi ■ ruolo molto attivo lo ■ pertanto l'Io. Primo e con più acutezza degli altri «revisionisti», Adler ha sostenuto l'enorme incidenza dei fattori sociali e culturali nella struttura della vita psichica, che non obbedisce soltanto a impulsi biologici inconsci.

* *

Il «complesso d'inferiorità», di cui Adler è stato ■ vero teorizzatore, risale sovente a una minorazione degli organi, ma questo deficit biologico non costituisce necessariamente una condanna per l'individuo. Spes■, come avvenne per lo zoppo Byron che fu un grande ■tore e per il balbuziente Demostene divenuto famoso oratore, può essere una spinta compensatrice che porta a traguardi di prestigio. I ■ psichici non seguono passivamente un determinismo genetico e ambientale, ma si dirigono, attivamente, verso finalità sociali. La nozione adleriana di «stile di vita» evidenzia appunto l'unità e la coerenza della psiche, il sigillo che imprime un ca■ specifico al comportamento.

La psicologia di Adler ■ge negli sbandamenti dell'educazione, e ■ nell'ereditarietà, la causa principale ■ vizi della personalità. Il bambino viziato e coccolato in ■ i ■ capricci è un esempio tipico di soggetto nevrotico e antisociale perché in ■ si atrofizzano e deformano il senso della cooperazione, il rispetto degli altri, il sentimento vivo e obbligante della comunità.

Soprattutto ■ primi cinque anni di vita il bambino riceve impronte decisive per il suo futuro «stile di ■». Errori di impostazione nell'educazione familiare, ad esempio un ■ di autoritarismo ■ ■ condiscendenza, possono togliere all'uomo futuro ogni fiducia in se stesso e nella vita, trasforman■ in un nevrotico ribelle ■ egoista che detesta ogni dovere, vede ovunque nemici e ■ a ogni alibi per appagare la sua volontà di dominio.

L'immagine adleriana dell'uomo è costruita ■ presupposti filosofici kantiani e pragmatistici. Agì sul suo pensiero la *Filosofia del come se* di Hans Vaihinger (1852-1933). Per Vaihinger i valori e gli ideali sono «finzioni» feconde poste al ■vizio della vita per raggiungere mete individuali e sociali. Questa teoria dello stimolo vitale delle «finzioni», che l'uomo adopera ■ *se* fossero vere, il neokantiano Vaihinger oltre che in Kant la ritrovava in Nietzsche. Nella psicologia ■ Adler, mentre vi è il ■mento che l'uomo è vulnerabile e potenzialmente aggressivo, vi ■ anche la fede ottimistica che ogni inferiorità organica o psichica possa essere corretta e messa a frutto quando l'uomo ■ si avvolge nelle proprie nevrosi.

Mentre l'uomo di Freud ci appare preda di forze sconosciute e ■rda continuamente indietro, quasi spinto da occulti demoni, l'uomo di Adler guarda soprattutto ■ futuro e sembra fiducioso di poter modificare il proprio destino biologico e psichico. Stili ■ vita validi per tutti non esistono, perché non esistono stampi comuni per fare uomini in serie. Gli ideali di Adler erano quelli del socialismo, ma i suoi princìpi pedagogici furono quelli della scuola attiva che forma liberamente la persona. A ■ sua conferenza qualcuno obiettò che ■ era possibile cambiare l'uomo se ■ si cambiano prima le condizioni sociali. Una popolana di buon senso si alzò e ■se: «*Noi non possiamo modificare così rapidamente le condizioni sociali, ma io posso modificare, intanto, il modo in cui allevo i miei figli e, da domani, comincerò ad agire come ci ha spiegato il Dottor Adler*».

Remo Cantoni

La tv nei deliri d'una tarantata

(Si confondono "mass media" e antichi riti)

Annabella Rossi: «Lettore ■ una tarantata», con una nota linguistica di Tullio De Mauro, Ed. De Donato, pag. 222, lire 1■.

Il profondo rimescolamento demografico e sociale che nell'ultimo quarto di secolo ha caratterizzato lo sviluppo della comunità nazionale ha notevolmente intaccato, senza però eliminarla del tutto, una stratificazione di stadi culturali diversissimi da regione a regione e ■ un ceto all'altro, che forse non trova riscontro in nessun altro paese europeo. La stessa Spagna, pure attardata, per grado di evoluzione economica e ■ciale, in una fase che il nostro paese ha superato da tempo, presenta dal punto di vista sociologico ed etnologico una superiore omogeneità culturale, o meglio un maggiore livellamento delle forme culturali e del costume, benché ■ livello arretrato.

Unità culturale

E' tipica invece della società italiana, soprattutto per l'ovvio motivo della recente unificazione politica e dell'ineguale sviluppo storico, politico ed economico prima e dopo tale unificazione, la convivenza parallela e stratificata ■ «culture» disparate e, in una certa misura, restie ■ una reciproca comunicazione. Solo per effetto di forti ■ esterni (il primo conflitto mondiale, le ■grazioni interregionali del secondo dopoguerra, l'avvento della televisione) gli italiani del Nord e del Sud, delle clas■ privilegiate e di quelle subalterne, delle città industria■ e delle campagne più ■trate ■ ven■ a contatto fra loro ed hanno prima recepito, si può dire, per via gerarchica, poi espresso spontaneamente una tendenza al colloquio, allo scambio e all'assimilazione di elementi culturali, all'assunzione di ■ forma mentis e di ■ costume nazionale.

Una delle «spie» più indicative di questo processo di unificazione culturale, come ■ Tullio De Mauro nella nota «Per lo studio ■l'italiano popolare unitario» premessa al volume curato da Annabella Rossi, è quella linguistica. Negli ultimi cinquant'anni gli italiani dei ceti subalterni hanno forzato la gabbia dei dialetti e, respingendo faticosamente la dittatura della lingua aulica, o semplicemente scolastica, hanno incominciato a creare, per la prima volta nella storia del paese, una koinè popolare e nazionale. In quello che De Mauro definisce «l'uso popolare unitario della lingua italiana» la tradizione del «parlato» attinge sempre nuova linfa ■ una continua invenzione e dall'assimilazione creativa del linguaggio del cinema, della radio e della televisione, ■ primo che ■ Italia abbia valicato le barriere geografiche e sociali.

Alla luce di queste considerazioni si può ben dire che l'odierna ricerca socio-etnologica più impegnata, ■ cui le Lettere di una tarantata sono ■ valido esempio, procede su un piano paradossalmente duplice e in apparenza contraddittorio. Da un lato, infatti, ha per oggetto ■festazioni rituali e isteriche, come il tarantismo pugliese, che sono residui ancora ben vivi di usanze e superstizio■ arcaiche; dall'altro investe, nell'esame ■ queste manifestazioni in un contesto sociale e culturale in movimento, aspetti estremamente attuali e, diremmo, scottanti della evoluzione ■ costume.

Oltre la tradizione

Studiosa di formazione marxista, la Rossi insiste molto, nell'introduzione al volume, sulle strettezze economiche e l'isolamento sociale dell'autrice delle lettere, una vecchia e devota contadina del Leccese che nelle crisi epilettiche e negli accessi convulsivi trova uno sfogo sacrale liberatorio, nonostante la sua penosità, e un conforto alle frustrazioni quotidiane. Ma è significativo che a questi riscatti si alternino evasioni e sogni largiti ■ moderni mezzi di ■zione di ■ il melodram■ trasmesso ■ radio, le cronache televisive dei discorsi e dei viaggi papali, i film sentimentali.

Anche questo ■ un segno, sia pure embrionale, di assimilazione di una nuova cultura, e lascia intravedere un conflitto con la cultura tradizionale.

Mario Bonini

La Polonia ha mille anni

La nazione polacca ha una data di nascita: il decennio 960-970, con il primo regno e la conversione al cristianesimo. Per i mille anni ■ paese, Mariapia Vecchi ha raccolto (Edizione Silvana, Milano) un'ampia documentazione fotografica sulle memorie del passato e sulla vita d'oggi sotto il titolo «Polonia 2° millennio». Qui un'immagine del Teatro-Pantomima di Tomaszewski, una tra le più note istituzioni culturali di Varsavia

Freyre descrive il Nordeste brasiliano

La terra della sete

Anacronistica e ancor viva la società della canna da zucchero

Gilberto Freyre: «Nordeste. L'uomo e gli elementi», Ed. Rizzoli, pag. 217, lire 2400.

Il Nord Est del Brasile, recentemente «*proposto alla coscienza del mondo intero*» dalle persecuzioni contro il nordestino arcivescovo di Recife, Helder Camara, da parte dell'attuale governo brasiliano, è, ■ anni, oggetto di studio del saggista, ormai settantenne, nordestino anch'egli, Gilberto Freyre. Il ■ celebre *Nordeste*, pubblicato per la prima volta nel 1937 e poi continuamente tradotto e aggiornato, va ad affiancarsi, in Italia, all'altro, suo non meno famoso libro, *Padroni e schiavi. La formazione della famiglia brasiliana in regime di economia patriarcale*, pubblicato da Einaudi fin dal ■.

Sei grandi temi

L'originalità di Freyre sta in un'ecologia, come dice egli stesso, «*intesa nel suo senso più vasto, di un tentativo di estrarre dalla somma totale delle interrelazioni e processi naturali e culturali che si riscontrano simbioticamente confusi e armonizzati, oppure in contrasto, nella vita e nel paesaggio ■ una determinata regione... I suoi metodi più costanti di sfruttamento del suolo e degli animali per opera degli uomini e degli uomini tra loro*».

Non stupisce dunque che il volume si divida in sei grandi affreschi, al centro dei quali c'è sempre la coltura della canna da zucchero che, con la ■ realtà prepotente e violenta, ha finito per condizionare tutta la regione. Impressionisticamente tracciati ecco: la ■ e la terra; la canna e l'acqua; la ■ e ■ foresta; la ■ e gli animali, e infine la canna e l'uomo. Da ■ al Maranhao, la perdita di prestigio dei primi coloni bianchi e dei primi coloni negri è ■gata, secondo ■ Freyre, non alla mistione razziale, bensì alle influenze, sfavorevoli, ■ ■ coltura mal realizzata, portata avanti, cioè, ■ coltura di sussistenza, ■diante il latifondo, per mezzo della schiavitù e del patriarcalismo.

L'arcivescovo Camara ha reso largamente popolari i problemi del Nordeste

Nordeste scorre come una vasta affabulazione di esteso territorio pingue e ubertoso, di aria untuosa, di grandi ca■ padronali, da piantagione, oppure di case signorili e maiolicate di città. Sul nobile e dolce suolo del «massapé», per la vicinanza con l'Europa e soprattutto con l'Africa, facile fornitrice di schiavi, nell'estremo Nord oppure nel «recôncavo» di Bahia, si forma ■ tipo umano nuovo: l'aristocratico bianco, oggi in decadenza, e l'uomo del popolo, oggi vicino alla stabilità, perché formato da tre sangui, il bianco, l'indio e il negro. Qui ■ le grandi famiglie baronali ■ padroni terrieri che ■no l'indipendenza del Brasile; qui si trova la casa tradizionale, anzi, già veri e propri complessi urbani, costituiti da case-piantagioni, orien■ sempre verso il fiume e la vita fluviale, e complete di frantoio e cappella, tali da conferire certi elementi ordinativi e dominatori della boscaglia.

Le descrizioni ■ Freyre sono così attraenti e, vorrei dire, suadenti, per ricerca scientifica ed evidenza storica, da invitare il lettore a muoversi sempre più avanti in una realtà che, almeno all'inizio, non sembra molto lontana dall'Eden. ■ tuttavia, poiché è proprio il Freyre a ricordare come il «Nordeste» e la «nordestizzazione» nel Brasile di oggi abbiano spes■ l'accezione, forse erronea, ma diffusa, di passività o di arcaico stagnamento, c'è da chiedersi perché egli ■ ab■ spinto più a fondo, in ■ meno ottimista, ■agine sulla tragica svolta dell'immensa regione, sui danni che la monocoltura ha portato al Brasile.

Antico razzismo

Il saggista brasiliano fa interessanti paragoni tra la coltura della canna da ■chero ■ Brasile e la coltura della stessa nelle Antille, né si nasconde che, avendo le due grandi civiltà dello zucchero problemi comuni ■ fronte al negro e al mulatto, vi furono anche in Brasile ripercussioni degli avvenimenti rivoluzionari nordamericani, francesi e haitiani. Egli insiste, tuttavia, sulla «*maggior dolcezza del portoghese in relazione alla gente di colore, sull'ibridismo in cui si mitigò di buon'ora la colonizzazione del Brasile*».

Studi recenti, come quello di ■ J. R. Russel-Wood (*Fidalgos and philantropists; the Santa Casa da Misericordia of Bahia, 1550-1755*, MacMillan, 1969) contraddicono, disgraziatamente, simile oleografica visione e sottolineano ■ pregiudizi razziali, anche antisemiti, importati dal Portogallo in Brasile.

Angela Bianchini

Guida alla storia del nostro secolo

Tutte le vicende del mondo intero

AA. VV.: «Ventesimo secolo - Storia ■ mondo contemporaneo», Ed. Mondadori, voll. I e II, pag. XII/615 e 567, lire 26.000.

■ sei volumi, dei quali ■ escono i primi due, un folto gruppo di storici (circa trecento) si ■ posto ad esplorare e sistemare il terreno «affascinante e mutevole... della storia contemporanea»: il settantennio che va dall'inizio del secolo ad oggi. L'edizione originale inglese è diretta da A. J. P. Taylor, il fa■ storico ■ Oxford, e ■ J. M. Roberts; per quella italiana B. Vigezzi, ■ giovane e ■ affermato studioso dell'età giolittiana e della prima guerra mondiale, ha provveduto alle necessarie modificazioni e integrazioni. Alla quantità corrisponde così la qualità dei collaboratori: gli indici dei due volumi costituiscono una specie di «Gotha» della migliore storiografia contemporanea, sul piano internazionale e su quello nazionale (Borsa, Caizzi, Valeri, Spini, Serra, Segre, Mosca, per citare alcuni ■mi a caso).

Il merito maggiore ■ tutti ■ti studiosi è di riusci■ a porgere in brevi monografie i risultati più avanzati della scienza storica su ciascun argomento in forma chiara, «leggibile», da chiunque voglia comprendere le premesse del mondo in cui ora vive, senza mai cadere nella divulgazione banale. E gli argomenti riguardano ogni aspetto della storia dal 1900 al 1914 (I vol.) e dal 1914 al 1919 (II vol.): oltre la storia politica, in senso ampio, e quella economica, sociale e militare (che predomina nel II vol.), anche la storia della cultura, delle religioni, della scienza. Fenomeni come l'emancipazione della donna o le emigrazioni internazionali, tanto importanti per l'evoluzione ■ mondo contemporaneo quanto trascurati nella comune storiografia, ricevono qui una trattazione illuminante.

La prospettiva generale dell'opera è veramente mondiale: ristabilisce quindi nelle giuste proporzioni uomini ■ avvenimenti. Così, ■ esemplificare, una monografia su «L'Indocina sotto i francesi», rievocando la lunga lotta di resistenza ■i vietnamiti ■ contro i conquistatori fran■, durata ■ al 1913, non solo ci fa conoscere una pagina di storia che ignoravamo, ma ci mette anche in grado di capire l'importanza internazionale che assume la attuale lotta dei popoli indocinesi. Non per questo, ■ inutile dirlo, sono trascurate le vicende dell'Europa, che anzi ■ ampiamente esposte, spesso ■ accostamenti suggestivi, come le due successive monografie su la «*Semana Trágica*» del ■ ■ Ispagna e la «Settimana Rossa» del 1914 in Italia.

Abbiamo solo accennato ■ alcuni aspetti di un'opera che ■, come dice la premessa ■ l'edizione inglese, «una sto■ ■ nostro tempo, quale non è mai stata ■ sinora». La si ■ leggere dal principio alla fine, oppure si può scegliere l'uno o l'altro argomento che particolarmente interessi: si compirà un lungo viaggio o solo una breve tappa, ma sempre — per usare un'espressione logora — con grande profitto e diletto. Si possono e si debbo■ fare delle riserve, come è ovvio per un'opera collettiva, riserve che lo stesso Vigezzi avanza nella premessa all'edizione italiana; tuttavia ■ bilancio complessivo ■ sembra positivo.

Tanto più che la parte scritta non può essere disgiunta dall'apparato illustrativo, che già di per sé, specie per ■ didascalie, costituisce un'intera storia ■ periodo più vicino a noi.

Ferdinando Vegas

Le parole difficili servono per vendere alle ■

Il linguaggio della pubblicità

Ugo Castagnotto: «Semantica della pubblicità», Ed. Silva, pag. 187, lire 2800.

Nel mondo aziendale è ovvio l'interesse per la pubblicità come serie di consigli pratici o studio delle tecniche di persuasione. In una prospettiva astratta o storica il problema però coinvolge, insieme con l'economista, anche ■ sociologo, lo psicologo, il linguista (nei modi vari che la rivista torinese *Sipradue* ha sintetizzato nell'annata 1967). Di un giovane linguista appunto, Ugo Castagnotto, è il libro *Semantica della pubblicità*, appena uscito. Un agile volumetto, di tipo non estesamente esemplificatorio, ■ minuziosamente descrittivo (come lo ■ stato per esempio il libro di Galliot, uscito in Francia quindici anni fa).

Perché la descrizione pura e semplice dei fatti in questo ■ settore è cosa assai facile. Lo studioso di forme ha di che pescare a larghe mani: a parte la gamma e le combinazioni già tipiche della pubblicità arcaica, il linguaggio pubblicitario è una vera miniera per raccogliere a fior di lingua tutte ■ risorse della vecchia retorica (anafore, ipallagi, iperboli ecc.); e poi, sfruttatissime, affiorano tutte le figure poetiche, assonanze, allitterazioni (*E' forte, è Ford*), metafore e sinestesie (*panino robusto, fresca seduzione*), rime e versi liberi.

Anche il lessicografo (il purista no: ■ catalogo bizzarro di tanti ibridi greco-latini ed anglo-barbarici lo può turbare) trova nelle innovazioni e nelle parole foggiate ogni giorno per nominare e dar corso al nuovo prodotto un interessante campionario a disposizione. Utile poi, per lo storico della lingua italiana, è tutta la serie delle innovazioni rapidissime che investono la massa sempre crescente degli utenti ■ che nel linguaggio pubblicitario trovano, se non l'origine, certo normalizzazione e rinforzo per una più larga diffusione (dal tipo sintattico ormai generalizzato del sostantivo giustapposto, *lana sport*, allo stile nominale, tanto per citare qualche fenomeno tra mille).

Indicativa, per esempio, è la profusione dei tecnicismi presenti nel messaggio pubblicitario; tecnicismi utilizzati oggi incondizionatamente ■ senza effettiva comprensione dai parlanti. C'è da chiedersi quale informazione essi abbiano ricevuto, sapendo che un certo frigorifero contiene *poliuretani espansi* e l'ultimo dentifricio una buona dose d'*esaclorofene*. Ma l'uomo d'oggi, che desidera essere al passo con il progresso, si sente sollecitato da quella terminologia (per lui puro, vuoto segno, privo di significato linguistico).

Ecco qui il problema affrontato dal libro di Castagnotto, la cui indagine intende sistematizzare, dal punto di vista della linguistica generale, il meccanismo singolare di un segno che affidi le proprie capacità significative alle disponibilità latenti e irrazionali dell'uomo massa. Nel sistema linguistico specifico della lingua pubblicitaria scatta ■ ■ quarta dimensione: la parola, cioè, ha più significati, ma tale polivalenza semantica non è in funzione ■ ■ arricchimento significativo o di libertà espressiva (come capita per esempio nel linguaggio poetico), ■ ■ne ad essere incanalata, costretta e deformata in direzioni atte a provocare reazioni spontanee ed inconsce, banalmente equivoche.

La plurivalenza semantica, anziché liberare, contrae e congela la parola ■ significati sempre stabili: il pubblico viene nutrito di significati morti, già confezionati. Un aggettivo qualsiasi, *rosa* per esempio, appena immesso in uno dei linguaggi settoriali ■ largo consumo (anche nella canzonetta), ■colo contratto in simbolo emozionale fisso (la condizione felice del *flirt*), ed il *grigio* a sua volta nel senso allegorico opposto e così di seguito.

Dato l'argomento, la lettura del libro, nonostante l'impegno teorico predominante, è oltretutto piacevole. C'è ■ gusto forse troppo compiaciuto per una scrittura elaborata; ma ■ modera le punte una penetrante, sottile ironia.

Gian Luigi Beccaria

È grave scherzare con la matematica

«Manca un'attenzione sistematica, approfondita ed anche severa da parte della stampa alle nuove pubblicazioni»: ■ *si lamentava, in una recente intervista* (La Stampa, *10 settembre*) *il por■ di una nota casa editrice, riferendosi ai libri dedicati allo sviluppo culturale dei giovani. Senza tale appello al senso di responsabilità non avrei forse letto dalla prima all'ultima pagina ■ libretto sulla* Matematica *apparso in questi giorni anche sui banchi dei giornalai e delle librerie.*

Le numerose figure colorate attirano l'attenzione e suscitano la curiosità. La breve presentazione, dopo aver ricordato che la matematica, base di ■ ragionamento umano, è spesso usata senza che ne sia ■sciuto il linguaggio, conclude: «Questo libro è una grammatica illustrata, una guida piacevole ■ l'apprendimento o ■ recupero di tale linguaggio».

Al primo approccio si riceve ■ buona impressione; la stampa è chiara, il linguaggio di tono discorsivo e vivace, qualche inesattezza sembra perdonabile. Sarebbe ridicolo pretendere da questo libro ■ rigore di un trattato matematico. Ma una lettura sistematica mostra quanto errata fosse la prima impressione: le imprecisioni sono tutt'altro che eccezionali e marginali, l'esposizione in molti punti appare oscura anche a chi già conosce gli argomenti trattati.

E questo sarebbe un difetto degno ■ attenuanti: la buona divulgazione è impresa difficile. L'enorme nume■ di inesattezze è invece veramente imperdonabile (talvolta si tratta di veri e propri errori): il lettore corre il rischio ■ farsi delle idee errate sulla matematica e di acquistare un'errata terminologia.

E' un peccato. Sarebbe ■cessario diffondere ■ cultura matematica; però questo libro, contemporaneamente pubblicato in quasi tutti i ■esi dell'Europa occidentale, oltre che negli Stati Uniti e in Brasile, ■ colma la lacuna. Forse ■ si è pensato di includere fra gli autori anche un professore di matematica.

Ermanno Jalla

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Teoria critica della società ■ Sergio Checconi (Calderini, L. 1300) è un'antologia essenziale di brani di Adorno, Horkheimer e Marcuse, in cui l'accento è posto sugli scritti di ■rattere sociologico più che sulle opere di natura strettamente filosofica. In ■ chiara prefazione, corredata da un'esauriente bibliografia delle opere reperibili in traduzione italiana, l'autore espone i capisaldi del lavoro ■ ideologico e critico dei tre esponenti della scuola di Francoforte, sottolineando in modo particolare l'impatto che la postulazione intransigente del «pensiero negativo» e del rifiuto del compromesso col reale ha avuto su tutta la cultura occidentale. Giustamente, inoltre, nella scelta dei brani è stato fatto posto alle illuminanti riflessioni ■ Adorno su certe manifestazioni involutive della civiltà musicale contemporanea.

* *

E' abbastanza logico che la Francia, proprio perché ■ i Paesi dell'Europa occidentale è quello che negli ultimi due secoli ha imboccato con maggiore determinazione e frequenza la via del rinnovamento rivoluzionario, abbia anche dato vita ai movimenti di destra più rilevanti, più emblematici e, fra parentesi, più pittoreschi della storia del nostro continente, ■ esclusa, nel periodo fra le due guerre, un fascismo aggressivo e rissoso, pur se isolato e mai veramente influente, nemmeno ■ il regime di Vichy. Un panorama storico completo delle forze reazionarie francesi dalla Restaurazione alla Quinta Repubblica ci offre René Rémond con La destra in Francia *(Mursia, L. ■). Di particolare interesse sono le considerazioni dell'autore sui ricorrenti e radicali conflitti fra le varie forze di destra: per fare due soli esempi, fra legittimismo e bonapartismo all'inizio del secolo scorso, fra De Gaulle e gli ultras in tempi assai recenti.*

* *

Non sempre la divulgazione conferisce automaticamente a un'ideologia maggiore risonanza e forza persuasiva; talvolta contribuisce anzi a smitizzarla. Questa, almeno, è l'impressione che si ricava dalla lettura di *Bakunin*, una raccolta di scritti del grande altiere dell'anarchismo curata da Henri Arvon (Sansoni-Accademia, L. 1000). Il saggio introduttivo di Arvon è una buona sintesi del pensiero di Bakunin, delle sue fonti filosofiche e della sua fortuna politica nel secolo scorso; gli nuoce però il tono apodittico e apologetico ed è singolare — in un momento come l'attuale, caratterizzato dalla voga di un certo neo-anarchismo — la mancanza del minimo aggancio con la realtà contemporanea. Quanto alla scelta degli scritti, si può rilevare che è circoscritta a quelli più facilmente ■ ■ a slogan; ma si tratta di slogan in gran parte ridimensionati o ignorati anche dagli odierni movimenti neo-anarchici.

m. b.

Intervista con il sarto prediletto dai giovani

Courrèges: oggi la moda è al suo punto più basso

«Siamo arrivati all'assurdo di copiare gli Anni Trenta, epoca in cui i sarti imponevano alle donne l'immagine della femminilità più oscurantista di tutta la storia del costume»

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, ottobre.

André Courrèges è tutto vestito di bianco. Perché «*è il colore fondamentale tra tutti i colori, è la purezza della nostra infanzia, è lo splendore del sole, è la speranza dell'anima*». Il [illegible] aspetto non è asettico come quello della sua casa in rue François 1er: candidi le pareti e i soffitti e così i corridoi a tunnel lievemente allucinanti e le porte che [illegible] aprono [illegible] la cellula fotoelettrica; immacolate le ragazze che stanno per salire sulla pedana [illegible] le segretarie automatizzate quasi come robots. Ha un'ineleganza così distrutta [illegible] totale che rassicura. Pare un giovane professore, precocemente stempiato e un po' sdrucito, reduce da una lezione faticosa ma appassionante, o [illegible] predicatore laico con lo sguardo acceso [illegible] dominato dall'ardore del suo sermone.

«*Credo che prima di tutto si debba cercare di dare la speranza. Le grandi epoche della storia, gli Egiziani, gli Incas, il Medioevo, hanno avuto la potenza ma anche fede. Oh, no, i Romani erano già corrotti, deformi, assomigliavano a noi. I Greci ebbero come idolo l'uomo, ma avevano smesso di credere nel divino. E' stata la loro disfatta. Tutte le civiltà che hanno lasciato un segno, si [illegible] rivolte alla ricerca di Dio. Al fondo di questa ricerca c'è la semplicità, che è l'essenza della vita. Quella che io inseguo da sempre, anche nel mio lavoro. Anche nei particolari minimi, anche nella scelta di un tessuto, di un taglio, di una tinta*».

Courrèges era un oscuro «coupeur» di Balenciaga. Nel 1965 divenne in pochi giorni un uomo famoso per avere costruito una ventina di abiti corti, spogli e, naturalmente, bianchi. Parevano fatti non di stoffa, ma [illegible]ti da una colata di cemento; saltati fuori non dalla telina di [illegible] genialoide da «atelier» ma dal regolo calcolatore di un ingegnere. Poiché l'idea era nell'aria e si stava avvicinando il viaggio sulla Luna, fu facile attribuire a questa linea la sigla «spaziale».

«*Invece i miei vestiti non avevano nulla che fare con i pianeti. Il mio cappotto squadrato e rigido poteva sembrare il frutto di un'equazione matematica, e forse era così. Ma non era un'entità astratta, una cosa diversa e staccata dal corpo e dal tempo. E' stata una rivolta contro la falsità, un tentativo di avvicinarsi all'essenziale. Solo i furbastri in malafede hanno finto di non capire. Fui tentato di vendicarmi*».

Il *battage* pubblicitario fu tale che Courrèges divenne subito anche molto ricco. Forse questo servì a placare non poco le sue ire e a fargli abbandonare il proposito di punire i suoi avversari. La sua fortuna, l'espansione della sua azienda che si articola tra l'alta moda, la «couture future» che è l'etichetta del suo prêt-à-porter e la sezione «hiperbole» dedicata ai giovani con l'apertura di sempre nuovi punti di vendita in Europa ed in America, lo rendono malleabile e tollerante anche verso le critiche che gli si rivolgono oggi, di essere un sorpassato e soprattutto di avere ammainato bandiera allungando anche lui [illegible] sue sottane.

«*La validità di un sarto non si giudica dai centimetri di una gonna. Ma dal significato della sua produzione. Io mi sento pulito. Sono uno dei pochi rimasto immune dal delirio del passato*». Courrèges non si lascia facilmente toccare. E' uno schermitore furioso di fuori, freddo di dentro. Nei pochi minuti che concede ad un'intervista, parlando in continuazione, incalzato dalla fretta, inquadra la sua storia in una specie di alone messianico.

«*Tutta l'esistenza degli uomini segue la "linea di forza dell'evoluzione". Questa linea è attraversata da una sinusoide. I momenti in cui la curva sale sono quelli dell'avanzamento. Quando scende si è nella stasi. Ciò avviene in ogni campo, e anche nella moda. In questo secolo il punto massimo è stato toccato negli anni '20: dalla Bauhaus nell'architettura, da Picasso nell'arte, da Chanel nella moda. Chanel ha incenerito il mito di corte della belle époque, l'ipocrisia della società borghese della fine dell'800, il suo tailleur è il primo simbolo di una liberazione. Nella seconda ondata, negli anni '60, ci sono io. Ho distrutto il tailleur di Chanel perché sentivo di dover andare oltre sulla strada della semplificazione, di un avvicinamento al naturale. Mai come oggi ho capito quanto avevo ragione*».

Giovanile, spigliato, allegro: è un modello di Courrèges (Foto Grazia Neri)

Questa aspirazione ad un ritorno alla natura, non tanto rousseauiana, ma con contorni barbarici, questo sogno di uno stato primordiale, è infatti il tema del giorno.

«*La moda di oggi non è una moda. E' puro stilismo che si soddisfa nel proprio piacere personale invece di lavorare per gli uomini. Quando non scende ancora più giù, in [illegible] gioco esclusivamente finanziario [illegible] politico. Siamo nel punto più basso della curva, in un angolo che è anche più tetro di quello degli anni '30: quando Le Corbusier era un Don Chisciotte in lotta con i mulini a vento e si cominciavano a costruire le immense abitazioni, i falansteri in cui la gente è stata costretta a stiparsi arrivando all'alienazione attuale. E i sarti imponevano alle donne l'immagine della femminilità più oscurantista di tutta la storia del costume. Adesso si è al punto di copiare proprio questo periodo*».

Ma i giovani, i più ribelli all'apparenza, paiono i più inclini a lasciarsi sedurre da queste tentazioni. «*Il loro bisogno di non accettare le soluzioni borghesi, di respingere la società in cui vivono, gli impedisce una vera evoluzione. Il folklore, le gitane, anche i travestimenti degli hippies non sono che false proposizioni. I giovani giocano con il passato e credono di trovare una via d'uscita nella follia. Ma la storia insegna che i grandi momenti dell'uomo non sono mai stati folli*».

Un sapiente di simile calibro non può non avere un [illegible] saggio da lanciare per il futuro. «*Non è vero quello che predice Cardin, che [illegible] arriverà ad un mondo di ignudi. La persona avrà sempre bisogno di mostrarsi con una certa nobiltà. Il vestito dell'avvenire per me è il collant. Quello che faccio già da anni, nonostante si dica che sono morto e sepolto. Il collant non sarà una moda, ma un "modo" di vivere, il meno coercitivo per la nostra esistenza fisica e spirituale, il più vicino allo stato di natura. La mia aspirazione è che un giorno si ripetano, a proposito del mio lavoro, le parole di Pascal:* "Quando si vede uno stile naturale si è insieme stupiti e rallegrati. Poiché ci si aspettava di trovare un autore, invece si trova un uomo". *Un uomo che è forte perché non si compiace soltanto di se stesso, ma ha ritrovato le radici della vita*». Dopo tutto ciò non si potrà più udire che la nostra è una età antieroica, [illegible] profeti. Courrèges è stato l'eroe della donna-scatola, ora è il profeta della donna-tubo. Una prospettiva vagamente da incubo. Ma lui non se ne accorge.

Mirella Appiotti

Completo di maglia di lana presentato da Courrèges alle sfilate di Parigi (Foto Grazia Neri)

RISPONDE GIULIETTA MASINA

Se avremo pazienza diecimila anni

Una lettera non firmata domanda se io ancora credo a qualche cosa, se sono tanto ingenua di credere, se non ho mai dubbi, se [illegible] che [illegible] hanno insegnato basta alla mia vita spirituale, [illegible] ho desideri di ribellione, se mi oppongo ai dogmi, se vado in chiesa, se mi confesso, se ritengo di poter vivere senza speranza di un'altra vita.

La lettera conclude: «*Si metta [illegible] volta tanto in camicia [illegible] notte e dica quel che pensa veramente. Lei è troppo intelligente eccetera eccetera*».

L'esortazione mi lascia fredda. Salvo qualche raro caso, dove non è conveniente, [illegible] dico sempre quel che penso. Non c'è motivo [illegible]ché nasconda i [illegible] pensieri che [illegible] sono, poi, tanto importanti da dover [illegible] truccati o filtrati.

Dunque: «Se io ancora credo». Certo: rifiuto di immaginare [illegible]e stessa [illegible] una favorevole occasione biologica, nata dal mare o dall'aria, sviluppatasi in maniera accidentale fino a trasfigurarsi «homo». Accetto [illegible] tesi, non la contesto, non ne avrei i mezzi né la possibilità scientifica: ma mi illudo che una potente volontà abbia deci[illegible] che questo avvenisse: che il mio divenire «homo» non sia stato casuale.

[illegible] deriva che sono «tanto ingenua da credere» a Dio, comunque sia chiamato, dovunque sia.

Se mi avviene di pensarci, la vita in sé è fonte d'incredibili meraviglie: la mia educazione, «ciò che mi hanno insegnato», è la [illegible] dei rispettosi stupori che mi aiutano a vivere, [illegible] da straniera, in un mondo che io [illegible] voi non abbiamo [illegible]strutto, che ognuno restituisce nell'ora della morte. Non è un capitale, insomma, ma un reddito.

La mia educazione è stata umanistica, come [illegible] diceva una volta; la qual cosa si traduce nel piacere di gustare [illegible] cose, nel capirne i valori immediati, di apprez[illegible] i significati riposti. Soprattutto, [illegible] cercare (non sempre riuscendoci) di amare l'uomo, la presenza che mi'è più simile e vicina. Non sempre ci riesco perché il mio simile è contemporaneamente simile [illegible] tante altre cose; così che la rassomiglianza tra noi è effimera.

La mia «ribellione» — larga la foglia [illegible] stretta la via — si riduce a sperare — contro ogni evidenza — che lo standard della ragio[illegible] individuale [illegible] collettiva migliori. Se avremo pazienza ancora per diecimila anni, qualche cosa di nuovo, e di positivo, avverrà. La mia ribellione consiste nel desiderare di vedere accorciati a dieci anni quei cento secoli.

«Dogmi, chiesa, confessione»: dipende dagli stimoli, che [illegible] volte s'impadroniscono di me, d'essere cosa tra le cose, libera; di onorare la vita e la morte, eliminando i rituali, i misteri. Dei dogmi non [illegible] ne cruccio: la chiesa e [illegible] [illegible]fessione servono a me quando mi cade [illegible] mondo addos[illegible] e sono sola. Forse, se provassimo a capovolgere [illegible] discorso ci comprenderemmo meglio: [illegible] fede [illegible] mio «usbergo» — diceva non ricordo più chi — non io usbergo della fede. E' [illegible] mia posizione.

«Un'altra vita», ha ragione chi mi scrive, è speranza. Lui ci rinunci, io [illegible].

Giulietta Masina

Importante la collaborazione tra scuola [illegible] famiglia

Quando il bambino è "difficile„ [illegible] si deve temere lo psicologo

Tra qualche anno diventerà del tutto normale per quei genitori con bambini che presentino difficoltà scolastiche [illegible] [illegible] carattere, telefonare allo psicologo per fissare una visita su appuntamento. Sarà proprio [illegible]me rivolgersi al dentista quando il bambino ha mal di denti. Oggi il pensar di ricorrere allo psicologo si associa al timore delle classi differenziali [illegible] di ulteriori scompensi e quanto più [illegible] [illegible] sarebbe necessità [illegible] tende a chiudere gli occhi sulle reali condizioni del fanciullo: accettare che qualcosa non va nel bambino, qualcosa che forse ci chiama direttamente [illegible] causa, è molto più difficile che diagnosticare [illegible] mal di denti.

Difficile lo è altrettanto per l'insegnante della scuola materna od elementare. Fino ad oggi esistono in Italia soltanto otto scuole in grado di fornire il diploma [illegible] maestro di scuola materna (per il resto si ripiega sulle scuole private) e non tutti i maestri elementari sono al passo con gli studi di psicologia infantile. Così l'impreparazione diffusa e le classi numerose impediscono spesso ai [illegible]stri di rilevare la presenza di traumi evidenti [illegible] rientrati, le loro cause od effetti nei piccoli allievi e di farne partecipi i genitori. Si perde così la preziosa opportunità di agire in tempo, con grave danno per tutti, famiglia, insegnanti e bambini.

Il rapporto scuola-famiglia, sempre importante anche quando tutto fila alla perfezione, senz'altro necessario se ci si trova di fronte a qualche intoppo del bambino nel carattere [illegible] nell'apprendere, potrebbe essere facilitato da un elemento, che in molte scuole per [illegible] in età evolutiva, manca invece del tutto: dall'assistente sociale, cioè, [illegible]ro tramite tra scuola e famiglia. L'assistente sociale dovrebbe far parte del personale sanitario ausiliario, che, nell'ambito dei servizi medico-scolastici, soccorre l'opera di quella équipe [illegible] medici, passata due anni or sono dalle dipendenze del ministero della Pubblica Istruzione [illegible] quelle del ministero della Sanità e a cui è affidata la vigilanza sanitaria scolastica. Spetta ai comuni provvedere [illegible] questi servizi, in accordo con le scuole e si comprende come non dovunque sia agevole realizzarli.

Del resto la figura dell'assistente sociale, in quest'accezione scolastica, è tutt'altro che ben definita. Nelle scuole elementari di Roma, al posto dell'assistente sociale o di quella sanitaria, nota soprattutto come assistente del medico incaricato [illegible] vigilare sulle condizioni igieniche delle scuole, sullo stato di salute degli alunni, sulla selezione di quelli bisognosi di controlli specialistici, esiste la vigilatrice scolastica. Oltre a coadiuvare il medico nella scuola, effettua visite domiciliari nelle famiglie degli allievi e non soltanto [illegible] dove ci siano bambini da assistere particolarmente. Non sempre infatti [illegible] tratta di aiutare [illegible] famiglie a superare certi problemi emersi nel corso della visita medica periodica all'allievo o segnalati dall'insegnante, ma di suscitare l'attenzione vigile dell'ambiente familiare [illegible] un lato, dall'altro di quello scolastico, sulle fasi dell'età evolutiva. Ora non tutte le assistenti sociali so[illegible] preparate a questo compito, le più adatte sarebbe[illegible] [illegible] insegnanti con [illegible] tirocinio di alcuni anni, che avessero seguito un corso di assistenza sanitaria [illegible] psicologica.

Ma questo problema non si pone nemmeno dove i [illegible]muni non possono assumer[illegible] l'onere d'una vigilatrice scolastica [illegible] i direttori didattici non ritengono che le famiglie potrebbero rispondere nel senso desiderato. Nella stessa Torino, a parte casi in cui sono le singole scuole ad approntare questo servizio [illegible] [illegible] sostenerne gran parte delle spese, le assistenti sociali sono pochissime.

Eppure, se torniamo al concetto di stretta interdipendenza fra il [illegible] e lo scolaro, tra la serenità dell'ambiente familiare [illegible] il rendimento in classe, i compiti della vigilatrice scolastica appaiono quanto mai importanti. Soprattutto per la necessaria precocità che deve caratterizzare l'intervento nei casi in cui si riconoscano opportuni l'avvio del fanciullo in classi speciali, l'attesa ad incominciare la scuola elementare — alcuni bambini la cominciano [illegible] perché non sono ancora a punto — lo sblocco di certe battute d'arresto nell'apprendimento, dovute a particolari periodi di transizione nello sviluppo mentale e psichico del bambino.

l. s.

La Nazionale a Vienna per il campionato europeo

Gli azzurri in ansia, Riva giocherà?

Tecnici [illegible] consulto per la "solita„ squadra

Molte balie volenterose

(Però il neonato ha già le rughe)

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 29 ottobre.

Comincia per gli azzurri un difficile campionato europeo, [illegible] vecchie polemiche avvele[illegible] gli animi di tutti, calciatori e tifosi. Sono motivi dialettici ormai consunti, come in parte è logora la stessa Nazionale che si dispone ad affrontare la prova del Prater. La gara di Berna, che doveva servire a calmare almeno qualche ondata troppo tempestosa, ha determinato altre accensioni, con lo stantio duello sportivo [illegible] diplomatico Rivera-Mazzola e con una partita giocata in modo f[illegible]

Vox populi rimette in [illegible]dra il binomio Rivera-Mazzola. Con abilità [illegible] con [illegible] diplomazia forse un po' [illegible]segnata, i dirigenti si sono piegati all'oscura ma possente volontà popolare. A Coverciano si è tenuto quasi un convegno di balie asciutte attorno al capezzale della squadra azzurra, [illegible] allenatori disposti alla collaborazione e a qualche suggerimento meno inutile di tanti altri. Ma davanti [illegible] queste balie, pur volenterose e capaci di [illegible]stiere, sta [illegible] neonato tutt'altro che roseo, anzi con qualche ruga, con qualche difetto organico, reso più cronico dall'età. La nazionale di oggi, se non subisce un transfert miracoloso, è infatti quella conosciuta da tempo, con difetti prevedibili [illegible] sperimentati, con smagliature [illegible] reparto, [illegible] il fiatone a centrocampo e anche con varie paure fisiche.

[illegible] titolo di campioni d'Europa [illegible] deve illudere nessuno. Lo si potrà difendere solo [illegible] prezzo di sacrifici notevoli. Sacrifici che i giocatori e i dirigenti devono [illegible] per individuare e imporsi con crudo realismo. Il presidente Franchi ha deciso per la disciplina, lo spirito di corpo, l'unità del clan. Se la squadra perde, qualcuno potrà sempre dire: «*Avete visto con Rivera e Mazzola? Non eravamo noi a volerli, siete stati voi a imporceli*». La scappatoia è sempre pronta, gli alibi non mancheranno. E ai fanatici della polemica ad oltranza anche una cattiva prova della nazionale a Vienna [illegible] regalare argomenti.

Sette mesi fa, difendendo Franchi, Mandelli e Valcareggi, alla vigilia dell'avventura messicana, facemmo opera di persuasione per il bene della squadra azzurra, che è patrimonio collettivo. Oggi ci sembra di dover parlare in termini più rudi, anche se l'incontro al Prater va guardato con qualche speranza. Il fatto più grave è [illegible] questa nazionale non esce mai dalle sue contraddizioni, non si affida a qualche uomo nuovo, scarta i centravanti titolari, per ripiegare su posizioni forse più politiche che prettamente sportive. Se vincerà, lo si dovrà alla forza dei singoli più che a moduli capaci di imporsi per novità, freschezza, ritmo.

Il trauma psichico che si raggruma nella figura di un centravanti, la dice lunga sul «complesso» che i selezionatori provano nei riguardi della squadra. A Berna, avendo due numeri nove in panchina, si è giocato con un mezzo centravanti, [illegible] la Svizzera ne schierava quattro. A Vienna si rischia di lascia[illegible] Riva (se giocherà) più solo che mai, aspettando magari che Mazzola trovi [illegible] smalto [illegible] sette anni fa [illegible] qualche unguento magico. Abbiamo sostenuto varie volte che Mazzola e Rivera possono giocare insieme, ma con compiti ben coordinati e fusi, a ridosso di due punte effettive: il vero dilemma è creato da Domenghini, che Valcareggi farebbe giocare anche con una gamba sola, [illegible] che [illegible] è più l'imprevedibile «jolly» di un tempo (e tuttavia è augurabile che domenica smentisca tutti con una prova illuminata e felice).

Giovanni Arpino

Gianni e Sandro, finalmente insieme

Vienna. Gianni Rivera e Sandro Mazzola scortati da una hostess [illegible] loro arrivo all'aeroporto (Telefoto)

Il goleador tra un amore (smentito) e la bronchite

Sempre lui l'uomo del giorno

Riva seccato dalle attenzioni dei tifosi - Arrivato [illegible] Vienna si è allenato in camera - Il dottor Fini confida sul recupero del giocatore - Valcareggi ritiene l'Austria «molto forte»

(Dal nostro [illegible] speciale)
Vienna, 29 ottobre.

Gigi Riva è sempre l'uomo del giorno. Il [illegible] raffreddore di testa tiene in apprensione l'ambiente azzurro a [illegible] ore dal debutto [illegible] l'Italia in Coppa Europa per Nazioni contro l'Austria. Stamane, all'aeroporto di Pisa, il nostro cannoniere era di cattivo umore: un po' per l'indisposizione, un po' perché la sveglia a Coverciano era suonata presto (alle 7) e molto per le [illegible] relative al suo «fidanzamento».

«Tutte storie, non è vero niente», ha detto Gigi, fra un colpo [illegible] tosse e l'altro, riferendosi alla sua presunta vicenda sentimentale. Sembrava sincero. Appariva infastidito dall'eccessiva attenzione che gli rivolgevano ammiratrici ed ammiratori, dalle continue richieste di autografi. Parlando con Valcareggi, si lamentava per l'organizzazione: «C'è troppa confusione qui». E non riusciva a nascondere la propria preoccupazione per le sue condizioni di salute. «E' una [illegible]cie di bronchitella — diceva — stanotte ho dormito poco. Neppure una [illegible] di febbre, ma difficoltà di respirazione. Spero [illegible] farcela».

Non appena giunto a Vienna, Riva è stato il giocatore cui i fotografi austriaci hanno rivolto la loro attenzione. Minore l'interesse suscitato dalla «coppia» Mazzola-Rivera. [illegible] pomeriggio Riva è rimasto in albergo ed ha fatto un po' di ginnastica in camera, poi ha riposato a lungo. In serata le condizioni di «mister gol» apparivano migliorate.

Il dott. Fini è parso abbastanza ottimista sulla possibilità di utilizzare Riva sabato [illegible] «Prater». «Ci [illegible] le premesse per un recupero — ha spiegato —, il raffreddore fa il [illegible] decorso regolare. E' rimasta però una irritazione tracheale. Riva non è un "superman", ma un atleta normale. Oggi non darei l'autorizzazione [illegible] farlo scendere in campo, ma [illegible] giorni [illegible] tempo. E' stato [illegible]posito ad una terapia d'urto che darà i suoi risultati. Escludo la minaccia di una bronchite».

Confortato dal parere del medico, anche Valcareggi è sembrato tranquillo: «Ogni volta, senza eccezioni, con la Nazionale c'è qualche problema [illegible] ordine fisi[illegible] da risolvere — *ha commentato il commissario tecnico* —, però non mi sento preoccupato per Riva, che sta molto meglio, ha mangiato con appetito e non ha accusato un rialzo termico. E' un calciatore dalle mille risorse e penso che potrà giocare contro l'Austria».

E[illegible] il capitolo Riva, passiamo alle notizie sulla squadra. Il viaggio in aereo [illegible] Pisa è stato movimentato, quando si era ormai su Vienna, da [illegible] temporale. L'atterraggio è comunque avvenuto regolarmente. Il clima è piuttosto freddo, piove. Durante il volo da segnalare un fatto curioso: Gianni Rivera è stato chiamato nella cabina di pilotaggio per una comunicazione da parte della torre di controllo [illegible] Milano. L'aereo stava sorvolando la zona [illegible] Bologna. Erano dei tifosi che volevano fare gli auguri al «golden-boy» del Milan per il [illegible] rientro [illegible] Nazionale contro l'Austria.

Ai giornalisti, che volevano strappargli qualche dichiarazione «esplosiva», Rivera ha detto: «Non ho proprio più niente da dire. Adesso dal calcio parlato si passa al calcio giocato. Per me sta bene così, forse a qualcuno di voi questo non fa piacere. Ormai vi eravate abituati a mettermi al centro delle polemiche».

E' stato chiesto a Rivera [illegible] l'eventuale forfait di Riva creerebbe problemi particolari alla squadra azzurra. Ecco la risposta: «Riva è senza dubbio un punto di forza del nostro attacco. Tutti speriamo che sia in grado di giocare. Se non ce la facesse, c'è Pierino Prati in grado di sostituirlo validamente».

Nella formazione di sabato, rispetto a quella di Berna, numerose le novità. A cominciare da Rosato, il migliore stopper dei «mondiali» in Messico. Rosato [illegible] ripresenta in [illegible] deciso a ben figurare. «Le glorie messicane appartengono al passato. Ora io debbo scendere [illegible] campo deciso a dare il meglio di me stesso, senza sottovalutare il diretto avversario».

Altro rientrante è Burgnich, che, salvo errore, al «Prater» disputerà la sua quarantesima gara [illegible] Nazionale.

Oggi pomeriggio una parte dei giocatori si è allenata. Sono rimasti in albergo, oltre a Riva, Domenghini, Mazzola, Prati, Burgnich [illegible] Rivera, cioè gli atleti che [illegible] Coverciano avevano disputato entrambi i tempi della gara con il Gubbio. Domani si alleneranno a ranghi completi.

Bruno Bernardi

Un milione ai nostri [illegible] si qualificheranno

Vienna, 29 ottobre.

(b. b.) In contrasto col modesto (per le abitudini italiane) premio degli austriaci, ecco le «tariffe» degli italiani: 5[illegible] mila lire come [illegible]ttone di presenza» anche in caso di sconfitta; 200 mila lire per la vittoria, oltre ad un milione a testa in caso di superamento del girone di qualificazione.

Fatta la squadra austriaca

Premi eccezionali per battere l'Italia

Centomila lire a testa in caso di vittoria, una cifra che fa sensazione solo a Vienna

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 29 ottobre.

Il calcio austriaco prende tremendamente sul serio l'incontro con gli azzurri. Non sarà fortissimo, ma il balbettato pareggio italiano con la Svizzera rinforza le speranze dei tifosi e dei dirigenti e spinge tecnici e giocatori a puntare su una unica arma: l'attacco. Sabato al Prater l'Austria giocherà il tutto per tutto, o vince o crolla. Oggi, intanto, nel ritiro di Brunn am Gebirge, [illegible] accaduti due fatti strani (per gli austriaci). Stastny ha rotto il silenzio ed il presidente della Federazione Gerö ha promesso alla squadra austriaca un premio globale di 150 mila scellini se passerà il turno nel sesto gruppo del campionato d'Europa.

Per ogni partita dello stesso torneo e quindi anche sabato, in caso di vittoria a ciascun giocatore toccheranno quattromila scellini (100 mila lire) e per il pareggio 2500 scellini (62.500 lire circa). E' poco e gli atleti di Sturmberger vogliono che almeno il pari venga considerato all'altezza del successo pieno. La formazione gettata in pasto alla curiosità del pubblico è l'equivalente di tre milioni e 300 mila lire da ripartire in una rosa di 16-18 giocatori, se saranno t[illegible] bravi da superare gli azzurri campioni d'Europa e vice campioni del mondo, gli svedesi ed i giocatori dell'Eire. In complesso da noi farebbero sorridere. Qui hanno destato sensazione. A parte i facili confronti [illegible] l'entità dei premi in Italia, vi è da osservare che il tecnico cecoslovacco che allena gli austriaci non aveva mai [illegible]erto bocca prima delle partite con Jugoslavia, Ungheria e Francia, finite rispettivamente per 0-1, 1-1 ed 1-0 per i bianchi. Stasera si [illegible] deciso a comunicare la formazione, forse per stroncare un accenno di polemica suscitato dal referendum del *Kurier*, uno dei più popolari giornali di Vienna.

Nessuno dei nomi che diventeranno [illegible] per una ora e mezzo sabato prossimo, durante la trasmissione tv, dice qualcosa agli italiani. Molti ricorderanno forse Hof, il «gelataio» figlio di una italiana e di un austriaco, che già ha partecipato a confronti con la nostra rappresentativa. Ma Hof è stato scartato in favore di altri centrocampisti più adatti di lui alla [illegible] «tutta in avanti». Questi saranno: Hickersberger, quello che, squalificato per quattro domeniche, è stato chiamato in nazionale per evidenti motivi; Ettmayer, che milita nelle [illegible] del Wacker Innsbruck, l'altro centrocampista sarà Starek.

All'attacco, veto del tecnico federale per Pirkner il quale lavora da calciatore in Germania come il terzino Pumm e fiducia in Kreuz. Le tre punte della rappresentativa austriaca saranno pertanto, a destra Parits del Colonia (un altro emigrato anche lui), Kreuz al centro ed a sinistra Redl, un tipo noto per usare solamente il piede sinistro, tanto che il gol da lui realizzato di destro a Budapest [illegible] ricordato ancora adesso, come esempio dei traguardi cui, nonostante tutto si può giungere grazie alla buona volontà. In difesa tutto come previsto, con il portiere Koncilia, i terzini Pumm e Fak, il libero Sturmberger.

Stopper sarà Schmidradner. Quest'ultimo e non già Pumm dovrebbe controllare Riva, sia perché l'azzurro si sposta al centro dell'attacco, sia perché Pumm è molto piccolo e, per suo stile personale, si proietta in avanti, come Facchetti. In definitiva, come si è detto, l'Austria si presenta come una squadra impostata su uno spirito decisamente offensivista. Stastny ha imparato bene la lezione dal [illegible] collega svizzero Maurer, quindici giorni fa. [illegible] resto lo ha dichiarato ancora oggi: «*L'Italia è forte, ma è battibile, basta affrontarla con decisione e costringerla alla difesa*». Stastny allude alla formazione vista a Berna. Al Prater, si spera, sarà un'altra cosa.

Paolo Bertoldi

Se [illegible] Riva Prati è pronto

Vienna. Gigi [illegible]iva con il medico della Nazionale, dott. Fini

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 29 ottobre.

Gioca l'uomo-gol? E' la domanda di tutti, italiani, austriaci e neutrali giunti a Vienna per quella che è considerata la più importante partita numero uno della Coppa Europa delle nazionali. Le condizioni di Gigi lasciano stasera la porta aperta alle speranze ma Valcareggi, anche se non vuole neppure accennare all'ipotesi di un forfait [illegible] cagliaritano, ha la soluzione di ricambio. Del resto questa è stata provata a Coverciano nell'allenamento giudicato allora inutile e che viene rivalutato proprio dalla malattia della nostra ala sinistra. Prati sostituirebbe Riva nel caso d'impossibilità [illegible] schierare [illegible] più pericoloso attaccante azzurro. L'ala del Milan è in crescendo di forma e non è troppo impressionato dal rischio, sia pure piacevole, che deve affrontare nel caso debba diventare titolare. Il suo gioco, seppure diverso per impeto da quello di Gigi, può ugualmente amalgamarsi con la prima linea azzurra, anche se Prati resterà prevalentemente nel ruolo di ala sinistra.

Valcareggi dunque ha pronto la prima linea con Domenghini, Rivera, Mazzola, De Sisti e Prati, sempre se le condizioni di salute di Gigi non miglioreranno. Il nostro tecnico, parlando dell'imminente partita, ha lasciato capire pure di avere studiato delle variazioni qualora il nostro attacco non dovesse funzionare.

Poiché durante l'incontro sono possibili le sostituzioni di due giocatori, qualsiasi sia il ruolo, egli in pratica avrà un elemento solo a disposizione dovendo fino agli ultimi minuti mantenere il portiere in panchina nella deprecabile ipotesi di un incidente all'uomo che difende la rete. Per rimediare ad eventuali «defaillances» dell'attacco, Valcareggi punterebbe pertanto su questa seconda soluzione di ricambio. Gori all'estrema destra al posto di Domenghini e inversione di ruoli tra Mazzola e Rivera. Invece di una staffetta fra un giocatore e l'altro vi sarebbe soltanto una staffetta nei compiti. In questo caso la prima linea italiana, da destra a sinistra, potrebbe così trasformarsi: Gori, Mazzola, Rivera, De Sisti e Prati.

p. b.

[illegible] caso Sala-Fossati

Roma, 29 ottobre.

Il ministero della Difesa ha confermato stasera ulteriormente che sono in corso accertamenti sull'episodio di cui sarebbero stati protagonisti i due giocatori del Torino, Sala e Fossati, che avrebbero disputato sotto falso nome una gara amichevole nella formazione granata il 18 ottobre a Ginevra.

I due calciatori sono in forza alla Compagnia Atleti di Bologna, ma attualmente distaccati alla Compagnia Atleti di Roma per partecipare all'attività della Nazionale militare. Entro pochi giorni si dovrebbe conoscere il risultato dell'inchiesta.

Otto reti (tre del rossonero) contro la Solbiatese

Villa mattatore della Under 23
Anastasi ha cercato invano il gol

Bettega e il sampdoriano Lippi realizzano due volte - Marchetti e Sala in ballottaggio

Solbiate. L'impeto di Bettega (da sinistra), la rabbia di Anastasi per un gol sbagliato, la grinta di Villa (Foto Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
Solbiate, 29 ottobre

Si aspettava Anastasi e invece si è visto Villa con i suoi tre gol. Il rossonero, a quanto pare, sembra destinato a mettere in ombra molti campioni. L'amichevole che la Under 23 ha disputato oggi a [illegible] l'agile e salda compagine [illegible] Molina (1 a 0 nel primo tempo, 8 a 1 complessivamente) doveva servire per «levare» il peso del probabile undici che domenica affronterà l'Austria a Varese. Ha avuto il potere, invece, di fare scaturire alcuni punti interrogativi sulla forma attuale e sull'efficienza tattica di due o tre giocatori, proponendo all'attenzione di Bearzot altri elementi destinati a rimanere in panchina.

Anastasi non ha segnato alcun gol, nonostante abbia cercato rabbiosamente la via della rete anche perché sollecitato dai fischi dei 4 mila spettatori presenti. Due sue bellissime conclusioni sono andate a lato per un soffio. Anche Bettega, nel primo tempo, ha cercato con insistenza la rete senza riuscirvi causa il severo e deciso controllo operato da Barbaresi e compagni.

[illegible]ati a fondo dalla Solbiatese, gli azzurri nel primo tempo si sono difesi bene, stentando però a centrocampo e mancando della necessaria precisione nelle conclusioni. Massa, impiegato in un'ala al posto di Domenghini, ha lavorato con intelligenza non collaborando nella misura richiesta.

Nella ripresa, l'Italia — che mancava di Spinosi tenuto prudenzialmente a riposo per una vescica al piede sinistro: domenica giocherà — ha trovato tutto più facile sia perché ha avuto una maggiore spinta a centrocampo grazie all'ottimo lavoro svolto da Marchetti e dal napoletano Improta sia perché la Solbiatese ha messo in campo le riserve, non certo all'altezza dei giocatori visti nel primo tempo.

Villa e Bettega, ottimamente serviti, hanno gareggiato nel segnare: tre volte ha realizzato il rossonero, due l'attaccante juventino. Altri due gol portano la firma del «libero» Lippi, un difensore della Sampdoria abile ad inserirsi nel contropiede. L'unica marcatura del primo tempo per gli azzurri era scaturita su autogol del terzino Brusadelli che metteva fuori [illegible] il bravissimo Bordon su conclusione di Sala. Per la Solbiatese segnava Masa verso la mezz'ora: un giusto premio per l'attivissima ala.

Bearzot, alla fine appariva soddisfatto: «La Solbiatese, nel primo tempo — ha detto — ci ha impegnato a fondo. E' una bella squadra, quella che ci voleva per mostrare le nostre possibilità. Villa è stato bravo ma il centravanti della Under è e rimane Anastasi».

La formazione che affronterà l'Austria è già fatta per dieci undicesimi. Boninsegna non ha convinto ma Bearzot lo considera una pedina base. Le perplessità, semmai, derivano dalle prove di Massa e di Sala. Il giudizio in particolare fu deluso a centrocampo. Marchetti, con la sua bella prova, ha riproposto la candidatura alla maglia numero 10.

Molta folla, tanti tecnici (Rocco, Bergamasco, Cattozzo, Casati, Antoniotti e altri) e dirigenti, fra cui il presidente della Lega «semipro», Cestani, attorno al magnifico campo di Solbiate, un gioiello incastonato nel verde delle colline lombarde. Domani riposo, sabato Bearzot comunicherà la formazione. Un tempo [illegible] Italia-Austria verrà trasmesso in tv.

Giorgio Gandolfi

Italia: Vecchi (Bordon); Sabadini, Rimbano; Biasiolo (Marchetti), Bet, Santarini (Lippi); Massa (Scala), Merlo, Anastasi (Villa), Sala (Improta), Bettega.

Cadè (contestato dal pubblico) minaccia di chiudere i cancelli

Prima un battibecco con Petrini, poi con i tifosi: «Non avete il diritto di criticare» - Sospeso l'allenamento [illegible] partita con la squadra giovanile

Aria di contestazione ieri al Filadelfia, dove alcuni tifosi granata hanno criticato l'operato dell'allenatore Cadè. L'episodio è avvenuto durante l'incontro che opponeva alcuni titolari alla squadra «Primavera». Alla base dell'incidente il nervosismo di Petrini che all'inizio dell'allenamento, a causa di un violento «tackle» con un giovane difensore, è rimasto leggermente contuso al ginocchio destro. Per un attimo, subito dopo lo scontro, si è temuto che l'incidente potesse avere serie conseguenze ed i tifosi hanno atteso in silenzio che il massaggiatore Colla portasse le prime cure al giocatore. Petrini poi si [illegible] ripreso continuando a giocare, ma con molta [illegible]. L'episodio evidentemente ha turbato l'attaccante, che si è ribellato ad un rimprovero di Cadè urlando «Sono sempre io a sbagliare? Gli altri sono perfetti?».

Il pubblico ha applaudito la reazione di Petrini, che in seguito ha però chiesto scusa a Cadè. L'episodio sembrava concluso, ma un errore, questa volta di Ferrini, ha provocato [illegible] vociare dei tifosi. L'allenatore ha sospeso l'incontro diffidando i tifosi dal commentare le fasi della preparazione e minacciando la chiusura dei cancelli durante gli allenamenti, ha detto fra l'altro, rivolto ai contestatori. «Non siamo qui per divertirci, né per divertire voi. Non avete pagato il biglietto perciò non avete il diritto di criticare».

s. r.

Tre granata Under 21

Tre granata ed un bianconero figurano fra i convocati della Nazionale Under 21 che incontrerà la Polonia: Bozzi, Dezio, Lombardo ed il juventino Montorsi.

Premi Coni 1969

Oggi alle ore 18 presso la sede della Provincia (Palazzo Cisterna, via Maria Vittoria 12) saranno consegnati i Premi Coni 1969, le Stelle al Merito Sportivo e le Medaglie al Valore Atletico 1969

Sul ring del Palazzo dello Sport "mondiale" dei welters-junior

Arcari - Dias, pugni polemici ■ Genova

Aspre discussioni sul valore del pugile brasiliano, che è stato ■ allenatore » del campione del mondo - In realtà il sudamericano è ■ atleta solido: è stato sconfitto solo sette volte nei 42 incontri disputati - Arcari deciso a dare spettacolo - Già incassati 10 milioni

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 29 ottobre.

Bruno Arcari, campione del mondo ■ pesi welter junior, si appresta a difendere ■ ■ titolo, domani ■ sul ring del Palazzo dello Sport genovese, di fronte a Raimundo Dias, campione brasiliano della categoria. E' un «mondiale» difficile per Bruno, non tanto per il valore (del resto ragguardevole) dell'avversario, quanto per le discussioni che ■ hanno preceduto, facendo ricadere sulle spalle del ventottenne guardia-destra ligure — bravissimo ■ i guantoni, un po' ■ ■ districarsi in mezzo alle polemiche — ■ pesante responsabilità di cui avrebbe fatto volentieri a ■.

Di questo Dias, che l'organizzatore Del Prete ha scelto per una difesa volontaria del primato assoluto da parte di Arcari prima che Bruno sia chiamato a respingere l'assalto dello sfidante ufficiale Joao Henrique, si è parlato molto, forse troppo, in questi giorni, ■ nei termini in cui il desiderio di far polemica a tutti i costi s'è frequentemente sovrapposto alla verità. S'è detto ■ esempio che Dias è stato sparring-partner di Arcari in occasione ■ «mondiale» con Adigue, e che non è una cosa seria mettere in palio il titolo contro ■ allenatore. ■ s'è taciuto — e forse quella era una cosa seria — che Benvenuti non molti mesi fa fece la stessa cosa giocandosi ■ primato ■ pesi medi in Jugoslavia contro il ■ ex sparring-partner Tom Bethea, ■ cui era stato battuto in Australia in modo piuttosto misterioso. S'è anche detto che non Dias, ma il milanese ■popolo sarebbe stato l'antagonista più logico per Arcari, ma non s'è voluto spiegare perché ■ ■ tempo lo stesso Lopopolo rifiutò di incontrarsi col brasiliano. S'è badato insomma soprattutto a demolire la validità del match ■ Arcari e Dias ■ nemmeno curarsi di accertare le reali doti del pugile sudamericano.

Raimundo Dias, da noi visto ■ Roma nel match vinto ■ lo spagnolo Borrera Corpas, e rivisto attentamente in allenamento a Genova, è un uomo che vale e che può dare ad Arcari più fastidi di quanto non si creda. Il brasiliano possiede un ■ destro, che scocca ■ efficacia soprattutto in «diretto» ■ che può ■ un'arma molto valida contro ■ pugile in falsa guardia come il ■pione del mondo. Non ■ un picchiatore nel vero senso del termine, sa anzi boxare con un'impostazione tecnica tutt'altro che elementare. E' fisicamente integro, dopo una carriera di 42 combattimenti con sette sole sconfitte, di cui due prima del limite. Ha fatto da allenatore ad Arcari, ■ questa conoscenza ■ reciproci pregi e difetti, se costituisce un vantaggio per ■ ligure, lo è anche per lui. Dias sembra insomma in grado, ■ non di strappare il titolo ■ Arcari, almeno di dar vita ad un convincente spettacolo, reggendo il dialogo con la potenza e la prorompente vitalità atletica del campione del mondo e rispondendogli a tono almeno per un certo ■ di riprese.

Abramo Katzenelson, il manager ■ pugile di San Paolo, continua a giurare che il suo ■ vincerà per k.o. ■tro ■ nona ripresa. Dichiarazioni che vanno prese per quello che valgono: non s'è mai visto ■ manager dichiarare che il suo pugile è destinato alla sconfitta. Arcari comunque, anche se questo Dias ■ è quel sacco ■ pugni che critici interessati volevano far credere, resta ■munque il netto favorito dell'incontro ■ stasera, ma con l'obbligo assoluto di fare spettacolo, di non compiere ■ si falsi.

I rischi più grossi vengono, per il campione del mondo, non tanto dall'avversario quanto dai ragionamenti che, suo malgrado, Bruno potrebbe ■ portato a fare in relazione alle polemiche che lo hanno frastornato in questi giorni. *«Se faccio ■ botte subito* — può pensare Arcari — *■ lo sbatto al tappeto, la gente dirà che ho battuto ■ bidone. Se temporeggio, ■ ■ di tirare ■ lungo lo spettacolo, Dias può farmi un brutto scherzo col suo destro».*

Tutto dipenderà insomma dalla capacità del campione ■ mondo di concentrarsi sul suo ruolo ■ dar retta alle polemiche, ■ portare a compimento il suo lavoro abituale di demolizione progressiva dell'avversario, senza farsi tradire dal desiderio ■ strafare ■ dalla paura di fare troppo in fretta.

Bruno, intervistato oggi pomeriggio ■ suo eremo di Bogliasco, sembra convinto della necessità di non lasciar■ giocare dai nervi: *«Sul ring* — dice — *sarò solo, né il ■ manager, né gli incitamenti degli amici, né le critiche dei nemici potranno influenzarmi. Saprò quello che devo fare. Questo Dias non lo ritengo in grado ■ togliermi il titolo, ma è forte, completo, ha un destro che fa male. Sento la responsabilità di difendere il primato di fronte ai miei concittadini, ■ ciò non ■ farà perdere ■ vista il mio obbiettivo, che è quello di vincere bene e di dare spettacolo».*

Questo ■ quanto vogliono gli sportivi ■ Genova che, incuranti del vento ■ fronda per la scelta di Dias, hanno per ■ dato ragione agli organizzatori, nonostante il momento economicamente difficile della città dopo l'alluvione. Fino a ■ infatti la prevendita dei biglietti ha sfiorato i dieci milioni di lire e tutto lascia credere che domani ■ sarà battuto il record d'incasso di 22 milioni ■ mezzo toccato alcuni anni fa col «mondiale» ■ghi-Montano.

Gianni Pignata

Combatte anche Lopopolo

Il «mondiale» in tv, esclusa la Liguria

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 29 ottobre.

Oltre che sul «mondiale» tra Arcari e Dias, la riunione pugilistica di domani sera al Palazzo dello Sport della Fiera del Mare comprende altri cinque combattimenti, il più importante dei quali oppone Sandro Lopopolo, acceso rivale dello stesso Arcari, e il superleggero francese David Pesenti.

Programma della serata:

ore 21: pesi welter: Belsole-Tomasini - sei riprese;

21,35: pesi welter: De Luca-Reali - sei riprese;

21,50: pesi medio-massimi: Baroni-Majo - otto riprese;

22,30: campionato del mondo pesi welter junior: Bruno Arcari (Italia) detentore, contro Raimundo Dias (Brasile) sfidante - quindici riprese; arbitro Carabellese; giudici Ambrosini e Quacci;

23,20: pesi superleggeri: Lopopolo-Pesenti - dieci riprese;

23,50: pesi gallo: Fabrizio-D'Amato - otto riprese.

La Televisione si collegherà in diretta sul «nazionale» alle 22,15 circa per il campionato del mondo. Sarà esclusa la zona della Liguria, per la quale verrà ■ il telefilm «La trappola ■ lupo». Il match Arcari-Dias, oltre che in Italia, sarà teletrasmesso in diretta anche ■ Austria, e via satellite in Brasile e ■ Argentina. Altre nazioni europee hanno acquistato i diritti per la trasmissione in differita del film dell'incontro.

g. p.

I protagonisti di stasera

Arcari: 41 vittorie

BRUNO ARCARI ha 28 anni, essendo nato ad Atina, in provincia di Frosinone il 1° gennaio 1942. Abita a Genova ormai da 25 anni. Ha al suo attivo 43 incontri professionistici, con 41 vittorie (di cui 26 prima del limite) e due sconfitte, entrambe per ferita. E' diventato campione d'Italia dei superleggeri il 7 dicembre 1966, battendo per squalifica Consolati: ■ha difeso la cintura tricolore due volte, prima di conquistare il primato europeo della categoria il 7 maggio 1968 a Vienna, con il k.o.t. in 13 riprese a Orsolics.

Dopo aver difeso quattro volte il titolo continentale, Arcari è diventato campione del mondo il 31 gennaio scorso a Roma, sconfiggendo ai punti, dopo quindici drammatiche riprese, il filippino Pedro Adigue. Ha messo in palio una sola volta la sua corona, nel luglio scorso contro il francese Roque, che ■ ■ sconfitto ■ un discutibile verdetto di squalifica. Nell'ultimo match, disputato un mese fa a Bologna, ha battuto facilmente, in due riprese, il portoghese Almeida.

Dias: 26 successi

RAIMUNDO DIAS è nato a San Paolo del Brasile il 3 giugno 1941 ed ha quindi 29 anni. E' campione brasiliano dei pesi welters junior e fa il poliziotto, anzi l'istruttore atletico della polizia urbana di San Paolo. E' stato, prima del «mondiale» tra Arcari ed Adigue a Roma, uno degli «sparring-partners» del genovese. Ma questo — a suo parere — non significa niente. In quel momento gli faceva comodo potersi allenare convenientemente ■ vista del match che ■ stesso avrebbe disputato in Italia.

Il suo record è più che convincente: 42 incontri, con 26 vittorie (di cui 18 prima del limite), nove pareggi e sette ■ (di ■ due prima del limite). Nel 1970, dopo aver battuto ai punti a Roma lo spagnolo Barrera Corpas (attualmente quarto nelle classifiche mondiali), si è sposato. E' tornato sul ring il 8 ottobre scorso, conquistando il titolo brasiliano con una vittoria su Luis Rodriguez per abbandono al 7° round.

Spettacolo tennistico ieri ■ Torino

Stile e colpi di Laver il mago della racchetta

Tennis-spettacolo ieri sera al Palazzo dello sport torinese, dove si sono esibiti per oltre tre ore quattro tra i più forti tennisti professionisti del mondo: l'australiano Laver, lo spagnolo Gimeno, il sudafricano Drysdale e l'inglese Taylor. Sono tutti della «troupe» del miliardario texano Lamar Hunt, che pare abbia fatto proprio in questi giorni concrete proposte anche a Panatta, «erede» di Pietrangeli.

Il giocatore più atteso era Rod Laver, che a trentadue anni è ancora considerato il «re» del tennis mondiale. Ha vinto tutti i tornei più importanti pa■bile volte, è passato professionista ed ora guadagna ci■ favolose, sembra che sfiori il milione ■ giorno (più di Riva o di Merckx). Non ha un fisico da atleta, ma in campo si trasforma. Ha un'agilità incredibile ed il suo gioco è fatto tutto di potenza: servizi violenti, scambi rapidissimi, volées vincenti ■ metà campo, colpi anticipati al massimo. E ieri sera non ha deluso: si è imposto su Taylor confermandosi in gran forma.

RISULTATI DI IERI SERA: Drysdale-Gimeno 7-5, 6-2; Laver-Taylor 6-4, 6-4; Drysdale-Taylor b. Laver-Gimeno 4-6, 6-3, 6-4.

PROGRAMMA DI STASERA (inizio ore 21): due singolari (Laver-Drysdale e Gimeno-Taylor) ed un doppio (Taylor-Gimeno e Laver-Drysdale).

Servizio Malgrado non sia molto alto, Laver riesce ad imprimere alla prima palla una velocità eccezionale: oltre duecento chilometri orari. La seconda battuta è più lenta, ma non meno efficace della prima: l'australiano, infatti, con una rotazi■ di tutto il corpo ■ alla palla ■ «effetto» che mette in difficoltà qualunque avversario

Drive Laver lo esegue con lo stile tipico dei mancini, come Taylor: ma «schiaffeggia» la palla con velocità nettamente superiore. L'australiano controlla questo colpo con una rotazione del polso che gli permette di dosarne la lunghezza

Rovescio A seconda se è in fase d'attacco ■ ■ difesa, Laver cambia modo di colpire ■ palla: sa farlo di piatto, con una rotazione accentuata di tutto il corpo oppure ruotando soltanto il polso. ■ suo «passante» di rovescio è micidiale

Smash Laver sa eseguirlo con sicurezza da qualsiasi posizione, anche da fondo campo: quando il rimbalzo è troppo alto e sembra metterlo in difficoltà, l'australiano arriva ugualmente a finire il punto con acrobazie che lasciano senza fiato

Volée Laver, come la maggioranza dei tennisti australiani di classe, la esegue spesso da metà campo: e sa mettere ■ palla dove vuole, spiazzando gli avversari. I riflessi di Rod ed il suo scatto laterale sono inimitabili: per questo attacca sempre

Juve: Capello è guarito

I bianconeri hanno svolto ieri al Marchi un leggero allenamento, in vista dell'incontro che li opporrà al Barcellona nel ritorno di Coppa delle Fiere. Lievemente infortunati, dopo l'incontro della De Martino, sono Montorsi e Novellini: tutti e due i giocatori lamentano una forte contusione al metatarso del piede destro. I raggi hanno escluso l'esistenza di infrazioni ossee, tuttavia i due giovani calciatori bianconeri si sono precauzionalmente assentati dall'allenamento. Oggi hanno ripreso normalmente la preparazione.

Confermato il ristabilimento di Capello. Il regista juventino, assente nell'incontro di andata a Barcellona, potrà essere utilizzato da Picchi nell'incontro di ritorno mercoledì allo Stadio Comunale.

Nella riunione ■ galoppo

Otto milioni ■ mezzo puntati ieri a Vinovo

(e. r.) Ciclone e Maximal hanno vinto ieri pomeriggio a Vinovo le due gare ■ maggior rilievo ■ pomeriggio. Il primo si è imposto nel Premio Lombardore (L. 2.100.000, m. 3000 siepi) precedendo Moscato Spumante, Tarquinia e Centauro; totalizzatore: vinc. 24, piazz. 23-52; acc. 48. Maximal si è affermato su Brimastollo, Rigusco e Fou du Roi nel Premio Castello di Sarre (L. 2.000.000, m. 3600); totalizzatore: vinc. 32, piazz. 25-45; acc. 344.

Gli altri vincitori della giornata sono stati Tobruch (2° Argus), Cangater (2° Lugarini), Cevedale (2° Antimo), Fogo (2° Yacht). Scommesse in sensibile ripresa (ma l'ippodromo di Torino è l'unico in Italia a risentire poco della tassa del 7 per cento): in complesso sono state fatte puntate per otto milioni e mezzo, al livello cioè dei giovedì feriali dell'autunno del 1969.

NORD/SUD/Sportivo

Un barese, campione di sollevamento pesi, contesta i piemontesi: presto, però, si sposerà con una torinese - La crisi del calcio palermitano continua: colpa del malocchio?

■ geometra Gornati, campione di sollevamento pesi (il primo ■ destra) con i «colleghi» Caracausi, Scuderi e Caruso

«Vorrei che i giovani dedicassero maggiore attenzione a questo sport». Chi parla è il geom. Roberto Gornati, nato a Bari ventott'anni fa, *campione piemo■ del sollevamento pesi, categoria massimi.*

«E' un'attività magnifica — continua Roberto —, qualcuno crede che sia uno sport da... bruti, mentre chi lo pratica, ■ le soddisfazioni che procura sul piano fisico e soprattutto su quello morale».

Roberto è impiegato in una grande industria cittadina: trascorre gran parte del tempo libero, al centro sportivo Fiat, tra bilancieri e pesi per preparare il fisico, giorno per giorno, con meticolosa scrupolosità.

«La sua serietà è notevole — dice l'allenatore Amati, sette volte campione d'Italia, campione d'Europa nel '51-'52 ed olimpionico ad Helsinki. — E' difficile al giorno d'oggi trovare ragazzi così coscienziosi». Roberto si schermisce agli elogi.

«Io come i miei compagni, ci alleniamo con passione e non vedo come potrebbe essere diversamente — *ribatte un po' risentito.* — Il sollevamento pesi, non è una cosa ridicola, da circo, ma ha un suo preciso posto tra le pratiche sportive». *Roberto secondo agli assoluti nel '65 e nel '66, terzo dal '67 al '69, ha collezionato molti successi. Ultimamente ai campionati piemontesi ad Aosta ha dominato nella sua categoria, quella dei massimi.*

Il suo però non è stato un successo isolato. Tutti gli atleti del Fiat, impegnati nelle varie categorie, dal piuma Scuderi al medio massimo Caracausi, al massimo leggero Caruso hanno contribuito a portare la squadra all'«en plein». Si tratta di «oriundi» del Meridione, ragazzi forti come tori, intelligenti, abili nella conversazione.

Ora Roberto ritorna alla «sua» Bari, trasferito dall'azienda presso cui lavora, lascia Torino con un po' ■ rimpianto; «è una bella città, le devo pressoché tutto, lavoro e soddisfazioni sportive, anche se, come tutti i meridionali, ho trovato i piemontesi poco propensi a concedere un'amicizia immediata».

Roberto, però ■ smentisce subito: presto sposerà ■ bella ragazza torinese, Liliana.

f. cav.

Di Bella contestato

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 29 ottobre.

(a. r.) L'ultimo rovescio è stato domenica con il Livorno: 1-1 ■ casa, alla «Favorita» dove il pubblico tuonava «Via Di Bella ■ non veniamo più allo stadio!». Troja, l'attaccante rosa che un tempo segnava gol ■lissimi e che adesso, malgrado ■ giovanissimo, sembra vivere di ricordi, all'8' del primo tempo, raccolto un rimpallo davanti alla porta labronica, aveva insaccato di testa. Gol, il Palermo, finalmente, era ■ vantaggio, conduceva la partita. Sarebbe stata la prima vittoria del campionato di Serie B, dopo la retrocessione, se all'8' della ripresa il terzino livornese Unere, beffardamente, non avesse pareggiato le sorti.

Sconfitte, pareggi, mediocrità, giocatori che s'infortunano «strappandosi» al primo giro di campo in più, clima pesante. Una squadra che viene dalla A, ■ il Palermo, non respira certo aria balsamica nel fondo classifica della Serie B. Ma, a parte la rarefazione atmosferica, c'è da parlare pure del nervosismo che ormai ha preso i calciatori rosa.

Vanello, considerato una spe■ calcio italiano, è stato ■ delusione maggiore per il pubblico della «Favorita»: quindici giorni fa sbagliò il primo rigore della sua vita, facendo mancare il ■ alla squadra contro la Ternana. C'entra, indubbiamente, anche la sfortuna, gli sportivi palermitani sono disposti ad ammetterlo. Quelli che invece credono su tutta la linea al malocchio sono i dirigenti del club rosa.

«Carmelo ■ Bella — ha dichia■ uno di essi — *è un allenatore ■ i fiocchi. La colpa è tutta della sfortuna che ci perseguita».* In realtà sull'allenatore catanese, e non soltanto negli ultimi tempi, ■ piovute non poche critiche. Legato a doppio filo con i dirigenti e vincolato alla società da un contratto annuale, «Don Carmelo» è a Palermo dall'estate del 1967, reduce dal terzo posto in Serie B ■uto alla guida ■ Catanzaro.

«Per quello che guadagna — dicono i tifosi più polemici —, *dovrebbe fare molto di più».* Di Bella secondo quel che si dice in giro riceve dal Palermo all'incirca 38 milioni l'anno. Ma a conti fatti un Vanello non guadagna molto di meno. E questo fa pure rabbia ai pescivendoli e ai fruttivendoli dei mercati popolari, ai piccoli impiegati che la domenica facendo un piccolo sacrificio pagano 2000 lire per andare a soffrire ■ stadio.

a. r.

Dalla Puglia a Rosta per diventare un asso

In Piemonte, nella categoria allievi, gareggia con successo un giovane ciclista di origine pugliese: si chiama Michele Carbone e appartiene alla S.S. Rostese, sodalizio per il quale ha conquistato quest'anno 14 vittorie e ■ piazzamenti di rilievo.

«Soltanto la sfortuna — precisa il promettente corridore — *ha impedito che le mie affermazioni fossero più numerose. Nello ■ luglio, a causa di una caduta, mi ruppi una spalla, motivo per cui dovetti restarmene inattivo per tutto il mese. In quel periodo mi trovavo, ■ largo margine ■ vantaggio, al comando della classifica a punti del campionato piemontese. La forzata interruzione ■ ha costretto a rinunciare al titolo regionale».*

Michele Carbone

Nella prossima stagione Carbone ■ ragazzo è nato ■ 1952 a Barletta e si è trasferito a Tori■ con la famiglia otto ■ fa) esordirà tra i dilettanti. *«Nella categoria superiore* — dice — *sarà naturalmente più dura, ■ ogni modo farò ■ possibile per comportarmi con onore. La mia grande aspirazione è quella di venire tesserato dal C.S. Fiat, diretto da Graglia, sotto la cui guida si imparano molte cose. Mi pare questo l'ambiente più adatto per un giovane seriamente intenzionato a mettersi in evidenza nel mondo del ciclismo».*

L'ultimo ■ di Carbone risale a domenica scorsa: ad Ivrea, in una gara a cronometro a coppie, il valido rappresentante della Rostese, unitamente al ■pagno di colori Lampo, ha percorso i 30 chilometri del tracciato ad oltre 46 orari di media. Una prestazione veramente rimarchevole, che permette di valutare esattamente le qualità atletiche di questo ciclista diciottenne, il quale ha trovato nella bicicletta lo sport a lui più congeniale.

f. ber.

A Roma celebrati i venticinque anni dell'Onu

Moro: ridurre gli armamenti per aiutare il "Terzo Mondo,,

«Nelle Nazioni Unite l'Italia ha una posizione aperta e costruttiva» - «Non ci siamo limitati a generiche enunciazioni di principio, ma abbiamo seriamente lavorato»

(Dalla redazione romana)
Roma, [illegible] ottobre.

«La celebrazione, proprio nell'augusta sede del Campidoglio del venticinquesimo anniversario delle Nazioni Unite, sottolinea la vocazione universale di Roma e dell'Italia». Lo ha detto il ministro degli Esteri on. Moro nel discorso pronunciato in Campidoglio per la cerimonia celebrativa del venticinquennale dell'Onu indetta dal comitato di presidenza del programma nazionale per l'anniversario della creazione delle Nazioni Unite.

Moro ha ricordato l'emergere, dalle rovine della guerra, di una organizzazione che esprime il comune destino dell'umanità ed afferma la legge di giustizia, di ordine e di pace, sulla quale deve fondarsi la convivenza sociale a livello mondiale.

Dopo aver affermato che esistono dei limiti posti all'autorità ed efficacia dell'organizzazione mondiale, il ministro degli Esteri ha detto che ciò non giustifica quel senso di delusione e di sfiducia che talvolta si [illegible]tra nell'opinione pubblica verso l'Onu.

«*Occorre far fronte*, ha detto ancora Moro, *come abbiamo avuto occasione di [illegible]re a New York, a tutti quegli squilibri economici, sociali ed umani che possono essere cause profonde e ricorrenti [illegible] conflitti. L'assistenza essenziale ai Paesi in via di sviluppo dovrà assumere, a nostro avviso, un carattere multilaterale ed essere affidata ad organismi internazionali specializzati. Un piano organico è indispensabile per la graduale realizzazione di un disarmo generale e [illegible]pleto; alla sua formulazione l'Italia sta dando ogni possibile contributo*».

«*Ma un altro piano* — ha aggiunto — *è necessario per promuovere lo sviluppo del terzo mondo, quello denominato "secondo decennio dello sviluppo", di cui proprio la venticinquesima sessione ha voluto costituire un punto di partenza. Da parte nostra è stata suggerita l'opportunità di stabilire una correlazione tra disarmo e sviluppo, proponendo che sia instaurato un coordinamento sistematico fra i due programmi, in modo da destinare ai bisogni dei Paesi in via di sviluppo le risorse che si renderanno gradualmente disponibili grazie alla riduzione degli armamenti. Nessuno può sottrarsi a questo compito. Nessuno può sottovalutare il solo ambiente nel quale questa strategia può essere concepita ed attuata*».

Moro ha poi sottolineato che «*di fronte ai rischi di propaganda dei conflitti, facilitata dal crescente grado di interdipendenza tra i popoli, di fronte alla prospettiva della distruzione dell'umanità che potrebbe essere causata da una guerra nucleare generale, non v'è altra alternativa che quella [illegible] una politica basata sulla difesa attiva e permanente della pace e sulla soluzione negoziata di ogni controversia*».

«*A nostro avviso* — ha proseguito — *difendere la pace significa — oltre che fare, come si è detto, opera di giustizia — possedere gli strumenti atti ad assicurare, in qualsiasi circostanza, il rispetto della legalità internazionale ed a reintegrare in maniera pronta ed efficace l'ordine turbato*».

Il ministro degli Esteri ha poi citato i problemi da avviare a soluzione attraverso l'Onu: la lotta contro le discriminazioni razziali; la tutela dei diritti fondamentali dell'uomo; la eliminazione dei divari economici, sociali e tecnici; la collaborazione internazionale nello sfruttamento delle risorse naturali e nell'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare; la protezione dell'ambiente.

«*Per quanto ci concerne* — ha concluso Moro — *noi abbiamo assunto nell'ambito delle Nazioni Unite posizioni aperte e costruttive. Non ci siamo limitati a generiche enunciazioni di principi, [illegible] abbiamo seriamente lavorato, ai più diversi livelli, negli organi societari. La nostra elezione ad un seggio nel Consiglio di Sicurezza per il prossimo biennio, avvenuta in questi giorni con la quasi unanimità dei consensi, [illegible] ferma la validità della politica che abbiamo sin qui seguita, e l'importanza del nostro contributo. Siamo certi, in questa nostra opera, di interpretare i voti del popolo italiano*.

«*Si suole dire, ed è vero e giusto, che la vita internazionale evolve, da una struttura bipolare, verso una multipolare. Anche l'Europa aspira ad essere un [illegible] efficace centro di potere, per contribuire all'equilibrio delle potenze ed al dialogo internazionale. Ma soprattutto vorrei mettere in rilievo che la politica di potenza e la stessa politica dell'equilibrio delle forze trova il [illegible] correttivo nella, certo imperfetta, ma reale ed irreversibile democratizzazione introdotta con le Nazioni Unite nella vita internazionale. Siano due o più i centri di potere, è tuttavia certo che, in qualche misura, ed [illegible] modo [illegible]te, tutti i popoli contano, tutti vogliono e possono far sentire [illegible] propria voce e c'è, affermata da tutti e valida per tutti, una legge universale che non può essere infranta dalla forza*».

Per un improvviso sciopero

L'Enel non [illegible] l'energia all'industria

Roma, 29 ottobre.

L'Enel non può garantire, in seguito ad uno sciopero improvviso di cui non sono state comunicate le modalità, il mantenimento del servizio elettrico nazionale per la grande utenza. Fonti autorizzate, rendendolo noto, hanno precisato che [illegible] personale in agitazione è quello della centrale della Spezia, massimo centro produttivo italiano; tale agitazione segue quelle già in corso nelle centrali di Turbigo e di Augusta.

Attualmente — informano gli stessi ambienti — l'Enel ha potuto garantire il servizio elettrico nazionale con massicci acquisti di energia dall'estero e con energia di riserva. Di tale situazione l'ente ha informato, con telegrammi, i ministri dell'Industria Gava e del Lavoro Donat-Cattin.

Le agitazioni in corso, secondo i primi calcoli, faran[illegible] perdere — si precisa nei citati ambienti — due milioni e 300 mila chilowattora prodotti dalla centrale della Spezia e di Turbigo e provocheranno l'interruzione di fornitura di energia elettrica alla grande utenza (cioè all'industria) per circa 650 mila chilowattora.

(Ansa)

Coi voti del Centro Sinistra

Eletto a Napoli il nuovo sindaco

E' il dc De Michele - Il democristiano Cirillo rieletto presidente della Provincia

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 ottobre.

E' stata risolta la crisi che paralizzava [illegible] cinque mesi [illegible] Amministrazioni degli enti locali. Questa sera il Consiglio comunale, a maggioranza assoluta, ha eletto sindaco di Napoli il prof. Gerardo De Michele, di [illegible] anni, democristiano, che ha riportato 41 [illegible]ti [illegible] 77. Si sono espressi in suo favore i compagni del suo partito, compatti, e tutte le forze del Centro Sinistra; gli altri gruppi dell'opposizione hanno votato per i propri rappresentanti.

Esponente della corrente doro-fanfaniana, il prof. De Michele ha accettato il mandato con riserva, legando il [illegible] incarico alla costituzione entro breve tempo di una giunta organica di Centro Sinistra.

Il Consiglio comunale di Napoli è così composto: dc 38 seggi, psi 6, psu 5, pri 2, pci 21, psiup 1, pli 3, pdium 3, msi 10.

Il prof. Gerardo De Michele, nato in provincia di Caserta, è laureato in Medicina e Chirurgia ed è specialista di malattie dell'apparato respiratorio.

Nelle elezioni del 7 giugno ha riportato oltre diecimila voti di preferenza, ma la sua nomina potrebbe risultare nulla. Infatti proprio in questi giorni la Magistratura ha dichiarato il prof. De Michele ineleggibile poiché egli appartiene ad un ente ospedaliero su cui il Comune ha compiti di vigilanza e controllo. Vi sarebbe incompatibilità fra le due cariche. Si attende l'esito del ricorso.

Al Consiglio provinciale, anche questa sera, è stato nuovamente rieletto Ciro Cirillo, democristiano, che giovedì scorso, nella impossibilità di formare una Giunta di Centro Sinistra, aveva declinato il mandato. Questa volta, egli ha ottenuto 23 voti su 44 presenti, raccogliendo i consensi compatti dei consiglieri dei partiti della coalizione governativa.

a. l.

La tassa aggiuntiva sulla patente pagata da 8 milioni di persone

Roma, [illegible] ottobre.

Circa 8 milioni di automobilisti italiani hanno pagato la tassa aggiuntiva di 700 lire sulla patente di guida prima della mezzanotte del 26 ottobre scorso, data di scadenza del primo decretone.

Il 65% dei titolari di patenti di guida ha quindi, in teoria, un credito di 700 lire nei confronti dell'erario, per un importo globale di poco meno di 6 miliardi. Questa è infatti la cifra riscossa dall'erario in forza di un provvedimento che non è stato approvato dalle Camere.

Con la presentazione del «decretone-bis», gli automobilisti dovranno pagare entro Natale una tassa aggiuntiva sulla patente di guida, ma solo di 350 lire e non di 700.

Si pone quindi una seria questione giuridica sull'eventuale diritto di questi 8 milioni di automobilisti a ricevere indietro dallo Stato almeno le 350 lire pagate in più. Secondo alcuni giuristi questo diritto esisterebbe al momento attuale e decadrebbe solo nel momento in cui il Parlamento avrà approvato il provvedimento [illegible] sanatoria.

(Ap)

A Huntington (Virginia)

Precipita un «U-8» Morti [illegible] ufficiali Usa

New York, 29 ottobre.

Un generale americano e due altri ufficiali sono morti oggi a bordo di un bimotore militare tipo U-8, schiantatosi al suolo mentre si accingeva ad atterrare all'aeroporto di Huntington (West Virginia). Un quarto ufficiale è ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

(Ansa - Upi)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Continua la lotta contro lo spaccio di stupefacenti

Arrestati sette giovani stranieri Recavano droga a Roma e Milano

Tre, fra cui una ragazza, sono stati sorpresi nella capitale a bordo di una *roulotte* con [illegible] grammi di marijuana - Gli altri quattro bloccati dopo un appostamento: avevano quasi mezzo chilo di canapa indiana

Roma. Lucifred Aquila ed Alice Marie Elodie, due degli arrestati (Telefoto Ansa)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 ottobre.

(r. s.) Tre stranieri trovati in possesso di sostanze stupefacenti sono stati arrestati dagli agenti e portati in carcere. Sono Lucifred Aquila, 32 anni, nato in Colorado (Usa), George Marsden, 30 anni, [illegible]to a Calcutta, e Alice Marie Elodie, 28 anni, di Londra.

I tre da parecchi giorni passavano la notte in una «roulotte» parcheggiata in via Pareto, nella zona di Vigna Clara. Il loro atteggiamento ha insospettito gli agenti del commissariato Ponte Milvio, i quali, ottenuto dal magistrato un [illegible] di perquisizione, sono entrati nella «roulotte» e hanno trovato, nascosti in un cassetto, circa duecento grammi di hashish, cartine per sigarette e una pistola «flobert» calibro 4,5.

Al momento dell'irruzione l'Aquila e il Marsden erano nella «roulotte». Successivamente gli agenti, su indicazione del Marsden, si sono recati in un appartamento della zona ed hanno arrestato la Elodie. Anche la donna era in possesso di una piccola quantità [illegible] «cana[illegible] indiana».

Milano, 29 ottobre.

(g. m.) Quattro giovani stranieri sono stati arrestati dalla polizia per detenzione e commercio di sostanze stupefacenti. Sono Christian Camiel Velghe, di 20 anni (belga), William Harold Gordon, di 19 anni, David Louis Ohrara e Roderich Haron, entrambi di 20 anni, tutti e tre di nazionalità inglese. Sono stati loro sequestrati 450 grammi di hashish e alcune pastiglie di una sostanza imprecisata.

La polizia era venuta a sapere che alcuni stranieri erano giunti a Milano per spacciare droga. Uno degli investigatori, travestitosi da «capellone», è riuscito a mettersi in contatto con i giovani stranieri e ha dato loro un appuntamento, dicendosi interessato all'acquisto di droghe.

All'incontro è però intervenuto la polizia, che ha arrestato tre dei quattro giovani, sequestrando una tavoletta di 200 grammi di hashish e due sacchetti di marijuana. Il quarto giovane, Roderich Haron, è stato successivamente arrestato in un albergo [illegible]lanese: addosso gli è stata trovata una tavoletta di 250 grammi di hashish.

Alla Corte d'Assise di Milano

Uccise «per onore» condannato a 9 anni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 ottobre.

(g. m.) Bartolo Colombo, il manovale calabrese di 26 anni che per difendere l'onore della cognata sparò contro due fratelli uccidendone uno, Ruggero Giannino, di 35 anni, e ferendo il secondo, Luca, di 25, è stato condannato oggi dalla Corte d'Assise a nove anni di reclusione, di cui uno condonato. L'imputato, che dovrà inoltre trascorrere tre anni [illegible] casa di cura, è stato riconosciuto colpevole di omicidio e tentativo di omicidio volontario. Gli sono [illegible] concesse le attenuanti generiche, quella della provocazione e la seminfermità mentale.

Il delitto avvenne [illegible] sera [illegible] 1 maggio 1968, nel villaggio ambrosiano di Paderno. Sulla soglia di un bar, all'angolo di via Tripoli con via Cernaia, scoppiò [illegible] litigio tra il Colombo e un muratore originario di Terlizzi ([illegible]ri), Girolamo Del Vecchio, di 22 anni. Il manovale, sposato, con la moglie in attesa di un figlio, rimproverò al giovane pugliese di avere frequentato per [illegible] mese [illegible] cognata e di averla abbandonata senza un valido motivo. Dal bar uscì Luca Giannino che, visto il Colombo [illegible] in mano una pistola, lo consigliò di non fare sciocchezze. Il manovale però [illegible] gli diede retta. Allora il Giannino rientrò nel locale e avvertì il fratello Ruggero, soprannominato il «gigante buono» perché [illegible] sfruttato la sua prestanza fisica per sedare liti e separare contendenti. Avendo udito che i due stavano per chiamare i carabinieri, Bartolo Colombo perse la testa: esplose due colpi e ferì a una gamba il più giovane dei fratelli, Luca, e fuggì. Il «gigante buono» lo inseguì: il manovale si lasciò raggiungere, poi uccise il Giannino, padre di otto figli, con cinque colpi [illegible] pistola.

Costituitosi, il Colombo dichiarò di avere ucciso per legittima difesa: «*Quella sera io litigai con un tizio per questioni mie. Poi la gente mi venne intorno minacciando di darmi una lezione. Fuggii spaventato. Ma la gente sempre dietro: mi tirarono sassi. Alcune pietre mi raggiunsero al le gambe e alla schiena. Fui preso dal panico: mi voltai e sparai. Ma solo per intimorire. Non lo conoscevo nemmeno l'uomo che ho ucciso*».

I contrasti per il capoluogo della Calabria

Si dimettono a Reggio 24 esponenti liberali

(Dal nostro corrispondente)
Reggio Calabria, 29 ottobre.

(e. l.) Ventiquattro componenti il direttivo provinciale del pli e cinque del direttivo di sezione hanno rassegnato stasera le dimissioni nel corso di un'assemblea ed hanno costituito un gruppo liberale autonomo. Era assente l'unico deputato reggino del partito liberale, l'on. Capua, che è anche vice presidente nazionale del partito.

I motivi [illegible] aperto dissenso, già denunciati dalla segreteria provinciale nel comunicato di ieri, traggono origine dalla posizione assunta dalla direzione nazionale del partito, [illegible] della sua ultima riunione del 20 ottobre, circa il problema del capoluogo della Calabria.

Una delegazione dei liberali reggini era stata ricevuta ieri dal segretario nazionale del partito on. Malagodi. L'incontro evidentemente non è valso a far recedere i delegati dalle loro posizioni circa il diritto di Reggio ad essere capoluogo della Calabria.

Al termine dell'odierna riunione, è stato approvato un documento nel quale si legge, tra l'altro: «*Affermare che la determinazione del capoluogo di regione spetta in linea di principio ai Consigli regionali rappresenta un improvviso ed ingiustificato mutamento di rotta, nonché un pericolo per la stabilità e funzionalità dell'istituto regionale. I liberali di Reggio Calabria ritengono che la linea del partito non [illegible], su questo punto, subire cedimenti di sorta e che occorre produrre ogni sforzo per rendere il nuovo istituto funzionale, nel più breve tempo possibile*».

L'asiatica arriverà a metà dicembre

Roma, 29 ottobre.

«*L'asiatica arriverà dopo la prima metà di dicembre ma quest'anno, a differenza della passata stagione, non ci troverà impreparati*». Lo ha dichiarato il medico provinciale di Roma prof. Gaetano Del Vecchio il quale ha ribadito che «*attualmente non si hanno a Roma e [illegible] tutta [illegible] provincia manifestazioni di influenza epidemica*».

(Ag. Italia)

Le reazioni a Roma per i delitti mafiosi

Si chiede un deciso intervento ed il controllo dei capi delle «cosche»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 ottobre.

(t. s.) E' [illegible] nuova mafia, cresciuta e fortificatasi sulle radici della tradizionale «onorata società», quella che colpisce ora [illegible] Sicilia. Per combatterla, lo Stato deve realizzare forme e modi nuovi per [illegible] più efficace presenza nell'isola. Sembra questo il senso del grave allarme provocato in Parlamento e negli ambienti politici [illegible]mani dagli ultimi delitti di Palermo.

«*Torneremo in Sicilia per indagare direttamente, ma la situazione creatasi in questi ultimi tempi deve richiamare gli organi dello Stato ad una [illegible] immediata*», ha detto il presidente della Commissione parlamentare antimafia, [illegible] Francesco Cattanei. In questa situazione, egli vede una conferma alla valutazione che la sua Commissione ha già dato sul fenomeno mafioso: «*Si tratta di applicare un più rigoroso controllo della mafia, soprattutto attraverso i suoi capi. E' la forza pubblica, sono i nuclei specializzati di polizia giudiziaria che debbono agire, muoversi con i modi e i mezzi che l'accresciuta aggressività della mafia richiedono*».

Per qualcuno, l'azione della Commissione antimafia non è sufficiente. «*Ci troviamo in presenza* — ha dichiarato il repubblicano Gunnella — *di una esasperazione del fenomeno mafioso. Rendendosi conto di non contare più nulla, le varie cosche si scontrano fra loro. Occorre quindi conferire maggiori poteri alle autorità di polizia, che spesso si trovano impossibilitate a prevenire questo tipo di criminalità. In sede di Commissione antimafia si continua a perseguire una mafia tradizionale che non esiste più, il problema è invece quello di stroncare questa nuova ondata di criminalità, di tipo gangsteristico che sta investendo la Sicilia*».

Stato Civile di Torino

28 OTTOBRE 1970

NATI — Fiore Valerio; Geda Roberta; Averna Maria; Bozzola Marina; Bordin Tiziana; Armando Ivan; Gioria Simona; Sgrablich Massimo; Masotti Sabrina; Ventrella Nicoletta; Bartoletti Gloria; Monestarolo Giorgio; Costa Ale[illegible]; Bourlot Ermanno; Pizzo Giuseppina; Corino Emiliano; Prestipaci Pasquale; Piovano Gianluca; Badalino Giuseppe; Iannino Maria; Cascone Claudia; Piras Daniela; Minetti Manuela; Pecoraro Anna; Mosesso Antonio; Bertelli Anna; [illegible]no Luca; Consani Gian Luca; Tornielli Marco; Busio Fabrizio; Boscarato Massimo; Mancuso Antonio; Balme-Bruc Bernardo; Nati Stefano; Vitale Merlo Roberto; Pasqualetto Agnese; [illegible] Marcello; Nurchis Costantino; Lamenta Patrizia; Cesario Lisa; Barranca Salvatore; Giovara Domenico; Convertino Fabio; Ferraro Vanessa; Goria Federico; Coello Fabio; Callimani Edoardo; Pieretti Mario; Zapparoli Cristina; Senatore Marco; Parodi Renzo.

MORTI — Magna Antonia ved. Bassano, [illegible] anni 80, nata a [illegible]vigliano, pensionata, abitante in via Montebello 21; Borgnino Vittorio, a. 71, Chieri, pens., v. Buenos Aires 59; Lora Giuseppe, a. 72, Canale, pens., c. Belgio 105; Rastelli Mario, a. 75, Torino, pens., c. Dante 53; Stavlero Costantino, a. 63, Roana, artig., v. Val Lagarina 45; Trinchero Adelaide ved. Ponte, a. 82, Portacomaro d'Asti, pens., v. Di Nanni 90; Marchese Amalia in Marchese, a. 49, Aramengo, casal., c. Caio Plinio [illegible]; Richiero Pietro, a. 73, Giaveno, pens., v. Pollenzo 32; Reterna Clelia, a. 77, Cesana, pens., v. Bussoleno 16; Bughio Marcet Giulio, a. 55, Torino, avv., c. G. Ferraris 90; Rastello Maria, a. 60, Pont C.se, pens., str. Vallette 300; Martino Giovanni Battista, a. 76, Torino, pens., str. Vallette 309; Gasca Maria ved. Prato, a. 77, Torino, pens., v. M. Polo 7; Ebudi Angelo, a. 78, [illegible], pens., v. Osasco 10; Mura Luigi, a. 61, Levico, imp., v. La Salle 19; Giovannelli Fedora in Coppini, a. 47, Prato, casal., c. Tassoni 60; Galetto Giuseppe, a. [illegible] Moiola, relig., c. Ferrucci 14.

Deceduti in ospedale: Borghetto Narciso, a. 74, Torino, pens.; Tonolo Luca, gg. 3, Torino; Paganotto Lino, a. 49, Megliadino S. Fidenzio, pens.; Baudissone Maria in La Torre, a. 63, Carrù, pens.; Goffi Maria ved. Goffi, a. 61, Torino, pens.; Rolfi Dorotea, a. 81, Rivoli, pens.; Bego Voera Maria ved. Franza, a. 82, Traversella, pens.; Demalteis Vittorio, a. 64, Torino, imp.; Ferrazzini Carlo, a. 90, Bobbio, pens.; Pronzello Giacomina, a. 65, Balzola, pens.; Aschiero Carlo, a. 75, Mongardino (Asti), pens.; Cabria Leonardo, a. 68, San Salvatore, pens.; Resulo Giuseppe, a. 73, Stigliano, pens.; Bonatè Maria in Merlin, a. 33, Cavarzere, casal.; Navini Antonio, a. 72, Torino, pens.; Coda Benedetta, a. 77, Torino, pens.; Saffino Luciano, a. 49, Torino, docente.

Nati 31 - Matrimoni 38 - Morti 34

Con tanta angoscia nel cuore annunciano la scomparsa di

Pietro Stringa
di anni 21

il babbo Gen. Aldo, la nuova Lidia col figlio Claudio e moglie Renata. I funerali avranno luogo venerdì 30 alle ore 14,30 partendo da via Pietro Cossa 71 per la chiesa Santa Maria [illegible] ... cimitero di Giaveno. Un particolare ringraziamento al Dott. Giovanni Bonino per le affettuose cure ed assistenza.
— Torino, 30 ottobre 1970.

Prendono parte viva al dolore della famiglia le sorelle Rita, Lorenzina, la cognata Gianna Ughetti, le famiglie Barbano, Fenchus, Ughetti, Peso e Coda.

Sono affettuosamente vicini agli Avvisatori di Torino e gli amici:
On. Ing. Vittorio Catella
On. Dr. Silvio Geuna
Gen. Ing. Mario Bernasconi
Gen. Edoardo Cont
Dott. Mario e Luisa Cellerino
Ing. Luigi Richieri
Prof. Salvatore Fragale
Olga e Franco Idolgi
Arcangelo Mazzamuto
Alberto Corrado
Famiglia Amerio
Prospero Accomasso
[illegible] Salvatore Aldero
Famiglia Biglactti
Ferrante Forino
Angelo Ferrua
Sergio Borgia
Armando Saracco
Dott. Giuseppe Ducco.

Ferruccio Carlo Gattardi partecipano al dolore del sig. Aldo Stringa per la perdita del PAPA'.

Le famiglie Gatti Faccio partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

Longo Marchisio Benedetto Ivaldi e loro famiglie prendono parte con profondo cordoglio al grave lutto del fraterno amico Aldo per la perdita del PADRE.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i Dirigenti della Vassan S.p.A. esprimono il loro vivo cordoglio per l'immatura scomparsa del

Comm. Armando Boccia

che partecipò alla costituzione della Società e ne seguì con passione i primi passi e i primi sviluppi.
— Roma, 30 ottobre 1970.

Impiegati ed Operai della Vassan S.p.A. partecipano commossi al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

Comm. Armando Boccia
— Roma, 30 ottobre 1970.

Arnaldo e Primetta Piccinini prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

Comm. Armando Boccia
— Roma, 30 ottobre 1970.

Il Club della Pubblicità di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del socio

Marco Caporiani
— Torino, 29 ottobre 1970.

Si associano gli amici:
Pino Barale
Giuseppe Bergamino
Oscar Carlotto
Dante Davico
Adolfo Gallo-Vitelli
Francesco Monticone
Luigi Olivetti
Giuseppe Rosso
Renato Sabbatini
Giuseppe Sanità.

Improvvisamente è cristianamente mancato il

CANCELLIERE CAPO CAV. UFF.
Giovanni Battista Iberlis
Maggiore di Complemento
Cav. di Vittorio Veneto
Giudice Conciliatore di Moncalvo

Ne danno l'annuncio la moglie Clotilde Bellerate, il figlio Col. Francesco, gli adorati Giovanni e Roberta, il fratello, la sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Moncalvo.
— Moncalvo, 29 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato

Lorenzo Mario Castellar

Lo annunciano con dolore il fratello Antonio, le sorelle Angela, Luigia, Camilla con i nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 dall'Ospedale Cottolengo.
— Torino, 30 ottobre 1970.

L'affezionata Ida Cavalli e famiglia si unisce al dolore.

L'è mancato

Giovanni Falchero
ex commerciante legnami

Addolorati lo annunciano i familiari. [illegible]. Funerali in Settimo Torinese, venerdì ore 16 partendo da Vicolo Chiabrera 6. Un particolare ringraziamento al Dott. Cav. Giuseppe Arecco ed al Reverendo don Rovere per l'amorevole assistenza.
— Settimo Torinese, 29 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata

Angiolina Poesio ved. Amor

Il figlio Carlo unitamente ai parenti tutti danno doloroso annuncio. Funerali oggi ore 14,30 dalla Parrocchia di Santa Giulia. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 30 ottobre 1970.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Oreste Sonnati
Cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati lo annunciano la moglie Marcella Odasso, i figli Carlo e Mario con rispettive famiglie, cognati, parenti tutti. Funerali sabato 31 corr. ore 10,15, Corso Giulio Cesare 14.
— Torino, 29 ottobre 1970.

L'è mancato ai suoi cari

Marcello D'Anzuoni
Maresciallo d'Artiglieria

Funerali Ospedale S. Giovanni, [illegible] la Salma proseguirà per Fontanetto Torinese dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 29 ottobre 1970.

Cristianamente è mancata

Maddalena Bado ved. Papapietro

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti le sorelle, il cognato, le cognate e nipoti tutti.
— Gorzolo, 29 ottobre 1970.

La Ferrero Giulio S.p.A. partecipa vivamente al lutto dei fratelli Maggio per la scomparsa del padre signor

Rosolino Maggio
— Savonera, 29 ottobre 1970.

Con tanta tristezza moglie, figlie, genero ricordano il caro

Ing. Renato Rosso

Messa 31 ottobre 8,30 Parrocchia Nostra [illegible].
— Torino, 30 ottobre 1970.

Primo anniversario della scomparsa di

Pina Gramaglia

S. Messa sabato 31 ottobre ore 9 Chiesa S. Conte di Maria.
— Torino, 30 ottobre 1970.

1967 — 1970
Ing. Edoardo Vecchia
1958 — 1970
Dott. Enrico Vecchia

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Francesco Cavalotto

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

Dopo una vita dedicata alla Patria ed all'Esercito, il 27 ottobre 1970 è deceduto in S. Maurizio Canavese il

COL. DEGLI ALPINI IN C. A.
Giacinto Dacomo
Commendatore della Corona d'Italia

[illegible]
— Alba, 29 ottobre 1970.

Carlo, Maria Grazia, Alessandra, Cristina ed Antonella ricordano col affetto il caro Zio CINTO.

[illegible]

Rag. Antonio Genti (Nuccio)

Addolorati lo annunciano la moglie Adelina col figlio Gianni, [illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

Gianni e Carlo Quaranta e [illegible]

Nuccio Genti
— Torino, 29 ottobre 1970.

Cesare Quaranta piange l'indimenticabile e caro PADRINO.

La Ditta Fratelli di Cesare Quaranta partecipa vivamente al dolore per la dipartita del

Rag. Nuccio Genti

da sempre amico e sostegno della Ditta.
— Torino, 29 ottobre 1970.

Gli amici Rina e Nino [illegible] NUCCIO.

Dirigenti e Soci della «Bocciofila Avvenire S. Paolo» si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura perdita del loro Vice Presidente

Rag. Antonio Genti (Nuccio)
— Torino, 29 ottobre 1970.

Gli Amici ed Allievi e Conferente San Vincenzo dell'Oratorio San Paolo partecipano al dolore dei familiari per la perdita del caro ANTONIO.

Le famiglie Cambiaghi Dellacasa piangono la perdita dell'indimenticabile amico

Nuccio Genti
— Torino, 29 ottobre 1970.

La salma del

Dott. Ing. Franco Capello
Direttore centrale SIP Roma

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

[illegible] FRANCO [illegible]
Alessandrina Cerrato Airne
Sebastiano Bosino
Elisa Bortino
Ferruccio Costa
Sola Cordero
Anna Sella
Mimi Trinchero.

L'è mancato all'affetto dei suoi cari

Gesualda Galli ved. Maisto

[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

Il Primario della Div. di Cardiologia dell'Ospedale Maria Vittoria Prof. De Michelis, gli Aiuti Dottori Barbano e Barocelli, l'Assistente Dott. Turbiglio e i Colleghi dell'Ospedale [illegible] partecipano al grande dolore dell'amico e collega Dott. Maisto per la scomparsa della sua cara MAMMA.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Gascone
ex commerciante
Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 28 ottobre 1970.
Strada Moisino 46.

La famiglia Arduino prende parte al dolore dei familiari.

Dopo tragico incidente mancava all'affetto dei suoi familiari il carissimo

Rag. Domenico Vanni
d'anni 24

[illegible]
— Moretta Po, 29 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato

Giovanni Bonetto

[illegible]
— Caretto di S. Maurizio, 29-10-1970.

L'è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Lora
Cavaliere Ordine Vittorio Veneto

[illegible]

L'è mancato ai suoi cari

Ignazio Navone

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

L'è mancato ai suoi cari

Pietro Michele Cassulo

[illegible]
— Torino, 28 ottobre 1970.

L'è mancata ai suoi cari

Lucia Fenoglio Varetto

[illegible]
— Castiglione Torinese, 29 ottobre 1970.

Giovanni Pio

[illegible]
— Mango, 29 ottobre 1970.

[illegible]

MARCHESI
Giandomenico Spinola

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

1966 — 1970
Carlo Proverbio
— Torino, 30 ottobre 1970.

Avv. Mario Graziadi

[illegible]

Cristianamente è mancato

Piero Comoglio
di anni 59

[illegible]
— S. Giorgio Canav., 29 ottobre 1970.

[illegible] PIERIN gli amici della Pro San Giorgio:
Michelangelo Bertotti
Ferruccio Costa
Eraldo Costanzi
Silvio Datta
Giuliano Bennardi
Claudio Devesanni
Piero Giordano
Michelangelo Iavelli
Piero Melnardi
Franco Miglio
Dino Milano
Alfredo Pescatore
Rosanna Podio
Giuseppe Roleri
Armando Saino
Gian Paolo Vittonetto.

Giuseppe e Giuseppina Moscio partecipano al dolore della famiglia Comoglio.

I cugini Peruzzo - Comoglio si uniscono al dolore per la scomparsa del carissimo PIERO.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Perrone
Autista Schiapparelli

[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

Condomini, Impiegati, Amministratore dello stabile di corso Trapani 115 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Giuseppe Perrone
— Torino, 29 ottobre 1970.

La Scuola Media Alberti partecipa al grave lutto della collega Prof. Anna Palumbo Perrone per la perdita del PADRE.

Le famiglie Palumbo e Salvatore prendono viva parte al dolore della famiglia Perrone.

Vittorio Tasquali e famiglia si uniscono al dolore dei congiunti per la scomparsa del caro GIUSEPPE.

Cristianamente è mancato

Giacomo Mario Truffo

[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

[illegible]

Mario Truffo
— Torino, 29 ottobre 1970.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rissone ved. Arri Nonna Gioia

[illegible]
— Torino, 28 ottobre 1970.

I Dipendenti della Ditta Morelli [illegible]

L'è mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Scaffone Ventre

[illegible]
— Torino, 28 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato

Evasio Lessona

[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Martoglio
anni 58

[illegible]
— Rivalta Torinese, 29 ottobre 1970.

L'è mancata ai suoi cari

Carolina Giordano nata Vardiero

[illegible]
— Torino, 28 ottobre 1970.

L'è mancato

Guerrino Ballarin
anni 55

[illegible]
— Moncalieri, 30 ottobre 1970.

Cristianamente è mancato

Emilio Siliano
Cav. Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 29 ottobre 1970.

L'è mancata ai suoi cari

Ida Ra[illegible]

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

Dirigenti, Impiegati ed Operai dei Cantieri dell'Impresa Ing. Luigi Magistrelli, partecipano al lutto dell'Ing. Franco Favero per la scomparsa del padre
DOTT. ING.
Amedeo Giovanni Favero
— Milano, 30 ottobre 1970.

Nel terzo doloroso anniversario della morte del

Rag. Emilio Sobrero

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

1957 — 1970
Carlo Massimello

[illegible]
— Pecetto, 30 ottobre 1970.

1966
Giuseppe Pastorino

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

1970
Alessandro Airoldi

[illegible]
— Torino, 30 ottobre 1970.

LA STAMPA SALONE DI TORINO *Supplemento sull'automobile*

OGNI ANNO PIÙ NUMEROSI I VISITATORI A TO-ESPOSIZIONI

Nel "tempio„ delle auto

Visione panoramica del padiglione centrale del Salone di Torino: alla rassegna partecipano 540 espositori di 15 Paesi; le sole marche di vetture sono 65. Vi sono anche settori riservati ai carrozzieri, ai fuoristrada, alle caravans, agli accessori e alle [illegible] per officina

UNO DEGLI ARGOMENTI TRATTATI DAGLI ESPERTI

I prezzi: tendenza all'aumento

Negli ultimi dodici mesi, sul mercato italiano, il rialzo medio è stato del 5 per cento - La lievitazione dei costi è avvenuta malgrado il costante miglioramento della produttività

In questi primi giorni di Salone, nelle conferenze stampa, nelle riunioni di esperti, tra la gente professionalmente qualificata, si parla molto di prezzi delle automobili, degli aumenti che nel volgere di dodici mesi hanno toccato pressoché tutti i modelli di produzione europea e americana. Finora, sul mercato italiano, il rialzo dei listini tra l'autunno dell'anno scorso e l'autunno 1970, si è aggirato mediamente sul 5 per cento (da un minimo del 3 a un massimo del 9 per cento — lo ha ricordato il presidente della Fiat parlando martedì scorso ai giornalisti); in Francia, anche come conseguenza della svalutazione della moneta, si è arrivati in molti casi al 12 per cento, e al 10 per cento in Germania per effetto, al contrario, della rivalutazione del marco, ma non solo per questo.

Quali le cause? Fin dall'inizio del 1969 l'industria subisce il rincaro nel costo delle materie prime — in primo luogo i prodotti siderurgici — e [illegible] quello del denaro, a seguito della congiuntura internazionale e in una misura assolutamente eccezionale. Inoltre, in Italia come in Germania, in Gran Bretagna [illegible] in Francia e negli Stati Uniti, a un certo punto le fabbriche non sono più riuscite ad assorbire, attraverso il costante miglioramento della produttività, sia questi maggiori oneri sia quelli connessi agli accordi salariali.

La concorrenza

Il fenomeno non è circoscritto alla sola Italia, [illegible] abbiamo detto, dato che in tutti i paesi costruttori di autoveicoli si sono registrate tensioni analoghe; ma probabilmente le nostre industrie sono state colpite in misura particolarmente severa. A questo punto è opportuno ricordare la lunga stabilità assicurata negli ultimi venti anni dalle fabbriche italiane ai prezzi dei loro modelli. Nonostante l'aumento di tutte le componenti dei costi, questo ha in realtà significato, per effetto della svalutazione progressiva delle monete, e tenendo conto del sensibile perfezionamento della qualità e delle prestazioni, una effettiva riduzione dei prezzi stessi.

Tornando ai listini registrati al Salone (gli aumenti di cui si è detto sono tutti antecedenti, risalendo all'inizio dell'autunno o, per le Case italiane, al [illegible] di gennaio), facciamo qualche esempio. Al Salone 1969, la Citroën Dyane 4 costava 620 mila lire: adesso è salita a 660 mila; e la Ami 8 è passata da [illegible] mila a 840 mila. La Fiat 500 normale è aumentata da 494 a 520 mila, la [illegible] normale da 755 a 795 mila; la 128 berlina a due porte da 910 a 960 mila.

Qualche esempio

Sempre esemplificando, tra i modelli di maggior diffusione troviamo poi rialzi di 46 mila lire nella Ford Escort 2 porte e di 69 mila nella berlina 15[illegible] 2 porte della stessa Ford; di [illegible] mila lire nella Renault 4 L e di 21 mila lire nella Renault 6; di 45 mila lire nella Simca 1000 LS e [illegible] 60 mila nella 1301 GL; di 25 mila nella Volkswagen «maggiolino» 1200.

In verità, c'è anche chi è riuscito a mantenere invariati i listini: è difficile dire fino a quale punto abbiano influito considerazioni di politica commerciale, dal momento che l'incidenza dei costi di produzione è più o meno uguale per tutti i costruttori. La Nsu, per esempio, ha aumentato, e di appena 30 mila lire, il solo modello di lusso Ro 80, com'è noto azionato dal motore Wankel.

Sta di fatto che oggi il concetto di competitività, o di concorrenza, applicato al solo elemento prezzi, si applica in [illegible] certo [illegible] alla rovescia rispetto anche solo a pochissimi anni fa, quando l'operazione era volta a limare i listini di vendita. Adesso ci si chiede se questa o quella Casa è riuscita a non aumentare, o di quanto ha aumentato. In sostanza, l'abitudine al rincaro di tutti i prodotti e servizi che ha colpito negli ultimi anni i paesi occidentali ha finito [illegible] con il coinvolgere anche l'automobile, che tra tutti i prodotti industriali [illegible] stato fino a poco tempo fa l'unico a rimanere invariato, grazie ai continui investimenti, ai progressi tecnologici del ciclo produttivo, alla razionalizzazione dei mezzi da parte dell'industria. Fintanto che anche in questo settore si è arrivati al limite di rottura dell'equilibrio tra costi e prezzi proprio a causa dell'impennata [illegible] certe componenti della produzione.

Instabilità

Purtroppo, la t[illegible] al rialzo sembra p[illegible] [illegible] inarrestabile. Ancora Giovanni Agnelli ha dichiarato nella ricordata occasione [illegible] prevedibile «*che anche in Italia i prezzi debbano venire ritoccati, rimanendo però competitivi sia sul mercato nazionale che su quelli d'esportazione*». E' probabile che questa tendenza non potrà arrestarsi fino a quando non [illegible] realizzata una stabilità monetaria internazionale e, contemporaneamente, non si sarà tornati ad operare sul piano interno in condizioni di equilibrio economico, finanziario e sociale, le sole atte a garantire una rapida realizzazione [illegible] programmi di nuove iniziative, a loro volta importante fattore di stabilità.

Ferruccio Bernabò

I prezzi di alcuni modelli

Modello	Prezzo
CITROEN	
Dyane 4	660.000
Dyane 6	725.000
Ami 8	840.000
GS	1.150.000
SM	5.300.000
FIAT	
500 berlina t.a.	520.000
850 NS	795.000
850 special	845.000
128 berlina 2 p.	960.000
124 berlina 4 p.	1.130.000
125	1.425.000
FORD	
Escort 2 p.	834.000
Capri coupé 1300	1.287.000
Capri coupé 1500	1.382.000
Taunus 1300 2 p.	1.088.000
Taunus 1600 GT 4 p.	1.443.000
17 M 2 p.	1.397.000
20 M XL 2 p.	1.668.000
HONDA	
N 360	827.000
INNOCENTI	
I 5	1.180.000
NSU	
Prinz 4 L	779.000
1000 C	830.000
RO 80	2.680.000
OPEL	
Kadett LS 2 p.	1.087.000
Kadett LS coupé	1.126.000
Rekord 1.5 2 p.	1.305.000
Manta L coupé	1.425.000
RENAULT	
4 L Lusso	734.000
6 L	816.000
6 TL 1100	898.000
10	998.000
SIMCA	
1000 LS berlina	844.000
1100 LS berlina 2 p.	989.000
1200 S coupé	1.559.000
1301 GL berlina	1.259.000
VOLKSWAGEN	
Maggiolino 1200	880.000
Maggiolone 1200	1.035.000
Maggiolone 1300	1.065.000
315 berlina 1300	1.275.000
315 berlina 1600 L	1.430.000

I prezzi delle nuove versioni Fiat 124, berlina e familiare, 124 special, 124 special T e 125 special saranno comunicati con l'effettivo inizio delle consegne. Lo stesso per la berlina Lancia Fulvia 2ª serie, per l'aggiornata Autobianchi A 111 e per l'Alfa Romeo Giulia 1300 super.

Una lunga, divertente passeggiata

La visita al Salone: una lunga, divertente (e faticosa) passeggiata; nella foto, uno scorcio dello stand Fiat (Foto Moisio)

PER CIASCUNO UN SOGNO DA ESAUDIRE

Uno sguardo negli stands
Mille motivi di richiamo

C'è aria di cattedrale, con tutto il rispetto per i luoghi sacri. La luce piove dagli alti lucernari ad arco, gli uomini hanno sguardo e atteggiamento estatico. Questi uomini non [illegible] davanti a un altare, ma davanti a una Dino Ferrari, a una Fiat 125 special, a una Pininfarina; eppure guardano [illegible] devozione. No, non pregano, sperano: sperano soltanto di potersi sedere a quel volante e partire.

Qui tutto è luce, riflesso, colore, splendore, forme armoniose. Le auto troneggiano [illegible] come monumenti su piedistalli levigati, lucenti. Incutono rispetto e soggezione, non si sa mai fin dove è possibile avvicinarsi. Questo pavimento è plastica, è acciaio o è cristallo? Si trattiene il piede; [illegible] uno si fa più audace, lo posa sulla superficie misteriosa, non succede nulla. Allora anche gli altri avanzano, sono ormai a ridosso [illegible]a stupenda vettura.

Una mano osa allungarsi, sfiorare la vernice sulla quale si riflettono i mille lucernari. Dieci mani, cento mani la imitano, la vernice si fa opaca di impronte. Accorre l'uomo in camice bianco, allarmato: «*Per carità, per carità, non si può toccare*». Spinge indietro [illegible] folla, strega con un panno la vernice che torna a riflettere le mille luci. Per un po' c'è calma e rispetto, [illegible] un piede torna a farsi coraggioso e avanza, altri piedi lo seguono e si ricomincia da capo.

Gli stands hanno le forme più strane: c'è un grande volante tra [illegible] cui [illegible] si muovono le hostess, ci sono paraventi che sembrano [illegible] labirinto, ci sono piani sopraelevati, piattaforme [illegible]tanti. Tra queste forme arrotondate e spigolose, ma sempre piene [illegible] armonia [illegible] di colore, spiccano su esili steli di acciaio alcuni [illegible]tori isolati che sembrano grossi fiori appena sbocciati; hanno delle parti trasparenti attraverso le quali si intravedono pistoni e valvole, stami e pistilli.

I giovani

Stanno intorno alle vetture sportive; più ci sono giovani, più quelle macchine sono veloci. Sono oberati di sacche di plastica dalle quali tracimano depliants delle più svariate marche. Se i giovani potessero soddisfare i loro desideri, realizzare i loro sogni, l'industria automobilistica internazionale avrebbe [illegible] incremento [illegible]me. Appena si avvicinano a uno stand cercano la tabella delle caratteristiche e leggono la velocità, se la tabella non c'è, chiedono questo dato al personale di servizio.

Intorno alla 3000 Abarth e all'Alfa 33 3 litri (oltre 300 km/ora di velocità) c'è sempre ressa di giovani con patente o pre-patente. Per lo più guardano in silenzio, [illegible] contemplazione quasi mistica. Mi avvicino a un gruppetto e [illegible] di farli parlare: «*Io non ho ancora* [illegible] *patente, ma sono convinto che riuscirei a portarla un'auto così*». «*Io penso che mi ci vorrebbe un po' a* [illegible] *la soggezione, ma poi ce la farei*». «*Sa cosa ha detto il mio amico?* — e indica un giovane lungo lungo sui 17-18 anni —. *Ha detto che pur di poter guidare questa Abarth si farebbe tagliare tre dita*». Tre dita: un dito per ogni cento chilometri di velocità. Fortuna che non è esposta la *Blue flame* che, giorni fa, sul Lago Salato dell'Utah, ha superato i mille chilometri orari: questo giovane sarebbe un aspirante monco totale.

I giovani non chiedono altro che la velocità. Consumo, manutenzione periodica, costi di esercizio, che termini sono questi? I sogni non bisogna appesantirli con gravami inutili, precipiterebbero, si sbriciolerebbero. E invece è tanto bello sognare.

I maturi

Non sognano, vivono in una realtà che si basa sul libretto degli assegni: sono i «maturi ricchi». Hanno l'addome pronunciato, le gote [illegible] di rossore. Entrano nella Urraco Lamborghini un po' a fatica. Anche loro domandano il dato relativo alla velocità e spesso non chiedono altro, come i giovani, ma per un motivo opposto: tanto alla manutenzione ci [illegible] il garagista e al serbatoio il benzinaio. Piuttosto dicono: «*Duemilacinque* [illegible] *cilindrata, ma non è un po' poco? Ho provato una macchina di sei litri e mezzo, che cannonata*».

Gli agenti della casa presenti nello stand si concentrano tutti intorno al signore dal volto rubizzo. Si inchinano, si profondono in ossequi. «*Ma cosa contano sei litri e mezzo e un'infinità di potenza, quando questa potenza non è sfruttata bene. Vuole mettere lo scatto di questa?*». Gli offrono tutti i depliant disponibili, [illegible] il signore fa cenno di no, non li vuole, non c'è bisogno di leggere tutte quelle stupidaggini. La macchina o piace o non piace, [illegible] piace basta mettere la mano alla tasca interna della giacca. Il maturo signore se ne va e il personale, dopo le lunghe riverenze, [illegible] segue tra la folla per vedere se si dirige verso lo stand di quella certa casa concorrente.

Le donne

Le giovani avanzano tra la calca, faticosamente trasportando striscianti maxicappotti. Nel loro arrancare, a tratti allungano di più un passo facendo intravedere squarci insospettati di lunghe gambe nude. Gli uomini staccano un attimo l'occhio dalla Fiat 130 e li centrano sulla promettente spaccatura di quel cappotto. Le giovanissime sono di solito in gruppo [illegible] dei ragazzi. Li seguono da una sportiva all'altra, ma senza manifestare particolari entusiasmi; si lasciano trascinare, sorridono, dicono di sì, che è proprio bella, che va proprio

Remo Lugli

(Continua a pagina 22)

IL SOMMARIO

Uno sguardo anche alla vettura per famiglia

(Segue da pagina 21)

forte, che è tanto bassa, che è tanto stretta.

Le donne sui trent'anni scoprono il «due più due». «Dobbiamo pur pensare alle valigie». Nell'ambito di una certa cilindrata e di una certa classe che è stata concordata con il loro uomo, si fissano su una certa macchina per [illegible] sua linea. Non vogliono sentire ragioni tecniche che potrebbero far cadere altrove la scelta. Per loro c'è la linea e poi basta: macché doppi circuiti frenanti, alberi a cammes in testa, freni [illegible] disco: quello che conta è il muso fatto in quel certo modo, la coda che sembra tagliata con il coltello, la maniglia incassata.

Le ragazze che girano con il fidanzato incominciano a imporre [illegible] loro personalità. Basta col guardare quelle da corsa, andiamo un po' a vedere le Fiat 128 fuori serie, qualcosa che [illegible] possa sperare prima o poi di acquistare. Per queste ragazze è [illegible]glio [illegible] ci sono due soli posti, [illegible] c'è nemmeno biso[illegible] del «più 2». L'automobile deve essere [illegible] nido. Le coppie entrano [illegible] la prova, stanno seduti a spalla a spalla, si cercano gli occhi, si sorridono.

Ci sono due fidanzati anche dentro il fuoristrada gabinato [illegible] Gaz M 9. Che strano, cosa se ne vorranno fare di quella specie di autofurgone. Un'ora dopo ripasso e sullo sfondo buio dell'interno del veicolo intravedo appena due sagome: sono ancora i due fidanzati di prima, si tengono per mano, parlano sottovoce, ma non stanno certo elencando i pregi [illegible] fuoristrada.

Le donne sui cinquant'anni guidano [illegible] famiglia soprattutto verso gli stands che espongono le auto di grandi dimensioni. I cinque posti [illegible] bastano, ne [illegible] sei; conoscono, in litri, le capacità dei bagagliai delle varie vetture similari. Per bagagliaio vorrebbero una piazza, quando [illegible] muovono per le vacanze o per lunghi viaggi hanno [illegible] serie interminabile di valigie, vorrebbero portare con sé tutto ciò che le abitazioni moderne offrono di comodo, vorrebbero trasformare l'automobile in una casa: luci[illegible], elegante, dalla linea slanciata, ma una casa.

Ragazze «stands»

C'è chi non ha la macchina, non ha la patente e [illegible] sente votato per la vita [illegible] spostarsi soltanto in tram e in treno, eppure va al Salone con grande interesse. Ci va per le hostesses che, bisogna ammetterlo, fanno spettacolo a sé. Non c'è bisogno di stare a dire che [illegible] belle, è ovvio. Il fatto è che, [illegible] volte, [illegible] troppo belle. Sconcertano, distraggono. C'è uno stand nel quale due ragazze con una lunga veste di rete, fascinante, si sdraiano sopra una vettura di gran linea, avveniristica. Una sul cofano-parabrezza, una sul lunotto. Si coricano, si siedono, si alzano, si tornano a sdraiare. Gli uomini guardano prima il cofano-parabrezza e poi vanno a vedere il lunotto. E' una macchina molto interessante, [illegible] ci [illegible] stanca mai di guardarla, ma a un [illegible]to punto le mogli tirano la giacca ai mariti, è [illegible] di spostarsi. «Hai visto che strane ruote aveva quella macchina?», chiede una moglie. «Quale macchina?».

Gli accessori

Non c'è pezzo di un'automobile che [illegible] sia al Salone come isolato, ma nella sua qualità di «extra» o di «super». La super marmitta, la super bobina, il super carburatore, l'extra accensione elettronica, il contagiri fuori serie, la valvola al silicio, il super volante. Quanti volanti! Con crociera, con razze bucate, con una razza sola, di legno, di pelle, di plexiglas, di metallo; e piccoli, e più piccoli, [illegible] più piccoli ancora. Il diametro sembra [illegible] inversamente proporzionale alla promessa velocità e alla distinzione. Arriveremo a sterzare manovrando, [illegible] il pugno chiuso, direttamente [illegible] piantone dello sterzo [illegible] sarà considerato molto *chic*.

Con tutti gli accessori fuori serie esposti si potrebbero fare chissà quanti tipi di auto stravaganti e tutte andrebbero più forte, frenerebbero in minor spazio, lancerebbero suoni più acuti, illuminerebbero uno spazio più lungo, consumerebbero meno, eccetera eccetera. Fra i tanti accessori [illegible] mancano quelli che pos[illegible] consentire la guida a chi è privo degli arti inferiori [illegible] un arto superiore. Chissà se arriveremo a guidare senza toccare volante e pedali, soltanto con il pensiero, infilandoci un casco collegato a un cervello elettronico.

I prototipi

I prototipi sono, in genere, studi di stilistica, le macchine del futuro. Per [illegible] della linea trascurano la realtà pratica, tanto non devono andare su strada, [illegible] in vendita. Hanno sempre cerchio di folla intorno. La gente resta stupefatta, magari non distingue la parte anteriore da quella posteriore, scambia i dodici aspiratori della carburazio[illegible] che si intravedono attraverso i fori del cofano per i bicchieri del bar di bordo, ma è osannante [illegible] non finisce mai di fare esclamazioni.

Un inserviente in tuta bianca mi illustra uno di questi modelli: «*Vedesse, le plafoniere sono state sostituite da una illuminazione a pannelli, sul tetto. Ma vuole salire, per rendersi conto personalmente? Prego, salga*». [illegible] scorrere in avanti il tetto e saliamo davanti alla folla incuriosita per questo spettacolo fuori programma. Il primo problema s'affaccia quando c'è da posare il piede all'interno: o lo si appoggia sul sedile o lo si infila direttamente sotto la pedaliera, ma per far questo bisogna appoggiarsi a un appiglio che non c'è. Mi piego, mi torco, finalmente mi siedo, ma ho testa e collo oltre il limite massimo del tetto. «*Si abbassi si abbassi* — mi dice l'inserviente — *così faccia*[illegible] *scorrere lo sportello*». Ma i miei piedi toccano il fondo, [illegible] so proprio [illegible] ridurmi. Il tetto avanza verso di me, se [illegible] sono svelto [illegible] contorcere i miei 187 centimetri di statura, corro il pericolo di essere decapitato.

Ora sono dentro, compresso e ripiegato. «*Vede, sopra di lei, il tetto luminoso?*». Mi si chiede troppo, [illegible]evo girare [illegible] all'insù per vedere qualcosa che mi pre[illegible] sui capelli. Finalmente ci riesco. La luce è diffusa. «*Ora la vedrà meglio*». L'inserviente fa un cenno a un collega il quale distende un [illegible] sopra il lungo parabrezza perché io possa notare l'illuminazione interna. Adesso non si vede un filo della luce esterna, [illegible]mo proprio chiusi in [illegible] scatola. Sono ottimista. Sento una voce del pubblico: «*Ecco, la cassa da morto è già coperta*». Il tetto si riapre, riprendo a respirare. Bisogna uscire e [illegible] è facile. Mi chiede [illegible]: «*Ha bisogno di una gru?*».

r. l.

Due berline in "prima,, per l'Italia

Ecco, in alto, la nuova Volkswagen «K 70»; la Citroën «GS» ricca di raffinate soluzioni (Foto Moisio)

La berlina «144 De Luxe» della Casa svedese Volvo è stata rinnovata nella parte frontale

LA STAMPA SALONE DI TORINO *Supplemento sull'automobile*

IL COGITO ERGO SUM DELL'AUTOMOBILISTA

"Guidiamo, quindi siamo,,

« Guido, quindi sono », è il nuovo e oscuro assioma che troppi coltivano nei meandri della coscienza quando han[illegible] un volante tra le mani. Il risultato? Quasi diecimila morti all'anno, in Italia, per incidenti stradali, oltre duecentomila feriti, più di cinquecento miliardi di lire, nella somma delle ore lavorative perdute, grazie al tempo divorato dal traffico, grazie alle congestioni croniche che bloccano i centri cittadini.

La «scatoletta»

Dall'ingegnere, dalla catena di montaggio, dal « designer », dal rivenditore, dalle officine, il problema della macchina è passato all'urbanistica, al sociologo dei costumi, allo scrittore satirico, persino allo studioso delle mutazioni del linguaggio, attento a [illegible] frasari, a nuove invettive, a metafore e paragoni nati spontaneamente tra coloro che usano l'automobile.

L'auto è una necessità che l'uomo disumanizza in vizio, è una « cosa » reale e concreta e domestica che il fanatismo dell'utente moltiplica in problema. Di qui le code domenicali ormai osservate come malattie endemiche del corpo sociale, di qui nuove forme di etichetta e nuovissimi traumi, che i tecnici del comportamento collettivo diagnosticano ora con preoccupazione ora con cauti ottimismi.

Forse, se l'uomo avesse chiacchierato e problematizzato tanto al tempo della civiltà del cavallo e del mulo, si sarebbe ritrovato anch'egli [illegible] coda e criniera. Oggi, certi racconti della più blanda fantascienza, parlano di figure umane che in un futuro non vestiranno più abiti ma percorreranno strade e città con carrozzerie direttamente disegnate sulla misura del corpo.

Facile e difficile, benefica e maledetta, l'auto è un simbolo dell'attuale civiltà. Non fa più « status » [illegible] il macchinone sfavillante e rappresentativo, anzi il cittadino più esperto (o più alienato o più logico o più prudente: le versioni possono essere molte) cerca la dimensione ridotta, lo « spazio » metallico minimo, insomma la « scatoletta » da usare, riporre, infilare, abbandonare nella minima fessura libera scovata in piazza o lungo un marciapiedi. In vent'anni, il rapporto tra automobile e uomo è già cambiato, smitizzando vari totem, riducendo la portata di tanti tabù, favorendo critiche e autocritiche [illegible] solo ieri l'altro sarebbero apparse inaccettabili e quasi blasfeme.

E tuttavia il *« guido, quindi sono »* perdura, la smania della velocità arrogante non cede, l'esibizionismo solletica sempre i nervi di tanti guidatori, una facile e pericolosa furbesia seduce troppo sovente chi ha un acceleratore [illegible] il piede. Un monsignor Della Casa o non è apparso sul ciglio delle nostre strade e autostrade o le prediche e i consigli d'un suo moderno *« Galateo »* si sono smarriti tra i fumi di tanti scappamenti.

[illegible] un suo recente dizionarietto satirico sulla macchina, Ennio Flaiano ha cercato di radunare tutti i luoghi comuni dettati dalle abitudini, dalla mentalità, dai vizi dell'italiano medio in possesso d'un volante. La « voce » più fulminante è quella che si riferisce al *« Millesimo di secondo »*. E suona così: *« Frazione di tempo controllabile e utilizzabile soltanto coi calcolatori elettronici. Per l'automobilista è l'istante che passa tra l'accendersi della luce verde e il colpo di clacson del cretino che gli sta dietro »*.

E tuttavia: come vivremmo senza auto? Cioè senza il nostro guscio di lumaca, senza il nostro parapioggia, senza il nostro animale domestico, senza il nostro armadio che è anche facchino, sporta della spesa, baule-custodia, cuccia, angolo di necessaria *« privacy »*, scudo di protezione, cabina isolante, e persino mezzo di locomozione?

Nel gran bailamme vocabolaristico che si fa attorno, su, per, contro l'auto, viene d'istinto la voglia di difenderla. Perché essa [illegible] la somma catalizzatrice dei nostri difetti, ma lo specchio dei nostri comportamenti sbagliati, e non è curando o contrastando lo strumento che si corregge o migliora chi lo usa.

[illegible]i sente continuamente [illegible]ire: « Solo guidando mi distendo i nervi », oppure: « Guidare è un lavoro che si assomma agli impegni quotidiani, perciò chi guida lavora due volte ». Sono i poli opposti di un discorso che è troppo rozzo e semplicistico per risultare ragionevole. La verità sta nel mezzo, anche se è difficilissima da imporre, scovare, accettare.

Creazione d'epoca

Tredici anni fa, parlando in termini molto seri di un [illegible]vo modello d'auto, un saggista francese di prima categoria, nientemeno che Roland Barthes, studioso dei miti contemporanei e letterato di fine penna, scriveva: *« Credo che oggi l'automobile sia quasi l'equivalente esatto delle grandi cattedrali gotiche: voglio dire una grande creazione d'epoca, concepita appassionatamente da artisti ignoti, consumata nella sua immagine, [illegible] non nel suo uso, da tutto un popolo che si appropria con essa di un oggetto perfettamente magico »*.

Solo riducendo le distanze mitiche tra sé e la macchina, l'uomo imparerà ad usarla come più gli conviene. L'importante è [illegible] nessun oscuro rigurgito muti il suo equilibrio appena si trova padrone e responsabile d'un volante e d'un motore. Fino ad [illegible] persino individui paurosissimi, che si mettono a letto al primo avviso d'un raffreddore, appena installati alla guida d'una vettura cedono al démone, disprezzando la vita propria ed altrui. Perché non li definiamo gli « analfabeti di ritorno » dell'automobile? Perché non la smettiamo di dire che un'auto [illegible] è « sicura », mentre sempre bisognerebbe precisare che non è sicuro e consapevole e insomma umano chi la manovra?

Giovanni Arpino

RICORDIAMOCI CHE NON È UN'ODALISCA NÉ UN TUAREG

Sarti "folli,, per la donna al volante

Le bizzarrie della moda non sono adatte per le guidatrici - Certi addobbi infagottano - « Midi » e pantaloni per viaggiare bene

Ammettiamo che per prendere la patente, le guidatrici fossero soggette, questo inverno, anche ad un esame del loro abbigliamento: sarebbe [illegible] ecatombe. Se poi i Municipi (per carità, non è [illegible] suggerimento, i nostri vigili sono cari e simpatici ma con le multe ci tallonano già abbastanza) decidessero di distribuire contravvenzioni, oltre che per « sosta vietata » e per « velocità pericolosa », per « eccesso di ponpon », potrem[illegible] lasciare tranquillamente la macchina in garage o girare a piedi.

« Ecco risolto il problema [illegible] traffico », dicono pronti i sarti, [illegible] l'aria [illegible] essere benemeriti della società. Invece [illegible] loro manovra è contestatissima, persino dai sociologi e dai politici. I tedeschi definiscono la midi « fascista », le svedesi [illegible] considerano « un insulto alle donne lavoratrici ». Inoltre essa è tutt'altro che priva di pericoli nella routine della vita quotidiana.

Pelliccia e « 500 »

Il rapporto dei sarti con l'ambiente che li circonda è sorprendentemente nullo, sembra un dialogo tra sordi. Con bello spirito, essi ci presentano un esercito di indossatrici vestite da odalische: senza ricordare che l'harem è lievemente démodé, e la portantina del tutto fuori uso. La loro invenzione ultima è il barracano con il copricapo da tuareg; però, nessuna, pur abbiente, donna di oggi ha il cammello sotto il portone [illegible], e nemmeno il cavallo, per montare in sella vestita da moschettiere di Dumas, come pretende Yves Saint Laurent.

I più realistici, vedete un po', sono quei pellicciai che offrono il mantello a terra di zibellino. Infatti, con questo delizioso animaletto, in automobile si può salire. Ma per restare all'altezza della situazione dovrebbe essere almeno una Rolls-Royce, con l'autista in livrea, il berretto a visiera, magari un [illegible] marito nostalgico, come Eric Von Stroheim, che in « Viale del tramonto » si portava a spasso la cadaverica Gloria Swanson tutta avvolta nella sua mantella di scimmia. Alla gran parte delle donne tocca invece la « 500 ». Un puledrino non tanto di razza ma volenteroso, che non si ferma (quasi) mai. Esser piccolo non è una sua colpa, anzi un merito. Si riesce a sistemarlo in qualsiasi angolo, anche [illegible] ore di punta più deliranti, [illegible] stendo alle fatiche, ai sudori, alla disperazione dei proprietari delle grosse cilindrate.

Però, da qualche giorno, con il freddo e l'entrata in vigore del deprecatissimo maxi, dentro questa scatolina, o anche in quelle più spaziose, sono cominciati i guai. Ti siedi e prima di girare la chiavetta dell'accensione perdi un paio di minuti ad aggiustarti il palandrana; cerchi il cambio e non riesci a trovarlo: sopra, ci sono due metri di stoffa. Tiri via il sottanone e questo ti si impiglia tra le ginocchia. Il piede, stretto sino al polpaccio nello stivale a stringhe della nonna (lei però aveva la carrozza e uno staffiere pronto a darle un bel colpo d'anca) [illegible] la [illegible] come può tra frizione e acceleratore.

Se hai addosso un bel completo di cuoio, di una misura in [illegible] di quella giusta poiché la moda va strettina, le braccia si muovono a stento e le spalle paiono ingessate. I blousons di pelle sono spesso chiodati perché un'altra idea degli stilisti è che le donne non lavorino affatto ma partecipino a continui, sportivissimi rodeos. Toccando la portiera o il vetro del finestri[illegible] un [illegible] di metallo: allora ci si chiede [illegible] preoccupazione se per caso qualcosa nel motore non va.

Il midi [illegible] disturba

Certi splendidi tailleurs di renna hanno addirittura catene sonanti: [illegible] solo il tintinnio è lugubre e ricorda i becchini della peste manzoniana, [illegible] del tutto inadatto a tenere la mente concentrata nel groviglio della circolazione. Con il cappello alla texana, necessario coronamento di questo addobbo, oltre che infagottati si è anche ciechi; lo specchietto retrovisore è come se non esistesse, la penna di fagiano o le piume puntate alla bersagliera tolgono l'ultimo barlume di visibilità. Con il kepì del gen. De Gaulle, in auto non si entra più: ed è una fortuna, si evita l'ospedale.

A questo punto c'è da chiedersi: se la moda è pazza e rimpiange Maria Antonietta e Versailles (ma verrà la ghigliottina, urla la folla ormai inviperita), come andare, da savi, almeno in automobile? Prendiamo il pantalone: va benissimo, purché non [illegible] avviticchiato come un serpente attorno alla preda. E' pratico in ter[illegible] lungo, oppure al ginocchio da gaucho, come si preferisce adesso. O anche knicker-bocker, con begli stivaloni, larghi da brigante e un cardigan o un cappotto [illegible] modo con il pullover di maglia che lasci liberi nei movimenti.

Il « midi » tanto esecrato ha almeno un lato favorevole: al volante non disturba. [illegible] la gonna è a spacco, tanto meglio, sia per gli occhi del pubblico maschile come per la sicurezza del viaggio. Quando al maxi proprio non si riesca a rinunziare, si eviti almeno quello largo come una campana e la pelliccia non abbia come decorazione tutto un penzolare di frange e codini, molto in [illegible] in questa stagione.

Con il caldo il problema non si porrà più: se la minigonna è [illegible] mento molto controverso, sappiamo [illegible] d'ora che al suo posto ci saranno gli shorts, corti e ben aderenti. Seminude e libere, salvando anche la morale che la microsottana mise a suo tempo in grave repentaglio, porteremo [illegible] probabilmente la pelle. Solo il buon gusto correrà i suoi rischi: ma proprio tutto a questo mondo non si può volere.

Mirella Appiotti

Con la « mini » la donna guida meglio (da Quattroruote)

La Fiat "Mefistofele,, di sir Eldridge

Nello stand Fiat i visitatori troveranno una curiosità d'ec[illegible]e: l'enorme macchina da corsa denominata « Mefistofele », che il 12 luglio 1924 battè il record assoluto di velocità su [illegible] con 234,987 chilometri orari, pilotata dall'inglese sir Ernest Eldridge. E' l'unica automobile italiana a figurare nell'albo d'oro della velocità. Conservata per tutti questi anni in Inghilterra da un appassionato, mr. Charles E. Naylor, il prezioso cimelio storico, tuttora perfettamente funzionante, è adesso ritornato di proprietà della Fiat. Il [illegible] Mefistofele venne dato alla macchina dal pubblico inglese quando, diversi anni prima del record, Felice Nazzaro vinse [illegible] essa, sulla pista di Brooklans, la sfida lanciatagli [illegible] Selvin Edge al volante d'una Napier. Il motore, di tipo aeronautico, è a 6 cilindri di ben 21.714 cmc, della potenza di 320 Cv a 1800 giri/minuto

LE TINTE FORTI RISERVATE ALLE VETTURE SPORTIVE

Le auto oggi si vestono di pallido

I colori chiari offrono [illegible] margine di tranquillità con ogni tempo - Un'indagine di mercato lo conferma

La ventata di tinte perse, di colori cupi che ha avvolto la moda dell'abbigliamento femminile e maschile, non pare aver nemmeno sfiorato la carrozzeria [illegible] automobili. Mai come quest'anno il Salone è colorato e non di tinte aggressive, piuttosto di toni pittorici, stemperati oppure brillanti, con un'appoggiata inclinazione al pastello. Naturale accordo a contrasto, del re[illegible] presente negli interni prevalentemente scuri, [illegible] moda dell'abito? Più deciso avvio sulla strada [illegible] colore limpido, che signifi[illegible] sicurezza nella sua migliore visibilità?

Tradizionale rosso

« Che le tinte chiare offrano un margine di tranquillità con ogni tempo — ha detto un tecnico — *è dimostrato dal fatto che fino a ieri i colori forti [illegible] riservati proprio alle macchine più veloci, alle sportive potenti. Oggi le indagini di mercato dimostrano che l'indice di gradimento punta sul colore e il risultato sono le macchine di serie che vediamo al Salone »*. Ringiovanite, eleganti, luminose.

Certo le « Triumph 3500 » conservano il loro tradizionale rosso, scattante e provocante, anche [illegible] « Jaguar » si vestono di verde intenso. Ma quasi tutti i grandi nomi della produzione automobilistica hanno effettuato l'identica operazione: i colori riservati agli spider, ai coupé rivestono la berlina, in omaggio al gusto del pubblico, saggiato con meticolose ricerche. Giallo ocra, verde pino, blu Francia per la « Giulia 1600 Super »; bianco, indaco, [illegible] per la « 1750 Super G.T. »; la « Junior 1300 Z » si veste di giallo, di champagne metallizzato, di un nuovissimo blu medio, mentre la « 1300 Spider », per distinguersi in fatto di accordo direttamente proporzionale tra velocità e colore, appare in giallo prototipo e verde inglese. Poi il tecnico cerca di spostare il nostro interesse sulla splendida tonalità faggio, tra il prugna e il violetto: colore difficilissimo, rivelatore delle più piccole imperfezioni della verniciatura, che invece scompaiono, assorbite dalla luce, nelle tinte pastello e squillanti. Sontuosa la « Giulia » color faggio, dall'interno crema in sky, ma si continua a guardare la sorella in acerbo verde pino con interno in nitido panno color cammello.

Tanto è vero che la Ford ha mutato — sarebbe più esatto dire trasposto da un modello all'altro — tutte le tinte delle sue auto. I colori chiari non bastano, devono essere sottilmente laccati, nacré come l'ombretto [illegible] vo sulle palpebre femminili: così ogni tinta si sdoppia a seconda che sia metallizzata o no, tanto più che il complesso lavoro che richiedeva un tempo la metallizzazione, viene ora neutralizzato [illegible] un particolare processo elettrolitico. Il giallo sportivo, il verde chiaro, il tabacco, il blu Pacifico si inteneriscono in gradazioni da tavolozza di pittore, l'effetto è di una brillantezza trascolorante, opalescente, senza pugni nell'occhio eppure fortemente caratterizzata all'insegna [illegible] l'allegria.

Si aprono le portiere e un'unica tinta avvolge l'abitacolo, dai sedili alle [illegible] quette, dal volante al tetto: morbido grigio, avana caldo, avorio, inserti di panno su sky e quando è tutto sky a parti lisce si alternano quelle operate, a losanghe, a cerchietti, in una funzionalità — [illegible] ostacolano la traspirazione — che diventa decorativa.

Contrasto degli interni

Ma dopo tanta finta pelle, il [illegible] gode [illegible] sua [illegible] vincita. Nell'interno della « Fiat 124 Special » occupa tutta la striscia centrale [illegible] sedili, in una gamma di accordi [illegible] le tinte della carrozzeria da [illegible] incontro alle più diverse sensibilità del gusto. La berlina bianca può contare sul rosso e nero o sul marrone-marrone, per quella verde oliva tra grigio medio, il rosso c'è il beige-beige, per l'altro rosso. Intanto nuove fodere a montaggio rapido imitano la pelliccia o [illegible] di vero agnello, ad altezza di pelo appositamente controllata per consentire aerazione estiva e tepore invernale.

Sembra che tanto colore nelle carrozzerie aiuti a porre la ricerca continua di un migliore comfort, sotto il segno dell'eleganza: le nuove cinture di sicurezza si rivestono di autentica pelle, naturale, i volanti di legno e [illegible] e i pomelli della leva cambio antifurto sono in legno pregiato, anche se altri pomelli diventano del portamonete a far guadagnare tempo nel pagamento dei pedaggi autostradali.

Poi appena messo piede fra lo splendido gregge delle fuori-serie, s'incontra con la « Fiat 500 » e « 850 », carrozzate da Francis Lombardi ed è certo che il carrozziere vercellese abbia pensato soprattutto a lei, con quel [illegible] colore metallizzato, che ricorda il buon lamé francese, l'oro spento lavorato a cera, lo champagne nel cristallo, con quegli interni argentei e lindi. Piccoli gioielli maneggevoli accanto alla « Dino coupé », verde perlato di Bertone, alla « 128 » di Moretti, verde germoglio, alla « Chrysler 7200 » di Fissore, d'un tenerissimo verde reseda, tutte con gli interni in gradazione, così luminosi e freschi da pensarli imbarazzanti per un uomo, sia pure rivestito d'uno scurissimo maxi.

Le nuove tonalità

Giallo, bianco gardenia, blu pavone, verde inglese, arancio, rosso Cina, [illegible] leggo alla voce colori nel dépliant di dati tecnici d'un notissimo [illegible]. Tonalità inventate per il Salone, nuove, studiatissime. Se ci meravigliano meno dei tempi in cui passare dal 2° al 3° padiglione, voleva dire fare un salto dalla realtà al sogno, dalle auto di tutti i giorni alla potenza, ma anche allo splendore vivace, delle *dreamcars*, è perché le auto di [illegible] proprio dai carrozzieri famosi hanno mutuato le tonalità della loro vernice. Allora il colore, scivolato dalle auto di serie sportive in quelle normali, ritrovato nelle fuoriserie con appena qualche bizzarria in più, rivela la sua vera ragione d'essere: un'illusione di più accesa velocità, di prestigio, di eleganza alla portata di tutti, un'occasione di scelta, d'affermazione [illegible] proprio gusto nella vincolante realtà della cilindrata.

Lucia Sollazzo

LEGATI DAL FILO DI UN NOME

Animali e macchine il Salone come zoo

Animali ed automobili sono legati dal divertente filo della nomenclatura. Il Salone sembra uno zoo: i nomi di molti modelli e i marchi di parecchie Case radunano buo[illegible] parte della fauna mondiale. Vai allo stand della Opel e trovi [illegible] enorme pesce, la « Manta », passi in quello della Lamborghini e trovi tori scalpitanti (« Miura » ed « Islero »), visiti il padiglione dei carrozzieri e la Ghia riserba per l'ospite una « Pantera » mentre Giugiaro propone un « Tapiro », animaletto americano o asiatico gran [illegible]tore di foglie e frutta. Nè la serie si [illegible] a questi esempi. La rassegna del Valentino è piena di falchi, grifi, gatti selvaggi, persino ospita il favoloso cavallo del Far West, quel « Mustang » che evoca immagini di indiani e di cow-boys.

Le Case — oltre a battezzare i loro modelli [illegible] nomi di animali — volentieri li raffigurano nei loro stemmi. Così, la Jaguar ha imprigionato in pochi centimetri quadrati un agile, maculato giaguaro, la Lamborghini, nata in una terra di agricoltori come l'Emilia, ha preferito un poderoso sbuffante toro, mentre un leone rugge dallo scudetto della Peugeot. Per non parlare del celebre cavallino rampante simbolo della Ferrari o dello scorpione dell'Abarth, così famosi che [illegible] si leggono titoli epici [illegible] questi: « Il Cavallino Rampante trionfa al Nuerburgring » oppure « Un'altra vittoria delle vetture [illegible] Scorpione ».

Il legame animale-auto ha naturalmente una sua ragion d'essere. Il costruttore [illegible]glie il [illegible] di [illegible] esemplare a quattro [illegible]pe o alato in base a quel senso di forza, di vitalità, di potenza — e quindi di velocità — che ne sprigiona. Lo sceglie, in una parola, per colpire l'immaginazione del possibile cliente, per eccitarne la fantasia. Molti esperti degli uffici commerciali e pubblicitari perdono le notti a discutere sui meriti e demeriti dell'uccello « X », del pesce « Y », del mammifero « Z ». Sono studi delicati anche se a prima vista possono sembrare lievemente ridicoli. In realtà, il compratore [illegible] essere strano, spesso imprevedibile, e anche da un piccolo particolare può deri[illegible] il più clamoroso dei successi o la più deludente delle esperienze. Figurarsi quando è in gioco il nome, cioè il biglietto da visita, l'etichetta del prodotto.

Ecco come la Opel sfrutta il nome « Manta » per il suo

coupé cinque posti: « Dalle enciclopedie la "Manta" viene descritta come un pesce che si distingue nell'ambiente da ogni altro per queste essenziali caratteristiche: linea molto appiattita; disegno armonioso e spiccatamente aerodinamico; navigazione di crociera molto stabile, regolare e sicura, con capacità di "colpi di reni" improvvisi che le consentono grandi balzi [illegible] dell'acqua e successivi immediati rientri "in carreggiata". Questi concetti di base si ritrovano sulla [illegible]stra nuova vettura ». Capito il gioco?

I visitatori del Salone non si accorgono però di essere in uno zoo, ed è logico: le auto si [illegible]dano per quel che sono, non per i nomi che hanno. Tuttavia, più o meno inconsciamente, l'occhio si posa su quella vettura, su quel nome... E' un bel sogno quello di poter cavalcare un giaguaro (« Jaguar »), di volare su un falco (Ford « Falcon »), di correre su una gazzella (« Gazzelle », berlina della Singer) e un camoscio (« Chamois », altra vettura Singer), di montare in sella ad un mustang o ad un pinto (Cavalli del West, modelli Ford). Poi, magari si sceglie una macchina per nulla imparentata con il regno animale, ma di prestazioni egualmente eccellenti. E che diamine, con un po' di fantasia nei numeri della Fiat 124 special T possiamo scorgere le sigle di qualche agente segreto: forza, abilità ed estetica a non finire.

m. fe.

LA STAMPA SALONE DI TORINO *Supplemento sull'automobile*

QUESTA LA TESI DEGLI ESPERTI DEL MEC

È indispensabile l'unione per le industrie europee

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, ottobre.

Secondo il Premio Nobel dell'Economia Jan Tinbergen, *«nel caso di una distribuzione ottimale del lavoro in tutto il mondo»* la fabbricazione delle automobili verrebbe assegnata all'Europa Occidentale. La tesi è avallata dalle cifre: la Cee produce meno autoveicoli degli Stati Uniti, 7 milioni [illegible] mila contro 10 milioni 200 mila nel '69, [illegible] ne esporta molti di più, 2 milioni [illegible] mila contro 570 mila. E' avallata anche dalle prospettive d'integrazione: l'anno scorso, il commercio intracomunitario è stato di un milione [illegible] mila vetture, e l'associazione dei [illegible]struttori ha affermato che presto [illegible] dovrà considerare [illegible] Cee *«come un unico domestic market ai fini sia produttivi sia distributivi»*, con tutte le conseguenze connesse.

Per l'intero Vecchio Continente, l'autorevole settimanale britannico *Economist* prevede una produzione di 13 milioni [illegible] mila autoveicoli [illegible] 1980, mezzo milione in più di quella americana. *«L'amichevole sfida»* tra Europa e Stati Uniti è quindi il tema degli Anni Settanta per il settore [illegible]. Al[illegible] Commissione esecutiva di Bruxelles se ne discute nel quadro della più ampia *«strategia delle industrie comunitarie»* tracciata dall'ambasciatore Colonna di Paliano sotto l'amministrazione Rey.

Quali problemi dovrà risolvere la Cee per sostenere la sfida? Ho rivolto questa domanda ad esponenti della Commissione, e la maggioran[illegible] delle risposte si [illegible] accentrata [illegible] tre punti: riforme strutturali, fiscali e tecniche.

Il parere di Agnelli

Secondo l'avvocato Agnelli — mi è stato detto —, per essere competitive, la produzione di [illegible] Casa d'autoveicoli dovrebbe rappresentare almeno un decimo di quella mondiale. Ma nessuna Casa, nella Cee, neppure la Fiat e la Volkswagen, arriva a tanto. I motivi sono diversi. Tra i principali, la debole integrazione verticale dell'industria automobilistica europea, la limitazione delle concentrazioni al campo nazionale anziché la loro [illegible] a quello multinazionale, [illegible] le contraddizioni dei vari sistemi fiscali che danneggiano sia la produttività sia [illegible] distribuzione. Fa eccezione la Fiat, che svolge una politica d'integrazione dei settori che interessano il suo rifornimento e una — ancora più attiva — di espansione all'estero (vedi accordo Citroën).

Riforme strutturali

Le riforme strutturali — pensa la Commissione esecutiva di Bruxelles — dovr[illegible]bero essere le stesse degli altri settori industriali. Razionalizzazione del lavoro, dunque, decentramento, dove possibile, miglior *marketing*. Ma soprattutto integrazione verticale e concentrazione multinazionale, senza che ne scapiti però la specializzazione. *«Occorre arrivare a una ve[illegible] e propria società europea* — si osserva — *tanto forte da permettersi le opportune diversificazioni di modelli e attività»*. Tale obiettivo può essere [illegible]giunto solo gradualmente. *«All'interno della Cee si è stabilito un equilibrio abbastanza soddisfacente ma assai delicato. Per favorirne l'evoluzione senza disastrose scosse, sarebbe consigliabile, ad esempio, un'azione solidale sui mercati nuovi e lontani, come il Medio Oriente e l'America Latina, dove la [illegible] correnza [illegible] l'aspetto di una lotta dannosa»*.

A parere della Commissione (che anche per questo è stata accusata da più parti di dirigismo, prima di tutti dai tedeschi) i poteri pubblici hanno il diritto di *«indirizzare»* l'industria automobilistica con gli strumenti a loro disposizione. Tra di essi, uno dei più efficaci è quello fiscale. Nonostante le polemiche, essa considera l'imposta sul valore aggiunto, che sarà applicata in Italia a partire dal '72, *«un'importante e positiva innovazione»*.

«Attualmente — mi è stato detto — *vige in Italia il regime delle imposte a cascata. Perché il carico fiscale non muti dopo il '71, bisognerebbe che l'Iva fosse dell'11 per cento circa per le automobili, cioè il [illegible] per cento dell'Ige più i rimborsi. Ma forse l'incidenza aumenterà, tenuto conto delle perdite che si avrebbero altrimenti in settori più evasivi»*. Comunque, sostengono alla Commissione, l'imposta sul valore aggiunto affretterà l'espansione: *«C'è un vantaggio di tesoreria immediato per gli imprenditori, nel senso che gli investimenti vengono subito dedotti, come un ammortamento [illegible]celerato»*. Eventuali aumenti dei prezzi degli autoveicoli, che non si possono escludere, verrebbero compensati più tardi da altri benefici, come la maggior sicurezza, un prodotto migliore, linee più eleganti, eccetera.

Qui subentra il terzo punto o «passaggio obbligato», [illegible] riforma tecnica, intesa non solo [illegible] innovazione [illegible] [illegible] meccanico, ma anche come partecipazione dell'industria automobilistica alla soluzione dei problemi dell'integrità dell'individuo e della nocività all'ambiente. La Commissione esecutiva di Bruxelles è preoccupata dal[illegible] posizione di [illegible] che [illegible] Stati Uniti stanno prendendo in questi campi. *«Potrebbero fare delle scoperte decisive, e l'Europa si troverebbe a dipendere d'improvviso dalla loro tecnologia...»*.

Il discorso ricade perciò sulla collaborazione a livello europeo. Nella Cee ogni Stato membro ha le sue norme, ogni Casa produce per un mercato specifico, di [illegible]do che lo spostamento degli *stocks* è problematico, i [illegible]sti sono più alti, [illegible] i vantaggi risultano minori. Per questo, la Commissione mira innanzitutto a eliminare gli [illegible]li t[illegible]i alla libera circolazione delle automobili [illegible] direttive sull'omologazione dei dispositivi di scappamento, sui serbatoi per il carburante, la protezione posteriore, il montaggio delle targhe, la lotta contro l'inquinamento atmosferico, tutte cose già fatte. E per questo, dirigismo a parte, auspica il «dialogo» tra le Case. Non si può tornare indietro, nell'interesse del consumatore come in quello comunitario, industriale [illegible] politi[illegible].

Ennio Caretto

INTERVISTA COL DIRETTORE GENERALE PIER UGO GOBBATO

Aria di fiducia alla Lancia

Sono in corso il potenziamento degli impianti e lo sviluppo delle produzioni - «Conserveremo la fedeltà alle tradizioni della marca, ma guardando in faccia la realtà» - A Chivasso è in costruzione una pista di collaudo - Sarà continuata l'attività sportiva

«Quel "di più" che la Lancia ha sempre dato alla clientela sarà mantenuto e se possibile ancora aumentato; ma solo in questo senso intendiamo [illegible] tradizione — *mi dice l'ingegner Pier Ugo Gobbato, nuovo direttore generale della Lancia. E chiarisce il [illegible] pensiero:* «La tradizione non deve condizionare l'evoluzi[illegible] tecnica, né deve essere un metodo per conseguire certi risultati. Nelle automobili Lancia (oggi che le [illegible]sco a fondo le apprezzo ancora più di ieri) l'attaccamento alle tradizioni ha portato a ricercare soluzioni difendibilissime sul piano ideale, ma non sempre su quello pratico. In altre parole, è possibile ottenere risultati di alta soddisfazione per tutti attraverso progettazioni e processi produttivi meno sofisticati».

L'ing. Gobbato, 52 anni, sposato con due figlie, ex pilota da caccia decorato al valore, alle spalle una lunga esperienza in incarichi esecutivi nel campo motoristico (Motori Marini Carraro, Fiat Grandi Motori, Spa, Ferrari, Fiat automobili), è entrato alla Lancia come vice direttore generale un anno fa in occasione del passaggio della Lancia al gruppo Fiat. In questo periodo ha studiato a fondo l'organizzazione dell'azienda in tutti i suoi organismi, si è reso conto del perché di certe situazioni difficili, ha cominciato a riorganizzare e ristrutturare i servizi, a dar corso a una nuova strategia di programmazione. Ed è [illegible]ventato un «lancista» convinto. Da un mese ha sostituito il prof. Calbsaut, andato in pensione per limiti di età, alla testa della Società.

L'ing. Pier Ugo Gobbato

Di poche parole, lo sguardo chiaro e diritto, l'ing. Gobbato ha le idee molto chiare sull'avvenire della Lancia, di cui parla con tranquilla fiducia. «Arrivando qui ho trovato una situazione indubbiamente delicata, specie nel settore produttivo, ma per contro un tipo di lavorazione ineccepibile sul piano della qualità dei prodotti. Direi perfino eccessiva. Faccio un esempio: l'impianto elettrico delle vetture. Si impiegano accessori specialissimi, costosi, quando ormai il mercato offre accessori di qualità media del tutto soddisfacenti. E' cioè possibile [illegible] re una classe elevata senza aumentare i costi finali».

Autocritica? Certamente, ma positiva, costruttiva; una visione delle cose perfettamente allineata con le necessità del mercato, un mercato che in vent'anni ha compiuto una evoluzione profonda, con una clientela smaliziata che forse ha perduto il gusto per l'automobile ultra raffinata, [illegible] guarda al sodo, ha a disposizione una scelta illimitata [illegible] prodotti.

Guardando al futuro

Programmi a breve e medio termine? «Stiamo potenziando tutti gli impianti — *dichiara l'ing. Gobbato* — sia nello stabilimento di Torino, dove si continuerà a costruire la meccanica fine (propulsori e gruppi), sia a Chivasso. Qui non esistono problemi di spazio, ma di manodopera, con tutti i problemi sociali connessi; intanto è stata raddoppiata la capacità dell'impianto di verniciatura, st[illegible]llando una terza linea di montaggio e [illegible] in avanzata fase di progetto un nuovo reparto di lastro-ferratura e un grande magazzino». *Mi anticipa una primizia: è in costruzione a Chivasso una pista di collaudo, lunga circa 3500 metri. Dunque si va avanti con le realizzazioni concrete, guardando al futuro.*

«L'attuale capacità produttiva degli stabilimenti è di 225-230 vetture giornaliere: intendiamo arrivare, gradualmente, almeno al raddoppio. Per il 1971 contiamo di [illegible]struire 60-62 mila vetture, contro le 42 mila di quest'anno (che avrebbero dovuto essere molto di più senza le note agitazioni). Infine, lo stabilimento di Bolzano continuerà a dedicarsi al settore autoveicoli [illegible] il potenziamento della costruzione di autobus urbani e, in accordo [illegible] la Fiat, di veicoli speciali; sarà inoltre ampliata la f[illegible]ria leghe leggere, nel quadro organico di integrazione delle fonderie del gruppo».

L'ufficio tecnico, cui si faceva l'appunto di un certo immobilismo, è intanto in pieno fervore di attività, ha ripreso — sottolinea il direttore generale della Lancia — le sue vere funzioni: progetta, disegna, sperimenta sotto la guida dell'ing. Camuffo, che ha portato dalla Fiat il dinamismo [illegible] lo spirito d'iniziativa, compenetrandosi nel senso delle alte idealità tecniche della Lancia. «Ne vedremo i frutti col tempo — *dice Gobbato* — Intanto abbiamo perfezionato l'attuale produzione: oggi [illegible] Fulvia 2ª serie, berlina e coupé, pienamente aggiornata alle più avanzate esigenze funzionali e di sicurezza, ha davanti a sé una lunga carriera. Ce lo hanno riconfermato per primi i nostri concessionari di vendita, che tenendo duro nei momenti difficili hanno dimostrato il loro attaccamento alla Casa. Questa fiducia sarà compensata da soddisfazioni che immancabilmente verranno».

L'ing. Gobbato afferma questo con forza, come chi sa quello che dice. Gli chiedo: «Pensate a una grande vettura di prestigio, [illegible] Dilambda o un'Astura degli anni Settanta?». «La clientela — *risponde* — ci sollecita un modello del genere, ma non posso dire di più. Per ora il problema di fondo è di potenziare la produzione attuale».

Il reparto corse

La Lancia continuerà l'attività sportiva? «Sicuramente; siamo consapevoli che la Fulvia 1600 HF è vicina al limite di sfruttamento, con i suoi quasi 100 CV per litro, [illegible] visti anche [illegible] ultimi favorevoli risultati, considerato che abbiamo piloti bravissimi e un'organizzazione di primo piano nel reparto [illegible] egregiamente diretto da Cesare Fiorio, andremo avanti anche nel 1971, secondo un programma razionale».

Dopo un anno di nuova gestione, alla Lancia si respira dunque un'aria nuova, le speranze sono diventate fiducia. Ci sono gli uomini, le possibilità, le energie per riprendere il ruolo che ha fatto della Lancia una delle più famose marche automobilistiche del mondo.

Ferruccio Bernabò

PER UNA MAGGIORE SICUREZZA DI CHI STA AL VOLANTE

Verso l'unificazione dei comandi di bordo

N[illegible] quadro delle manifestazioni collaterali al Salone, si è svolta nei giorni scorsi a Torino una riunione di esperti avente per argomento l'unificazione dei comandi di bordo per una maggiore sicurezza di chi guida. Il problema dovrebbe trovare nei prossimi mesi un'opportuna soluzione poiché, in proposito, il ministero dei Trasporti britannico, su incarico del «WP 29» (sigla che indica il Gruppo di Lavoro per la costruzione dei veicoli, organo dell'Onu), si prepara a presentare uno schema di regolamento internazionale.

Non è un problema facile o di secondaria importanza. «Bisogna — ha detto l'ing. Giacomo Pocci, presidente del Gruppo WP 29 — conciliare esigenze molto diverse, cercando un accordo fra suggerimenti provenienti da delegati di paesi [illegible] abitudini, idee, necessità spesso discordanti. Per esempio, paesi [illegible] l'Urss, la Cecoslovacchia, l'Olanda e la Svezia approvano la proposta di stabilire una distanza minima fra i pedali: i loro automobilisti debbono per lunghi mesi calzare scarponi di tipo invernale, impossibili da usarsi [illegible] certe pedaliere. Altre nazioni, che non hanno questa necessità, sono invece contrarie. Il nostro compito è delicato anche in riferimento alle costrizioni che possiamo imporre ai costruttori. Non si deve rischiare di porre norme così severe da imbrigliare strettamente la fantasia dei progettisti o da limitare lo sviluppo del progresso tecnico».

Sull'unificazione dei comandi di bordo sono tutti d'accordo, in primo luogo proprio le Case automobilistiche, per le quali è uno spreco di energie, tempo e denaro dover allestire varie versioni di uno stesso modello per ottemperare [illegible]le prescrizioni di quello o di quell'altro regolamento nazionale. Tuttavia — secondo quanto è emerso nella riunione, promossa dalla rivista mensile «L'Automobile Speciale» d'intesa con l'Aci e la BP Italiana —, i costruttori auspicano che la standardizzazione di simboli e comandi sia ragionevole e si riferisca allo stretto indispensabile. Due esempi: se si stabilisse che su tutti i cambi la retromarcia deve essere ingranata premendo la leva verso destra e in basso, bisognerebbe modificare o rifare completamente il cambio di migliaia di veicoli; se la distanza minima fra i pedali fosse fissata sulla base di sovrabbondanti misure, [illegible] si potrebbero più [illegible] certe utilitarie o certe granturismo per la necessariamente limitata ampiezza dello spazio fra i passaruote e il tunnel della trasmissione.

Al momento attuale, [illegible]lla base di vari progetti nazionali, è stato approntato un sistema internazionale di simboli da apporre su tasti, pulsanti, levette, ecc., onde indicarne facilmente la funzione. Circa le spie luminose, la tendenza generale è di attribuire i seguenti significati: verde: tutto bene; bleu: [illegible] in funzione quel certo dispositivo (a esempio: i proiettori abbaglianti); arancione: attenzione, verificare; rosso: pericolo, guasto. Importante — è stato sottolineato — che i vari comandi siano reperibili senza difficoltà. L'ing. Pocci ha però precisato che è meglio non raggrupparli tutti insieme: esperienze e teste dimostrano che un guidatore opera automaticamente fino a tre tasti incasellati a fianco a fianco: se sono in numero maggiore, gli occorre riflettere, distraendo l'occhio e l'attenzione da quanto accade davanti a lui, nella strada.

Esiste un elenco [illegible] comandi che deve trovarsi all'interno della «portata operativa» del pilota. Eccolo: sterzo; leva [illegible]bio, acceleratore, freni di servizio, stazionamento e soccorso; frizione; avviamento; luci posizione; proiettori; commutatore fascio d'incrocio; antinebbia; segnale luminoso con proiettori; indicatore di direzione; tergicristallo; lavavetro; disappannatore e sbrinatore; riscaldamento e ventilazione; starter; specchio retrovisore interno; aletta parasole conducente; maniglia alzavetro a lato del pilota; accendisigari; apparecchio radio. Tutti questi comandi devono essere raggiungibili senza contorsioni [illegible] ginnastiche.

Lo scopo finale [illegible] di facilitare il rapporto fra guidatore e ambiente, diminuendo le cause che ne aumentano l'impegno mentale e che rendono meno facili e meno pronte le sue scelte e le sue decisioni. La sicurezza si va affinando, scendo al particolare, e tutti si sforzano di offrire validi contributi.

[illegible] fe.

LA STAMPA SALONE DI TORINO *Supplemento sull'automobile*

ADDIO SENZA RIMPIANTI ALL'ANNO CHE SI CHIUDE

In America serenità per il futuro malgrado i problemi da risolvere

(Dal nostro inviato speciale)
New York, ottobre.

E' sempre malinconico dire addio all'anno che finisce: [illegible] vi è una città in America dove nessuno verserà una lacrima. E' Detroit, la capitale dell'automobile, nel Michigan. Il '70 è stato un brutto anno, pieno di amarezze e preoccupazioni, peggio del '69. La « autoindustry » ha sentito gli effetti dell'inflazione prima e delle misure antinflazionistiche poi; ha dovuto affrontare il rinnovo di un contratto di lavoro triennale che ha paralizzato e, mentre scriviamo, ancora paralizza la General Motors; ha visto [illegible] la concorrenza straniera. E ha dovuto cominciare a pensare — problema [illegible] — alla nuova rivoluzione tecnologica, quella degli Anni Settanta.

Tempi difficili, dunque, ma non vi è pessimismo. L'industria automobilistica americana è un colosso che [illegible] un altro colosso, il mercato Usa. L'America, con i suoi 205 milioni di abitanti, [illegible] questa sua ricca e mobilissima popolazione, con le sue grandi distanze, con la sua passione per l'« ultimo modello », divora veicoli. Certo, è un mercato esigentissimo e « sofisticato », i costi di produzione si fanno sempre più pesanti e lo slancio del pubblico e delle autorità per sconfiggere l'inquinamento atmosferico impone ai produttori eccezionali sforzi tecnici e finanziari. [illegible], anche tenendo conto di questi problemi, le prospettive restano grandiose. « Guardiamo con fiducia al futuro », ha detto in questi giorni il presidente del consiglio di amministrazione della General Motors, James Roche.

Il « model year »

Come vi è l'« anno fiscale » così vi è l'« anno automobilistico ». E' chiamato « model year », [illegible] da settembre a settembre, perché questo è il mese in cui [illegible] i nuovi modelli. Nell'anno '69-'70 — chiusosi il mese scorso — si sono venduti 11 milioni di veicoli, così suddivisi: 9 milioni 100.000 autovetture (incluso 1.200.000 importate) e [illegible] veicoli industriali. Non [illegible] ancora le cifre definitive, ma le eventuali variazioni saranno modeste. Circa il 52 per cento di questi veicoli uscì dai 145 stabilimenti della General Motors, negli Usa e in Canada. Gli altri, dalle fabbriche della Ford, della Chrysler e dell'American Motors, l'azienda minore.

[illegible] raffrontiamo queste statistiche [illegible] fine [illegible] a quelle del settembre '69, si vede subito perché Detroit preferisca dimenticarle il più presto possibile. Le vendite di autovetture negli Stati Uniti sono calate negli ultimi 12 mesi del 6 per cento. (Q[illegible] [illegible]li invece le vendite di veicoli industriali). E anche il '69 non fu un anno felice. Q[illegible] le cause del prolungato declino? In realtà, la [illegible] è unica: la crisi economica. Prima, a partire dal '68, si ebbe l'inflazione, il [illegible] morso costrinse gradualmente gli americani a ridurre le spese, a rinviare a tempi migliori l'acquisto di una nuova macchina. Poi, si ebbero le restrizioni di credito. Infine, [illegible] l'inizio [illegible] '70, sintomi di recessione, con calo di produzione e aumento di disoccupazione.

La Chevrolet Vega 2300, recentissima « compact » della General Motors

La General Motors e la Ford scendono in campo, la prima con la « Vega », la seconda [illegible] la « Pinto ».

Vi è chi sostiene che, in 5 anni, le vendite di « small cars », nazionali ed esteri, saliranno dal 25 al 50 per cento del totale. Si ricorda che ormai anche l'America si è urbanizzata, che l'80 per cento degli americani vive in città o « suburbia ». E' possibile, ma improbabile. La grande maggioranza degli americani ama ancora le vetture spaziose, l'amano soprattutto le donne [illegible] pacchi, pacchetti e bambini, le famiglie in viaggio su quelle interminabili strade che sembrano condurre a [illegible] nuovi orizzonti.

Profitti dimezzati

Non v'è dubbio, però, che un plotone di aziende straniere ha fatto larga breccia nel mercato Usa. In testa, vi è la Volkswagen, seguita dalla giapponese Toyota. Poi, gli altri, Mercedes-Benz, Fiat, Renault, Volvo, Porsche, Datsun (pure nipponica), British Leyland, Alfa Romeo, Citroën, Bmw.

Se questa « seconda invasione straniera » genera allarme a Detroit è soprattutto per due motivi. Li ha descritti con chiarezza, in un discorso, a New York, Lee Iacocca, presidente delle « North American Operations » della Ford, il « numero due » dell'azienda dopo Henry Ford stesso. Primo motivo: i costi di produzione in America stanno salendo pericolosamente, ostacolando le Case Usa nella lotta contro i concorrenti d'oltremare (ciò potrebbe costringerci — diceva Iacocca — ad espandere la fabbricazione di parti all'estero). [illegible] condo motivo: « Anche [illegible] cerchiamo di competere sugli altri mercati con piccoli modelli Usa, i dazi ci mettono in posizione di svantaggio ». Il caso limite è il Giappone. Se una Toyota che viene in America paga 1 di tariffa, una Pinto che va in Giappone paga 7.

I costi salgono perché sale tutto: salari, previdenza, materie prime, t[illegible]. (Il « peso fiscale » su un'auto americana — incluse le imposte indirette e di consumo — corrisponde al 26 % del prezzo: sono queste le imposte pagate dai fabbricanti, dai distributori e dai negozianti. Vi sono poi le imposte indirette e sulle vendite). A questi oneri Detroit [illegible]e aggiungere ora — dice Iacocca — i « nuovi colossali investimenti » necessari per poter produrre, come voluto dal governo e dalla società, mezzi più sicuri e motori più « puliti ». Per il 1975, si esige a Washington, dovranno essere eliminati quasi tutti i componenti nocivi dei [illegible] di scarico.

Iacocca ha dato cifre interessanti. Nel '69, le quattro aziende automobilistiche Usa raccolsero profitti per oltre due miliardi di dollari, ma per farli dovettero vendere per ben quarantasette miliardi, una somma [illegible] « Ciò significa — ha detto Iacocca — che il profitto sul fatturato è stato di [illegible] [illegible] 5 per cento. E' fra gli utili più bassi in ogni industria. Pure nel '69 la media per le aziende non automobilistiche fu del 7,1 per cento ».

In pochi [illegible], i profitti per i « quattro » di Detroit si sono dimezzati. Lo spirito è sempre ottimista e dinamico, si fanno grandi piani, ma — come dice Cole, della General Motors — « dovremo tutti produrre meglio e di più ».

Mario Ciriello

Pronostico per il '71

Ma il peggio sembra passato, l'economia sta rianimandosi. Il punto più basso, nelle vendite di veicoli, fu toccato tra gennaio e febbraio: da allora, si notano accenni di ripresa. Quale è dunque il pronostico per il '71? Ascoltiamo i due presidenti della General Motors, J[illegible] Roche, presidente del consiglio di amministrazione, ed Edward Cole, presidente esecutivo. Così dichiararono, congiuntamente, in un comunicato, il mese scorso: « *La tendenza sembra migliorare, dovremmo essere alla fine della curva discendente. Vi sono buoni motivi per prevedere nel '71 un aumento negli acquisti di nuove vetture... Comprese le importazioni, l'anno settembre '70 - settembre '71 dovrebbe chiudersi con la vendita di circa 9 milioni e* [illegible] *di vetture, forse più, con un progresso di oltre il 8 per cento* ». Parole più o [illegible] simili giungono anche dalla Ford.

E a questo punto bisogna parlare delle importazioni, perché il fenomeno comincia a farsi grosso. Tra il '62 ed il '70, le auto straniere sono aumentate da 340 mila a un milione 200.000. Rappresentano (ra il 13 e mezzo per cento delle vetture nuove vendute. Il *New York Times* parla della « *seconda invasione straniera* ». (La prima, quella del '60, quando le ditte europee riuscirono a conquistare il 10 per cento del mercato, fallì quasi subito sotto la controffensiva di Detroit con i suoi « compact cars », tipo la « Falcon »).

Numerosi invasori

Questa volta, però, gl'invasori sono più numerosi, più agguerriti e agiscono in ambiente [illegible] favorevole. Un numero crescente di americani vede [illegible] simpatia gli « small cars », le piccole vetture, o come « status symbols » o perché più facili da parcheggiare, e, involontariamente, le stesse ditte Usa, producendo « mini-cars », dirigono l'attenzione dei clienti verso i vantaggi di queste macchine.

Roche e Cole dicevano altresì: « *Il 1971 sarà probabilmente un anno di intensa concorrenza* ». Una concorrenza dovuta soprattutto a quella che Roche e Cole descrivono come « *la crescente domanda di macchine più piccole ed a prezzo minore* ». Si profila una guerra delle « mini-auto », la parola con cui gli americani chiamano adesso quelle che per [illegible] europei [illegible] vetture normali. E' una tendenza visibile da qualche tempo. Nel '69, le vendite di queste macchine — nazionali e importate — costituirono il 20 per cento del fatturato: nel '70, oltre il 25 per cento. L'American Motors già si butte [illegible] la « Gremlin », la Ge-

Conferenza stampa degli importatori

Esperta assistenza migliore sicurezza

(l. b.) *Nel corso del tradizionale incontro, in occasione del Salone, tra i rappresentanti dell'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) e i giornalisti, il presidente di questa associazione, dottor Sepp Kiessweiter, ha parlato su alcuni aspetti dell'automobile, con particolare riferimento all'attività degli importatori e delle Case estere sul mercato italiano, attività attorno alla quale — ha detto* — « da qualche tempo si è sviluppato [illegible] dialogo che è comprensibile se visto nei suoi aspetti concorrenziali, ma che non dovrebbe essere più condotto al di fuori della realtà economica e politica europea, e più propriamente del Mercato comune europeo. Di fronte alle aspirazioni comunitarie non si dovrebbe più distinguere — *ha soggiunto Kiessweiter* — tra prodotti esteri e nazionali ».

Il presidente dell'Unrae ha poi dichiarato che la crescente presenza delle auto estere sul mercato italiano si è sviluppata attraverso un ingente volume di investimenti (quasi 200 miliardi di lire) e con la realizzazione di una moderna rete di distribuzione e assistenza, che [illegible] lavoro a circa 40 mila addetti. Contemporaneamente l'industria automobilistica italiana si è mossa nello stesso senso orientandosi in modo sempre più incisivo verso i mercati esteri.

Le Case britanniche sotto accusa (mai tutto è andato così male)

La BBC e il bollettino dell'« Automobile Association » hanno criticato la produzione dal punto di vista della qualità - Gli scioperi una « spina nel fianco » - In progetto una nuova British Leyland

(Nostro servizio particolare)
Londra, ottobre.

Scioperi, rialzo dei prezzi di listino (tre in un anno) e dei premi assicurativi, continuo progresso delle auto di importazione. In campo automobilistico, nel 1970, è accaduto di tutto in Inghilterra. Da ultimo, proprio alla vigilia del Salone di Londra, forse il fatto più inatteso: il duro attacco all'industria da parte di due importanti organi d'informazione, la televisione e il periodico « Drive », bollettino dell'Automobile Association, i quali l'hanno accusata di produrre autoveicoli molto criticabili dal punto di vista della qualità.

C'è una relazione fra quest'ultimo rilievo e il successo che le macchine d'importazione stanno ottenendo sul mercato inglese? Lord Stokes, presidente della Bimc, ha replicato sdegnosamente alla Bbc parlando a [illegible] di tutta l'industria britannica, ma sta di fatto che [illegible] come ora le macchine tedesche, italiane, francesi e svedesi sono state accolte [illegible] tanto favore in Inghilterra (15 % del mercato in agosto).

Gli scioperi costituiscono indubbiamente una spina nel fianco dell'industria, [illegible] questo non è che uno dei mali. La produzione inglese, ha rilevato il ministro della Tecnologia parlando agli industriali, ristagna da anni e sul mercato interno si immatricolano [illegible] automobili di 6 anni fa. La vera ragione del disagio attuale, secondo lui, è la mancanza di adeguati profitti. « Nessuna industria può dirsi ricca se i [illegible] utili non assicurano un ragionevole guadagno alle migliaia di persone [illegible] hanno investito i loro denari in essa, se non è in grado di modernizzare i suoi impianti, di espandersi e di destinare alla [illegible] somme adeguate ».

Nei primi 6 mesi dello scorso anno, la Bimc realizzò un utile di circa 30 miliardi di lire. Nello stesso periodo di quest'anno l'utile è sceso a 1 miliardo 650 milioni di lire.

Trazione anteriore

La Vauxhall chiuse l'annata 1969 con un passivo di circa 3 miliardi di lire. Nei primi 6 mesi di quest'anno è stato di circa 5 miliardi. In futuro questa marca farà parte integrante della General Motors Europa la cui sede, è stato deciso proprio in questi giorni, [illegible] *Londra,* [illegible] *non è ancora dato sapere se conserverà interamente la sua fisionomia oppure diverrà un satellite della Opel.*

Produzione inglese

1946	365.300
1950	783.700
1955	1.237.100
1960	1.810.700
1961	1.464.100
1962	1.674.500
1963	2.011.700
1964	2.332.400
1965	2.177.300
1966	2.042.400
1967	1.937.100
1968	2.225.100
1969	2.182.800
1970*	1.373.799

* 8 mesi

La produzione relativa ai primi 8 mesi dell'anno (1 milione 83.000 autoveicoli contro 1.176.000 nel corrispondente periodo del 1969) mostra che l'industria segna effettivamente il passo. Le immatricolazioni hanno segnato un progresso di 59.000 unità, ma per il 50 % queste ultime riguardano macchine straniere. L'esclusione dal Mercato Comune e la progressiva emancipazione del Sud Africa e dell'Australia, un tempo ottimi sbocchi per l'industria inglese, sono una delle cause del calo delle esportazioni.

Uno sguardo ai modelli di maggiore successo rivela che il cavallo di battaglia della Bimc è la 1100-1300, quindi una trazione anteriore, ma nel futuro immediato anche il più grande costruttore britannico, sinora considerato il più innovatore, pare voglia tornare al più puro tradizionalismo.

Troppa carne al fuoco

Il prossimo modello, totalmente nuovo messo in cantiere dopo la fusione fra Bmc e Leyland, e che dovrebbe apparire nel corso del 1971, sarebbe infatti del tutto convenzionale (motore anteriore e trazione posteriore), come del tutto convenzionale è l'avanger della Chrysler U. K.

Secondo le prime indiscrezioni, la nuova Bimc (verrebbe commercializzata sotto il [illegible] *di Morris) sarebbe una 1500. Se destinata a sostituire uno dei modelli attualmente in produzione o ad aggiungersi agli altri è prematuro dirlo. Uno dei guai della Bimc, rileva la stessa stampa britannica, è proprio quello di avere troppa carne al fuoco e il* [illegible] *modello più recente, la Maxi, stenta tuttora a trovare la sua strada. La decisione di elevare la cilindrata a 1750 cc, di modificare il cambio e di ridisegnare il cruscotto è un tentativo per rilanciarla.*

Ma il futuro dell'industria inglese è più che mai legato alla speranza di mettere fine agli scioperi. La conseguenza immediata di quelli che hanno turbato le aziende collaterali — il fatto nuovo di quest'anno — è che ciascuno dei grandi costruttori di automobili del paese cercherà di evitare, d'ora in poi, il rischio di dipendere da un solo fornitore. La divisione Austin-Morris della Bimc, ad esempio, non verrà più fornita, in futuro, esclusivamente dalla Dunlop, la Ford non più esclusivamente dalla Lucas. Avendo ambedue un piede sul Mercato Comune, Ford e Chrysler U. K. stanno provvedendo in materia di accessori ad assicurarsi un fornitore, oltre Manica. La stessa politica verrà probabilmente perseguita dalla Bimc e dalla Vauxhall.

Le circostanze costringono l'industria inglese ad uscire dal suo guscio, prima e in misura maggiore del previsto. In tema di integrazione europea le agitazioni sociali possono più del potere politico.

p. c.

MENTRE COMPAIONO SINTOMI DI IRREQUIETEZZA

Anche i giapponesi in Italia a Tokio via alle "straniere,,

Un aspetto particolarmente interessante del Salone di Torino è costituito dalla presenza [illegible] automobili giapponesi. E' una presenza numerosa (le marche sono quattro: Honda, Mazda, Nissan e Toyota) ma quasi simbolica, in quanto [illegible] le fabbriche nipponiche, com'è noto, [illegible] è dato esportare nel nostro Paese che poche centinaia di unità. Non per questo, tuttavia, il loro ingresso ufficiale sul nostro mercato perde d'importanza.

I giapponesi hanno conquistato una solida reputazione come costruttori di automobili. La prova migliore? Il fatto di essere riusciti ad occupare il secondo posto assoluto, dopo [illegible] Germania Occidentale, fra i Paesi presenti sul mercato americano. Han[illegible] affrontato [illegible] decisione i due problemi più importanti — [illegible] sicurezza e l'inquinamento atmosferico — fra quelli che assillano oggi l'industria automobilistica mon[illegible]ale, e perfezionato meglio d'ogni altro, dopo i tedeschi che [illegible] gli inventori, il motore rotativo Wankel. C'è da rilevare che le Case del Sol Levante hanno iniziato la loro attività in campo automobilistico imitando gli altri, ma sono state abili [illegible] rapidissime nel creare una loro scuola. Agli italiani sono debitrici della linea (quasi sempre graziosa) delle loro carrozzerie grazie all'apporto offerto loro da più d'un [illegible]rozziere o stilista [illegible] (Pininfarina, Bertone, Giugiaro, Michelotti). Dal punto [illegible] vista industriale hanno creato dal nulla, in pochissimi anni, complessi giganteschi e modernissimi che hanno consentito loro di diventare la seconda industria del mondo.

I costruttori giapponesi arrivano in Italia, dunque, [illegible]po aver superato la fase più delicata del loro processo evolutivo. Anzi, vi arrivano nel momento in cui si trovano a dover affrontare il delicato *impasse* creato dalla loro rapida espansione. Le ultime cifre confortano questa tesi. Secondo l'associazione giap[illegible] fra i produttori di automobili, infatti, la richiesta di autoveicoli sul mercato interno avrebbe dovuto aggirarsi quest'anno [illegible] 4.470.000 unità (1.890.000 autovetture medie, 680.000 autovetture di piccola cilindrata, 1.900.000 autocarri, con un incremento del 12,4 % rispetto allo scorso anno), ma, in realtà, si sono dovuti modificare i piani dopo aver constatato che nel primo semestre del 1970 erano state immatricolate in Giappone 2.040.000 unità (9 % [illegible] aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Alla fine di quest'anno si prevede pertanto di immatricolare 1.700.000 automobili medie, 1.770.000 autocarri e 700.000 autovetture di piccola cilindrata per complessive 4.170.000 unità.

Questa [illegible]trazione della richiesta interna è dovuta, oltre che alle ragioni esposte [illegible] un precedente articolo (vedi *La Stampa* del [illegible] ottobre), alle restrizioni sul credito, al rialzo [illegible] premi assicurativi, alla maggiore rigidezza dei controlli anti-inquinamento o relativi alla sicurezza. Non avrebbe dovuto avere, però, conseguenze notevoli sulla produzione [illegible]do [illegible]mai le esportazioni, [illegible] momento che nei primi 8 mesi di quest'anno sono stati costruiti 2.572.000 autoveicoli (2.211.000 nel primo semestre del 1969), cifra che tuttavia è probabilmente inferiore agli obiettivi che ci si era prefissi.

Perché il visitatore del Salone abbia un quadro sufficientemente esatto del modo in cui è strutturata l'industria giapponese diremo che operano nel [illegible] 12 fabbriche [illegible] automobili (Toyota, Nissan, Motor, Mitsubishi, Toyo Kogyo, Honda, Suzuki, Daihatsu, Fuji, Isuzu, Hino, Nissan Diesel e Aichi M[illegible]ne Industry). In tempi recenti si è dato luogo, promosse dal governo, a fusioni ed intese che hanno modificato sensibilmente la situazione iniziale. Le marche sono sempre 12, ma raggruppate in 2 grossi complessi, Toyota e Nissan, più 3 marche singole (Mitsubishi, Toyo Kogyo e H[illegible]). L'[illegible] in corso fra Mitsubishi e Chrysler e fra Toyo Kogyo e Ford lascerebbe la sola Honda totalmente indipendente.

Per [illegible], sotto la pressione degli industriali, [illegible] governo è riuscito a tenere lontani gli stranieri, praticamente chiudendo il mercato alle vetture estere. Ma la situazione era diventata insostenibile anche perché suscettibile di provocare contromisure, specialmente da parte degli Stati Uniti, per cui il Giappone si è deciso a liberalizzare il proprio mercato.

E' significativo che mentre le automobili giapponesi fanno il loro ingresso in Italia, il Salone di Tokio (si inaugura proprio oggi) apra le porte, per la prima volta, alle macchine straniere. E' un segno che i tempi sono cambiati. E' [illegible]che significativo che in Giappone si comincino ad avvertire i primi sintomi di una certa irrequie[illegible] sociale. Non siamo ancora agli scioperi che, anzi, in tale Paese sono praticamente sconosciuti in seno all'industria automobilistica, ma la fedeltà all'impresa, un tempo tipica dell'operaio giapponese, è ormai un ricordo.

Piero Casucci

SULL'ESEMPIO SOVIETICO

Nelle nazioni dell'Est l'industria si rafforza

Da quando l'Unione Sovietica ha deciso di includere concretamente l'automobile nel contesto economico e sociale del paese con la nota iniziativa degli stabilimenti di Togliattigrad, anche nell'Europa orientale si sono attuate varie iniziative analoghe, anche se [illegible] ben minore consistenza.

Negli Stati danubiano-balcanici, che non avevano mai vantato un complesso industriale automobilistico degno [illegible] questo nome, si avverte infatti un generale fermento, che contribuirà certamente a elevare il tono della vita delle rispettive popolazioni. Il discorso non vale tuttavia per la Cecoslovacchia, titolare di un'antica e gloriosa industria dell'autoveicolo, [illegible] che affondano negli albori [illegible] secolo.

La Cecoslovacchia, specialmente con le modernissime officine Skoda ricostruite «ex novo» dopo l'ultimo conflitto a Mlada Boleslav, ha proseguito nelle sue brillanti tradizioni tecniche. La produzione di vetture (appunto in grandissima parte Skoda) solo da poco tempo ha superato il traguardo delle centomila unità annue: 11[illegible] nel 1967, salite a 137[illegible] l'anno scorso. Le prospettive per il [illegible] puntano su 150 mila macchine. Se si considerano anche i veicoli industriali, per i quali esistono attrezzate officine in grado di realizzare una notevole varietà di modelli, il totale generale aumenta considerevolmente.

In Jugoslavia

Un altro paese dell'Europa orientale che, pur senza vantare le lontane tradizioni della Cecoslovacchia, in questo campo si è mosso in anticipo, è la Jugoslavia. L'impianto di un consistente nucleo di costruzioni nel campo delle vetture è stato r[illegible] oltre quindici anni fa con la collaborazione della Fiat. [illegible]rsero allora le officine [illegible] Kragujevac denominate «Zavodi Crvena Zastava» che oggi con moderne attrezzature producono alcuni [illegible] delli Fiat al ritmo di oltre 80.000 unità annue complessivamente.

Oggi il complesso industriale dell'autoveicolo in Jugoslavia è in grado di realizzare globalmente oltre 100.000 unità [illegible]; [illegible] preparando ambiziosi programmi per il futuro, che ad esempio per le officine di Kragujevac puntano, per il 1973, su oltre 200.000 unità.

Anche la Polonia presenta oggi un quadro di incoraggiante attività nel settore automobilistico. Nel paese, fin dagli Anni Trenta era sorta con l'aiuto italiano (Fiat) [illegible] prima base produttiva. Ma solo recentemente, e cioè nel 1966, dopo un esperimento di collaborazione sovietica, si è attuata una svolta decisiva in seguito ad accordi [illegible] rinnovata cooperazione con la Fiat. Si sono così impostati nuovi stabilimenti per la produzione in grande serie del modello 125 P. Si tratta della [illegible] della 125 Fiat dotata di motore 1300 e 1500 del precedente tipo Fiat di pari cilindrata.

Nella R.D.T.

Il ritmo produttivo, che nel 1967 era di 68.300 unità complessive (di cui 27.700 vetture) è salito nel 1969 a 96.000 (52.300 vetture). Per il 1970 si punta sulle 150 mila macchine, con un lontano obiettivo — per il 1975 — di un milione di automezzi.

Nella Germania Orientale la produzione automobilistica si è avvalsa delle fabbriche esistenti nel territorio prima della sparizi[illegible] del terzo Reich. Ma [illegible] loro consistenza era piuttosto mode[illegible]. [illegible] adesso, e dopo un lun[illegible] periodo di immobilismo, si avvertono i segni di un potenziamento. Il consuntivo del 1969 è stato di 147.000 unità costruite.

La Romania si è inserita assai più tardi nel settore automobilistico, avvalendosi principalmente della collaborazione francese (Renault) e successivamente degli apporti italiano e tedesco. Nel 1969 il livello annuo era di circa 30.000 unità complessive.

Ancor più modesta quantitativamente [illegible] produzione [illegible] Ungheria: appena 9000 autoveicoli industriali costruiti, tuttavia in un complesso tecnicamente bene attrezzato (Ikarus). Ma sono in corso trattative con Case giapponesi e europee per estendere la produzione anche alle vetture.

Infine, anche la Bulgaria sta seguendo l'esempio degli altri paesi vicinori, attraverso la collaborazione sovietica e italiana. Al termine [illegible] prossimo piano quinquennale (1975) si prevede un ritmo annuo di 60.000 vetture costruite.

c. g.

In visita alla Ferrari, la fabbrica delle più famose vetture sportive

Nello stabilimento di Maranello vengono prodotte dal 1946 auto da competizione e vetture granturismo che costituiscono un simbolo di prestigio - Enzo Ferrari [illegible] l'accordo con la Fiat: «Più che [illegible] matrimonio è stato un testamento [illegible] - Programmi [illegible] prospettive della Casa nelle parole del direttore generale ing. Giuseppe Dondo

(Dal nostro inviato speciale)

Modena, ottobre.

Uno dei problemi più delicati della Ferrari è quello dei visitatori. Arrivano a frotte, ad ogni ora. C'è il cappellone straniero, la coppia in viaggio di nozze, la scolaresca trepidante ed [illegible]. Si cerca di accontentare tutti, anche se il giorno riservato alle visite è soltanto il [illegible]. Il camioncino della posta scarica sacchi di lettere. Chi vuole lo stemma con il Cavallino Rampante — nero, su sfondo giallo —, chi chiede informazioni, chi desidera semplicemente lodare il «Commendatore» per le affermazioni del[illegible] sue vetture da competizione. «*Una Ferrari che corre: un tesoro di suoni*» scrisse una volta un ammiratore americano.

Le corse hanno reso Enzo Ferrari uno dei protagonisti dell'automobile. A Maranello, tra i vitigni del Lambrusco e il buon grano della campagna emiliana, vengono prodotte dal 1946 vetture granturismo il cui possesso costituisce, sotto tutti i climi e i regimi politici, il segno tangibile del successo e dell'ambizione. Per lui, «*agitatore di uomini e di problemi*» e «*giornalista mancato*» (come ama definirsi), i più famosi assi del volante sono scesi in pista su macchine da 300 l'ora. Duro, orgoglioso, solitario, animato da un cupo rancore verso il destino che gli ha tolto l'amatissimo figlio Dino, Ferrari in vent'anni ha legato il suo nome a sedici titoli mondiali, fra campionati di Formula 1 e Marche, ed ha plasmato una fabbrica piccola per numero di dipendenti (700), esemplari costruiti (circa 1400 fra modelli Ferrari [illegible] Dino) e fatturato (sei cinque miliardi), ma unica per il tipo e lo spirito delle sue creazioni.

Proprio per conservare questa fabbrica, nel giugno 1969 si concretò l'intesa Ferrari-Fiat. Sostiene Enzo Ferrari, classe 1898: «*Più che un matrimonio è stato un testamento. Per me l'avvenire della Ferrari si presentava come un incubo. Per un po' mi son detto: après moi le déluge, poi ho riflettuto. A parte l'affare del nome, c'erano delle responsabilità sociali da considerare. L'accordo con la Fiat, che poggiava su due semplici parole — continuità e sviluppo —, mi ha permesso di trovare una giusta destinazione per l'azienda alla quale ho dato una vita. E l'accordo è stato interpretato con tanta lealtà dalla controparte che nell'autunno caldo, mentre gli scioperi [illegible]perversavano, venne assunto nuovo personale e iniziato l'ampliamento degli impianti. La Ferrari di oggi non è più quella di un anno fa, basta visitarla per vedere i cambiamenti*».

L'ing. Enzo Ferrari

Ecco, com'è la Ferrari oggi? Al vertice troviamo l'ing. Ferrari, presidente della società e *patron* del reparto corse, il comm. Francesco Bellicardi, procuratore dell'azienda, e l'ing. Giuseppe Dondo, direttore generale. In un anno i dipendenti sono passati da 520 a 700, l'area dello stabilimento è stata portata da [illegible] [illegible] oltre [illegible] mila metri quadri, alcuni settori sono stati ristrutturati. Il 25 per cento del personale è costituito da ingegneri e diplomati. Gli uomini destinati [illegible] campo competizione (un'ottantina) sono staccati dalla produzione, ma si verificano frequenti contatti a livello di ufficio tecnico mentre la fusione è completa per quanto riguarda ricerche e tecnologia.

«*Naturalmente* — precisa l'ing. Dondo —, *è la produzione a sfruttare insegnamenti ed esperienze ricevuti dalla pista*». In sostanza, ogni Ferrari comincia come macchina da corsa. Monoposto e prototipi biposto vengono costruiti [illegible] provati [illegible] ritmo di mezza dozzina all'an[illegible]. Sono realizzati a mano sin nei minimi particolari, perché a differenza di molti costruttori — anche grandi — che si avvalgono di fornitori esterni, la Ferrari compra soltanto i cosiddetti [illegible] (pneumatici, ruote, ammortizzatori, impianto elettrico, ecc.); tutto il resto viene prodotto in officina, a vantaggio della rapidità e della segretezza. Dopo ogni prova ed ogni corsa, le vetture sono smontate, controllate e catalogate. [illegible]n appusito reparto provvede a costruire le necessarie attrezzature allorché l'auto da competizione viene trasformata in un modello prodotto in serie.

Il cuore di una Ferrari è il suo nobile motore a 12 cilindri, dall'inconfondibile timbro. Si comprende perché una vettura di Maranello costa sugli otto milioni se [illegible] considera, ad esempio, che il suo albero motore è ricavato da un blocco massiccio di acciaio che deve essere tornito, trattato termicamente, levigato, forato per il passaggio dell'olio ed equilibrato elettronicamente con ore e ore di lavoro. Il montaggio delle varie parti viene effettuato da specialisti che operano su singoli particolari. Via via che ciascuno è sicuro del lavoro compiuto, passa l'insieme al collega successivo. Non si contano le operazioni di controllo, messa a punto, rodaggio e prova. Intanto, in un altro settore dello stabilimento si preparano le carrozzerie: queste sono costruite a Torino dalla Pininfarina.

L'ing. Giuseppe Dondo

Telaio e carrozzeria formano [illegible] tutto unico sul quale si monteranno gli organi [illegible]nici, motore e sospensioni. La linea di montaggio è sopraelevata, divisa in varie «stazioni» nelle quali ogni operazione dura varie ore. Si colloca il ponte posteriore, poi sospensioni, motore, freni; si collegano tubazioni e cavi elettrici, finché la vettura è pronta a ricevere le ruote e a scendere la rampa inclinata. «*Ogni Ferrari* — spiega l'ing. Dondo — *è un concentrato di qualità e di elevati pregi. Il ciclo di produzione è interamente completato dallo stabilimento: progettazione, studi ed esperimenti, fonderia, trattamenti termici, lavorazione [illegible]ccanica, controllo, montaggio, collaudo. Produciamo [illegible] casa per produrre meglio: nella realizzazione delle nostre macchine non manca un pizzico di lavoro artigianale. La clientela, per [illegible] 65 per cento estera, ha gusti piuttosto esigenti*».

Da Maranello escono due modelli Ferrari (il coupé 365 GT 2+2 e la berlinetta 365 GTB Daytona), [illegible] Dino 246 GT coupé e, da p[illegible] mesi, le Fiat Dino coupé e spider, su cui l'aria della campagna emiliana sembra aver compiuto un effetto tonificante. In media, vengo[illegible] prodotte tre Ferrari [illegible] quattro Dino al giorno. «*La Dino* — dice l'ing. Dondo — *è la vettura per chi si sente giovane, anche se ha 70 anni. E' stata recentemente migliorata e la sua impostazione tecnica moderna di sportiva con motore centrale la rende ben differente da altre vetture. Speriamo nel '71 di portarne la produzione a mille unità*». La Dino è destinata ad espandersi, mentre per le Ferrari non si prevedono incrementi notevoli. Spiega Dondo: «*Il modello Ferrari, nel suo concetto essenziale, è legato al propulsore a 12 cilindri, ad una meccanica adeguata ad una macchina di altissime prestazioni, ad una carrozzeria di pregio. Ciò comporta un costo che è anche funzione di una serie di vetture. Forse 700 o mille non spostano i valori in campo. Non è possibile diminuire i prezzi, quindi bisogna rivolgersi alla solita clientela*».

La Ferrari del futuro non subirà quindi uno snaturante processo di elefantiasi. E' stata sempre — per usare le parole di Enzo Ferrari — un'università artigiana. Con l'apporto Fiat (prezioso specialmente per i settori laboratorio, ricerche, tests di vario tipo) è diventata una università regionale, e basta. Nessuno vuole trasformarla in una Casa capace di sfornare dieci o ventimila macchine. Si passerà, visto che nel mondo tutto aumenta, a 1500-2500 vetture, [illegible] [illegible] l'impegno di mantenere una produzione di qualità e di caratteristiche particolari. Idee e progetti nel cassetto dell'ing. Dondo non mancano. Il giovane dirigente venuto da Rivalta a Maranello confida: «*Si vive in un'atmosfera galvanizzante. Qui tutto sembra permeato dalla velocità, dall'ansia di far prima e meglio del concorrente. E' l'aria delle corse, che tocca e coinvolge anche la produzione*». Ferrari sorride. Bellicardi e Dondo, subito soprannominati «gli uomini Fiat», sono certamente fra i più entusiasti tifosi di quelle rosse vetture con il Cavallino Rampante che si scatenano sulle piste di tutto il mondo.

Michele Fenu

La Dino, auto per i giovani

Nella produzione Ferrari la Dino 246/GT, carrozzata [illegible] Pininfarina, rappresenta la «vettura per i giovani». E' una berlinetta due posti compatta [illegible] scattante. Il motore (sei cilindri a V di 2418 cmc e 195 CV a 7600 giri/min.) [illegible] posto in [illegible]osizione posteriore-centrale; la meccanica compendia l'evoluzione delle più recenti esperienze tecnico-agonistiche della Casa modenese. Rinnovata in occasione del Salone di Parigi (autotelaio, impianto frenante, ruote, volante e piantone anti-urto, sistema di riscaldamento, isolamento e finizioni interne), la Di[illegible] è una delle più prestigiose «sportive» [illegible] mondo

SVOLTA IMPORTANTE NELLA STORIA DEL COSTUME SOVIETICO

Esplosa in Urss la "febbre,, dell'auto

L'occhio del ciclone è lo stabilimento di Città Togliatti, la cui entrata in funzione è stata salutata dalla stampa russa con articoli epici Le berline « Zhiguli », frutto dell'accordo con la Fiat, non soddisferanno che in parte l'enorme massa di richieste - « Top Secret » sul [illegible] dei primi acquirenti - La questione dei prezzi - Preoccupazioni per la rete delle infrastrutture stradali e dei servizi collaterali

(Dal nostro corrispondente) Mosca, ottobre.

La « febbre dell'auto » [illegible] esplosa quest'estate, inattesa e violenta. I veicoli dell'« epidemia » sono i giornali. Il « virus » si chiama « Zhiguli », nome poetico [illegible] quasi musicale (l'accento cade sulla seconda « i ») assegnato ai primi di settembre alle automobili dello stabilimento di città Togliatti.

Tappa sconvolgente

Il sogno inconfessato di molti — avere un'auto propria, desiderio irrealizzabile in un paese che finora ha prodotto annualmente una vettura ogni 806,6 abitanti — si è trasformato [illegible] un dibattito collettivo [illegible] ufficiale, riassunto poco tempo fa dalla *Literaturnaja Gazeta* [illegible] un'inchiesta di grande successo dal titolo: « L'auto privata [illegible] un bene o un male? ». La rivoluzione automobilistica promette [illegible] essere uno dei fenomeni socio-economici più interessanti dell'Unione Sovietica degli Anni Settanta. Una tappa sconvolgente come la rivoluzione industriale nell'Europa del Settecento.

L'occhio del ciclone è lo stabilimento di città Togliatti, sulle [illegible] della Volga, [illegible] cui entrata in funzione è stata salutata dai giornali con articoli epici, addirittura memorabili per chi è abituato a valutare le oscillazioni [illegible] solo politiche, [illegible] anche economiche, culturali e sociali di questo paese sulla b[illegible] [illegible] giornali dalla struttura rigidamente codificata. Il [illegible] settembre, la « Pravda » ha dedicato un terzo della prima pagina e buona metà della seconda alle prime automobili uscite dalla catena di montaggio dello stabilimento: non si ricorda, a memoria di corrispondente, che il giornale del partito abbia mai pubblicato due fotografie di automobili nella [illegible] austera prima pagina.

Scavalcando la retorica dei giornali, che fanno dello stabilimento di Togliatti un'opera degna di essere affiancata alle più celebrate realizzazioni del primo piano quinquennale, [illegible] ricordare che [illegible] auto di Togliatti, secondo [illegible] classificazione sovietica, rientrano tra le vetture della classe « piccola » (motore di 1,2-1,8 litri, peso [illegible] [illegible] 850-1150 chili), della quale fanno parte anche le « Moskvic ». Tale categoria è [illegible] seconda delle cinque codificate: « molto piccola » (motore di 0,9-1,2 litri, peso 700-850 chili, [illegible] la « Zaporozhe »), « piccola », « media » (la « Volga », tre litri di cilindrata), « grande » e « superiore » (« Ciajka » e « Zil », con motore tra i 6 e i 7 litri). Il prezzo della « Zhiguli » — 5500 rubli — [illegible] colloca [illegible] quello della « Moskvic » (4500 rubli) e quello della nuova « Volga » (9000 rubli).

Il discorso sul prezzo è complesso e, direi, decisivo per capire molti aspetti del problema. Esso è fissato in base a criteri politici [illegible] non economici ed è inoltre fortemente alterato — [illegible] ai fini di una comparazione con i prezzi italiani — dal fatto che la parità del rublo è fissata ad un livello sproporzionato al suo potere d'acquisto: 1 rublo vale 700 lire, ma il potere di acquisto è pari, sì e no, a 350.

La dimostrazione più limpida della politicizzazione dei prezzi delle automobili è fornita dal fatto che per gli acquirenti che dispongono di valuta straniera (diplomatici, corrispondenti, rappresentanti commerciali accreditati [illegible] Mosca) le stesse automobili costano nettamente meno: la nuova « Volga » soltanto 2000 dollari (circa 1 milione e 280 mila lire, contro 6.300.000 del costo in rubli), la « Moskvic » 1000 dollari (630 mila lire, contro 2 milioni e 700 mila in rubli), la « Zhiguli », probabilmente, 1300 dollari (circa 900 mila lire, contro 3 milioni e 850 mila lire in rubli).

Comunque il prezzo della « Zhiguli », come delle altre automobili, va sempre ben oltre le disponibilità finanziarie dei privati, almeno a breve termine. Si evita, così, una domanda sproporzionata all'offerta, che per ora resta modesta: il piano quinquennale prevedeva per il 1970 una produzione di 700-800 mila autovetture, ma esso non potrà [illegible] realizzato. La produzione resta ferma a poco più [illegible] 300 mila unità e solo quando [illegible] stabilimento di Togliatti lavorerà a pieno ritmo — forse alla fine del

Le prime « Ziguli » cominciano a circolare sulle strade dell'Unione Sovietica

1971 — la produzione globale delle officine sovietiche si aggirerà sul milione di [illegible]ture l'anno, sempre troppo poco per un paese di oltre 243 milioni di abitanti.

Le fonti ufficiali sono piuttosto misteriose circa le consegne delle automobili e non fanno eccezione per le « Zhiguli ». Esse hanno [illegible] che il primo contingente [illegible]le automobili prodotte a Togliatti è stato distribuito nella stessa regione dello stabilimento, pare anche ad alcuni [illegible]vati, mentre il secondo contingente sarà destinato a Mosca, dove circolano già alcune vetture, ma [illegible] pochissimi esemplari. Nessuno, però, è riuscito [illegible] sapere secondo quali criteri avvengono le consegne [illegible] quali siano le modalità del pagamento. E' probabile che anche per le « Zhiguli » si segua [illegible] prassi usata per le altre automobili: lista d'attesa, con preferenza per gli enti pubblici.

E veniamo al problema del[illegible] infrastrutture, il più grave e il più difficile da risolvere

Mancano i servizi

Una misura approssimativa della situazione è stata data da [illegible] lettera inviata di recente a « Krasnaja Zvezda », giornale delle forze armate, da [illegible] gruppo di ufficiali [illegible] l'esercito, che sono proprietari di « Moskvic ». Nella lettera si lamentava che la vita dell'automobilista sovietico è impossibile: mancano le stazioni di servizio, bisogna percorrere chilometri per trovare la benzina, i pezzi [illegible] ricambio si trovano raramente.

A Mosca, oltre 7 milioni di abitanti, vi sono 48 stazioni di rifornimento e 8 stazioni di assistenza. Due sole pompe hanno benzina [illegible] un numero di ottani abbastanza alto per i motori [illegible] automobili occidentali. A Leningrado, le stazioni [illegible] rifornimento sono 35, quelle di assistenza tecnica 6. Una struttura troppo fragile per una società che dovrebbe incamminarsi verso un automobilismo di massa. Si aggiunga il problema delle strade, che, larghissime nelle grandi città, curiosamente si restringono a piste strettissime sui percorsi extra-urbani.

La tesi di Kruscev

La « rivoluzione dell'automobile » è già avviata, [illegible], come tutte le rivoluzioni ben riuscite, coglie di sorpresa coloro che avrebbero dovuto prevederla e incanalarla. L'inchiesta della « Literaturnaja Gazeta », e il dibattito che essa ha suscitato, dà la prova dello sgomento che ha colto molte persone di fronte a questo fenomeno, dapprima auspicato ed ora esploso con tale violenza da fare paura. Il giornale ha rispolverato una tesi krusceviana, affermando che la « febbre dell'automobile » è socialmente ingiustificata e nociva, appunto perché le città non sono preparate ad accogliere una marca di automobili (basti pensare che a Mosca, nonostante [illegible] clima rigido, [illegible] esistono garages, con le conseguenze che [illegible] possono ben immaginare). Meglio, dunque, dare automobili alle compagnie di tassi, che ne posseggono un numero insufficiente [illegible] quasi tutte le città sovietiche, e agli uffici statali, che possono così sbrigare più rapidamente le loro pratiche. « *Solo* [illegible] *questo modo* — concludeva il giornale dell'Unione degli scrittori — *l'automobile sarà davvero un bene per la collettività* ».

Paolo Garimberti

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA CASA MILANESE

Luraghi svela i piani Alfa Romeo

Nello stabilimento di Arese verrà concentrata ed arricchita la produzione dei modelli da 1300 cmc in avanti - Da Pomigliano d'Arco uscirà il prossimo [illegible] la nuova utilitaria - « Ne decideremo la cilindrata all'ultimo momento » afferma Luraghi - Ritorno al Sud

Milano, ottobre.

Giuseppe Luraghi, presidente dell'Alfa Romeo, parla della nuova vettura che verrà prodotta a Pomigliano d'Arco. Forse non è del tu[illegible] esatto dire che parla. Dice qualcosa, fa capire, suggerisce, lascia intendere, secondo [illegible] consolidata tradizione di cautela e di riserbo che Luraghi condivide con i managers di primo piano italiani e stranieri (ma forse più [illegible] liani che stranieri). Cautela e riserbo che Luraghi personalmente condisce con una dolcezza del tratto tipica spesso delle persone che all'occorrenza sanno anche essere durissime.

Quali [illegible] anzitutto le ragioni di mercato che hanno indotto l'Alfa ad entrare n[illegible]a produzione di vetture di cilindrata inferiore? Il presidente, questa volta, risponde senza esitazioni. Non esiste « un mercato automobilistico », ne esistono diversi, molto differenziati per esperienze, per abitudini, per tipo [illegible] utilizzazione prevalente del mezzo, per mentalità oltre che, beninteso, per tipo di reddito.

La quinta vettura

L'Alfa tradizionalmente produce vetture con caratteristiche ben precise per classe e per prestazioni (e per prezzo) d[illegible]nate ad utenti che si trovano ad un certo livello di esigenza in fatto di prestigio, di comfort e di velocità per i quali molto spesso l'Alfa è la quarta o la quinta vettura della loro carriera automobilistica. La Casa del Portello evidentemente non ha al[illegible] intenzione, non d[illegible]lamo di abbandonare, ma neppure di trascurare per un solo momento questo suo settore, la gamma alta e medio-alta della moto[illegible] [illegible] privata. Anzi, lo stabilimento di Arese è stato concepito proprio per consolidare, per perfezionare e per arricchire questa produzione caratteristica [illegible] ad Arese rimarrà concentrata tutta la produzione delle vetture dai 1300 centimetri cubi in [illegible]vanti.

Questo ci sembra [illegible] punto fermo nei programmi sia a medio che a lungo termine dell'Alfa, un terreno sul quale l'azienda si sente molto sicura e sul quale ritiene di avere larghi margini di capacità, di esperienze e di prestigio da spendere.

La decisione [illegible] (nuova anche se se [illegible] parla da tempo) riguarda [illegible] vettura la [illegible] produzione sarà invece concentrata all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco e riguarda un altro mercato, come tiene [illegible] precisare il presidente.

Cilindrata? Inferiore ai 1300. Quanto inferiore? Inferiore. Ma sarà una utilitaria? Non nel senso italiano, piuttosto nel significato francese del termine. « *Poi, guardi* — mi dice — *la cilindrata verrà decisa proprio all'ultimo momento. Le posso dire che si tratta di una vettura destinata al grande pubblico, a quello se non proprio di prima, di seconda motorizzazione, e di conseguenza anche il prezzo sarà adeguato a questo tipo di scelta. Ma sarà pur sempre un'Alfa Romeo, si vedrà e si sentirà che è un'Alfa* ». Mi sa [illegible] che sarà sui mille di cilindrata e sul milione di lire, ma non lo dico perché sarebbe inutile.

« *Lei mi chiede* — prosegue Luraghi — *se il mercato, sia quello interno che internazionale, è pronto ad assorbire questa nostra nuova offerta. Io dico di sì. Nel 1966 era stato previsto che in dodici anni la produzione automobilistica italiana (produzione, non consumo) sarebbe potuta passare da 1,5 a 2,7 milioni di vetture l'anno. Queste previsioni sono confermate dall'andamento complessivo di questi primi quattro anni. E' così strano che l'Alfa abbia fatto i suoi progetti non solo per difendere la sua fetta ma anche per accrescerla?* ». Non è strano, se si pensa che nei piani della Società si prevede di esportar[illegible] almeno la metà della produzione.

500.000 all'anno

Nello stabilimento di Arese si sarebbero dovute produrre nel 1970 156.000 vetture, cosa che non sembra sarà possibile a causa delle ripetute agitazioni; ma nel 1975, cioè quando il [illegible]plesso lavorerà in pieno, da Arese usciranno 250.000 vetture. Anche l'Alfa Sud per il 1975 avrà raggiunto la sua completa capacità produttiva ed il [illegible] ritmo sarà di 1000 macchine al giorno, [illegible] che grosso modo significa oltre 250.000 macchine all'anno.

Luraghi, presidente dell'Alfa

E allora parliamo dello stabilimento dell'Alfa Sud, dove appunto la nuova vettura verrà costruita a partire dal 1971. A che punto è la costruzione del complesso di Pomigliano d'Arco? Nonostante alcune difficoltà di natura sindacale, lo stato di avanzamento dei lavori è molto soddisfacente. Vi sono circa 2500 lavoratori, [illegible] per il momento vanno a scuola. Il problema della qualificazione delle maestranze è fondamentale, perché si tratta di mano d'opera reclutata sul posto, come è giusto che sia, tenendo presente anche le motivazioni di carattere più generale che hanno orientato le scelte [illegible] fondo della Società. Per la fine del 1971, quando cioè la vettura sarà in produzione, i dipendenti dell'Alfa Sud saranno già [illegible]. Quando l'impianto lavorerà a pieno regime l'occupazione raggiungerà le 14.000 unità.

Mentre Luraghi parla del nuovo complesso di Pomigliano d'Arco, mi viene da pensare che in fondo per l'Alfa si tratta anche di un ritorno al Sud, quasi di una rimpatriata [illegible] questa Casa che è invece considerata milanese da cima a fondo per origini, mentalità e struttura. Luraghi sorride. Conosce benissimo, naturalmente, la [illegible]ria di quel Darracq, industriale francese che ai tempi dei pionieri venne in Italia e comprò un terreno nel Napoletano per impiantarvi una industria automobilistica. Sembra che le difficoltà anche ambientali siano state tali che avrebbero scoraggiato non soltanto un Darracq ma anche un Ford. L'iniziativa fu trapiantata al Nord, alla periferia di Milano, sul terreno del Portello. Gli impianti che vi sorsero vennero poi, nel 1910, rilevati da un gruppo di industriali milanesi, e venne creata l'Anonima Lombarda Fabbrica Automobili, da [illegible] la sigla Alfa. Qualche anno dopo l'azienda venne acquistata da Nicola Romeo, ingegnere napoletano.

In pista a Balocco

« *Questo ritorno al Sud* — precisa il presidente della Società — *avviene ovviamente sotto il segno della motorizzazione di massa e non più all'insegna del romanticismo su quattro ruote. Ma l'idea di questo ritorno al Sud non è poi neppure tanto recente. Abbiamo cominciato a pensarci agli inizi degli Anni Sessanta anche se il progetto prese forma e sostanza solo nel 1967 e la nuova Società venne costituita nel gennaio del 1968, la Industria Napoletana Costruzione Autoveicoli Alfa Romeo-Alfa Sud, con sede a Napoli. In questa Società l'Alfa propriamente detta possiede una partecipazione di maggioranza* ».

Diamo una occhiata, allora, a questo stabilimento ed ai reparti [illegible] quali si articola. Presse e lastrosaldature, che è il più vasto e nel quale [illegible] già state montate quattro linee di presse attualmente in fase [illegible] prova di funzionamento mentre sono in corso di montaggio gli altri [illegible] verniciature, nel quale gli impianti sono in fase avanzata di montaggio; carrozzerie che è il reparto che ospita le linee di montaggio delle vetture con afflusso mediante convogliatore aereo delle scocche verniciate dal reparto verniciatura e dei gruppi meccanici dall'apposito reparto. L'ultimo settore è quello della finizione, direttamente collegato al raccordo ferroviario.

L'Alfa che uscirà da questo impianto è già da tempo in prova sulla pista sperimentale di Balocco e, debitamente [illegible]ufata, sulle strade d'Italia e di Europa. Chi l'ha provata (più che provata [illegible] dovrebbe dire che ha partecipato e partecipa al collaudo e alla messa a punto) è sinceramente disposto a giurare sulle sue qualità tecniche e sulle prestazioni di assoluta garanzia che la vettura sarà in grado di fornire.

E' certo, comunque, che questa nuova Alfa sarà una delle protagoniste più attese al Salone del 1971. Ma tutti sappiamo che non sarà la sola, ed anche Giuseppe Luraghi lo sa molto [illegible].

Enrico Penati

PROSPETTIVE DEL PIÙ IMPORTANTE PAESE COSTRUTTORE D'EUROPA

Nel '70 la Germania Occidentale produrrà 4 milioni di vetture e veicoli industriali

Duecentomila unità in più dell'anno scorso - Tranquilla fiducia anche per l'avvenire, nonostante qualche preoccupazione per l'aumento dei costi e dei prezzi - Il 22,8 % delle immatricolazioni è costituito da macchine importate

L'industria automobilistica tedesca, con i risultati ottenuti dimostra di avere definitivamente superato il periodo negativo del 1967. Dopo i 3.050.708 automezzi costruiti nel 1966, il livello produttivo era sceso l'anno successivo a 2.482.312 unità; ma la ripresa era stata prontissima, e già nel 1968 veniva superato, con 3.106.958 veicoli, il primato assoluto della storia dell'industria automobilistica tedesca.

L'ondata del progresso si è ulteriormente rafforzata l'anno scorso con 3.604.557 unità, che ha consolidato la Germania Occidentale al terzo posto nella classifica [illegible] dei grandi paesi costruttori, immediatamente a ridosso del Giappone (che l'aveva superata nel 1967).

C'è ora da domandarsi quali sono le prospettive per l'anno in corso e per il prossimo, di fronte a qualche perplessità emersa negli ultimi tempi. Anzitutto l'aumento dei costi delle materie prime e dei salari ha costretto le Case a un rialzo quasi generale dei prezzi, mentre si annuncia ufficialmente che questo provvedimento non è bastato a colmare il vuoto creato dalla crescente spirale dei prezzi.

Infatti il dottor Von Brunn, presidente della VDA (l'Associazione tedesca dei costruttori d'autoveicoli), ha reso noto qualche settimana fa che certamente nel 1971 i listini delle [illegible] marche subiranno un nuovo [illegible]to, che non potrà certo facilitare la situazione. Le previsioni annunciate da Von Brunn per il 1970 puntano comunque su una produzione totale di 3.800.000 automezzi. Si tratta cioè di un ulteriore primato, con un incremento del 6 per cento circa sul [illegible].

Ma le stime per il 1971 sono assai più prudenti e indicano un totale che sarà all'incirca uguale a quello del 1970, cioè senza apprezzabili progressi.

Il mercato interno ha finora egregiamente assorbito crescenti quantitativi di automezzi nazionali ed esteri. Pertanto le previsioni riguardanti le immatricolazioni dell'anno in corso si concretano [illegible] aumento [illegible] 10 per cento, mentre per il 1971 si teme [illegible] notevole regresso.

Ultimamente le Case costruttrici, attraverso l'associazione di categoria, hanno riaffermato le più vive preoccupazioni [illegible] l'argomento costi, che negli ultimi diciotto [illegible] sono saliti per diverse voci almeno del 50 per cento; successivamente [illegible] intervenuti in alcune fabbriche scioperi e agitazioni per una maggiorazione consistente delle paghe. Si ricorda che tra il 1969 e [illegible] gli oneri salariali [illegible] aumentati [illegible] circa il 20 per cento.

L'esportazione, dal canto suo, [illegible] presenta possibilità di grande sviluppo dopo la rivalutazione [illegible] marco. Infatti, se l'aumento delle vendite all'estero era stato nel 1969 del 7,8 per cento quello del 1970 non andrà oltre il 2-3 per cento.

Per contro le importazioni sono in ascesa. La quota delle registrazioni di auto estere è passata infatti dal 21,9 al 22,8 per cento nel corso del 1970, con tendenza ad aumentare ancora. Particolari vantaggi hanno goduto le automobili francesi dalla svalutazione del franco e dalla rivalutazione del marco, due operazioni che hanno messo i costruttori della vicina Francia in condizioni di favore. Comunque, fra [illegible] marche straniere presenti nella Germania Occidentale la Fiat continua a mantenere la sua posizione [illegible] primato.

Intanto l'annuncio di un aumento [illegible] prezzi per il 1971 ha destato una certa sorpresa dopo l'incremento verificatosi nell'estate scorsa; ma [illegible] sorpresa si è rapidamente attenuata di fronte alle consistenti richieste di miglioramenti salariali, con relative agitazioni.

Nonostante queste nubi, prevale un certo ottimismo, in [illegible] dal successo incontrato dai nuovi [illegible]delli presentati recentemente da alcune delle maggiori Case. Inoltre non vanno dimenticate le grandi prospettive che si presentano per [illegible] dei veicoli industriali dopo il noto accordo tedesco-sovietico, in [illegible] quale la Daimler-Benz viene chiamata a [illegible] ruolo primario nella realizzazione della progettata grandiosa fabbrica di veicoli industriali che sorgerà nell'Urss.

L'azione in campo internazionale è sempre vigorosa e può essere sottolineata dal recente comunicato del VDA nel quale si afferma che l'industria automobilistica della Germania Occidentale gestisce oggi, in [illegible] paesi, complessivamente 113 impianti di montaggio o di produzione, di cui 34 nella sola Europa. E inoltre va sempre tenuta presente la solida posizione della Volkswagen negli Stati Uniti

Si può a ogni modo concludere che le prospettive dell'industria automobilistica tedesca, pur presentando per l'immediato futuro qualche elemento di perplessità, sono nel complesso favorevoli, anche se saranno impossibili gli spettacolari sviluppi del recente passato.

Luigi Giovannetti

Un nuovo cuscinetto per l'auto moderna

Nella costante evoluzione verso sempre migliori risultati, dai laboratori di ricerca della Riv-Skf è uscito da qualche tempo un nuovo cuscinetto stagno obliquo a doppia corona [illegible] sfere con anello interno costituito [illegible] due semianelli, per ruote di auto. Sottoposto a rigidissimi collaudi nella fase costruttiva e poi in quella applicativa, ha dimostrato la sua perfetta idoneità alle condizioni di lavoro imposte dall'attuale livello qualitativo in modo tale che moltissime auto italiane fra le più recenti, dalle medie alle grosse cilindrate, dalle berline ai modelli sportivi, lo montano con piena soddisfazione.

I vantaggi assicurati da questo tipo di cuscinetti vanno dalla lubrificazione a vita alla eliminazione della possibilità di ingresso nel cuscinetto di polvere, detriti ed altro sudiciume; dall'eliminazione di ogni necessità di registrazione al giuoco assiale già prestabilito; dalla silenziosità controllata alla versatilità a sostenere qualsiasi condizione d'assetto della vettura; dalla estrema scorrevolezza alla massima compattezza del progetto.

Cambi automatici e manuali nelle soluzioni della tecnica

I primi (di ispirazione americana) prevedono un uso « tranquillo » della macchina - Gli altri si rifanno ad un concetto « sportivo » - Le posizioni della leva

Una delle caratteristiche importanti di tutte le automobili è il cambio di velocità, in quanto intermediario insostituibile tra il motore e le ruote motrici: in questo campo — e visitando il Salone è facile rendersene conto — si notano due indirizzi contrastanti. Il primo, di ispirazione americana, considerando l'automobile come mezzo di trasporto puro e semplice, destinato ad un uso tranquillo, prevede l'uso del cambio automatico; il secondo, vedendo nell'auto l'estrinsecazione [illegible] gusti ed idee personali, piuttosto sportivi, punta sul cambio a comando manuale, ormai a cinque marce.

Un tipico esempio di cambio automatico: è il General Motors montato in opzione su alcuni dei nuovi modelli Fiat

Cinque marce

Il perché delle cinque marce è presto detto se si considera che i motori quanto più [illegible] spinti, più hanno una gamma ristretta di prestazioni ottimali, e quindi richiedono un maggior numero di rapporti. Esistono però due soluzioni nettamente diverse per disporre le [illegible] posizioni della leva del cambio (cinque marce avanti più la retromarcia) ciascuna delle quali ha pregi e difetti caratteristici.

Prima soluzione — Le prime marce sono disposte come nei cambi normali con quattro rapporti e cioè « prima » e « terza » in alto, « seconda » e « quarta » in basso; la « quinta » si trova in alto a destra, mentre la retromarcia si innesta in basso a destra forzando la leva, o tirandola o spingendola. Quest'ultima manovra rappresenta una sicurezza contro innesti accidentali della retromarcia. Questa soluzione, ad esempio, è adottata sulle vetture Fiat ed Alfa Romeo.

Seconda soluzione — E' completamente diversa, in quanto la « prima » è in basso all'estrema sinistra, la « seconda » e « quarta » in alto verso destra e la « terza » e « quinta » in basso, rispettivamente sotto alla « [illegible]da » ed alla « quarta ». Infine, la retromarcia sta in alto a sinistra, sempre con un sistema atto ad impedire l'innesto non voluto. Questa soluzione è adottata, tra le altre, dalla Lancia e dalla Porsche.

Il primo sistema è più utile da un punto di vista generale, mentre il secondo è più adatto alla guida sportiva. Nel primo caso, come accennato, le marce basse sono disposte come in un cambio a quattro rapporti e si adoperano senza problemi anche da parte di chi non vi è abituato: questi, semmai, si potrà dimenticare di innestare la « quinta ». Tale marcia, però, è quasi sempre riservata ai viaggi in autostrada ed è quindi di uso relativamente limitato. In ogni caso, in autostrada c'è sempre tempo per ricordarsi che esiste e ridurre così il numero dei giri del motore (nonché rumorosità e consumo).

Nel secondo caso, invece, la « prima » sta dove normalmente c'è la « seconda ». Chi è al volante, almeno i primi giorni, deve riflettere un attimo prima di inserirla. Questa disposizione che riunisce invece in posizioni « facili » le quattro marce superiori consente una guida sportiva, perché le prestazioni si ottengono sempre con le marce alte, e la « prima » si usa in effetti solo per partire.

Nella guida impegnata è meglio che possano avvenire con facilità due manovre di passaggio come « seconda-terza » e « quarta-quinta » (e viceversa) piuttosto [illegible] avvenire il passaggio « terza-quarta ». Questi passaggi si realizzano [illegible] un solo movimento verticale della leva, mentre gli altri esigono anche lo spostamento laterale dell'asta, il che comporta più tempo.

Per le corse

Le macchine [illegible] competizione adottano questo secondo sistema, indicato appunto come « sportivo ». Esse, in genere, hanno una piastrina che blocca la retromarcia ed un dispositivo che impedisce di inserire la « prima » se non azionando una specie di sicura. Il pilota ha [illegible] certezza di non sbagliarsi inserendo la « prima » invece della « terza » con i risultati che è facile immaginare.

E' molto importante abituarsi ad usare bene il cambio di cui si dispone, non solo per guidare con eleganza, ma anche per averne la massima padronanza in caso di pericolo. Un cambio di marcia effettuato con prontezza, senza incertezze, permette di portare a termine un sorpasso in tempo minimo e quindi con minor rischio. Inoltre, scalando opportunamente le marce, si rende meno frequente l'uso dei freni.

Gianni Rogliatti

NUOVO SISTEMA PRESENTATO DALLA MAGNETI MARELLI

Con l'accensione elettronica motori più pronti e "puliti,,

La Magneti Marelli ha presentato a Torino un nuovo impianto di accensione elettronica basato sul principio della scarica di condensatore, uguale cioè a quello del Dinoplex, già montato sulla Fiat Dino e sulle Ferrari.

Questo impianto di accensione « elettronica », basato su un circuito comprendente vari semiconduttori, offre numerosi vantaggi ed è in grado di sopperire alle necessità dei moderni motori sia in fatto di velocità sia per quanto riguarda la riduzione dei gas nocivi.

La accensione elettronica Marelli AEC 103 A — questa la sua sigla — è composta da un gruppo di controllo e da una bobina speciale: a differenza di altri impianti in cui si usa una qualsiasi bobina normale (che però si può usare anche con questo sistema), la realizzazione di una bobina specialmente adattata al resto del circuito ha permesso di ottimizzare le caratteristiche di resa, in modo da far combinare due esigenze contrastanti quali [illegible] il « fronte rapido » della tensione e la durata della scarica.

Cerchiamo di spiegare in parole semplici questi concetti. Quando le candele sono sporche (cosa che avviene soprattutto marciando nel traffico cittadino) esiste la possibilità che la scintilla non si produca, perché la corrente si perde nelle sostanze che coprono l'isolante, ed in questo caso la candela tende a sporcarsi ancor più, col risultato che il motore « zoppica » ed aumenta il volume dei gas nocivi. Il rimedio consiste appunto nell'utilizzare la scarica di un condensatore che dia un aumento rapidissimo di tensione, tanto rapido che la scintilla riesce comunque a scoccare.

Però, a questo aumento rapido segue una diminuzione altrettanto rapida, cioè la scintilla « dura » poco; normalmente, con la [illegible]ica « capacitiva » la durata è di una ventina di millisecondi, mentre ora con il nuovo impianto si può contare su una durata molto maggiore, circa 130 millisecondi: questo vuol dire che c'è più tempo per accendere la miscela e che [illegible] anche questa non è perfetta in [illegible] dato punto della camera di scoppio, il suo stesso movimento di turbolenza ne faciliterà l'accensione. In tal modo, anche una carburazione volutamente « magra » per [illegible] rigido controllo dei gas [illegible]civi potrà dare ottimi risultati.

C'è poi il vantaggio della facilità di avviamento: [illegible] particolare circuito di controllo (che non c'era sul [illegible]noplex) permette [illegible] impianto di funzionare [illegible] la stessa [illegible]olarità [illegible] che la tensione della batteria raggiunga app[illegible] i 6 Volt invece dei 12 nominali, [illegible] che arrivi fino a 16.

Per il resto, il sistema segue lo schema classico di questi impianti: un oscillatore provvede ad elevare la tensione della batteria fino a 400 Volt; con questa ten[illegible] viene continuamente caricato un condensatore collegato alla bobina di accensione; in corrispondenza dell'istante voluto per l'accensione in ogni cilindro, il condensatore vien fatto scaricare nella bobina e la tensione dai 400 Volt arriva a circa 30 mila. Anche il sistema elettronico di comando della [illegible] è provvisto di [illegible] regolatore che elimina ogni difetto dovuto ad eventuali saltellamenti delle puntine, che è [illegible] altro dei problemi dell'accensione, essendo [illegible] causa di imprecisioni e quindi di funzionamento irregolare del motore.

Ciò che interessa far notare è che il nuovo impianto è stato concepito in partenza per una produzione in serie ed avrà un costo sensibilmente minore di quello del Dinoplex: si parla di un prezzo nell'ordine di grandezza delle 50 mila lire, e verrà probabilmente montato in serie o a richiesta su v[illegible]ture medie e sportive.

Giova infine ricordare che con questo sistema di accensione si può garantire il perfetto funzionamento ai più alti regimi di rotazione raggiungibili da motori molto spinti.

g. r.

ALCUNE CIFRE DA MEDITARE

Queste le spese per l'automobile

Nella scala italiana dei consumi, quale posto occupa la spesa per l'acquisto di vetture? Qual è la situazione nelle nazioni a noi vicine? Sono domande di indubbio interesse, cui ogni anno risponde l'Istituto Statistico delle Comunità Europee con la pubblicazione dei «Conti Nazionali» relativi ai Paesi membri della Cee. Purtroppo la raccolta dei dati è assai laboriosa, sicché tra il momento in cui compaiono e l'ultimo anno censito si ha un certo scarto di tempo. Tuttavia la validità dell'opera non ne scapita e molti sono i confronti che suggerisce. Ne compiremo alcuni, condotti sull'arco del decennio 1959-69, avendo come riferimento Francia e Belgio, le due nazioni che presentano la maggiore omogeneità di rilevamento statistico con l'Italia e che rappresentano in ogni caso un significativo termine di paragone, avendoci di molti anni preceduto sulla strada del progresso economico.

Innanzi tutto consideriamo, nell'ambito dei consumi privati globali, il ruolo percentuale che vi ha la spesa per trasporti e comunicazioni. In Italia tale quota sale dal 6,83 per cento del 1959 al 10,02 per cento del 1968. Nello stesso periodo, la Francia passa dall'8,52% al 9,87% e il Belgio dal 7,81% al 10,36%. Riesce evidente la «normalizzazione» della situazione italiana che, da livelli inferiori a quelli dei Paesi più evoluti, si porta nel giro dei 10 anni a misure equivalenti, quanto meno in termini relativi.

Ed ora un secondo quesito. Sempre nel quadro della spesa globale per consumi privati, qual è l'incidenza percentuale dell'acquisto di autovetture? Risponde alla domanda la tabella n. 1, in cui ancora una volta prendiamo a termine di confronto Francia e Belgio. Anche questo fenomeno rivela una perfetta «regolarizzazione» del nostro Paese, che viene a collocarsi su valori intermedi (un inciso: può stupire che le quote riscontrate ultimamente in Francia siano inferiori alle nostre, ma va ricordato che le ricorrenti spinte inflazionistiche, i turbamenti monetari e la necessità di farvi fronte in qualche modo, hanno portato i governi d'oltr'alpe a praticare spesso e volentieri politiche di contenimento della motorizzazione). Quindi l'automobile privata non rappresenta nella vasta gamma dei consumi italiani quel fattore distorsivo di cui taluno ama parlare

Certamente l'acquisto delle «quattro ruote» ha attraversato fasi di impetuoso sviluppo, che sono però ricordo del passato e cioè del momento in cui la società italiana si trovò ad emergere, rapidamente e per molte forme di vita, dalle posizioni di arretratezza cui era confinata.

Si osserva (tabella 2) che nel periodo compreso fra il 1959 ed il 1963 la spesa per autovetture private cresce vorticosamente ogni anno, con tassi talvolta addirittura sestupli rispetto a quelli dei consumi globali. Si ha poi nel 1964 — anno di recessione che specialmente penalizzò l'automobile — una brusca inversione, cui segue una ripresa molto più moderata rispetto alle punte precedenti e inoltre in rapido affievolimento. Negli ultimi due anni (il 1969 è stimato) il fenomeno automobilistico presenta quote di sviluppo assai basse in linea assoluta

Si ha così la riprova, sotto altra angolazione, della «normalizzazione» e anzi del sensibile appiattimento della spesa per acquisto di vetture nel nostro Paese. Il che non ci sembra vano sottolineare, a correzione di chi invece continua a ritenerlo abnorme.

Alberto Bersani

Incidenza % della spesa per acquisti di autovetture sulla spesa globale per consumi privati			
Anno	Italia	Francia	Belgio
1959	1,03	1,71	1,55
1960	1,43	1,81	1,99
1961	1,80	1,96	1,97
1962	2,13	2,24	1,99
1963	2,18	2,44	2,93
1964	2,12	2,40	3,22
1965	2,08	2,36	3,17
1966	2,28	2,46	3,07
1967	2,64	2,34	3,04
1968	2,58	2,27	3,12

Tabella 1

	Spesa globale per consumi privati		Spesa per acquisto di autovetture private	
Anno	Miliardi di lire correnti	Variaz. % su anno preced.	Miliardi di lire correnti	Variaz. % su anno preced.
1959	13.306		137	—
1960	14.358	+ 7,9	206	+ 50,4
1961	15.718	+ 9,5	283	+ 37,4
1962	17.668	+ 12,4	376	+ 32,9
1963	20.571	+ 16,4	559	+ 48,7
1964	24.290	+ 8,4	472	— 15,6
1965	23.952	+ 7,5	499	+ 5,7
1966	26.339	+ 9,9	600	+ 20,2
1967	28.951	+ 9,9	765	+ 27,5
1968	30.448	+ 5,2	786	+ 2,7
1969 (stime)	33.400	+ 9,7	800	+ 1,8

Tabella II

Annata sì per l'industria francese con un nuovo record produttivo

Sul "boom" hanno influito le agitazioni che hanno colpito i costruttori inglesi e italiani - I pareri di Dreyfus (Renault), Gautier (Peugeot), Bercot (Citroën) ed Hereyl (Crysler France)

(Nostro servizio particolare)

Parigi, ottobre.

Soltanto gravi avvenimenti sociali, prima della fine dell'anno, potrebbero impedire all'industria automobilistica francese di raggiungere un nuovo record di produzione. Nonostante ciò, le Case non danno l'impressione di considerare l'avvenire completamente sereno.

Misure per il credito

Erik d'Ornhjehm, presidente della Camera sindacale dei costruttori, fa notare, ad esempio, che solamente lo sviluppo delle esportazioni ha permesso quest'anno il rilevare della produzione (e così l'automobile ha contribuito, per larga parte, al successo del piano di bonifica finanziaria, facendo incassare divise estere quando l'economia nazionale era in ribasso.

Jean Panhard, presidente del Comitato organizzatore del Salone di Parigi, ha constatato che da qualche anno vi è correlazione tra il numero dei visitatori della rassegna e il totale delle vetture nuove acquistate durante i dodici mesi successivi, salvo quando particolari disposizioni governative venivano a frenare o rianimare il mercato. Ci sono stati dunque meno visitatori all'ultimo Salone che nel 1968 (in cui, come quest'anno, erano esposti anche i veicoli industriali, le biciclette e le motociclette).

Nelle interviste accordate durante la manifestazione parigina, i capi delle Case automobilistiche hanno lasciato trapelare alcuni timori, mescolati ad un ottimismo forzato. Rallegrandosi delle prime misure di liberalizzazione del credito, Pierre Dreyfus, presidente e direttore generale della Renault, ha aggiunto: «*Questo non è che il primo passo che contribuirà a rianimare il mercato francese, la cui recessione, durante l'estate, è stata di molto superiore al 20 %. Gli effetti delle misure adottate non potranno comunque essere considerevoli nell'immediato futuro*».

Gautier, presidente e direttore generale della Peugeot, rimane fiducioso: «*Per il 1971 le nostre previsioni di aumento della produzione sono leggermente inferiori alla nostra media annuale del 10 %*». Egli ritiene che la svalutazione del franco sia stata di beneficio per l'esportazione, ma che i suoi effetti incomincino ormai ad affievolirsi. I costruttori francesi, quindi, devono rivolgere tutti i loro sforzi nel miglioramento della produttività.

Programmi di sviluppo

Bercot, che presiede alle sorti della Citroën fino alla fine dell'anno, è convinto che la Società ha ripreso la sua normale espansione, ma non cessa di criticare gli oneri imposti agli automobilisti francesi, e per una volta tanto è completamente d'accordo con Dreyfus quando quest'ultimo dichiara: «*Il blocco dei prezzi ci mette in una situazione difficile, anche perché ci veniamo a trovare costantemente in ritardo rispetto ai nostri fornitori. Questo riduce le nostre possibilità di autofinanziamento e ci può portare a differire importanti programmi di sviluppo*».

Georges Hérell, presidente e direttore generale della Chrysler France, annuncia una produzione di circa 400.000 unità nel 1971, un aumento, cioè, del 10 % in rapporto al 1970. Di tutti i capi, Hérell è quello che dichiara con più vigore che: «*Non c'è più un mercato nazionale, ma un vero e proprio mercato europeo*», forse perché la Chrysler France — ex Simca — è la marca che esporta di più in rapporto alla sua produzione.

E' abitudine in Francia considerare l'annata automobilistica dal 1° luglio di ogni anno al 30 giugno dell'anno seguente. Dobbiamo conformarci a questa consuetudine, dal momento che i risultati di settembre non si conoscono ancora, e quelli di luglio-agosto sono sempre influenzati dalle vacanze.

Per il periodo 1° luglio 1969 - 30 giugno 1970, i nostri costruttori hanno prodotto 2 milioni 316.630 vetture, contro 2.110.670 dei dodici mesi precedenti: l'aumento è di 205 mila 960 unità, vale a dire del 9,7 %. Il risultato è a nostro avviso eccellente. Ma continuiamo lo studio delle statistiche inerenti al mercato. Nel corso dei dodici mesi in esame, le esportazioni sono passate da 1.006.092 a 1.252.294, con un aumento del 25 %. Facciamo inoltre notare che nell'ultimo periodo, l'industria francese ha esportato circa il 54 % della sua produzione. Sono risultati interessanti, ma dei quali i costruttori non possono rallegrarsi senza qualche riserva, dal momento che sono stati favoriti dall'impossibilità in cui sono venuti a trovarsi i costruttori inglesi ed italiani di far fronte anche alle richieste del mercato francese, a causa delle agitazioni che hanno ostacolato la loro produzione.

Nello stesso periodo le importazioni in Francia sono diminuite da 354.294 a 314.413, cioè di 39.881 unità. Siccome l'aumento delle esportazioni ha superato di 40.032 unità quello della produzione, si può dedurre che il mercato interno francese ha avuto a disposizione 79.913 vetture nuove in meno rispetto al periodo precedente.

Abbiamo detto prima che la Chrysler France spera di produrre, nel 1971, 400.000 vetture. Renault dovrebbe superare quest'anno il milione di veicoli costruiti, e formare con la sua associata Peugeot un volume di 1.500.000 unità, che potrebbero diventare 1.650.000 nel 1971.

Il mercato interno

Rimane la Citroën. Durante gli ultimi dodici mesi, la Citroën ha finalmente superato la produzione-record di quattro anni fa. Questo risultato è stato ottenuto grazie allo sviluppo delle esportazioni, che al momento assorbono il 45 % della produzione. La riconquista del mercato interno deve dunque ancora cominciare. Per fare questo la Citroën ha a disposizione nuove grandi possibilità, offerte dalla sua nuova vettura di prestigio «SM» con motore Maserati e soprattutto dalla «GS», e contemporaneamente da sistemi commerciali più evoluti, senza dubbio sotto l'influenza degli uomini Fiat; quindi ogni speranza è consentita. Per la «GS» si parla di cadenza di produzione giornaliera di 700 unità all'inizio del 1971, e di 1000 unità per la metà dell'anno. Per il 1971, una previsione di 550.000 unità costruite ci sembra più che ragionevole.

Queste prospettive portano a prevedere per l'anno prossimo una produzione globale dell'industria francese di 2.600.000 autoveicoli. Ma produrre è una cosa che, in clima sociale normale, non presenta grosse difficoltà: un'altra cosa è vendere. L'avvenire è, in buona parte, nelle mani del ministro delle Finanze, perché molto dipende dalla politica dei crediti.

Pierre Allanet

Basta con i consigli medici all'antica ciascuno in viaggio sa come regolarsi

Secondo certi suggerimenti, bisognerebbe sedere al volante mezzo affamati, rigidamente astemi, senza caffè né sigarette - I malati e la guida

Chissà se c'è ancora qualche automobilista che legge i tradizionali consigli dei medici sull'«igiene della guida»: qualcuno che non sia ancora stufo di sentirsi ripetere le solite cose sui rischi della fatica, della sonnolenza, del fumo, del caffè, dell'alcool e di certe medicine che allentano i riflessi.

Tutte cose vere, s'intende — la stanchezza fisica e nervosa, gli effetti del microclima, i rischi dello stomaco pieno e ben annaffiato, i pericoli dei sonniferi e del piccolo doping — ma che danno fastidio a chi l'automobile, ormai, la sente come una parte integrante di sé, come una protezione pantografica delle sue ormai dimenticate possibilità di pedone. L'uomo di oggi non ricorda quasi nemmeno più di aver le gambe: e, per lui, la misura elementare delle distanze sono i 100 km, purché di asfalto. Questo, se da una parte spiega tante imprudenze, dall'altra giustifica, per forza, un tentativo di rettifica di tante vecchie idee.

Il microambiente

Non sarà poi soltanto una convenzione — diventa ufficiale a forza di ripeterla — che la fatica fisica compaia, «pericolosamente», dopo 200 km di guida a 80-100 l'ora? E che la fatica nervosa e mentale possa diventare insostenibile quando il percorso sia impegnativo, la luce non giusta, i fari sulla strada troppo accecanti? E che il microambiente della vettura possa trasformarsi in clima inospitale, se non nocivo, per poco che ci sia caldo o freddo o ventilazione inadeguata, o fumo o gas?

Qualche volta si ha l'impressione che i tradizionali consigli medici — tanto ripetuti, triti e prudenti da non far nemmeno più presa — siano ancora quelli dei tempi della Pechino-Parigi. Ma non c'è più nessuno oggi — colle macchine e le strade che quasi dovunque abbiamo — che si senta «pericolosamente» stanco dopo 200 km: a meno che, per punto critico di stanchezza fisica, si intenda quella voglia di scendere un momento a sgranchirsi le gambe. Eccezion fatta, naturalmente, per i malaticci e deboli o costituzionalmente negati per l'automobile: per queste persone, evidentemente, valgono altre misure, altri consigli ed altre raccomandazioni.

Ed il microambiente nelle vetture — se ci stai solo un po' attento, come si fa ogni giorno in casa — dov'è nocivo? Forse lo è molto di più nelle strade, subito dopo che, insieme a tante altre macchine è passata anche la tua.

E così via: per l'antiistaminico (lo sappiamo tutti, ormai, che dà sonnolenza) magari nascosto nella medicina contro il raffreddore (ma teniamo conto anche del fatto che ciascuno, delle medicine a lui abituali, conosce per esperienza vantaggi e difetti). E così per il lauto pranzo e per quel litro di vino (che indubbiamente ti può portare nel sangue quel 0,5-0,8 grammi di alcol per mille che sono nemici della prontezza dei riflessi, della vigilanza e della capacità di concentrazione).

Si capisce che se c'è qualcuno che, mentre va in macchina a Roma, pensa bene di prendere un tranquillante e, a metà dell'autostrada, di farsi un bel pranzetto con tre quarti di vino, sonnolenza e pericoloso rallentamento psicomotorio non glie li toglie proprio nessuno: nemmeno quei tre o quattro caffè presi lungo la strada così, tanto per andare in pareggio. Le conseguenze, basta un attimo, possono essere gravissime.

La regola generale, facile ed insieme tanto difficile, è che ciascuno conosca bene se stesso come la macchina psicofisica da trasferirsi, per un certo tempo ed in determinate condizioni, su un'altra macchina — l'automobile — tanto facile da guidare quanto da fracassare. Che cosa valgono le regole generali con troppe eccezioni? C'è chi, per far 100 km ha bisogno di dormire bene la notte prima e la notte dopo; e di viaggiare quasi a stomaco vuoto, salvo i tradizionali brodino e thè. E c'è invece chi, per mestiere, per allenamento, per ripetuta e controllata esperienza, può permettersi 1000 km in un giorno, due pasti scelti ma quasi normali, due bicchieri di vino, qualche caffè e non poche sigarette; e la sera, magari, riesce ancora a cambiarsi e ad uscire cogli amici. E tu prova, colle tue vecchie regolette, ad andargli a dire che sbaglia.

Sono sacrosante e vanno sempre ricordate, le regole, generali e speciali, dell'igiene del corpo e della mente per chi va in automobile così come per chi va a piedi o in montagna o per mare: parti riposato, riposa quando arrivi, fermati se sei stanco, non eccedere mai al di là delle tue prevedibili riserve di energia e di resistenza. Ma dovremo pur lasciare alla discrezione ed al buon senso critico di ciascuno quel minimo di libertà dai canoni tradizionali secondo i quali, lungo le strade asfaltate, dovrebbe viaggiare solo gente mezza affamata, rigidamente astemia, senza caffè né sigarette, priva di medicine e con in tasca soltanto il decalogo dell'automobilista 1907 insieme all'ufficiale ed inutile pastiglia di vitamina A per vedere bene anche al buio.

I redivivi

Il discorso diventa ben diverso — e tanto più serio — quando, invece che di automobilisti normali e sani, si parla di malati che vanno in automobile: di gente con una malattia cronica, anche se ben compensata, sinonimo di diminuite riserve di energia e di resistenza: e con in più un prevedibile o probabile rischio di malore improvviso. Il diabetico in cura insulinica, il malato di cuore colla trinitrina in tasca, l'enfisematoso al limite della crisi asfittica, il malato di rene con l'azotemia che può ottenebrare la mente; e anche l'ignaro, ma ancora attivo, malato di tumore. Ogni medico, di tanto in tanto, vede, con sudore freddo, sfrecciare, per le vie delle città e fuori, qualche malato che, un mese prima, era in ospedale in pericolo di vita: e adesso è più lì che va come gli altri, e più forte ancora, col suo segreto e col suo malore addosso.

Inutili raccomandazioni, prescrizioni non ascoltate, regole contravvenute. Chi li può fermare? Come ottenere che ciascun malato sappia fin dove può arrivare con quel volante in mano? Non sempre il medico, proprio quando occorre, può dire la verità. E così poi, troppe volte, si legge che qualcuno, non si sa come, ha perso il controllo dell'auto ed è finito, chissà dove, addosso ad altra gente che cercava di guidare secondo le regole.

il dottor X

CALENDARIO DI DODICI GIORNI D'ESPOSIZIONE

Breve guida per il Salone

Al 52° Salone internazionale dell'automobile partecipano 540 espositori di 15 Paesi.

Marche di vetture (65):

Cecoslovacchia 1 (Skoda);

Francia 5 (Citroën, Matra, Peugeot, Renault, Simca);

Germania 8 (Audi, Bmw, Daimler - Benz, Ford, Nsu, Opel, Porsche, Volkswagen);

Giappone 4 (Honda, Mazda, Nissan, Toyota);

Italia 17 (Abarth, Alfa Romeo, Autobianchi, De Tomaso, Dino, Ferrari, Fiat, Giannini, Innocenti, Iso, Lamborghini, Lancia, Lawil, Maserati, Moretti, Otas, Urbanina);

Gran Bretagna 16 (Aston Martin, Austin, Bentley, Daimler, Ford, Lotus, Jaguar, Marcos, Mg, Morris, Rolls-Royce, Rover, Sunbeam, Triumph, Vauxhall, Wolsely);

Olanda 1 (Daf);

Stati Uniti 8 (American Motors, Buick, Cadillac, Chevrolet, Chrysler, Ford, Oldsmobile, Pontiac);

Svezia 2 (Saab, Volvo);

Unione Sovietica 3 (Moskvitch, Volga, Vaz).

Veicoli speciali fuoristrada (6):

Delta, Gaz, Jeep, Land Rover, Steyr Puch, Uaz.

Caravans e Autocaravans (16):

Camo, Caravelair, Coarva, De Reu, Elnagh, Eriba, I.M.V., La Giacomella, Laika, Laverda, Motto, R, Nardi, Roller, S.I.T., V.P.W., Volkswagen.

Carrozzieri (14):

Bertone, Caprera, Eurostyle, Fissore, Fontauto, Ghia, Ital-Design, Lombardi, Moretti, Pininfarina, Savio, Scioneri, Vignale, Zagato.

Pneumatici e ruote (18).

Parti staccate e accessori (383).

Attrezzature per autofficine (38).

Manifestazioni collaterali

Contemporaneamente al Salone si svolgerà una serie di riunioni e congressi riguardanti l'industria, il commercio e la tecnica dell'automobile:

30 ottobre: Visita Funzionari della Direzione Generale della Motorizzazione Civile e T.C.

Commissione Tecnica Automobile Club d'Italia.

1 novembre: Assemblea Associazioni Regionali Rettificatori.

2 novembre: Riunione Capi Gruppo Concessionari Fiat.

Assemblea Federazione Italiana Rettificatori.

Riunione organizzazione commerciale VALEO.

3 novembre: Consiglio Direttivo A.I.C.P.A. (Associazione Italiana Concessionari della Produzione Automobilistica).

Riunione Capi Gruppo Concessionari Alfa Romeo.

Assemblea Concessionari Fiat.

Assemblea Concessionari Innocenti.

Riunioni Concessionari OM.

4 novembre: Assemblea generale A.I.C.P.A.

Premiazione Scuderia autovetture « Lucciola ».

5 novembre: F.I.S. (Federazione Italiana della Strada): Simposio Internazionale.

Riunione organizzazione commerciale ALTISSIMO (prima giornata).

6 novembre: Riunione F.I.V.A. (Fédération Internationale Voitures Anciennes), prima giornata.

A.T.I.V.A. (Autostrada Torino - Ivrea - Valle d'Aosta): Inaugurazione nuova sede e visita tangenziali.

Organizzazione commerciale ALTISSIMO (seconda giornata).

7 novembre: F.I.V.A., seconda giornata.

8 novembre: Premiazione dei « Gentiluomini della Strada ».

Percorso di prova

Il tracciato indicato in appresso è facoltativo in quanto, in mancanza di un circuito vero e proprio, chiunque è libero di far provare le vetture nelle località che riterrà più opportune.

Sull'intero percorso dovranno pertanto venire osservate le consuete disposizioni previste dal Codice della Strada per la marcia su arterie aperte al traffico, siano esse urbane che extra-urbane.

La Direzione del Salone precisa che non saranno installate segnalazioni e non verrà dislocato personale di sorveglianza.

Inizio percorso: corso Massimo d'Azeglio - corso Polonia - corso Unità d'Italia - corso Traiano - corso Stupinigi - Castello di Stupinigi - S.S. per Pinerolo (km 16).

Tracciato consigliato: inizio sulla S.S. per Pinerolo al bivio sulla destra per Orbassano - Strada provinciale per Orbassano - bivio a destra ed immissione sulla S.S. Orbassano-Torino - nuovo bivio (sempre a destra) e inserimento sulla provinciale per Stupinigi sino al suo collegamento con la S.S. per Pinerolo (sul fianco del Castello di Stupinigi). Km 11.

1 - VETTURE DI SERIE
2 - CARROZZERIE PER VETTURE E VETTURE SPECIALI
3 - PARTI STACCATE E LUBRIFICANTI
4 - PARTI STACCATE E ACCESSORI
5 - ATTREZZATURE PER AUTOFFICINE
6 - RIMORCHI PER VETTURE (CARAVANS)
7 - SUPERFICI ALL'APERTO

Tutto sull'auto in mille pagine

In questi giorni in cui si parla tanto di automobili, con le novità presentate da numerose Case al Salone Internazionale di Torino, può capitare, al tecnico come all'uomo d'affari o semplicemente all'appassionato, di dover risolvere un problema, di avere bisogno di un'informazione, di dover controllare un dato o una notizia riguardante il settore automobilistico. Non sempre è facile avere sottomano la documentazione necessaria, l'opuscolo adatto. Ma il problema è risolto da « L'Automobilismo Italiano », che esce in questi giorni in seconda edizione, stampato dalla Aeda (Autori Editori Associati) di Torino.

E' un ponderoso volume di oltre mille pagine, che contiene tutto quanto riguarda il mondo dell'automobile e i settori ad esso affini. La serie delle monografie che compongono la prima parte dell'opera è stata arricchita, rispetto alla prima edizione, di due nuovi temi: il codice della strada e la necessità della sua riforma, di Aldo Farinelli; e l'assicurazione obbligatoria, di Ferruccio Bernabò. Gli altri saggi sono stati riscritti dagli autori: Canestrini, Caballo, Biscaretti, Bernabò, Evangelisti, Claudio Mariani, Moscarini, Giovannetti, Mario Salvatorelli, Boschi, Carlo Mariani, Sagona, Zignoli.

Anche la seconda parte, quella dedicata alle notizie e informazioni sul mondo automobilistico, è stata arricchita, oltre che aggiornata. L'organizzazione di vendita delle Case automobilistiche, sia italiane che straniere, comprende migliaia e migliaia di nomi dei concessionari di vendita in tutta Italia; nelle caratteristiche tecniche delle autovetture italiane, degli autoveicoli industriali e delle roulottes troviamo tutte le modifiche apportate ai veicoli fino a pochi mesi or sono. Altri settori trattati sono l'Automobile Club, con tutte le delegazioni locali e i servizi svolti dall'ente, gli organi ministeriali, con l'indicazione dei vari ministeri, direzioni generali e uffici che si occupano di automobilismo, di strade e traffico; e poi la stampa automobilistica, gli autotrasporti di merci e persone, le autostrade e i trafori, i saloni, i musei, il campeggio, i pneumatici, i carburanti, gli accessori.

« L'Automobilismo Italiano » è corredato da decine di tabelle e contiene, in appendice, l'edizione integrale del Codice della strada. Costa 15.000 lire.

l. bu.

Il controllo elettronico per i piloti

(c. p.) *« Dimmi come guidi e ti dirò chi sei »:* nello *stand* della Pirelli al Salone dell'Auto sono installati dei terminali collegati con un elaboratore a Milano e l'automobilista che desidera *« conoscere se stesso »* non ha che da riempire una scheda. I dati così forniti vengono elaborati all'istante e nel giro di pochi secondi l'interessato riceve una scheda di risposta, il « reperto » dell'elaboratore. Eccone uno, a esempio, di questi verdetti elettronici: *« Non desidera valutare le proprie capacità di guida. La paura di essere giudicato le impedisce di esprimersi. Deve essere più deciso nelle sue azioni. Metta le frecce di posizione molto prima di svoltare. Mentre guida non legga i cartelloni pubblicitari ».* Naturalmente sia la scheda con la quale si comunicano i dati all'elaboratore sia la scheda di risposta sono assolutamente anonime.

Le domande comprese nella scheda sono state preparate e messe a punto dall'Istituto di Ricerche e d'Interventi Psicosociali di Milano e consentono una serie combinata di giudizi che qualificano il guidatore sulla scorta delle risposte a tali domande. Ne deriva che il lavoro dell'elaboratore deve tenere conto che le risposte sono un misto di fatti obiettivi (quante contravvenzioni nel corso dell'ultimo anno, quanti incidenti, età, sesso) e di giudizi soggettivi che l'intervistato dà di se stesso (si ritiene un autista provetto o principiante o una via di mezzo, un calmo o un nervoso, un cortese o un prepotente).

Nel complesso le risposte che un intervistato può dare consentono 28 milioni di possibili risposte da parte dell'elaboratore. Tutte le informazioni fornite dagli automobilisti che si saranno sottoposti al test saranno utilizzate (ma sempre anonimamente) per ulteriori studi test a dare un valido contributo alla soluzione dei problemi della sicurezza stradale.

E' abbastanza evidente che i temi della sicurezza non possono essere visti soltanto con l'ottica del comportamento dell'utente della strada: molto dipende dalla realtà della rete di viabilità.

LA STAMPA SALONE DI TORINO *Supplemento sull'automobile*

QUATTORDICI "FIRME„ PROPONGONO TEMI NUOVI

Carrozzieri, il futuro è vicino

Tante idee per il domani nelle vetture di studio e nei prototipi esposti al Salone - Molte originali soluzioni che saranno applicate come in passato alle macchine di serie - Un'inchiesta tra i protagonisti

Ecco un esempio delle idee anticipatrici dei carrozzieri: la «Modulo» della Pininfarina su autotelaio Ferrari (Foto Moisio)

Le novità principali

BERTONE «Stratos», studio di forme con motopropulsore Fulvia 1,6 HF. Lamborghini «Urraco», gran turismo di linea moderna. «Shake», raffinata dune-buggy, motore Simca 1200 S.

CAPRERA Coupé sportivo su autotelaio della Fiat 128.

EUROSTYLE Coupé su autotelaio Porsche 911, con motore potenziato (220 CV).

FISSORE Tre modelli della Monteverdi. Ha costruito la carrozzeria della A 112 KL progettata da Sessano ed esposta dalla Ghia.

FONTAUTO Due divertenti fuoristrada: un hobby-car su autotelaio Volkswagen e una dune-buggy.

GHIA Una quattro porte su meccanica De Tomaso. Disegno di Tom Tjarda.

ITAL DESIGN «Tapiro», interpretazione di Giugiaro della Volkswagen Porsche 914-6.

LOMBARDI Coupé Volkswagen 1500 (portata a 1600), coupé Nsu Prinz TC 1200.

MORETTI «Dragster», coupé 2 più 2 su autotelaio Fiat 128.

PININFARINA «Modulo», studio di vettura per il domani.

SAVIO Torpedo Autobianchi A 112 e fuoristrada «Jungla».

SCIONERI Fiat 128 a quattro porte.

VIGNALE Studio di vettura per città, in collaborazione con la De Tomaso.

ZAGATO Piccola vettura originale su autotelaio Honda 360. Berlina Cadillac Eldorado.

Costano care (40 milioni) le carrozzerie sperimentali

Prototipi, studi, proposte, versioni speciali, modelli da costruire in piccole serie. Carrozzieri e designers, nonostante alcune difficoltà recenti del tutto estranee alla loro voglia di fare, non si sono risparmiati. Anzi, se c'è un'annata fertile per essi è proprio questa. Il Salone di Torino smentisce quello di Parigi, dove era stata prospettata una carenza d'idee in questo campo; è una conferma che i nostri maestri della linea restano all'avanguardia della progettazione della carrozzeria.

Ogni vettura (e nella special fatta quelle di sapore avveniristico e di studio) ha una sua precisa ragione d'essere. Non nasce per capriccio, tanto più che un capriccio del genere costa caro (un prototipo vale come lavoro e impiego di uomini da 30 a 40 milioni di lire), né per soddisfare una grande platea o per mania di pubblicità. Può essere, come prototipo, fine a se stessa, ma un seguito sulle future progettazioni hanno sempre i risultati ottenuti e le soluzioni originali adottate di cui si riconosca la validità.

Che cosa pensano di queste auto gli stessi creatori? Perché le hanno costruite? Appena due giorni dopo averle viste realizzate, oppure a breve distanza di tempo, che cosa modificherebbero delle vetture che ora ci propongono? A queste domande rispondono sinteticamente quattro autorevoli rappresentanti della carrozzeria italiana e del «design» industriale. Essi sono: Nuccio Bertone, Sergio Pininfarina, Alessandro De Tomaso e Giorgio Giugiaro.

Fulvio Cinti

Scusi, è realtà o fantascienza?

NUCCIO BERTONE

Il primo problema, per un carrozziere, è la scelta della meccanica su cui operare. Ed è scelta politica e tecnica allo stesso tempo, poiché occorre tenere presenti tutte le componenti dell'«environnement» in cui il carrozziere agisce, oltre naturalmente la validità tecnica e di prestigio del modello di partenza. Oggi non è facile trovare un «autotelaio» sul quale sia possibile realizzare un prototipo molto avanzato. Sia le berline di serie che le granturismo, sempre più orientate a risolvere problemi di confort per i passeggeri, in genere hanno dimensioni generose e le sospensioni si sviluppano in senso notevolmente verticale.

Per la Stratos è scaturita così la decisione di rimaneggiare profondamente gli schemi disponibili, meglio di crearne uno apposta, tale da consentire la massima libertà espressiva. La scelta della meccanica Fulvia HF è stata la più felice. E' nostra tradizione e severo impegno costruire vetture anche di studio che marcino sulla strada. La Stratos cammina, anche se è nata in un raro momento in cui lo stilista può sguinzagliare la fantasia. Una fantasia ragionata, però, perché la Stratos, che è stata eseguita così come era stata disegnata, attraverso un secondo processo di revisione può essere adattata alle esigenze della circolazione. C'è molto futuro, ma un futuro più vicino di quanto si immagini. Insomma è una vettura sperimentale già viva.

SERGIO PININFARINA

E' ormai impossibile presentare una vettura sperimentale diversa dalla precedente in ogni Salone: questi sono troppi e a breve scadenza l'uno dall'altro. Se, per assurdo, un carrozziere fosse costretto a questo sacrificio, gli costerebbe non meno di 150 milioni all'anno. A parte, naturalmente, qualsiasi altra considerazione d'indole tecnica e umana. Comunque, realizzare queste vetture è per noi una necessità: arricchiscono il nostro bagaglio di conoscenze e d'esperienza, esprimono idee che subito dopo o in un futuro vicino diventano spesso patrimonio universale dell'automobile. C'è poi un desiderio tipicamente umano di scrollarsi di dosso, ogni tanto, tutto quel fardello di convenzioni e regolamenti che delimitano gli spazi della fantasia nella creazione di un veicolo. Questi modelli, nella nostra mente, sono sempre proiettati nelle strade fantastiche senza ostacoli e confusione che tutti sogniamo.

La «Modulo» rispecchia questo desiderio, ha così qualcosa di fantascientifico. Se dovessimo rifarla non la cambieremmo. Anzi, non ne faremmo un'altra. Piuttosto nascerebbe un «anti-Modulo».

GIORGIO GIUGIARO

Indubbiamente lo studio e la realizzazione di un prototipo richiedono serio impegno, sacrifici, dispendio di denaro. L'Iguana, lo scorso anno, è venuta a costarci, a conti fatti, più di 35 milioni. Ma ci ha dato molte soddisfazioni; ci è servita soprattutto ad applicare e sperimentare soluzioni di carrozzeria e di selleria che in seguito abbiamo trasferito parzialmente nei prototipi studiati per conto di alcune grandi fabbriche mondiali. E' stata perciò una esperienza positiva, così come lo sarà la Tapiro che proponiamo quest'anno all'attenzione del pubblico. La Tapiro, sostanzialmente, è un modo nostro di vedere una vettura che ha ottenuto molti consensi, la Volkswagen Porsche 914-6. Non c'è nulla di astratto, anzi prospettiamo alcune soluzioni di problemi comuni all'automobile. Proposta pratica e utile ritengo sia la parte posteriore in plexiglas con la targa trasparente illuminata da dietro. La Tapiro ha pochi giorni di vita, ma se fosse possibile muterei il disegno di alcune parti. Stringerei il frontale a cuneo di almeno due centimetri, darei altra forma ai parafanghi.

ALDO SESSANO

Tutte le vetture che dicono qualcosa al pubblico sono utili esperienze. Anzi, diventano doverose, soprattutto per noi italiani, carrozzieri e designers, che in questo campo abbiamo sempre avuto parte importante. D'altra parte, da un modello ne nasce subito un altro. Mai uno studio è fine a se stesso. Il movimento della Mini-Mongo, che lo scorso anno presentai al Salone di Torino, ritorna nella «A 112 KL». Cambiano le misure della carrozzeria, ma l'idea resta. Il telaio della vettura di serie dell'Autobianchi è così com'era all'origine, né sono cambiati i passaggi-ruote posteriori. Infatti, la KL sarà subito prodotta in piccola serie. L'altra, una proposta di coupé per la Nsu 1200 che ho battezzato «Nergal», è uno studio formale purtroppo non concluso in tutti i suoi particolari. E non per mia colpa! Anche in questo caso, comunque, ci troviamo di fronte ad una proposta che, volendo, può essere immediatamente trasferita alla produzione. Se mi fosse concesso tempo qualche ritocco lo apporterei, soprattutto alla «Nergal», ma non muterebbe l'estetica.